

# TACCUINI AFRICANI

*Alessandro Passaré*

a cura di Carmen Covito  
e Laura Ritorto

**FONDAZIONE PASSARÉ**

# FONDAZIONE PASSARÉ



# TACCUINI AFRICANI

*Alessandro Passaré*

a cura di Carmen Covito  
e Laura Ritorto

---

**FONDAZIONE PASSARÉ**

Alessandro Passaré  
*Taccuini africani*  
a cura di Carmen Covito e Laura Ritorto

## FONDAZIONE **PASSARÉ**

Fondazione Passaré  
Via Tortona, 86  
20144 Milano  
[www.fondazionepassare.com](http://www.fondazionepassare.com)  
[info@fondazionepassare.com](mailto:info@fondazionepassare.com)

Progetto grafico, tavole e copertina  
Laura Ritorto

Fotografie  
archivio Fondazione Passaré

Si ringraziano  
Sergio D'Asnasch, Vittorio Carini, Giorgio Salsi, Franco Monti:  
il loro aiuto è stato prezioso per chiarire alcuni dubbi su luoghi  
e circostanze.

© 2017 Fondazione Passaré  
Tutti i diritti riservati

Prima edizione: marzo 2017

# INDICE

Introduzione	7
1977 - SAHARA	11
1979 - LIBIA	23
1979 - COMORE e MADAGASCAR	29
1980 - KORDOFAN	37
1980 - ALGERIA	53
1980 - CAMERUN	61
1981 - KENYA	67
1981 - MAURITANIA	73
1982 - CONGO	85
1982 - MALI, ALTO VOLTA, BENIN, TOGO	101
1983 - NIGER	117
1985 - BURKINA FASO, GUINEA, COSTA, D'AVORIO	129
1985 - GABON	141
1986 - OUED DJERAT	157
1987 - ETIOPIA	173
1988 - GHANA, TOGO, BENIN	183
1989 - TANZANIA	193
1989 - NAMIBIA	209
1989 - MALI (Dogon di pianura)	231
1990 - SUD AFRICA	247
1992 - EGITTO delle oasi	275
1993 - SUDAN	293
Album fotografico	309
Mappe	341
Biografia di Alessandro Passaré	379



# INTRODUZIONE

Il medico milanese Alessandro Passaré (1927-2006) in vent'anni di viaggi, tra il 1974 e il 1994, uscì dai confini europei 44 volte, tornando con un grande numero di fotografie, parecchi oggetti d'arte o d'affezione e quasi sempre con un piccolo quaderno su cui aveva tracciato veloci descrizioni, promemoria, impressioni, itinerari, resoconti e moltissimi disegni. I taccuini africani ci raccontano di ben 22 viaggi nel continente che calamitava la sua curiosità umana e il suo interesse di grande collezionista d'arte.

Seguendo un percorso insolito, aveva cominciato appassionandosi all'arte contemporanea frequentata da amici artisti come Fontana e Baj ed era poi approdato all'arte tradizionale africana, vista non soltanto come fonte e radice di molta avanguardia moderna, ma come una vera "avanguardia primitiva" degna di apprezzamento autonomo.

La storia di queste collezioni si può leggere nei volumi pubblicati dalla Fondazione Passaré, che oggi custodisce la sua memoria, le opere e gli archivi, tra cui l'archivio fotografico che conta circa 15.000 diapositive.

La collezione Passaré di arte tradizionale è composta di oltre quattrocento opere tra africane, precolombiane, oceaniche e asiatiche, ma l'Africa vi fa giustamente la parte del leone con ben trecentotrentacinque pezzi, la cui bellezza e qualità possono essere ammirate osservando le numerose opere che la Fondazione ha dato in comodato d'uso alle Raccolte Extraeuropee del Comune di Milano e che sono oggi esposte al MuDEC - Museo delle Culture.

Solo alcuni di questi oggetti provengono dai viaggi in Africa di Passaré: all'epoca, il mercato antiquario europeo si era già accaparrato il monopolio della grande scultura africana ed era molto raro, anzi improbabile, trovare ancora dei pezzi importanti nei paesi d'origine.

I grandi acquisti si facevano a Parigi, oppure si scambiava o si comprava tra collezionisti.

Dunque perché tornare e ritornare in Africa? Certamente per vivere il contesto in cui erano nate le opere che lo appassionavano e comprenderle meglio, ma non soltanto. Come vediamo da questi diari, Passaré è affascinato dai deserti (17 viaggi nel Sahara) ma visita con



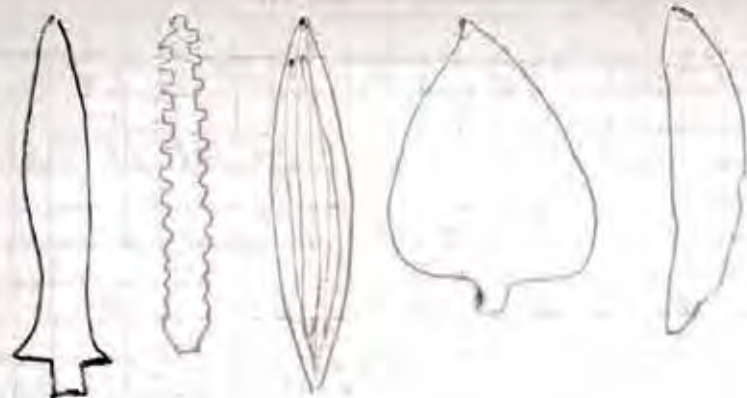
interesse anche i villaggi e le città, va a caccia di pitture rupestri come di templi egizi, esplora con uguale entusiasmo lo spazio antropizzato e i solenni paesaggi di foreste e savane. Per lui il viaggio è occasione di conoscenza a tutto campo: si prepara con cura, sia inquadrando la storia di luoghi e monumenti da visitare, sia elencando animali o particolarità geografiche del territorio, ma poi rimane aperto a ogni imprevisto, e con un misto di divertita impazienza e rassegnata ironia registra anche i dettagli delle scomodità che tutti i viaggiatori di quegli anni dovevano affrontare, piccoli drammi di dissenteria, scottature, febbri, forature, difficili riparazioni delle auto in mezzo al nulla, insabbiamenti.

Andare nei paesi africani nella seconda metà del Novecento non era più un rischioso passaggio nell'ignoto come nell'Ottocento ma rimaneva ancora una bella avventura: sempre in piccoli gruppi, si viaggiava molto spesso con mezzi di fortuna.

Passaré si affidava ad amici già esperti oppure a giovanissime agenzie poi diventate leader di quel turismo responsabile che era allora agli albori. I suoi diari sono un documento anche di quell'ambiente e di quel modo di viaggiare. Leggendoli ci si sente trasportati in un mondo che, pur essendo recente, è ormai molto lontano da noi: un mondo senza telefonini e senza GPS, ma anche senza fondamentalismi, dove si poteva andare a cuor leggero in zone oggi non più accessibili. E dove la preoccupazione principale del viaggiatore/fotografo sembra essere la scorta di rullini, introvabili, sempre troppo pochi, sempre così preziosi che ogni foto andava contata, e perciò ben studiata, programmando ogni scatto, se possibile, o sperando di aver centrato al volo l'esposizione giusta, il diaframma, la luce, l'inquadratura, il clima emozionale del momento vissuto.

Dalle migliaia di fotografie scattate in Africa da Passaré, custodite come tutti gli altri materiali nell'archivio della Fondazione, Laura Ritorto ha estratto un album di istantanee che sintetizzano il clima e il focus di ogni viaggio. Una piccola scelta dei disegni e delle mappe accompagna i testi dei taccuini, trascritti da Carmen Covito nella loro totalità.

# TACCUINI AFRICANI



24-1-77 LUN.

Sierio ed AGADEZ, classica città di  
me e friccep con un grande merca-  
to, che è il polmone e il centro delle città,  
le belle moschee in fango e alcune  
belle case nelle città vecchie.

Stemettine, in giro con Sergio e Costantino,  
ho acquistato un GRAN BUBU bianco  
per le ELENE (2000 CFA), una cornicetta  
NERA con decorazioni per la FAFFONA e  
2 Croci antiche d'argento per (2000 + 2000  
CFA + 2 PROFUMI). Sono oggetti che venno  
scampando. Poi verso le 10,30 ho  
sentito dei brividi e un gran mal  
di Teste; sono ritornato all'Hotel

# 1977

# SAHARA

9/1/77 Domenica

La prima giornata di viaggio da Milano a Parigi è servita per conoscere i nuovi compagni di viaggio, tra cui il simpatico dentista dr. Gianni Turco e il Gatti. L'aeroporto Charles De Gaulle è allucinante, fantascientifico e pieno di boutiques, di bar, restaurants, carissimi!

Volevo mangiare un gateau, grande come un boero: Lire 800!!

una coca = Lire 1.200. In compenso abbiamo mangiato (con un buono della UTA [*Union de transports aériens*] da 35 Fr., vino compreso) un buon pasto e poi siamo andati al Musée de l'Homme dove ho rivisto con gioia le statue africane, i vasi nazca peruviani, le statue dell'isola di Pasqua e della Oceania. Alle ore 21:15 partenza (via Marseille ove siamo ora in transito) per Niamey<sup>1</sup>.

10/1/77

È quasi l'una di notte e, dopo un pasto meraviglioso (salmone, dindo, dolce, camembert e bourgogne) stiamo volando verso Niamey.

Tutti dormono, ma io non riesco perché le luci sono accese. Oggi non ho avuto mal di stomaco: lo scaricare i pensieri serve!!

Ore 5. Arrivo a Niamey con temperatura fresca, morto di sonno.

Io e Sergio<sup>2</sup> evitiamo abilmente la dogana e restiamo ora in attesa di partire per Agadez.

Ore 7. Finalmente siamo partiti con un vecchio Douglas propelled, dopo estenuanti pratiche doganali svolte da negri lenti e svogliati.

Ora siamo sorvolando un pre-deserto, senza vegetazione, leggermente ondulato. Fatta la sosta ad Arlit (miniera di uranio) puntiamo su Agadez, a quota 2000 metri.

Il paesaggio è piatto, solcato da wadi, segnati da file di alberelli, ormai

<sup>1</sup> Dalla capitale del Niger partivano le piste per il grande Sahara.

<sup>2</sup> Sergio D'Asnasch, giornalista, amico e collezionista, accompagnerà Passaré in molti viaggi.

## 1977 SAHARA

in secca, che dimostrano però l'acqua in profondità.

Ore 12. Arrivo ad Agadez, cittadina fatta di case basse in paglia e fango color rosso, con la famosa moschea e un mercato pittoresco, che ci accoglie dalle 14 alle 16, mentre Gioni<sup>3</sup> è indaffarato a preparare il viaggio (e i suoi affari doganali).

Compero subito 13-14 frecce e un ciondolo-anello Tuareg per 1.500 CFA (1 CFA = Lire 4 circa) poi due portafogli-amuleti antichi in pelle = uno 1.000 CFA, l'altro 500 CFA!

Finalmente partiamo, noi quattro (io, Monti, Sergio, Castagnino)<sup>4</sup> in auto con Gioni e fatti pochi km ci accampiamo in un fiume in secca e inizia la prima sera dell'avventura, con un cielo di stelle incredibili e luminosissime. Il Vittorio è simpatico e intelligente (almeno per ora) e mangiamo molto bene (pomodori, minestra, lingua, patate). Certo l'organizzazione in tenda con Monti non è ancora perfetta.

Buonanotte! Ore 22.

### 11/1

Dormito benissimo con Delmadorm e alle ore 7 sveglia. Ci si lava in vaschette davanti alla tenda e si fa colazione in comune. Poi, preparati i sacchi e le valigie, ci avviamo verso la direzione Tabelot, attraverso villaggi e palmizi, ove fotografo Tuareg e Haussa. Raggiunti dalle auto, risaliamo sull'auto di Gioni, che si dimostra intelligente e preparato, più di quanto credessi. Attraversiamo una zona lavica, con rocce nere, molto belle e ci fermiamo a mangiare (carne arrostita, insalata, formaggio) vicino a villaggi Tuareg in pietra ormai distrutti.

Ripartiamo alle 14 e attraversiamo zone con vulcani e colate di lava, molte interessanti, con graffiti Tuareg (cammelli e un animale) non preistorici vicino alla catena dei monti Bagzane, che è un altopiano che sembra brullo, ma è ricco di acqua e giardini.

Alle 18 arrivo alla base di Tabelot per fare acqua e mettere campo.

Facciamo foto al villaggio (negri e un Tuareg in abito violetto). Sono alla fine del primo rotolo di foto (30). Stanotte non mi ero infilato nel sacco a pelo e mi ero svegliato gelato; ora metto i pantaloni della tuta, e trovo un biglietto!<sup>5</sup>

### 12/1/77 Mercoledì

Questa notte ho dormito bene con pantaloni della tuta e maglietta; ma ho russato tanto che il Monti stasera cambierà alloggio! Alle 5 ho fatto popò (c'era una luna, che sembrava giorno). Alle 7 colazione e partenza

<sup>3</sup> Vittorio Gioni, titolare della prima agenzia di viaggi aperta a Agadez nel 1971, "Africa Expedition".

<sup>4</sup> Franco Monti, commercialista di fiducia, compagno di molti viaggi. "Castagnino" era il soprannome del giornalista Maurizio Calzolari.

<sup>5</sup> Un biglietto della moglie Franca (soprannominata Faffa), che lo seguirà nei viaggi successivi.

per una zona semidesertica con lave nere e crinali eruttivi, punte di vulcani spenti. Abbiamo visto struzzi, gazzelle e alcune antilopi molto grosse e bellissime: Biche Robert<sup>6</sup>. Afassa, vulcano e pozzo di Tatagor. Ieri sera ho acquistato una piccola ascia per 3 biro e stamattina da una vecchia 2 asce e un utensile [litico] per le spille da balia! Ora siamo a pranzo sotto un grande albero vicino a grandi tombe preislamiche.

Dopo pranzo partiamo verso Tafidet. Savane con ciuffi d'alberi e zone molto sassose, difficili da attraversare.

Troviamo due negretti, caduti dall'asino messo in fuga dalle auto e li consoliamo con biscotti.

Arriviamo verso le 18 a un bellissimo posto tra le rocce, ove piantiamo il campo. Qui ci sono dei graffiti antichissimi con giraffe.

Vicino al campo, ci sono dei Tuareg, tra cui uno ammalato forse di malaria che curiamo con cloroquina e cefalosporina F.

Ci danno un capretto che sta arrostando ora sul fuoco.

Sono solo in tenda, perché il Monti è andato col G. Grisani (che non russa) così ho molto spazio, ho lavato calze e fazzoletti, sto benissimo: non fa niente freddo e il paesaggio è fantastico, con un cielo, che vorrei poter fotografare.

Se come credo, non troverò nulla di preistorico, comprerò sicuramente al ritorno ad Agadez, dove i prezzi sono cari (per una croce d'argento chiedono da 2.500 a 7.000 CFA = da 10.000 Lire, sino a 28.000) ma c'è molta roba. Vado a mangiare. Siamo a Tafidet.

### 13/1/77 Giovedì

Dopo aver fotografato le pitture rupestri e trovato ascia e pestello, partiamo per il pozzo di Ajova, lungo un oued disseccato, pieno di sassi precipitati, dove le macchine hanno difficoltà a passare. Infatti facciamo un lunghissimo pezzo a piedi, per evitare di caricare le auto.

Arriviamo al famoso *Fiume Scomparso* descritto da Boccazzi<sup>7</sup>, che percorriamo per un tratto, poi andiamo verso nord e raggiungiamo le prime colline degli obelischi, che sono monumenti funerari, talvolta misti a enormi tumuli di pietre, forse tombe di capi.

Questo gruppo di obelischi, che Gioni non aveva mai visto, si trova su un terreno che è una vera fabbrica di utensili di selce verde. Gioni era esterrefatto e non sapeva più dove voltarsi per dirci di lasciar stare. Il materiale è innumerevole e speriamo di farcela. Mangiamo in un altro terreno di obelischi e tumuli, da dove ripartiamo alle 16 per Arakau - Agamgam, attraverso splendide dune, che ci fanno letteralmente impazzire di gioia. Innumerevoli i paleosuoli, che appaiono come pietraie. Facciamo il campo alle 18 sulle dune. Anakom.

<sup>6</sup> Gazzella dama.

<sup>7</sup> Cino Boccazzi, *Il fiume scomparso*, SugarCo 1974

## 1977 SAHARA

Incendiamo un albero. Cena con pastasciutta aglio, olio e peperoncino. Dormito male (dolori alle articolazioni).

14/1/77

Direzione Agamgam. Partiamo a piedi prima di levare il campo (trovo un piatto con pestello! Speriamo in bene). Poi viaggiamo sulle dune in mezzo ad un effetto ghiacciaio fantastico! arriviamo quindi (dopo aver scalato una duna alta con rocce) all'anfiteatro di Arakau dei monti Takolokouzet, da cui un fiume uscì sfondando verso est la cerchia dei monti. Attraverso l'apertura è entrata una lingua di sabbia che ha formato le alte dune!

Mangiamo e visitiamo pitture rupestri (cammelli).

Prendo un campione di sabbia.

Partiamo alle 15 verso Achegour, verso il Ténéré, a nord di Fachi, a nord dei monti Adrar Madet (che ci fanno da riferimento). Il deserto è piatto, prima con ciuffi di erbe, poi solo sabbia. Dà veramente le vertigini il piatto assoluto, senza nulla all'orizzonte.

Alle 18 campo alle prime dune (piccole). Noto che il cibo è tanto e non fa freddo. Uso poca biancheria. Ho portato tanta roba per nulla. Tramonto meraviglioso. Fotografato.

Dopo cena (pollo, couscous) piccola passeggiata, sotto un cielo stellato pazzesco. Molto freddo (faccio popò in tenda).

15/1/77 Sabato

Corriamo sul Ténéré verso Achegour sul fondo dell'antico Ciad (ora assai ridotto di dimensione). In questo punto pochi mesi fa 150 persone che cercavano di andare in Libia per lavoro, sono morte, dopo la morte della guida Tuareg.

Arriviamo al pozzo di Achegour per rifornimento acqua e orgia dei lavacri! Si riparte alle ore 12 e siamo in cerca del posto per il cibo in direzione di Sephedine<sup>8</sup> per rifornimento benzina (ma ci arriveremo domani. In questo momento il deserto piatto fa strane impressioni (di essere in salita, che sia più in alto a destra, cioè dalla mia parte, che a sinistra, visioni di acque, ecc.).

Alle 15 mangiamo alle dune di Greh-Arkena (dove c'era un albero segnato sulla carta del Ténéré). Tento foto dei miraggi!

Trovo pietre di colore rosso bruno e forme strane.

Al pomeriggio percorriamo una landa desolata sparsa di detriti vulcanici dalle forme strane e vediamo 3 piatti neolitici (foto).

Alle 18 campo sulle dune. Ho un inizio di mal di pancia e prendo due Bimixin da 2 g. Ho le labbra gonfie, certo è un viaggio un po' stancante

<sup>8</sup> Si tratta probabilmente di Seguedine.

e ora, solo in tenda, ho freddo e sono un po' stanco.  
Certo il posto è molto bello, con cielo stellato, dune delicate rosee.

16/1/77 Domenica

Stamattina sto bene. Partiamo a piedi all'alba in direzione di Sefhedine e troviamo un paleosuolo incredibile.

Io trovo almeno 20 pezzi di cui 10 eccezionali: speriamo in bene! Ma tutti trovano qualcosa: Sergio un pestello enorme (che regala al Turco) e altre punte di lancia paleolitiche enormi.

Entriamo poi (a Fosseret o Glats) in un vecchio lago essiccato con palmizi e dune spruzzate di nero, sembra un paesaggio lunare.

Più avanti il paesaggio diventa ancor più lunare con sabbia rossa, tumuli naturali e sculture laviche.

Ci dirigiamo verso Pic Zuni (Sefhedine) per fare benzina.

Oasi da dove partono carovaniere con sale, c'è un forte diroccato. Trattiamo con donne Tebu armi. Dai bimbi frecce per biro. Interessante la popolazione Tebu (altere le donne): 500 CFA un pugnale (non comperato). Mangiamo tonno e fagioli (non digeriti) sotto un nugolo di mosche. Partiamo diretti a Orida e le città morte.

Ci fermiamo su un paleosuolo ricco di pestelli e Menozzi trova un'ascia verde fantastica. Ripartiamo, costeggiando tutto l'altopiano delle città morte che è eccezionale. Al tramonto foto del faraglioni!

Campo vicino alle rocce. Ho digerito ma alla sera mi sento solo!

Sono sdraiato al buio sul materassino, sotto le stelle, in attesa che mi montino la tenda e scrivo tenendo con la sinistra la lampadina.

Non ho ancora comperato armi e gioielli d'argento, perché sono molto cari. Siamo in zona malarica, ma finora niente zanzare!

Alla sera dopo cena, non digerisco e vomito! Bisogna mangiare poco.

17/1/77

Dormo bene e alle 8 partenza per una camminata sull'altopiano ricco di minerale. Turco mi ha dato un chopper, ma io lo butto via non credendo si tratti di una pietra di 50.000 anni fa. A mezzogiorno ritorno e pranzo. Partenza alle ore 14 per visita alle città morte.

Sono morto anch'io.

Ore 15 - visita e foto a Djaba con castello, poi a Djado più vasta e più bella (foto con buoi) poi graffiti dei Bororo (con 3 piume sulle acconciature), graffiti di elefanti. Visita a Chirfa (forte della legione) dove acquisto un bracciale Tuareg (2.000 CFA). Alle 18:30 partenza per il Ténéré. Facciamo campo alle Falaises di Dissalak.

Turco ha comprato un bel pendaglio d'argento a forma di freccia Tebu e due monili di pasta vetrosa verde, di cui uno a forma di freccia. Forse è vero che qui le frecce di varia forma e colore erano usate in epoca tarda come monete.



## 1977 SAHARA

18/1/77 Martedì

Anche ieri sera non ho digerito e stamattina ho un po' di diarrea. Bimixin. Ho sognato mamma e papà piangente. Alle 8 in marcia per la valle dove trovo un'ascia. Alle 9 partenza in auto per Adrar Bous (con la bussola), alle ore 12:30 pranzo, mentre il Sergio affronta il Ténéré con una borraccia d'acqua e una bussola.

Lo stiamo raggiungendo alle ore 14:10. Ecco fatto!

Continuiamo a correre verso i monti dell'Adrar Bous. Fa molto caldo e io non sto bene, ho forte mal di testa e una dispepsia generale (nausea, cattiva digestione, malessere).

Se Dio vuole alle 18 ci fermiamo, in pieno deserto: il sole non è ancora tramontato, fa chiaro e io scrivo in tenda (che mi hanno preparato per primo). Stasera salterò il pasto. Penso sia l'unica. Fa molto freddo: dormo con due pullover e due sacchi a pelo, ma dormo bene.

19/1/77

Stamattina sto proprio bene. Puntiamo sulle dune del Temet, evitando l'Adrar Bous, ricco di paleosuoli. Alla mia destra sfilano i monti dell'Adrar Bous, altopiani neri, dune di vario colore, con un paesaggio vario. Vicino al monte Greboun, vicino a stupende alte dune, giriamo un po' su un paleosuolo dove fotografo una assiette e trovo 2 pestelli e una bola.

Arriviamo a un ammasso roccioso di dune dove mangiamo. Vedo vicinissima una catena di montagne, Temet-Olobin (nera con le dune bianche davanti).

Abbiamo fotografato piatti e un elemento ovoidale detto Betile, di adorazione.

Siamo ora in mezzo alle dune del Temet, fantastiche con pietre nere, di forme ovoidali, come uova di Fontana. Siamo sulle piste Djanet-Iferouane. Facciamo foto delle dune gialle, alte oltre 120 m, imponenti con una ossatura di roccia.

Facciamo il campo su una piccola piana a metà costa di una duna gigantesca. Davanti abbiamo la vallata con i monti Greboun in faccia, che andranno a visitare a piedi domani (25 km) dalla mattina alla sera.

20/1/77

Ore 8 siamo in partenza. È nuvoloso per la prima volta. Formiamo 2 gruppi, uno scalerà il monte Greboun (Sergio, Castagnino, Antonio, Gioni) l'altro, tra cui io e Turco, farà un giro nella valle a vedere le dune del Temet. Ore 9:15. Mentre il gruppo è partito per i monti, Sergio ha rinunciato e stiamo tornando in Land Rover al campo base.

Prendiamo su gli altri e ci portano in auto sino all'inizio delle grandi dune, ci lasciano là e torniamo a piedi.

Sono stravolto, alle ore 12 quando ritorno al campo, soprattutto per la

salita dell'ultimo tratto sulla duna. Mangiamo col Turco che è arrivato anche lui, con una bella assiette e pestello.

Nel pomeriggio facciamo un pacco delle pietre e pestelli, sperando di nasconderli sul fondo della Land Rover. Il Sergio ha 3 pezzi meravigliosi, ma ha scarpinato come un pazzo; ha un'ascia bipenne molto rara; un disco solare usato forse come ascia e una foglia di alloro splendida.

I miei pezzi li descriverò in fondo se arriveranno in Italia.

Stasera verso le 16 ho scalato la duna ove abbiamo il campo, forse 100 m, ed è di una difficoltà mostruosa.

Il gruppo guidato da Gioni è tornato senza Gioni alle 18; ora lo stiamo aspettando, ma è buio completo e si teme un incidente come l'anno scorso al Termit.

Ore 19:30. Gioni è tornato ora, abbastanza arrabbiato, perché ha aspettato sui monti Greboun il resto della comitiva, che invece è tornato indietro. Inoltre ha perso il levriero Djabà, che non è più rientrato da stamattina.

21/1/77 Venerdì

Gioni è in cerca del cane. Sono le 9:15 e quando rientra partiamo per Iferouane. Non è vero! Passiamo tutta la mattina a cercare le tracce del cane e alle 12 siamo ancora qui. C'è turbolenza! Mangiamo mentre Gioni piange il cane e ripartiamo alle 15, sempre cercando le tracce del cane.

Verso le 18, a 15 km da Iferouane si guasta un'auto (la scatola della trasmissione) e Abdullah la sta riparando. Oggi alle 14 Turco mi ha portato sul luogo ove aveva trovato un'assiette (rotta ma riparata) e me l'ha data! Molto gentile!

Riparata l'auto, attraverso un paesaggio sassoso con piccoli picchi neri tipo Arizona, arriviamo a Iferouane al villaggio di "paillottes" di Gioni, che da ieri non ci rivolge la parola e non mangia, con gli occhi gonfi di pianto. A mezzanotte andiamo a dormire.

22/1/77

Sveglia alle 7, al belare delle capre.

Piccolo giro per Iferouane e acquisto 1 croce di Agadez, 1 croce di Iferouane (1.000 + 1.000 CFA) e 2 braccialetti Tuareg non argento (600 CFA). Stiamo aspettando le vetture e poi partiremo per Timia. Paesaggio orribile tutto sassi e polvere per arrivare all'oasi di Timia che è splendida. Acquisto una croce Agadez antica per 1.500 CFA e un portafoglio in cambio del coltello a serramanico che avevo.

Oggi c'era tanta sabbia e la Brume Sèche (che viene da lontano alta nel cielo) che c'era l'arcobaleno (riflesso dalle piccole particelle di sabbia). La giornata odierna è stata spaventosa per la sabbia, di cui siamo coperti, e per la stanchezza.

## 1977 SAHARA

Inoltre solo la bellissima oasi di Timia ha risollevato le sorti della giornata. Oggi abbiamo visto un branco di struzzi coi piccoli, una lepre e due sciacalli stasera. Durante una sosta ecco gli autografi di

- 1) Dodo Amoumaun (15 anni)
- 2) Oumbanba Laderesse chauffeur (22).

23/1/77 Domenica

Abbiamo fatto campo su un oued e abbiamo mangiato il mechoui (capretto) alla brace. È stato l'ultimo campo. Ora sono le 7:30 e dopo colazione partiremo per Agadez, dove ci sarà la Gendarmerie. Speriamo! Foto a un gruppo di belle donne Tuareg che si sono avvicinate al campo. Partiamo seguendo la strada per Agadez, che è tremenda, sassosa e polverosa in modo inverosimile.

Dicono che la Transaharienne, che arriva da Algeri-Tamanrasset-Agadez, sia così. Arriviamo alle ore 17:30 e, stranamente, non facciamo la tanto temuta dogana.

Abbiamo una bella camera con doccia e sono in attesa di cena.

24/1/77 Lunedì

Siamo ad Agadez, classica cittadina africana con un grande mercato, che è il polmone e il centro della città, la bella moschea in fango e alcune belle case nella città vecchia.

Stamattina, in giro con Sergio e Castagnino, ho acquistato un gran Bubu bianco per la Elena (2.000 CFA), una camicetta nera con decorazioni per la Faffona e 2 croci antiche d'argento per 2.000 + 2.000 CFA + 2 profumi. Sono oggetti che vanno scomparendo.

Poi verso le 10:30 ho sentito dei brividi e un gran mal di testa; sono ritornato all'hotel de l'Air e ho misurato la febbre (38,4) senza alcun sintomo. Sono stato a letto tutto il giorno, a digiuno con Cemirit e Ambramicina.

Ora sono le 18 e ho sempre 38,2.

Ore 20:30 Temperatura 37,8 e decido di andare a mangiare fuori al Restaurant Family House (spezzatino, formaggi francesi, vino).

Ho passato una buona notte e al mattino sono sfebbrato; anche gli altri hanno la stessa forma (febbre, cefalea, malessere, diarrea).

25/1/77

Stamattina vado al mercato e acquisto 1 pugnale Haoussa + 1 pugnale Tuareg + 3 frecce Songhay = 1.000 + 1.000 + 1.000 CFA.

Ora aspettiamo di partire (ore 13) per Niamey.

Il Turco oggi ha detto "quando sono andato al Museo di Caghey" invece che Niamey, facendo un lapsus freudiano (dato che ha la diarrea) veramente irresistibile.

Ore 17. Abbiamo aspettato tutto il giorno all'Airport di Agadez.

Ora siamo in volo per Niamey. Il Turco e la Menozzi stanno male; evidentemente abbiamo mangiato verdure o bevuto acqua inquinata. Tutto sommato il viaggio è stato faticoso e con qualche disagio, anche se affrontabilissimi.

Non abbiamo fatto minimamente dogana neanche all'Airport! A questo punto dovrebbe essere fatta! Cominciano ad apparire reperti eccezionali. Il Monti ha una foglia di lauro (paleolitica) eccezionale e una parte di ascia bipenne molto rara, un punteruolo e un raschietto in selce verde, molto belli.

A posteriori, l'Aldo Vitè mi ha fatto portare cose inutili e detto cose idiote (comprare e mettere la chèche<sup>9</sup> che è lunga 6 metri ed è difficile da portare; attaccare le scarpe in alto per gli scorpioni; portare pomate idratanti e cibo!).

26/1/77 Niamey

Visita al museo con giardino zoologico, capanne delle varie tribù, graffiti, paleontologia con strumenti neolitici e dinosauro. Gres ferruginosi (risultato della circolazione di acque ferruginose nelle sabbie).

*[Seguono diverse pagine interamente occupate da schemi con la successione delle epoche geologiche e delle ere della preistoria con i ritrovamenti di ominidi documentati nel museo.]*

È interessante il muso del coccodrillo di 150 milioni di anni fa, che era lungo 15 metri. Visti struzzi, serpenti e serpentario, avvoltoi, giraffe.

Eccezionale il cranio di cow "Boudouma Kouri" estinto, bufalo del lago Ciad con corna rotonde come palloni per galleggiare. Fotografato tenda nuziale Wogo (stuoie colorate), capanna Hausa di paglia.

Al pomeriggio visita al Grand Marché che è una delusione, o meglio un errore del gruppo Turco, che l'anno scorso avevano comperato statua africana e pesi Ashanti al mercato (Petit Marché) credendo che fosse il Grande. Comunque i due mercati sono pittoreschi e colorati nei banchi frutta e spezie; deludenti gli altri.

Le cose prese dal Turco sono tutte false; ma lui compera tutto. Il Sergio ha preso delle punte di freccia in selce (100 CFA l'una) e anch'io 7-8 piccole, peduncolate.

Passeggiata serale io e Sergio a vedere il tramonto sul Niger, molto bello. Fotografo la gente che si lava nel fiume.

Cena e piccola passeggiata sino alle 22.

27/1/77

Ultimo giorno. Sono le 8 e sto alzandomi. Andremo al mercato e ancora

<sup>9</sup> Copricapo tradizionale degli uomini Tuareg.

## 1977 SAHARA

al museo. Dopo una escursione al Petit Marché dove prendo un'altra serie di frecce e piccole asce, ritorno all'hotel dove mangio banane (piccole e schifose) un mango e alcune prugne.

Sono le ore 14, ho fatto una doccia bollente e mi son fatto il tè. Tra poco scenderò con gli altri per decidere se fare la gita in piroga sul Niger, perché il tempo è nuvoloso e ventoso.

Ore 15. Facciamo la gita in piroga con 3 vogatori e andiamo a visitare 2 villaggi Djerma molto belli. Il fiume è pieno di aironi, di gru e di uccelli acquatici. Molto bello!

Ritorno in serata, cena e quattro risate con Sergio e Castagnino sull'orlo della piscina.

28/1/77

Ultimo giorno! Vado al mercato e acquisto: un bubu nero per Faffa (1.500 CFA), 4 pesi Ashanti, un coltello Peul-Bororo, un anello per arciere, un bijou d'argento (da naso) Tuareg.

Ore 11:30 stiamo aspettando di andare all'aeroporto e infatti, vi andiamo. Facciamo dogana (stranamente in partenza non si fa mai!) e mi aprono la valigia, palleggiandomi l'assiette, con nonchalance: non succede nulla!! È finita! Siamo passati!

Altri 2 pesi Ashanti.

Ora siamo in aereo, diretti a Bordeaux, poi a Parigi.

Sono molto stanco, ma felice!

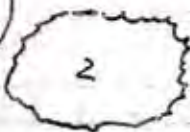
Arrivati a Parigi, siamo portati con pulmino all'Hotel Jacques Borel, dove abbiamo cena, prima colazione e trasporto all'Airport Charles De Gaulle alle 6:30 per la partenza.

Arriviamo a Milano dopo 1,30 ore di volo.

ore 12 quando ritorno al  
campo, soprattutto per le selite  
dell'ultimo tratto sulle DUNE.  
Mangiamo col TURCO che è  
arrivato anche lui, con una  
belle anatra e festello -



Nel pomeriggio facciamo  
un pezzo delle pietre e  
festelli; facendo di un contadino  
nel fondo dello SAND ROVER.  
Il sergio ha 3 pezzi meravigliosi, uno  
ha scarpinato come un pezzo; ha una



area bipenne molto nera;  
Un disco solare un altro  
come ascia e una foglia  
di alloro splendide.



3) I miei pezzi li descriverò in  
fondo se arriveremo in Italia.

Stesera verso le 16 ho scalato  
la DUNA ove abbiamo il campo  
forse 100 m. ed è di una difficoltà  
mostruosa -

25/3/79 Il campo è stato fortunatamente posto su un autentico PALEOSO, dove tutti abbiamo trovato AMIGDALE del PALEOLITICO, bellissimi e alcune ENORMI (come la più-große trovata della FRANCA) - AIBERI INTERI PIETRIFICATI. Al mattino si parte per GERHA, antica CAPITALE dei GIARAHANTI, dove visitiamo antiche ROVINE e alcune ROMANE. Al pomeriggio visita nell'ALTOPIANO a KEKRA, dove facciamo il campo vicino al Tempio Romano.

26/3 Facciamo conoscenze con la guida TUAREG, KARNAFUDA, di cui riporto un messaggio in TAHASHEK per la guida di TUGRUTINE, suo parente. con Karnafuda visitiamo le bellissime

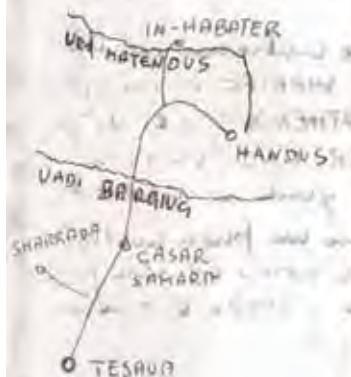
KARNAFUDA
→ I: : 3: / :
→ + 0 J / E / I
· 1 :

incisioni Rupestri a BUSNA, sulla sommità di una collinetta (giraffe - elefanti, rinoceronti). Al pomeriggio partenze per TUGRUTINE, dove troviamo la guida, arriviamo a MURZUK e ci danno il nome di un' altra guida ABDEL SALAH AHMED, che sta a TESAUA. Facciamo il

campo vicino alle sue casa, dove lasciamo le pelli raccolte!

27/3 - Partenze da TESAUA con ABDEL per visite di 3 gg. (prezzo \$ 500 Totale \$ 150 + 15 \$ a persona) a OUED MATENDUS e IN-HABATER. Dopo 2 insabbiati innumerevoli volte, in mezzo a splendide fauczanne di DUNE CONTANE, arriviamo ad HANDUS, vicino all'oued, verso le 14 abbiamo 2 ore di luce e iniziamo subito la marcia per vedere gheffiti, che sono stupendi (scimmie rouspate - bufali in lotta - coccodrillo lungo 3 m. - Elefanti eccezionali!). Incontriamo un LIBICO, che parla italiano, su una TOYOTA, ci regala pelle e ci invita a SHEBA, a visitare la sua casa.

Facciamo il campo nel deserto di Jassi, ad HANDUS, dopo essere ritornati alla LAND-ROVER con l'aiuto del commanicato. Trovate AMIGDALA, a pere e altre amigdale. Rotonde, monofecci



28/3 - all'alba visitiamo IN-HABATER I-II-III. Percorrendo il fondo dell'oued per un percorso di circa 25 km, tra andata e ritorno del campo al fiume e il percorso di 7 km delle pareti GRAFT ECCEZIONALE! Il femore bufalo con grandi corni elefanti euodini - piraße - rinoceronti - leoni - al pomeriggio, dopo un breve riposo (io ero morto) partenze per il ritorno.

Facciamo un bellissimo campo delle DUNE d'uomo della TOYOTA è: BEN ALI SOCNI - SEBHA T.20774

# 1979 | LIBIA

Viaggio in Tunisia-Libia con Antonio Paradiso<sup>10</sup> - km 5.700.  
Partenza da Genova il 17/3/79 con nave tunisina Habib ore 16.  
18/3/79 Arrivo a Tunisi ore 16 e subito partenza in Land Rover.

19/3/79 Partiamo dal campo, fatto prima di Sousse (a 140 km da Tunisi), passiamo per Sfax, Gabès, Medenine, Ben Gardane e arriviamo alla frontiera, verso le ore 19. Ci viene negato l'ingresso in Libia, se non lasciamo 10.000.000 di cauzione per le Land Rover; altrimenti bisogna attendere il Capitano negro che arriva domani alle ore 8. Ci accampiamo in Dogana e passo la notte in sacco a pelo, disteso sull'erba bagnata.

20/3 Il capitano ci consente di entrare in Libia, subiamo una perquisizione rigorosa e alle ore 10 possiamo partire per Tripoli. Prima bucatura di gomma e facciamo il campo fuori Tripoli.

21/3 Mattino: Sergio e Antonio vanno a Tripoli a comperare 6 camere d'aria e un copertone. Ore 10:30 partiamo da Tripoli, passiamo per Misurata e facciamo il campo a 50 km dopo Misurata.

22/3 Partiamo alle ore 8:30, arriviamo a Bu-Gren, bivio per l'interno, e ci attendono km 625 di strada asfaltata (a buchi). Facciamo tappa per pranzo e raccolgo la prima amigdala (grossa ma mal tagliata). Campo sui monti, Jebel-Sauda, dopo Bir-Vesca, sul fondo di un oued in secca. Piove molto e tutti, spaventati, si ritirano sulle alture adiacenti. Io e Franca non vogliamo smontare la tenda e dormiamo sul greto del fiume.

<sup>10</sup> Antonio Paradiso, già allora noto scultore, era appassionato di viaggi e organizzava spedizioni in Africa.



## 1979 LIBIA

23/3 Prima di partire, trovo tre oggetti [*amigdale*].

Arriviamo a Sheba e facciamo il campo vicino al campo di aviazione e al castello turco.

Ripariamo l'auto (portapacchi e cerchione) e andiamo all'Ufficio del Turismo, dove un negro gentile, Abdul Kadir Shariff, ci consiglia di andare a vedere Busna-Kekra e l'oued Mathendus e ci dà gli indirizzi delle guide: Mustafà Kannah a Tugrutine (vicino a Murzuck) e Mister Sharif Aboubaker capo delle guide a Germa.

24/3 Partiamo da Sheba per Germa, ma buchiamo uno pneumatico a metà strada e mentre noi facciamo il campo vicino a una parete a picco, su una pietraia, Antonio e Piero tornano a Sheba a riparare l'auto.

25/3/79 Il campo è stato fortunatamente posto su un *autentico paleosuolo* dove tutti abbiamo trovato amigdale del paleolitico, bellissime e alcune ENORMI (come la più grossa trovata dalla Franca). *Alberi interi pietrificati*. Al mattino si parte per Germa, antica capitale dei Garamanti, dove visitiamo antiche rovine e alcune romane. Al pomeriggio visita sull'altopiano a Kekra, dove facciamo il campo vicino al tempietto romano.

26/3 Facciamo conoscenza con la guida Tuareg, Karnafuda, di cui riporto un messaggio in Tamashek per la guida di Tugrutine, suo parente.

Con Karnafuda visitiamo le bellissime incisioni rupestri a Busna, sulla sommità di una collinetta (giraffe, elefanti, rinoceronti).

Al pomeriggio partenza per Tugrutine, dove non troviamo la guida; arriviamo a Murzuk ove ci danno il nome di un'altra guida, Abdul Salah Ahmed, che sta a Tesaua. Facciamo il campo vicino alla sua casa, dove lasciamo le pietre raccolte!

27/3 Partenza da Tesaua con Abdul per visita di 3 giorni.

(prezzo \$ 50 al giorno, totale \$ 150 + 15 \$ a persona) a Oued Matendus e In-Habater.

Dopo esserci insabbiati innumerevoli volte, in mezzo a uno splendido panorama di dune lontane, arriviamo a Handus, vicino all'oued, verso le 17, abbiamo 2 ore di luce e iniziamo subito la marcia per vedere i graffiti, che sono stupendi (scimmie rampanti, bufali in lotta, coccodrillo lungo 3 metri, elefanti eccezionali!).

Incontriamo un Libico, che parla italiano, su una Toyota, ci regala pane e ci invita a Sheba, a visitare la sua casa.

Facciamo il campo nel deserto di sassi, ad Handus, dopo essere ritornati alle Land Rover con l'aiuto del camioncino Toyota.

Trovate amigdala a pera e altra amigdala rotonda, monofaccia.

28/3 All'alba visitiamo In-Habater I - II - III percorrendo il fondo dell'oued per un percorso di circa 25 km, fra andata e ritorno dal campo al fiume e il percorso di 7 km delle pareti.

Graffito eccezionale! Il famoso bufalo con grandi corna, elefanti enormi, giraffe, rinoceronti, leoni.

Al pomeriggio, dopo breve riposo (io ero morto) partenza per il ritorno.

Facciamo un bellissimo campo sulle dune.

L'uomo della Toyota è: Ben Ali Socni.

29/3/79 All'alba, col freddo (perché è migliore la marcia sulla sabbia) partiamo per Tesaua, dove lasciamo la guida. Si riprende la strada per Sheba e facciamo un bagno totale sotto un innaffiatoio girevole enorme per bagnare i campi di grano.

Pranzo sotto acacie spinose (trovate 4 amigdale).

Arrivati a Sheba, mentre facciamo il pieno di nafta, troviamo per caso Ben Ali Socni che ci invita a casa sua, dove ci presenta moglie (berbera, piccola e grassa) e figlie e nipoti, tutti esuberanti; ci offre caffè e dolci e datteri.

30/3 Partenza per la costa; arriviamo ai monti Jebel Sauda e facciamo il campo.

31/3 Arriviamo a Bu-Gren e iniziamo la strada costiera per Misurata. Dopo 50 km dal bivio, facciamo il campo.

1/4 Visita a Leptis Magna, fantastica, anche per la posizione! (purtroppo sotto la pioggia).

Al pomeriggio andiamo a Tarhuna (campi litici?) dove compiamo una fantozzata enorme, occupando una casa in costruzione per il picnic e per dormire, malgrado i libici poco convinti!

2/4/79 Sotto una pioggia battente, battiamo una collina, dove troviamo qualche scheggia di selce. Partiamo per visitare Sabrata, col magnifico teatro romano, sempre sotto la pioggia.

Verso le 17 arriviamo alla dogana che smaltiamo, abbastanza bene, senza controlli sulle pietre.

In Tunisia, dopo un pasto in ristorante (couscous e vino!) andiamo a Zarzis a dormire in albergo.

3/4/79 Rinunciamo a visitare Djerba e andiamo a vedere le Gorfes a Medenine (antiche case con granai fortificati) e poi le abitazioni troglodite a Matmata, bellissime, anche se turistiche (abitazioni in grandi buchi nel terreno!)

Campo sulle colline di Matmata; paesaggio bellissimo!

## 1979 LIBIA

4/4 Partiti dalle colline, andiamo a Gafsa, famosa per avere dato il nome alla cultura Capsiana nord-africana. Giriamo per alcune ore e troviamo piccole schegge silicee.

5/4 Visitiamo Sbeitla (rovine romane, discrete) e poi andiamo verso Kairouan. Campo su un triangolo di terreno, tra gli sguardi dei tunisini del villaggio.

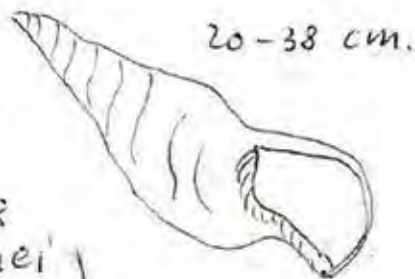
6/4 Visita di Kairouan (bella moschea con colonne romane) e discreta Medina con una parte bella in muratura (negozi di tappeti in souk - gallerie fresche). Arrivo a Tunisi e visita di Cartagine e museo del Bardo.

7/4 Partenza! Uno dei più bei viaggi che io abbia fatto!!

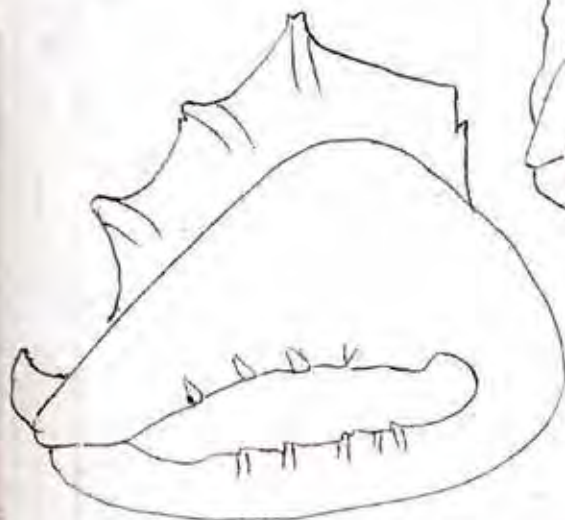
- 4/4 Portici delle colline, andiamo a GAFSA, formose,  
avere dato il nome alle COLTURA CAPSIANA nord-africana  
arriviamo per alcune ore e troviamo piccole scaglie silicee
- 5/4 Visitiamo SBEITLA (rovine Romane, discrete) e poi  
andiamo verso KAIROUAN. Campo su un  
triangolo di terreno, tra gli spauriti dei Tomsini dell'U
- 6/4. Visite di KAIROUAN (belle moschee con colonne  
Romane) e discrete MERINA con una parte belle in  
maratone (pezzi di fessetti in souk-fellari freschi  
arrivo a Tunisi e visita di CARTAGINE e  
Museo del BARDO.
- 7/4 partenze! Uno dei sui-ber' vespiche  
io ebbi fatto !!

conchiglie offerte dagli indigeni:

1) Charonia tritonis  
(usete come Trombe)



2) Cypraea cassis Rufe  
(si ricaveva corno)



3) CASSIS CORNUTA  
(ter a rēpasser)  
p. 63



4) LAMBIS (PTEROCERA)  
p. 46



b) CONUS LITTERATUS  
(p. 110)

5) CYPRAEA



# 1979

# COMORE MADAGASCAR

21/7

Moroni [*capitale delle Comore*], Albergo Maloudja.

Monsieur Pierre belga - molto gentile - ci alloggia nei bungalow (il nostro n° 18) lungo la spiaggia.

Prima colazione e bagno sulla spiaggia bianchissima, con mare di cobalto e rocce vulcaniche nere che hanno incluse conchiglie. L'acqua non è limpida e niente pesci. Facciamo un piccolo giro a piedi, fotografo baobab e spiaggette con catamarani all'ormeggio.

Fa caldo ma è ventilato. Picnic con formaggini e birra (300 Fr. Comoriani = Lire 1.200: 1 Fr. Com = 4 Lire = 2 Fr. Francesi).

Pomeriggio ore 16: gita a piedi tutti al villaggio. Foto ai pipistrelli!

Mitsamiouli: case con portali in legno musulmani.

Cena (pesce grosso + poulet e riso).

22/7 Domenica

Ricca colazione e bagno.

Abbiamo aspettato invano Jean Louis per la gita in barca, ma è rimasto in panne e non è venuto: sarà per domani.

È domenica, c'è molta gente venuta a fare il bagno.

Al pomeriggio io e Zorzoli facciamo una gita a piedi lungo la costa verso nord e rientriamo attraverso la strada asfaltata dove vediamo molti baobab immensi.

23/7

Al mattino presto, bassa marea e mentre aspettiamo J. Louis, vado sino al riff a pelo d'acqua.

Il riff è distante e sul bordo c'è una certa corrente con onde.

Andiamo in gommone fuori barriera e mentre Andrea e Sandra scendono in mare con bombole, io nuoto in superficie con la maschera: vedo pesci corallini gialli a strisce verticali e verdi-azzurri. Pomeriggio

## 1979 COMORE, MADAGASCAR

gita a piedi con Dina e Emanuel a vedere baobab e piante albero del pane, manioca, ricino; belle le case in rami di palma. Tramonto rosso-fuoco eccezionale. Cena con Wau-wau (pesce grosso tipo barracuda).

24/7 Gita in auto alla Gran Comora.

Con un camioncino Datsun 1500 abbiamo percorso l'isola verso nord costeggiando su strada asfaltata. Siamo andati a visitare due villaggi dei pescatori.

Picnic con riso e pesce + banane.

Visita alle colate nere di lava vicino al vulcano (con la cima nascosta da nubi). Visita a Moroni (foto moschea) e giro per la casbah con medico italiano Filz (trentino).

Ritorno alle 18:30 con auto a forte velocità e noi tre (Dina + Muscatello) intirizziti dal freddo.

Cena con pomodori ripieni.

Conchiglie offerte dagli indigeni:

- 1) Charonia Tritonis (usata come tromba) 10-38 cm
- 2) Cypraea cassis rufa (si ricavano cammei)
- 3) Cassis cornuta (fer a rèpasser)
- 4) Lambis (Pterocera)
- 5) Cypraea
- 6) Conus litteratus

25/7

Nuotata durante la bassa marea e ho visto ben 4 murene (una rintanata, una a caccia in acqua bassa vicino a riva, una lunghissima gialla e nera come un serpente, una in gabbia posta dai pescatori alla sera).

Oggi mi è caduto il piombo dal dente!!

Pomeriggio gita in gommone. Bel mare color cobalto.

26/7 Giovedì

Brutto tempo: pioggia e mare grosso. Alle 9 andiamo all'Hôpital El Maarof dal dentista francese che mi rimette il piombo. Niente sole!

Bella la costa tra Moroni e Madjunga con villaggi di pescatori.

Ovunque odore di vaniglia e di essenza.

Pomeriggio gita a piedi a Mitsamiouli.

Preso 1 ciprea-cassis rufa = 1 pacchetto di sigarette

" 3 cipree scure (1 pacchetto di sigarette)

" 1 ciprea scura

27/7 Venerdì

Gita a piedi a Mitsamiouli e fotografie mercato di frutta. Bello!

Al ritorno (ore 10) bagno con Franca e abbiamo visto la solita murena-

## 1979 COMORE, MADAGASCAR

serpente gialla e nera a pois! Pranzo con antipasto di sardine e hamburger con banane fritte e tapioca.

Pagato il conto: 300 Fr. Fr. (in due) per gita in barca e in auto.

Pomeriggio all'aeroporto di Hahaya.

Ore 21, si attende l'aereo dalle isole Mauritius.

Dobbiamo pagare il visto di ingresso alle Comore 60 Fr. Fr. (per 2) + Boarding Pass (60x2 persone).

Si parte e si arriva a Dar-Es-Salam.

Andiamo con pulmino all'Hotel Agip a dormire.

### 28/7/79 Sabato

Alle 9 ripartiamo per l'aeroporto di Dar-Es-Salam. Durante la notte ho avuto una colica renale abbastanza forte.

Partiamo con Air Madagascar per Tananarive<sup>11</sup>

(tappe a Nossi-Be e Majunga).

Arriviamo alle ore 19. Troviamo un rappresentante Air-Tour e un pulmino Hertz che ci porta all'Hilton.

Facciamo un pasto stupendo alla cinese con gamberi au poivre vert.

### 29/7/79 Domenica

GIORNATA TRISTE:

Al mattino ore 10:30 alla cassa del supermercato mi hanno rubato tutto: soldi 3.000 Fr. (600.000 Lire) e biglietti aerei.

Meno male che ho salvato il passaporto e 40.000 Lire (10.000 Fr. malgasci) dati in cassa comune e 40.000 Lire (10.000 Fr. malg.) spesi per acquisto di scatole carne-vino-etc.

Inoltre ho 51.500 Lire italiane.

Ora sono all'Hilton, mentre gli altri mangiano: sono le 13:30 e aspettiamo l'auto.

### 30/7 Lunedì

Denuncia del furto all'Air France e partenza. Ore 9:30.

Bello il paesaggio Merina con case rosse e pascoli di zebù.

Buona anche la strada, con molti tornanti.

La terra è assolutamente rossa con zone di erosione naturale - molto belle! Foto mercato Antanifotsy (110 km).

Entriamo in territorio popolazione Betsileo.

Picnic alle 13 a Antsirabe. Interessanti i molti riksciò, di origine chiaramente indo-orientale.

Passiamo per Ambositra e attraverso i monti e foreste con agavi e eucalipti arriviamo a Fianarantsoa e alloggiamo alla Missione dei Gesuiti B.P. 40 (padre Rigano- Ingraio).

<sup>11</sup> La capitale del Madagascar, oggi chiamata Antananarivo o semplicemente Tana.



## 1979 COMORE, MADAGASCAR

31/7 Martedì

Partenza ore 8.

Monti oltre Ambalavao. Foto tombe e monti. Bello il paesaggio tra Ambalavao e Zazafotsi con foto al monte.

Stele Betsileo. Picnic a Zazafotsy.

Arriviamo a Ihosy (foto al mercatino).

Ore 13:30 - partiamo in direzione dell'Isalo (popolazione Bara).

Attraversiamo il plateau de l'Horombé. Bellissimo! E arriviamo all'Isalo. Troviamo alla Missione dell'ultimo paese (Ranoira) un padre che ci indica un paese di 4 case e palmeraie con acqua, dove facciamo il campo.

Festeggiamo l'anniversario.

1/8 Mercoledì

Ore 7:30. Leviamo le tende bagnate dalla rugiada e facciamo il fuoco. Foto e giro tra le palme e le rocce dell'isola. Continuiamo sull'altopiano desertico poi foresta.

Tomba Bara? Conchiglie fossili - cotone.

Picnic ad un paesino prima di Tulear e foto a donne e bimbo Betsileo.

Arriviamo a Tulear (bel viale Gallieno con fiori. Mercato di conchiglie).

Partenza per Cap St. Augustin, bella baia, ove arriviamo al tramonto su una strada bestiale. Campo sulla sabbia in baia.

*[Disegno di una cartina dell'isola con la divisione in zone tribali:*

*Sakalava, Mèrina, Betsileo, Bara, Tanosy, Nahafaly, Antandroy, Tanosy.]*

2/8 Giovedì

Ore 8:30. Partiamo per un giro sulla spiaggia e nel villaggio Vezo. Dobbiamo fermarci tutto il dì.

Vediamo testa di pesce squalo-martello e barracuda. Ci sono i caimani nel fiume che si tuffa nella baia.

A sera torna Andrea con la cinghia della dinamo, errata. Alle 18 torniamo a Tulear per revisionare l'auto e siamo accolti dai Padri Carmelitani.

3/8 Venerdì

Partenza da Tulear e ritorno a vedere la costa delle Mangrovie e grotta con acqua limpida Sarondrano. Ritorniamo poi a Tulear e partiamo infine per il sud. Tombe Mahafalhy.

Strada rossa in piena savana con qualche baobab e strane piante grasse alte come palme e fiori rossi.

A Betioky-Ejeda vediamo una cerimonia funebre con zebù pronto per il sacrificio. È un corteo di gente ubriaca che danza e canta.

Vicino ad Ampanhy la seconda tomba Mahafaly di pietre con pali scolpiti e figura di bue in cima. Notevole.

Arriviamo ad Ampanhy al tramonto e siamo accolti da una suora francese, che ci dà la stanza dell'asilo. NB. La tomba Mahafaly (Valavato) è costituita da una massa di pietre (50 m<sup>3</sup>) con sculture Aloalo. L'interramento avviene dopo la decomposizione.

4/8 Sabato

Ampanhy - Tsihombe

Il trasferimento è guastato da un altro incidente (rottura del filo dell'acceleratore) che ci permette però di fare un lungo giro a piedi nella Brousse, a vedere piante spinose, grasse, incredibili (gli alberi serpente) e una tartaruga libera. Tornato Desirè col filo, andiamo a Tsihombe.

PS. al mattino a Amihany visitiamo un mercatino (si vendono pipistrelli arrostiti). Poi altro villaggio con una costruzione di tipo castello francese (Tsihombe) ove ci fermiamo per la notte.

Pernottamento presso suore spagnole nel cortile (tende) con un freddo e una umidità eccezionali.

5/8 Domenica

Partiamo per Faux-Cap (gli antichi navigatori credevano che fosse il capo più a sud dell'isola, che invece è Cap Saint Marie).

Magnifiche dune, ove si trovano pezzi di uova di struzzo preistorico (*Aepyornis*) gigante (6 uova di moderno struzzo). A mezzogiorno aragoste bollite (Lire 4.000 per 7 aragostine).

Poi partenza per Ambovombe (strada pessima) e poi asfaltata tra piantagioni di Sisal, pianta simile all'Agave tra bei monti per Fort Dauphin (presa nel 1643 dai francesi di Luigi XIV. Rimarchevole il governatore Etienne de Flacourt, che dà il nome al forte). Hotel Dauphin. L'auto è rotta di nuovo. Domani a piedi.

6/8 Lunedì - Fort Dauphin

Domani l'auto è pronta.

Facciamo con gli Zorzoli un giro a piedi per Fort Dauphin, cittadina non caratteristica.

Eccezionale invece la baia, dove nel 1500 si rifugiavano i pirati. È chiamata Côte d'Azur Malagasay (in malgascio Fort Dauphin si dice Faradofay).

7/8 Martedì

Giro per la città e foto alla spiaggia Libanona (con laghi). Ore 14 partenza per Berenty.

Visitiamo il parco-foresta vicino al fiume: dagli alberi si levano stormi di pipistrelli enormi, rossicci, e vediamo molti Lemuri di due tipi,

## 1979 COMORE, MADAGASCAR

bianchi e con la coda a righe, agilissimi. Bello il parco con piante e liane. C'è anche una piantagione di Sisal e piante grasse di tutti i tipi. Alla sera dormiamo ai lodge.

### 8/8 Mercoledì

In mattinata nuovo giro del parco. Molto bello! Foto a pianta gigante con molti tronchi, a piante grasse che formano un intrico inestricabile. Visti lemuri e chauve-souris.

Usciamo da Berenty (dopo aver visto e fotografato Sisal e fabbricazione della fibra per sacchi e corde).

Sulla strada per Antanimora, foto a bella tomba Antandroyi con due stele e corna di bufalo su una staccionata intorno. Strada rossa polverosa, con buche e tôle ondulée. Massacrati arriviamo a sera alla missione cristiana (don Sorrentino). Dormiamo in un asilo di suore.

### 9/8 Giovedì

Partenza per Jushy-Fianar

Viaggio incredibile su strada molto dissestata e con la macchina che si ferma continuamente. Arriviamo alla sera a Fianarantsa dai padri della missione che ci accolgono ancora.

### 10/8 Venerdì

Tutto il giorno auto ferma a Fianaratsa per aggiustare una valvola.

Facciamo una visita al mercato e poi su un punto panoramico da cui si domina la città, stranamente coperta da una coltre di nubi bassissima. Il freddo è intenso di notte. Ho preso (da portare in Italia) una pianta grassa (*Pachypodium densiflorum*).

Alle ore 20 l'auto è pronta e partiamo indossando i sacchi a pelo per Tananarive.

### 11/8 Sabato

Arrivo a Tananarive. Alloggio all'Hilton (Lire 40.000 per camera doppia senza colazione).

Nel pomeriggio giro a piedi con i Zorzoli al mercato in Avenue de l'Independence, con strane costruzioni di mattoni con tetti di tipo nordico. Zorzoli compera pietre dure e carta fatta a mano con fiori (specialità Malgascia)

All'Hilton cena: croquettes poulet (chinois) e porc agro-dolce.

### 12/8 Domenica. Gita a Miarinarivo- Soavinandriana- Ampefy.

Giro dei 7 Laghi in zona con molti con vulcanici piccoli come collinette. Vediamo le cascate di Lily. Non eccezionale.

Al pomeriggio (ore 16) ritorno e giro foto allo zoo di Tsimbazaza (foto alle 2 tombe Lolo-Sakalava con belle statue in legno di figure umane

datate 1926, uccelli, un esploratore bianco con casco, un'auto stile 1926). Foto alla tomba d'un compagno di Andriana Impoini Merina. Cena all'Hilton: crevettes au poivre vert.

13/8 Lunedì. Gita verso Tamatave.

Partiamo alle nove. Strada molto bella, asfaltata, pochi villaggi, e panorama interessante, con molti boschi di piante non tropicali (pini, aceri, eucalipti) e moltissime risaie. Attraversiamo la foresta di Mandrake (di eucalipti altissimi, anche 40 metri). Foto ad un monte con la ferrovia a mezzacosta: è il famoso treno che va a Tamatave.

Dopo Maramonga strada brutta, di terra con buche.

Picnic a Perinet con palline di carne (cucina tipo vietnamita) ad un piccolo Hotely locale. Poi visitiamo a piedi la foresta primaria pluviale, con corsi d'acqua, felci altissime e piante tropicali. Al ritorno, nuova panne dell'auto!

14/8 Tananarive

Mattino Air France, Hertz. Visita al mercato in Avenue de l'Independence (presa un'ammonite).

Ore 14:30 partenza per Nosy Be. Arrivo alle 16:15. Holiday Inn (montiamo le tende nel giardino in faccia al mare).

Caccia ai granchi (cocotiers).

15/8 Mercoledì

Nuotata sui fondali. Visti pochi pesci tropicali. Nel pomeriggio gita a piedi al villaggio di Anjabe (ore 15) con un caldo soffocante. Arriviamo vicino al mare in un bosco di mangrovie fittissimo.

Mangiamo i granchi catturati ieri, lessati con salsa di dado e acqua di mare e latte fatta dalla Dina.

16/8 Giovedì

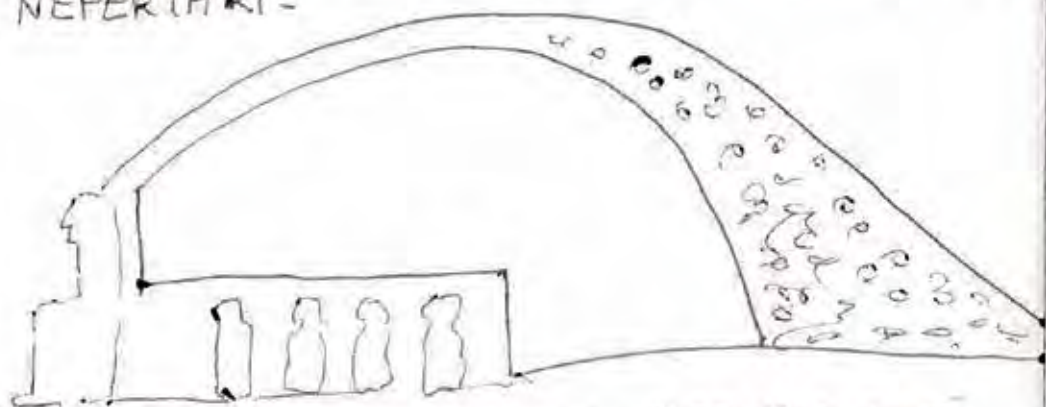
In mattinata nuotata lunghissima sino al banco corallino, dove ho visto i pesci corallini.

Poi gita a piedi sulla seconda spiaggia fino al bosco di mangrovie.

Alle ore 14 gita in taxi al cratere vulcanico (ora porto) poi ad Hell-ville (mercato), infine tramonto ai laghi vulcanici!

4.1.80 LUNEDI' - ABU-SIMBEL

Con l'agenzia WAGON-LETS (ore 6,30) andiamo  
all'aeroporto per la visita al Tempio -  
XIX DIN. (NUOVO REGNO) RAMSES II (1300)  
e NEFERTARI -



STRUTTURA DELLA CUPOLA ARTIFICIALE

Il Tempio grande è dedicato al culto  
di RA-HARAKHTE e AMON e RAMSES II  
Tempio piccolo dedicato a NEFERTARI,  
e HATHOR (nell'interno capitelli  
HATHORICI, DEA-VACCA cuneo dell'AMORE  
nel grande: bottefue di KADESH  
sull'ORONTE (TURCHIA) parte figurata  
del POEMA di PENTAUR.  
Raffigurati, SHARDANA (giornate scelte  
del RE) o popoli del MARE (ASIATICI)  
PILASTRI OSIRIACI (Re investe di OSIRIS

# 1980

# KORDOFAN

1/1/80 Martedì

Partiamo da Milano alle ore 9:55 in treno con i Zorzoli e Marisa Engelmeyer per Roma, dove arriviamo alle 16: recuperato il Piero, aspettiamo all'aeroporto l'ora di partenza per Khartum (ore 21:10) con la Sudan Airway.

2/1/80 Siamo arrivati a Khartum puntuali alle ore 4 di mattino. Troviamo ad attenderci i padri comboniani e la guida Omar Mustafà Mohammed. Di Paradiso neanche l'ombra, sembra che abbia rotto il camion a Luxor e sia stato rivisto a Wadi Halfa.

Due suoi compagni di viaggio sono arrivati qui 6 giorni fa.

1 \$ = 90 piastre (borsa nera)

1 \$ = 79 piastre (ufficiale)

100 piastre = 1 sterlina sudanese = 1.000 Lire

Siamo ora al Comboni College e parliamo con padre Pasquino, che ci informa sulle difficoltà di arrivare tra i Nuba di Kau.

Arrivano i due italiani e ci trasferiamo al Merryland Hotel - Omdurman e poi alle 10 visita al mercato dei cammelli. Zorzoli ha una disavventura con un poliziotto perché filmava senza permesso - per cui perdiamo 2 ore per andare al Tourist Office per il permesso.

Passiamo il pomeriggio alla Missione chiacchierando: un padre messicano ci offre pane e formaggio e Pepsi Cola. A cena il grande arrivo di Paradiso, che aveva bucato il radiatore e quindi aveva perso tempo per ripararlo. Grandi festeggiamenti e cena con vino pugliese con tutti i partecipanti al viaggio che sono ben 14!

Temo che i bagagli e il numero dei viaggiatori siano troppo.

3/1/80 Giovedì. Questa mattina, ore 8 tutti al Comboni College, ove abbiamo appuntamento con la guida. Combiniamo il viaggio nel

## 1980 KORDOFAN

Kordofan, la guida promette tra due giorni i visti per i Nuba e i buoni benzina a 1:45 pound il gallone.

Paradiso è andato a comprare il radiatore del Mercedes, e speriamo che l'abbia trovato.

Affiorano i primi inghippi: i due salernitani (Nunzio e Antonio) che ci hanno raggiunto a Khartum col treno, abbandonando il Paradiso in Egitto, dopo le prime rotture di camion, sembra non abbiano pagato una lira per i viaggi paradisiaci... e affiorano le prime lamentele: le continue richieste di denaro, la cassa comune etc.

Ore 13:30 visita al National Sudan Museum. Direi bello. In una prima sala, la preistoria con pebble stone, di cui una assomigliante a quella che ho trovato nel Mathendus.

Poi belle chelleane nella I vetrina, alcune acheuleane nella II vetrina, di cui una grossissima, aguzza e ben tagliata: nella III vetrina una monofacciale enorme e punte piatte di lancia Paleolitico Superiore (una simile a quella che mi ha dato Castagnino).

Bei vasi e ceramiche, di cui un vaso a due corpi simile ai Chimù e una scimmia molto bella.

Tre punte neolitiche eccezionali (fotografate) fatte su pietra selce bionda con bande colorate!

Oggetti d'oro di Nurri e Meroe (gioielli) e piastre d'oro con figure!

Punte di freccia bellissime e curate, nella sezione gioielli!

Al piano superiore una pietra incisa molto simile ai Mani-Padme-Um del Laddak!

Ore 16:30 Siamo al Comboni e aspettiamo Paradiso per i passaporti.

4/1/80 Venerdì. Ore 7 sveglia.

Abbiamo fatto il campo sul Nilo a Omdurman e lasciamo le tende montate. Alle 8 andiamo al mercato di Omdurman, scatto foto col tele a donne col volto tatuato e labbra blu (donne del nord): troviamo braccialetti di avorio (o osso) per 40 sterline recenti e pugnali da braccio per 25 sterline.

Anche l'argento è carissimo: braccialetti per 40 sterline (belli!).

Il pane è carissimo e si fa la fila dalle 4 del mattino per acquistarlo. Dobbiamo mangiare cracker.

Alle 12 scoppia il "caso del denaro": i due salernitani vogliono andarsene, ma chiedono un "obolo"! Andremo alle 16 dai padri Comboni per vedere. Le auto sono a posto.

Abbiamo fotografato le mura del Mahdi (rivolta al tempo di Gordon Pascià) fine '800.

Ore 16. Liquidati i contestatori violenti contro Paradiso con 600.000 Lire. Sembra che Antonio abbia ora solo 900.000 Lire it. e 800 \$.

Sembra che la polizia domani ci dia i buoni benzina, che costa 1 sterlina a gallone (4 litri) = 250 Lire it. al litro.

5/1/80 - Sveglia al solito campo sul Nilo. Zorzoli va alle 6 a comperare il pane (razionato). Poi andiamo in città. Le cose migliorano: i padri Comboniani ci procurano 4 barmins (bidoni) da 44 galloni l'uno e la benzina domani ci verrà data dalla Ag. Afro-Elephant al prezzo di sterline 1,45 al gallone (prezzo nero, cioè 350 Lire it./litro).

La polizia ci aveva fatto i buoni, ma ogni buono da 4 galloni doveva essere ritirato il giorno segnato sul buono. Quindi impossibile usufruirne!

Abbiamo comunque sprecato un'altra giornata (e sono 5 giorni che siamo a Khartum).

PS. Nel tragitto Cairo-Khartum ha bruciato subito le guarnizioni della testata, che ha cambiato facendole fare con le forbici da un ciabattino; ha rotto le marce alte del Land Rover e perciò si va solo con le ridotte; ha rotto il semiasse del Land Rover. Che Dio ci aiuti!

Dovremmo partire con le guide domattina alle ore 8.

6/1/80 Domenica. Sveglia alle 5:30.

Smontiamo il campo e andiamo dai Comboniani, dividiamo i bagagli e finalmente, con due guide sudanesi, partiamo. Lieta sorpresa: alla partenza, arriva Nunzio il salernitano che accetta di vendermi per \$ 200 un magnifico braccialetto Nuba d'avorio antico, simile ai bracciali di bronzo da combattimento (lui l'aveva pagato sterline 40 a Omdurman). Ore 10:30 stiamo facendo benzina al deposito, con i permessi.

Iniziamo il viaggio verso El Obeid, lungo il Nilo fino a Es Shuqeiq con una buona pista, e un solo insabbiamento durante l'attraversamento di un oued.

Il camion è fantastico; può trainare il Land fuori dagli insabbiamenti e porta 4 barmins di benzina e nafta. Attraversiamo villaggi piatti e vasti con capanne di paglia e case di fango.

Verso le 17 piantiamo il campo e mangiamo un minestrone, poi ananas. Molto freddo la sera.

Ho trovato una mezza mola per macinare.

7/1/80 Lunedì. Partenza ore 7. Pista buona molto polverosa, spesso villaggi e mandrie di capre, qualche mucca, cammelli.

Invece di fare la strada diretta, la guida, non si sa se ha sbagliato strada, ci ha fatto fare Tendelti, dove arriviamo alle ore 17:30. Dovremo fare il campo qui.

Inoltre il camion si è fermato, forse per il carburatore sporco, e domani dovremo andare dal meccanico.

Ho comperato un pugnale sudanese da un gruppo di custodi di greggi. Dopo cena, fatta sul fuoco di legna, troviamo nel campo due grossi scorpioni, che mettiamo in barattoli con spirito.

Siamo in una zona, non più desertica, ma in piena savana ricca di acacie e mimose tropicali.



## 1980 KORDOFAN

Ore 7. Il Mercedes non parte: non si sa se è la bobina o se non arriva benzina. Andiamo a dormire in una piana zeppa di cram-cram.<sup>12</sup>

8/1/80 Martedì. Partiamo dal campo per ritornare a Tendelti: primo, perché bisogna trovare un meccanico, secondo perché la guida ha sbagliato strada. Noi andiamo a piedi, attraversando un cimitero, dove fotografo un avvoltoio ferito, a Tendelti.

Ore 10:30 siamo seduti al bar, aspettando chissà cosa!

Alle 12 arriva col camion - era un filo elettrico staccato.

Partiamo alla volta di El Obeid.

La pista è terrificante! profondi solchi e insabbiamenti continui. Corriamo attraverso l'erba alta, fuori dalla pista per evitare insabbiamenti.

Alle 18 non siamo ancora a El Obeid. Facciamo il campo.

9/1/80 Mercoledì. Ore 8 partenza. Dobbiamo rimorchiare il Rover per evitare insabbiamenti. Viaggiamo in mezzo a una terra rossa e a villaggi di capanne.

Ci insabbiamo continuamente. Le guide continuano a chiedere, come se non avessero mai fatto questa strada. Arriviamo in un villaggio bellissimo (Dilgatom: foto) con donne con belle acconciature. Attraversiamo il villaggio con un passeggero-guida per indicarci la strada verso El Obeid. La pista è sempre terribile, bisogna talvolta trainare il Rover e durante un traino abbiamo sradicato il paraurti del Rover.

Attraversiamo sciami di cavallette grandi come una mano.

Ore 13. Siamo insabbiati con i due mezzi. Tutto il terreno è pieno di tane di serpente! Anche quando facciamo il campo!

Ore 14. Siamo in vista del Jebel di El Obeid, zona tropicale coi primi baobab.

La zona è bella, con molte acacie, erba alta, moltissimi baobab, molti villaggi con capanne di paglia a cono. Molti falchi, sciami di cavallette. Finalmente, passati i monti, arriviamo al tramonto a El Obeid.

Dobbiamo subito registrarci alla polizia, poi andiamo dai Padri Comboniani, che non possono ospitarci, e quindi andiamo alla locanda (una camera 4 letti = 6,60 sterline).

Il padre ci ha detto che la strada fatta è l'unica e percorribile solo con camion, non con Land Rover.

Domani aggiusteremo le macchine (fari e paraurti staccato) e poi partiremo per Kadugli.

El Obeid è un grosso centro, capitale del Kordofan, case in muratura, auto e strade asfaltate. Non c'è il minimo colore locale.

<sup>12</sup> Cenchrus biflorus, pianta graminacea annuale la cui presenza segna il limite del Sahel.

10/1/80 Giovedì. El Obeid.

Cambiate 20.000 in banca (=17 sterline). Verso le 11 siamo pronti per partire. Il paesaggio sta cambiando: inizialmente per 3 ore di viaggio è pista sabbiosa con un paio di insabbiamenti. Poi vicino a Dilling comincia la strada asfaltata molto buona. La vegetazione si fa più tropicale, molti alberi, baobab, alcuni piccoli in fiore (stupendi), molti uccelli (falchi e tucani piccoli, bianchi neri e molti uccelli colorati blu-bianchi).

Facciamo il campo dopo Dilling.

11/1/80 Venerdì. Partiamo alle 7:30 attraverso un bel paesaggio collinoso, con enormi massi e villaggi di capanne.

Ore 10. Arrivo a Kadugli: siamo in polizia, che è chiusa, dato che oggi è festa (venerdì).

Facciamo quindi il campo sotto gli alberi, vicino alla pensione (l'unica). Dopo pranzo, andiamo a fare una gita a un *lago*, con alberi che spuntano dalla superficie dell'acqua, e visitiamo alcuni villaggi (foto dall'alto di una collina).

Il lago si chiama Miri.

Campo sotto gli alberi in Kandugli.

Abbiamo rotto una balestra.

12/1/80 Sabato. Mentre "No Problem" fa i visti in polizia e Antonio aggiusta l'auto, visitiamo il mercato, dove vediamo strani indigeni con capelli tinti in chiaro (forse con urina di mucca) e ritzi in alto sul capo. Ore 11:30. L'auto è a posto. Partiamo. Oggi visitiamo i Nuba-Schad, con villaggi in collina e magnifiche donne nude, con una delle quali Franca fa un cambio, monile osceno contro collanina cauri. Quando ritorniamo in pianura, troviamo un gruppo di Nuba coperti di cenere, acconciati con armi e lance di varia forma (ne acquisto una = 3 st.) che vengono da una festa in un villaggio vicino - una donna guarda e tasta il seno alla Franca.

Alle 16 si torna a Kadugli.

Ore 20 - scenata al campo. Omar vuole il doppio di tariffa cioè 300 sterline. Decidiamo di liquidarlo. Abbiamo una nuova guida Sudanese, Bashir.

13/1/80 Domenica. Partiamo ore 7.

Lungo la strada foto a un uomo dipinto.

Andiamo a visitare i Reka (Maskin Twal) che significa alti. In questo villaggio, bellissimo, con capanne decorate con disegni geometrici, o figure di struzzi e uomini stilizzati, è stata la Leni Riefenstahl, e abbiamo visto e fotografato la sua casa. La sua guida possiede una cassetta in metallo con lucchetto piena dei ricordi della Leni (scatole e barattoli

## 1980 KORDOFAN

vuoti di cosmetici, ecc.).

Ore 12 partiamo per Nuba Buram (popolazione Katir). Acquisto di una bella lancia con molti aculei laterali. Poi dopo una doccia collettiva e foto della Franca con un Nuba dipinto, partiamo per Moro, dove arriviamo a sera.

Campo. Durante il viaggio, all'altezza di un villaggio Masakin in collina, alcune donne sono scese di corsa, per mimarci una danza di omaggio.

14/1/80 Lunedì. Partiamo alle 9 per visitare Tira Limon, bellissimo mercato con donne con ossa e denti di cinghiale nel naso, donne con capelli acconciati con terra rossa. Compero a 4,5 st. una bella lancia.

I Tira hanno i capelli impastati con fango tinto in rosso. Foto di un villaggio con montagna a picco, e bambini.

Ore 15. Visitiamo villaggi Nuba Moro (sulla strada del ritorno) con donne Moro che cavano acqua da un pozzo, e foto a donne con ossi nel naso.

Sulla via del ritorno, Antonio perde 3 ore per cercare un pollo (che poi non trova) e delle danze locali (che poi non trova): risultato, si arriva a Kadugli alle ore 20 tutti arrabbiati. Antonio non vuole andare a Korongo e a Toro.

Andiamo a letto alle 11.

Siamo a pezzi.

15/1/80 Martedì. Kadugli.

Aggiustata la gomma del camion bucata ieri, partiamo alle 11 per Korongo, dove vi sono capanne a tucul colorate in cenere (dovevano essere un tempo blu). Escursione su un colle.

Poi villaggi Nuba Tommo (foto a 2 ragazze).

Poi pozzo al villaggio Nuba Bareka.

Poi Nuba Bilegna.

Arrivo al campo alle ore 18. Kadugli.

I Nuba Korongo ci hanno regalato 30 scatole di sardine; il dare cibo agli ospiti è una usanza del villaggio.

Bucata altra gomma.

16/1/80 Mercoledì. Partenza per El Obeid.

Prima, mentre Antonio aggiusta la gomma, ho un Dinka, con i capelli acconciati ritti sul capo e rossi.

Miglia 5035, partenza da Kadugli.

Strada asfaltata buona sino a Dilling. Lasciamo le montagne Nuba e cominciamo leggermente a salire sull'altopiano verso El Obeid. Lasciato l'asfalto per la pista rossa sabbiosa che fiancheggia la ferrovia, cominciano gli insabbiamenti.

Alle 17:30 magnifico campo in una pianura sabbiosa con rade acacie.

Pastasciutta gigante serale.

Per segnare il nord - puntare la lancetta ore sul sole: la bisettrice dell'angolo formato dalle lancette con il 12 è il sud.

17/1/80 Giovedì. Partiti dal campo alle ore 8 siamo arrivati alle 11:15 a El Obeid con parecchi insabbiamenti.

Savana sabbiosa con baobab e i monti a corona intorno alla zona di El Obeid. Miglia 5215 (Miglia 182 tra Kadugli - El Obeid).

Ore 12. Abbiamo trovato polizia e banca chiuse per manifestazioni pre-elettorali. Domani è festa, quindi ora i Comboniani ci procureranno benzina e cambio-soldi. (Borsa nera: benzina 100 litri = 120.000 Lire)

Un sudanese ha stipendio minimo 28 sterline mensili, che non sono sufficienti per vivere; le donne fanno la Merissa (bevanda alcolica di miglio fermentata).

Malattie comuni: malaria, bilarzia, epatite virale, lue, lebbra.

Produzioni: buoi, agricoltura, arachidi. Niente petrolio, e l'acquisto è limitato perché la nazione è povera.

Abbiamo assaggiato due frutti locali: gawata, simile a un limoncino; gheshta (simile alla Cirimoia thailandese) dolce.

Partenza ore 16, dopo aver fatto benzina.

18/1/80 Venerdì. Ieri era abbiamo fatto un bellissimo campo, alla base di colline simili a quelle di Hambori (Ogon), vicino ai resti di un villaggio neolitico: abbiamo trovato pestelli, pezzi di macine.

Partiamo alle 7 in direzione di Nawat e poi Er Rahad. Pista buona, bel paesaggio di savana contornata da colline basse.

Foto di un monte e di un volo di avvoltoi.

Pranzo sotto un albero, vicino ad un magnifico lago (dopo Er Rahad) dove lavano animali e camion. Proseguiamo per Umm Rwaba, su una discreta pista, di terra rossa.

Buchiamo spesso!

Arriviamo alle 17:30 a Umm Rwaba.

Facciamo il campo vicino alla Stazione Ferroviaria, perché bisogna aggiustare le gomme del camion e la stazione di servizio è vicino alla Stazione.

19/1/80 Sabato Partenza per Tendelti.

Dopo un'ora dalla partenza, alle 8:30 siamo fermi per la rottura del semiasse del Rover. Parliamo con una indigena, che ci mostra la pianta rossa del karkadè e ci dà angurie. Aggiustata la Rover, arriviamo alle 13 a El Gabsa.

Dopo pranzo sotto un albero, usciamo da El Gabsa e attraversiamo la ferrovia, dove incominciamo una bella pista, larga. A sera siamo a Tendelti.

## 1980 KORDOFAN

Facciamo acqua, che ci danno, poca e malvolentieri, e facciamo il campo subito fuori città.

20/1/80 Domenica. Partiamo alle 6:15 e alle 9:30 siamo a Kosti. Visita al mercato e acquisto di 2 pugnali.

Ore 11:30 attraversamento del ponte e partenza per Khartum.

Viaggio allucinante. La pista molto larga corre lungo il Nilo ma il tôle ondulée rallenta la marcia e continuiamo lentamente in mezzo a un mare di polvere. Alle 10:30 di sera, dopo aver seguito dei Lorry<sup>13</sup> per lunghi tratti di strada, decidiamo di fermarci a dormire. Sarebbero ancora 3-4 ore di viaggio. Siamo a pezzi!

Campo a Naima.

La Franca ha dolori addominali, la Dina è caduta in macchina e sta male, Zorzoli ha una infezione ad una gamba, io ho le gambe distrutte da punture di insetti. Tutti siamo lerci in un modo incredibile!

Facciamo il campo vicino ad una capanna per autisti di lorry. Beviamo un tè bollente e andiamo a dormire.

21/1/80 Lunedì. Viaggiamo su una lunghissima pista a oriente del Nilo, paesaggio di sabbia, con qualche villaggio, sparso su una larga superficie.

Acacie spinose, cammelli e qualche duna di sabbia.

Finalmente, a Gebel Aulia, troviamo l'asfalto e in mezz'ora siamo a Khartum.

Cerchiamo subito un albergo decente, ma purtroppo c'è la Fiera Internazionale ed è tutto occupato.

Io e Zorzoli troviamo miracolosamente due camere, a 37 pounds l'una, all'Hotel Sahara vicino al Comboni College.

22/1/80 Giornata libera. Andiamo al museo National, a vedere i templi vicini a Wadi Halfa, salvati dalle acque del lago Nasser e ricostruiti.

*[Seguono appunti sui templi costruiti da Tutmosi III, con la trascrizione del cartiglio del faraone.]*

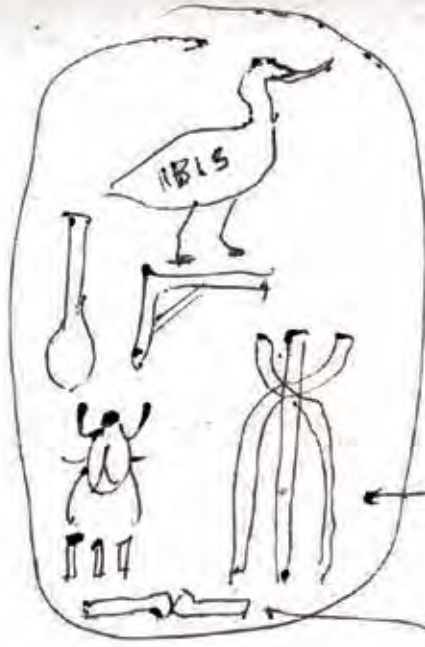
23/1/80 Mercoledì. Ieri sera campo vicino al Nilo e pastasciutta gigante.

Stamattina alle 8:30 sono arrivati Benny e la figlia, più De Bellis.

Abbiamo visitato il Museo etnografico con belle statue giganti Zande (sud Sudan) e lance (come quelle che ho preso). Inoltre in una vetrinetta bracciali simili a quello che ho preso.

Ore 13 acquisto di viveri e pranzo al Comboni.

<sup>13</sup> Lorry: tipici camion Bedford-Lorry modificati in Sudan.

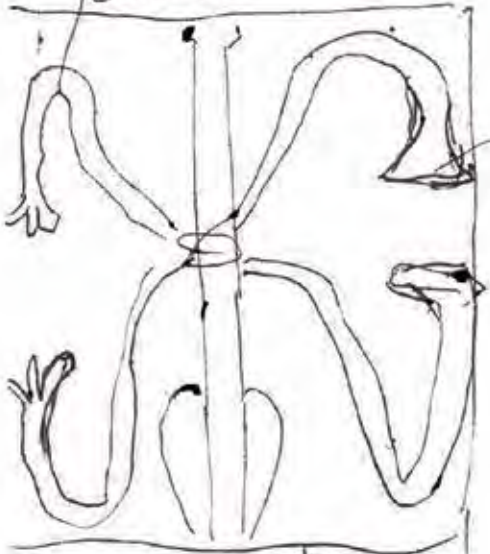


cartigli di TUTANOSI III

crune

chionistello

~~LOTUS~~ LOTUS NINFEA



PAPIRO

Un'area basso e ALTO EGITTO

trachee e polmoni  
reppr. UNIONE.  
Si tratta di un geroglifico asi Cyp SMA

## 1980 KORDOFAN

Pomeriggio giro a piedi per il centro, dove, nella grande piazza, abbiamo ascoltato canti accompagnati da tamburi molto belli.

Campo a Omdurman sotto le palme.

24/1/80 Giovedì. Pieno di benzina perdendo la mattinata.

Andiamo attraverso un paesaggio stupendo di piccoli monti sassosi verso Oued Ban Naga, da dove poi andremo attraverso una pista verso Naga.

Alle 18 facciamo il campo vicino ai Templi.

25/1/80 Venerdì. Io e Maurizio alle 6 andiamo ai Templi.

Musawwarat: il posto più complicato del Sudan, con numerose costruzioni e colonnati con ricche decorazioni di elefanti (forse centro di elevage di elefanti).

Poi il tempio del Leone (Apedemak) ricostruito (III sec. a.C.) con magnifico colonnato interno, elefanti e leoni.

Alle 13 partiamo per Shendi.

26/1/80 Sabato.

Necropoli Reale, Piramide di Meroe; Piramidi dei dignitari.

Tempio del Sole (III sec. a.C.) descritto da Erodoto, con colonnato e stanza centrale con resti di obelisco nero (Culto solare. Raggio pietrificato Ben Ben. Culto differenziato: sala centrale per culto, terrazza mediana per sacrifici con rappresentazione dei buoi sacrificati).

Tempio di Apedemak: città reale con bagni e piscine. Fonderie di ferro.

Tempio di Amon con sedile per Faraone e regina. Tempio di Augusto e Palazzo Reale.

27/1/80 Domenica.

Ieri sera siamo arrivati ad Atbara, dove naturalmente non abbiamo potuto prendere il treno, in quanto avremmo dovuto andare oggi alle 12 in stazione per sapere se sul treno c'era posto. Per cui, presa una guida della polizia (50 sterline) abbiamo preferito partire per Abu Ahmed.

Fatto il campo fuori Atbara, dopo un'ora di viaggio, ore alle 7 del mattino, stiamo cambiando la solita balestra rotta ieri.

Ore 9 partenza. Vediamo la Quinta cateratta e continuiamo attraverso un deserto ora sabbioso, ora di pietre.

Ore 20. Ormai è buio, e la nostra guida sudanese si è persa: ora, invece di andare verso nord, abbiamo fatto un semicerchio, e stiamo tornando verso sud.

Decidiamo di fare il campo in mezzo alla sabbia, e di andare ad Abu Ahmed domani mattina.

Cena con risotto e speck. Fa un freddo terribile!

28/1/80

Ore 7. Sorpresa!! Antonio si accorge di avere l'ennesima balestra spezzata e decide di farne una nuova, smontando e rimontando 2 balestre rotte.

Chissà a che ora partiremo! Dobbiamo essere per domani sera (martedì) a Wadi Halfa per imbarcare le auto mercoledì mattina.

Ore 10. Partenza (trovo dei microliti).

Ore 12. Arriviamo ad Abu Ahmed e subito partiamo per il nord attraverso il deserto, lungo la ferrovia.

Foto a un aereo caduto.

Cammelli morti e avvoltoi.

Alle 18 facciamo il campo in una bella spianata, però molto ventosa.

È la notte più fredda che abbiamo avuto.

Martedì. Il camion non parte: cambio delle candele!

Partiamo alle 9. Alle 10 si rompe un'altra balestra del Rover: siamo ancora fermi per 2 ore!

Se Dio vuole, ripartiamo e, percorrendo lunghi tratti con le auto sulla massicciata della ferrovia, arriviamo finalmente a Wadi Halfa nuova (la vecchia è stata coperta dal lago Nasser).

Ci rechiamo subito al molo d'imbarco ma ci dicono che la chiatta arriverà giovedì e ripartirà venerdì!

Decidiamo di fare il campo fuori città ai piedi delle colline, che ad occhio appaiono possibili insediamenti paleolitici! Domani vedremo.

Cena di minestrone, ananas in scatola e moscato-spumante per brindare all'arrivo a Wadi Halfa.

Fa freddo.

30/1/80 Mercoledì.

Mentre Antonio, Zorzoli e Maurizio vanno in città a informarsi sulla partenza, io Benny e Piero andiamo a cercare pietre e a fare foto, alla base delle colline. Ne scliamo una, per fare foto al lago Nasser, da cui emergono punte di scogli, e alla piana dove sorge la bidonville New Wadi Halfa.

Io e Franca troviamo come avevamo previsto parecchie belle pietre: 2 amigdale abbevilliane, molti monofacciali e un chopper bianco.

Sono soddisfatto della mattinata!

A pranzo, mangiamo un pesce molto grosso (6,500 kg) bollito, un po' grasso, molto buono.

Pomeriggio di riposo, a prendere il sole.

31/1/80 Giovedì. È arrivata la nave da Assuan; dovrebbe ripartire domani. Foto del tramonto sul lago e ho trovato una amigdala e qualche monofacciale.



## 1980 KORDOFAN

1/2/80 Venerdì.

Siamo andati al porto. Le chiatte a motore sono arrivate.

Leviamo il campo, compiamo le operazioni doganali negli uffici di Wadi Halfa e alle 9 ci imbarchiamo sulla nave (tre chiatte legate tra di loro).

Alle 14 partiamo per attraversare il lago (lungo 500 km).

Bello il tramonto e le rive.

Alle 21 passiamo davanti ad Abu Simbel, che si vede al buio.

Andiamo a dormire in cabina a 4 letti (4 sterline per persona).

2/2/80 Sabato.

Navighiamo tutto il giorno e alle 18 arriviamo ad Assuan. Attracco e pernottamento a bordo.

3/2/80 Domenica. Sbarco con allucinante lentezza; comunque alle 12 siamo ad Assuan, bella cittadina lungo il Nilo. Con un taxi facciamo la gita a File, tempio tolemaico. Di fianco al tempio grande, un piccolo tempio greco-romano. L'isola su cui è stato ricostruito il tempio non è Philae, ma è un'altra isola.

Alle 16 visita alle tombe dei Nomarchi del Medio e Antico Regno: Sharenput I (XII din. Amenemat II), Heka, Hirkuf (sulle pareti esterne la storia di una spedizione e la cattura di un nano), Khunes, Sharenput II, Maku, Sebni - padre e figlio - con le lunghe rampe di ingresso dal Nilo Antico.

4/2/80 Lunedì. Abu Simbel.

Con l'agenzia Wagon-Lit (ore 6:30) andiamo all'aeroporto per la visita al tempio.

XIX dinastia (Nuovo Regno): Ramses II (1300) e Nefertari.

Il tempio più grande è dedicato al culto di Ra Harakhte e Amon e Ramses II, il tempio piccolo dedicato a Nefertari e Hathor (Dea-Vacca, culto dell'amore: nell'interno capitelli hathorici).

Nel grande: battaglia di Kadesh sull'Oronte (Turchia), parte figurata del Poema di Pentaur.

Vi sono raffigurati gli Shardana (guardia scelta del Re) o popoli del Mare (asiatici).

Pilastri osiriaci (con il re in veste di Osiris).

5/2/80 Martedì. Partenza dal camping di Assuan.

Belle case dipinte soprattutto da coloro che hanno fatto il viaggio alla Mecca e compiuto il servizio militare, e WELCOME turistico.

Kom-Ombo. Tempio doppio (Tolomeo VIII 100 a. C.): dedicato a Sobek (coccodrillo) e a Haroeris (Horus grande).

Edfu (Idfo). Tempio Tolomeo I (327 a.C.) rimasto intatto, dedicato al dio Horus con magnifiche statue del Falco in granito, e sacrario in granito

nero. In una stanza (soffitto) la dea del Cielo (Nut) ai suoi piedi il dio della Terra (Geb) separati dal dio Aria (Shu).

El-Kaab (Nekeb). Mura di cinta della città (XXX din.) e Tombe dei Nobili. Trovato qualche strumento litico.

Esna. Bellissimo tempio affondato nella città (XVIII din. inizio) compiuto sotto la XXVI din. saitica e aggiunta di cartigli sotto i Tolomei. Dedicato a Knum (dio con la testa di ariete) e della cateratta, la cui consorte è Shatet.

Campo fuori strada, vicino ad una falaise con antichi insediamenti umani. Strumenti litici.

6/2/80 Mercoledì. Tempio di Luxor, costruito da Amenofi III (colonnato e sancta sanctorum). Cella costruita da Alessandro, sala ipostila con cortile Amenofi III con colonnato (alto 15 m), Amenofi IV. Terminato da Tutankamon e Horemeh. Sculture e modifiche di Ramses II. Sculture laterali di Amenofi III.

Karnak. Cortile Bubastis ed Etiopica. Ai lati tempio di Seti II (a sinistra).

Tempio di Ramses III a destra (XX din.) con colonne osiriache.

Obelisco di Hatshepsut (dorato).

Ore 14. Valle dei Re.

Tempio di Seti I (funerario) figlio di Ramses I (XIX dinastia).

Tombe dei Re:

I) Ramses (XIX) decadenza

II) Tutankamon (sala con babbuini e statua d'oro del Re)

III) Ramses VI (XX) bei soffitti in blu e figure d'oro. Serpenti, in varie forme.

IV) Tutmosi III figlio di Hatshepsut con immagini stilizzate, progetto incompiuto

V) Amenofi II (XVIII) con figure stilizzate.

Tempio Der-el Bahari:

Regina Hatshepsut. Belle figure: spedizione in Somalia, con navi.

Camping in Luxor (di fianco al Tempio)

7/2/80 Giovedì. Camping di fianco ai templi di Luxor.

Partiamo alle 8 per la Valle delle Regine.

1) Medinet-Abu comprende il Tempio funerario di Ramses III (foto)

2) Tombe delle Regine: Thiti (moglie di un Ramesside, XX din.); Amon-Herkhophech (figlia di Ramses III morto giovane).

Deir-el-Medineh (città degli operai).

Tomba di Senedjem (capo operaio XIX dinastia).

Tombe dei nobili:

1) Il Gran Visir Racnire [*Rekhmire*] (Tutmosi III) - dono di isolani nubiani-cretesi (con giraffe, zanne avorio)

2) Tomba di Sennefer (XVIII) delle Vigne. Soffitti alla Klee.

## 1980 KORDOFAN

3) Tomba di Mennah (XVIII) Tutmosi IV

4) Tomba di Nakta [*Nakht*] ministro astronomo di Tutmosi IV. Musicanti (le tre figure femminili e l'arpista cieco). Scriba di Amon cancellato da Akenaton successivamente

5) Visir di Amenofi III - Ramose alla morte del re, si trasferisce a El Amarna. La tomba è quindi incompleta. Gran colonne a forme di papiro. Funerale (pittura) e bassorilievi con capigliature finissime.

Ramesseum. Tempio di Ramses II con enorme statua di Ramses II caduta.

Alle 14 partenza per Dendera. Arrivo alle 17, e campo meraviglioso sulle mura romane di Dendera, città sacra dove era conservato una parte del corpo di Osiris.

8/2/80 Alle 8 visita al Tempio dedicato ad Hathor costruito dai Tolomei e completato nel colonnato anteriore da Tiberio e Nerone.

Colonne Hathoriche. Rappresentazione del Sistro Hathorico, strumento musicale.

Chiostro per la manifestazione del Rinnovamento: "Dea Nut che inghiotte il sole e partorisce il sole i cui raggi illuminano Hathor".

Pomeriggio, ore 15. Visita ad Abydos dove c'è il magnifico Tempio di Seti I dedicato a 7 divinità (Horus, Amon Ra, Osiris, Iside, Harmakis, Ptah creatore e Seti I). Accanto 2 cappelle di Ptah-Socar. Tavola dei Re. Accanto il Tempio Osireion (distrutto, doveva contenere una parte del dio) e di fianco il Tempio di Ramses II (figlio di Seti I) con figure di buoi molto grossi e sgraziati.

Partenza e campo sui bordi di un campo arato di fresco.

9/2/80 Sabato. Partenza ore 8 per Assyut e arrivo a Medu dove c'è la piramide di Snofru (padre di Keope) fondatore della IV dinastia, e accanto la Mastaba di Nofer-Maat principe.

Visita rapida e foto al tramonto.

10/2/80 Domenica. Unimog che non parte. Visita alla piramide e alle 11 partenza per Saqqara (antica Memphis ora scomparsa).

Visita sotto la pioggia alla piramide a 6 gradoni (Zoser III dinastia, costruita dall'architetto Imhotep).

Riproduzione del Muro Bianco di Memphis.

Colonnato a fasci di canne, di ingresso.

Arrivo a Giza e visita delle tre piramidi.

11/2/80 Cairo

Visita all'Egyptian Museum:

1) Tesoro di Tutankamon

2) Statuaria dell'Antico Regno: gruppi di 3 statue in granito nero di Micerino tra dea Hathor e un Nomo - teste di riserva. Coppia di 2 principi Nofret e Ranofer. Sindaco del villaggio (Kaaper) in legno. Statua di Zoser. 2 statue di Ranofer. Gruppo del Nano Seneb. Statua in bronzo Pepi I. Lo Scriba.

III dinastia: compattezza, culto del materiale nel senso di blocco.

IV dinastia: verismo nei volti scioltezza dell'arte, uno stile severo.

Al I piano intermedio: arte statale in decadenza, ma rifiorire di arte regionale.

il campo in una piana  
in mezzo ad una gola  
con stremitissime DUNE  
GRIGIE alte 50cm.

Fe un pedda Terribile  
e c'è un vento gelido.

21. XI.

Partiamo alle 7.30 a piedi  
quasi tutti lungo la valle  
in mezzo ai monti Tifo



DUNE GRIGIE. All'uscita  
della valle, andiamo a  
fare acqua al pozzo, con  
quattro PALME, tre sololati.

# 1980

# ALGERIA

Venerdì 7/11/80

Partenza per Ginevra alle 8:15 volo Alitalia.

Al mattino visita al Museo di Etnografia in rue F. Vogt, con due belle sale di arte negra e una sala di calebasse graffite; una sala di arte sud-americana e acconciature indie del Mato Grosso, del Chaco e Amazzonia: due sole eccezioni sull'arte aborigena australiana, con selci lavorate.

Alla sera Algeri e pernottamento all'Hotel Avrassie.

Sabato 8/11/80

Ore 5:30 volo Algeri-Tam [*Tamanrasset*], dove arriviamo alle 10. Troviamo il Piero<sup>14</sup> e subito andiamo al campo fuori Tam dove troviamo i Tuareg e i cammelli. Bella la zona con alcuni graffiti di bovidi e un lupo che salta in avanti.

Dopo pranzo alle 13 partiamo a dorso di cammello verso ovest. La sella troppo piccola mi procura una escoriazione al fondo schiena.

Alla sera cena e campo in un oued. Dormiamo all'aperto, fa molto freddo! Ci siamo coricati alle 19.

9/11/80

Alle 5:30 ci siamo svegliati; io, Sergio, Vittorio, facciamo un giro.

Partenza alle 8 a piedi attraverso una piana; si vedono da una parte le cime dello Hoggar e dall'altra cime nere. Terreno sassoso e roccioso vicino ad un oued e una signora (Pupa) cade dal cammello, che si è sciolta la sella: ha probabilmente una piccola infezione.

Pranzo alle ore 11:15 e riposo sino alle 14 in un oued; fa molto caldo e i Tuareg ci offrono le tre rituali tazze di tè!

<sup>14</sup> Piero Ravà, guida alpina, laureato in medicina e specializzato in malattie tropicali, nei primi anni settanta lavora in Kenya come medico con la moglie Marina, biologa. Nel 1977 fondano a Milano l'agenzia Spazi d'Avventura, tuttora attiva.

## 1980 ALGERIA

In cammello sino alle 16, ora in cui si fermano per il campo in un larghissimo oued, molto bello.

10/11/80 Lunedì

Partiamo a piedi, perché le piaghe sul coccige mi dolgono.

Il terreno è bellissimo e trovo la prima pietra. Camminiamo per 3 ore e mezza sino alle 11:30. Siamo sfiniti e assetati malgrado l'acqua e aceto abbondante che la Franca mi ha preparato.

Verso le 16:15 (dopo una sgroppata in cammello) nuovo campo in una piana, con pozzo e abitanti Tuareg. Doveva essere un insediamento antichissimo: io e Vittorio troviamo dei chopper neri (chelleani). Vi sono tombe e moschee antiche.

Cena con ravioli e wurstel.

"Shabani" vecchio - è l'appellativo datomi dal capo Tuareg.

Bnonu, Bulago, Checo, Abdullah (nomi dei Tuareg in Tifinar).<sup>15</sup>

11/11/80

Partenza dall'ultimo campo. Inizio a piedi, ma siccome la pista scorre sul fondo di un oued sabbioso, risalgo subito in cammello per gli ultimi km prima della tomba di Ti-n-Hinan (Antinea)<sup>16</sup> vicino ad Abalessa. Qui facciamo il campo alle 11 in attesa di Piero.

Taghellah, Kesserah } pane Tuareg

Atai - Tchai = tè

keef-keef = uguale

Piccolo giro a piedi intorno all'oasi, poi col ricupero di Pupa alle 14 partiamo. Visita di uno stupendo cratere di Huggià in mezzo ad una piana larghissima.

Si arriva a Ti-Hueien tra piccoli vulcani e dune sabbiose. Campo!

Mercoledì 12/11

Larghissima piana verso Timissao, dove troviamo un pozzo e un canalone stupendo con pitture in rosso e graffiti (epoca dei Garamanti).

Un tempo era chiamata Viper Gorge per la quantità di vipere.

Uno scorpione punge Alberto il genovese.

Ho diarrea e febbre.

Timissao era senz'altro un'industria; troviamo oggetti paleolitici in basalto nero.

<sup>15</sup> Tifinar, o Tifinagh, è la scrittura alfabetica usata dai Tuareg.

<sup>16</sup> Si tratta di un monumento megalitico ritenuto la tomba della mitica regina dei Tuareg, identificata dal romanziere Pierre Benoît con Antinea regina di Atlantide.

13/11/80 Giovedì

Partiamo verso il nord.

Un gran deserto piatto come il Ténéré, prima sassoso, poi sabbioso di sabbia finissima.

Troviamo prima un insieme di rocce intrusive, granito grigio con blocchi enormi in verticale (troviamo chopper e qualche utensile).

A mezzogiorno facciamo sosta vicino ad una magnifica catena di dune lunghissime. Nel pomeriggio, dopo vari tentativi, le attraversiamo.

Ore 15:30. Abbiamo bucato. Stiamo andando verso In Ziza su un gran deserto piatto e abbiamo una catena di monti neri alla nostra sinistra. Dopo aver attraversato un'altra tripla catena di dune, facciamo il campo vicino ad un'altissima duna.

14/11 Venerdì

Ore 8 partenza. Il panorama è bellissimo in mezzo a una catena di dune gialle. Il terreno è cosparso di pietre di ogni colore (verdi, marrone, color basalto nero). Giriamo alla base del massiccio montagnoso di In Ziza alla ricerca della Guelta<sup>17</sup> per fare acqua.

Non la troviamo, ma c'è invece il resto di un deposito di mineralogi che hanno lasciato un vero cumulo di schegge e punte (il supermarket del paleontologo) su cui facciamo manbassa.

A mezzogiorno campo in una gola a fondo cieco nel massiccio, dove Sergio trova tracce di un vecchio sito neolitico con una magnifica ascia a mano tipo chopper.

Poi cerchiamo con un ampio cerchio di salire verso l'Erg n'Anhet.

Verso sera ci fermiamo a fare il campo vicino ad alcuni monti. Trovo una rozza amigdala (buttata via).

15/11 Sabato

Stanotte qualche goccia di pioggia. Il cielo è grigio e coperto di nubi.

Partiamo al mattino in direzione dell'enorme massiccio dell'Adrar n'Anhet. Lo raggiungiamo verso le 11. Alla base una vasta pietraia con sassi enormi. Saliamo a piedi nella gola di Assuf Mellene dove troviamo caverne, qualche scheggia di selce e pitture di uomini danzanti.

Il fondo della gola, di tipo veramente infernale, è un oued disseccato. Comincia a piovere e ci bagniamo tutti.

Ore 14 pranzo con formaggio e mortadella, poi partiamo costeggiando l'Adrar Anhet, che è lungo 100 km e piatto.

Viaggiamo lungo il fondo di un oued con tante acacie. Bello il tramonto! Ma subito dopo aver piantato le tende, comincia una bufera di sabbia (ore 17:30) mentre scrivo in tenda. Piove a dirotto!

<sup>17</sup> Guelta = serbatoio naturale d'acqua piovana.



## 1980 ALGERIA

16/11/80 Domenica

Al mattino Vittorio trova su una collina un'industria di selce verde e anch'io trovo due bei chopper (uno verde e uno con patina cioccolato). Iniziamo il viaggio sempre costeggiando il N'Anhet e troviamo due capanne di Tuareg in legno e foglie con utensili (un vaso e 2 cucchiai di legno).

Bello il paesaggio: un vasto pianoro tra due catene di montagne: a ovest il N'Anhet e a sinistra un'altra catena, sulla quale troviamo una quindicina di tombe preislamiche e più avanti un doppio cerchio di pietre, forse un luogo di culto.

Ora mentre scrivo (ore 10:30) il Land Rover che ci precede si è bloccato e stava per rovesciarsi tra le dune di sabbia. Tempo piovoso e coperto. Poco più avanti zona con graffiti antichi (Bola) vicino all'Adrad Tintejert. Molti ripari tuareg e una torretta in pietra, forse una balise.<sup>18</sup>

I graffiti sono: elefante e scena di caccia (uomo). Leone. Una fila di mucche.

Alle 12 graffiti (giraffe) nella zona dove mangiamo e più avanti altri ripari con graffiti (struzzo) e dipinto (mucche e arciere).

Foto dall'alto della piana con tomba.

Siamo ora alla ricerca di un passaggio a est, allontanandoci dal N'Anhet incontriamo un mare di dune piccole, ma insidiose, su cui la Land Rover di Ravà subisce un contraccolpo che procura un danno al semiasse e gripa un cuscinetto. Passeranno la notte a ripararla.

Piove di nuovo e l'umidità è dell'80%.

Facciamo il campo tra le dune bagnate. Mangiamo i ravioli in piedi.

Alle 9 intorno al fuoco poi a letto, mentre la tenda cede e bisogna tenerla su con un palo.

17/11 Lunedì

Siamo capitati su un paleosuolo con soli chopper enormi (ne trovo uno verde e tre color cioccolato di varia forma). La Franca ne trova altri due bellissimi.

Nella pianura c'è una bella tomba grande, con dentro sabbia, a forma di torre. Partiamo poi verso il pozzo, che forse è quello di Alengounou, in mezzo a dune altissime e stupende. Lontano una catena di monti neri.

Foto di due tombe islamiche tuareg vicino al pozzo (cammello morto). Saliamo su un altopiano prospiciente la piana del pozzo, ove ci sono alcuni cumuli di pietre tuareg per segnalare il pozzo da lontano.

Poi dirigiamo a nord insabbiando diverse volte il Land Rover di Ravà che marcia con le sole ruote posteriori motrici, su dune sabbiose con enormi ciuffi erbosi. Una vasta pianura e arriviamo alle dune.

Alla sera campo all'Erg Mehedjibat, vicino a grandi dune rosa.

<sup>18</sup> Balise = cippo di segnalazione.

Trovo un cranio di gazzella coi due corni.  
Bella serata con dischi di Lucio Battisti.

18/11 Martedì

Lunga camminata a piedi per arrivare alla nuova Transahariana che va a Tam.

Il Piero va ad Arak a fare gasolio e ci dobbiamo trovare alle Gole di Techemberet. Ma ci perdiamo per una non ben precisata intesa sul luogo dell'appuntamento e solo a sera alle 20 ci ritroviamo con Piero.

Troviamo due oued pieni di acqua dovuta alle piogge di questi giorni. Parecchi manufatti litici (anche 2 amigdale e un chopper).

Su una altura, vicino alle gole, trovo una sede di industria litica, con centinaia di frammenti di selce verde.

Il materiale dei chopper color cioccolato è: quarzite con ferro-inclusioni.

Mercoledì 19/11/80

Al mattino, Franca trova le prime belle amigdale a punta.

Partiamo verso la vecchia Transahariana.

In Takoula, a 2 km dalla pista vecchia Transahariana, dove c'è acqua buona (non c'è).

Proseguiamo verso In Salah lungo la vecchia strada sino al bivio per Amguid dove faccio la foto.

Dopo pranzo proseguiamo lungo la "*piste interdite*" verso Amguid in mezzo ad una vasta pianura con bei colori grigio-ardesia e i monti viola.

Campo fuori pista vicino alle dune.

20/11

Direzione Amguid.

Belle foto ad una tomba islamica con moschea intorno. Verso la metà giornata, pasto su un antico giacimento di molluschi (fondo marino).

Poi il tratto panoramico segnato sulla Michelin: la pista passa in mezzo a canyon e a gole stupende. Facciamo il campo in una piana in mezzo ad una gola con stranissime dune grigie alte 50 cm.

Fa un freddo terribile e c'è un vento gelido.

21/11

Partiamo alle 7:30 a piedi quasi tutti lungo la valle in mezzo ai monti tipo monti U.S.A. con le piccole dune grigie. All'uscita dalla valle, andiamo a fare acqua al pozzo, con quattro palme, tre soldati e dieci pecore.

Riprendiamo la strada, in direzione sud, e ad un certo punto le ultime due Land Rover perdono contatto con le prime auto di Piero. Mentre aspettiamo, verso le 12, troviamo molti raschietti neolitici molto belli. Dopo pranzo, continuiamo la pista verso il monte Garet-El-Djenoum

## 1980 ALGERIA

(2550 m) che Piero voleva scalare!

Verso sera arriviamo in mezzo ai monti Iftesene (montagne Rosse) che alla luce del tramonto sono giallo oro, mentre al di là della valle la catena dei monti Garet è rosso fuoco, con una luna piena sullo sfondo! È molto bello!

22/11/80

Siamo a Tidikmar, in mezzo ad una piana tra monti a cono stranissimi. Alle 7, due Land Rover con 10 persone vanno a Tam, mentre io e Franca, Vittorio e Sergio restiamo per fare un giro a piedi. Troviamo un graffito di animale su una roccia e troviamo una punta di freccia in selce verde e un punteruolo.

Siamo a 320 km da Tam, e cominciamo il viaggio di ritorno sulla pista lungo la catena del Teffedest.

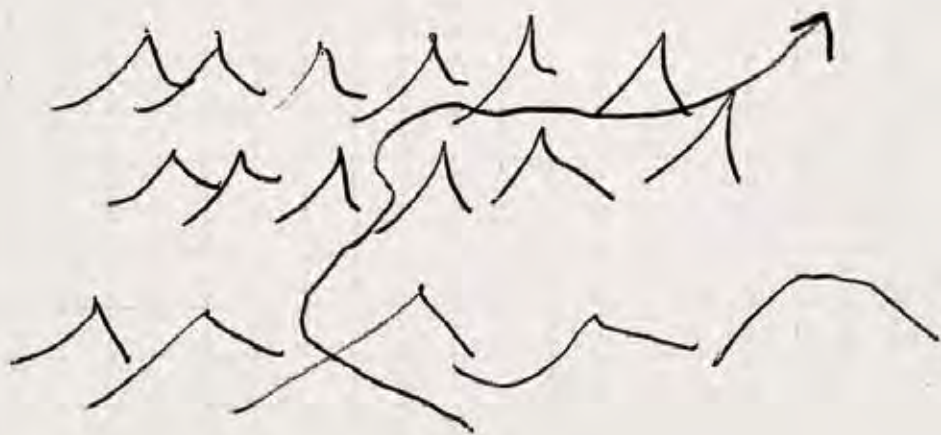
Pranzo a mezzogiorno vicino all'inizio della strada asphaltata.

*[Il taccuino termina qui.]*

con blocchi eozoi in  
vertice (troviamo chopper  
e qualche stensile)



Q. MERDOGIAN  
facciamo sosta vicino  
ad una magnifica catena  
di due lunghissime -  
nel pomeriggio dopo vari  
tentativi, le attraversiamo



MART. 23.12.80

Partenze dai Monti verso  
GAROVA, attraverso una  
savane sempre più ricca  
di elbani.

Garova è una tipica  
città africana dove è arri-  
vata la civiltà-bianca con  
le moto, i transistor,  
le plastiche e non ha  
più nulla di autentico.  
Nella boutique dell'Hotel  
trovo una statua BAMILEKE



(richiesta 1.000.000  
pagate £. 140.000)  
ci sono anche

# 1980

# CAMERUN

18/12/80

Sciopero dei controllori di volo. Partenza in treno (ore 14:20) per Roma (in prima, Lire 27.000)

Arriviamo alle 23:30 e andiamo alla Pensione Flavia di Festa (camera doppia con wc= Lire 20.000)

Venerdì 19/12/80

Alzati alle 6, abbiamo la delusione di sapere che il viaggio per Kano [*Nigeria*] è rimandato alle ore 16:30.

Siamo partiti alle 17 da Roma e arriviamo alle 10:30 a Kano dove troviamo la dogana più incredibile, che ci vuole sequestrare il cibo e l'whisky.

La Nigerian Airway ci aiuta e ci porta ad un albergo. Alle 12 di notte siamo a letto.

Sabato 20/12/80

Ore 5 siamo svegli per andare all'aeroporto per Maiduguri.

Preso l'aereo puntuale parte alle 7:30 e arriviamo dopo un'ora a Maiduguri, dove troviamo il Ravà con le Land Rover. Ci avviamo verso la frontiera col Camerun a Kerawa.

Il paesaggio è molto simile a quello Nuba, con piccole colline e capanne circolari di fango con muri che le riuniscono a gruppi di 3-4.

Piccoli baobab fioriti con fiori rossi-rosa e mandrie di buoi-zebù con le lunghe corna, come i buoi dei graffiti del Tassili.

Paghiamo 30.000 a testa il visto e entriamo a Mora, in Camerun, e subito dirigiamo verso il parco di Waza.

Alloggio al lodge fatto da capanne-stanze in muratura. Cena a tavola tutti insieme, vicino al cranio di un elefante.

## 1980 CAMERUN

Domenica 21/12/80

Inizio del giro nella riserva. Foto all'entrata del parco con due capanne in fango antiche. Vediamo subito Cobo de Bouffon (antilopi), marabou, gazzelle, antilopi (Damalisqui e Hyppotraghi) poi branchi di elefanti. Ore 11:30 pranzo.

Pomeriggio fantastico: prima branchi di elefanti abbeverati nei laghetti; poi giraffe e avvoltoi. Capanne Bornu.

Inizia il viaggio verso sud; prima Morà, poi monti Mandara con villaggi Kirdi (infedeli) con capanne molto slanciate e villaggi Marguì. Il paesaggio è simile a quello Nuba con villaggi su colline sassose (rifugio per sfuggire alle incursioni Fulbè). Facciamo il campo sui monti in un campo di sorgo vicino ai villaggi.

Foto tramonto sui monti.

Pipe Mafah, falcetto Kirdi (Lire 2.000)

Arma da getto Matakam (senghese) Lire 12.000 (60 Fr. Fr.)

22/12

Siamo a Mokolo, sull'altopiano Mandara.

Siamo ai limiti dei monti Mandara. Trekking a visitare capanne con crani di animali come amuleti, fuori e dentro i tucul. Bella la costruzione interna con sistema di aerazione, macine per il sorgo rosso e nero. Trovate due piccole macine e un porta-calebasse.

Andiamo verso i monti Kapsiki.

Gita a Mabas, con altoforno antico (*forgeron*) per forgiare il ferro.

Bella la vista sulla Nigeria dall'alto dei Mandara e la casa del capo villaggio con baobab con i frutti pendenti.

Arriviamo infine ai monti Kapsiki sul colle che domina la valle da cui sorgono questi picchi alti 200 m di probabile natura vulcanica.

Facciamo il campo alle ore 16 su un piccolo pianoro prospiciente la valle e foto del tramonto.

Andiamo a visitare il villaggio di Rhumsiki, dove fotografo una donna che acconcia i capelli a un'altra. Visitiamo il sorcier che predice il futuro coi granchi.

Martedì 23/12/80

Partenza dai Monti verso Garoua, attraverso una savana sempre più ricca di alberi.

Garoua è una tipica città africana dove è arrivata la civiltà bianca con le moto, i transistor, la plastica, e non ha più nulla di autentico. Alla boutique dell'hotel trovo una statua Bamileke (richiesta 1.000.000 pagata Lire 140.000).

Ci sono anche due statue coperte di cauri e perline rosse-blu. Richiesta 500.000 Fr. CFA = 2.000.000 per statua. Il Marchesini ne compera una per 400.000 Lire.

Non ci rinnovano i visti. Aspettiamo domani mentre andiamo a dormire all'hotel.

24/12 Mercoledì

Comperata una statua con cauri (probabilmente per invocare una buona gravidanza) a Lire 240.000 (Bamileke - Bamum).

Negati i visti di rinnovo. Alle 10:30 partiamo per il parco Bouffle Noir. Comperati Lire 200 francobolli davanti alla Polizia. Bella la savana con molti alberi secchi e baobab. Vediamo prima un incendio spontaneo in savana.

Poi al guado sul fiume Benoué un Land Rover sfonda i legni del guado e finisce nell'acqua. Più avanti il Land Rover rischia di rovesciarsi perché cede un lato della pista.

Facciamo il campo vicino ad un piccolo villaggio sotto un baobab prima di Rey Bouba, dove regna uno degli ultimi sultani locali, il Lamido.

25/12 Giovedì

Natale.

Si prosegue verso Rey Bouba Lamidato o Sultanato semi-autonomo.

Bellissimo il palazzo in fango bianco del Lamido e un giro per la città.

Visita ad un villaggio dove ci sono danze e canti per il Natale.

Verso sera arriviamo al Park de la Bouffle Noir. Ho fatto un'indigestione e ho la febbre.

Dormiamo al lodge.

26/12 Venerdì

Bel giro nella Riserva dove fotografo gazzelle, antilopi e al fiume ippopotami.

Verso le 11 partiamo per N'Gaouderé, che visitiamo io e Manrico. Bella città con quartieri vecchi.

Compero una zappotta in ferro (prezzo Lire 4.000).

Ore 20 partiamo in treno e io e Franca, Zorzoli e Fiorenza dormiamo in vagone letto.

27/12 Sabato

Sono le 9 di mattina e stiamo arrivando a Yaoundé.

Gli altri hanno dormito in auto perché la vettura di prima si è rotta ed è stata sostituita. Sono piuttosto arrabbiati. Sbarchiamo alle 10:30 dopo aver viaggiato in mezzo alla foresta, interessante!

Aspettiamo sino alle 14 di avere il visto (non lo otteniamo) e partiamo per Kribi. Bellissima la traversata della giungla con una strada in terra rossa che colora tutte le piante e le case che circondano le strade.

Alle 18 mettiamo campo vicino ad un villaggio.



AL CAMPO



K.FORA  
BIANCA  
CHOPPER



K.FORA  
AMIGD. BOMBATA

↓ LOYENGALAM



BIFACE  
NERA  
(con superficie  
lucida  
blanca)



CHOPPER



CHOPPER di  
L. VULCANICA  
K.FORA  
(M. 1470)  
FAFFA



CHOPPER FAFFA  
(COLOR MAGNETITE)  
(M. 1470)



nel VILLAG.  
LOYENGAL.  
CHOPPER  
NERO (FAFFA)



CHOPPER

CHOPPER  
(zone di  
SCAVO)  
GRIGIO



FAFFA

28/12 Domenica

Ci attendono 8 ore di auto per Kribi. Bella la strada in mezzo alla giungla. Arriviamo a Kribi e subito andiamo alla spiaggia di monsieur Fridolin a sud di Kribi (30 km) dopo aver passato il guado.

Abbiamo il campo di tende in riva al mare, bello, con una sabbia nera incredibile.

29/12

Alle 8 partiamo per il punto del traghetto, dove ci attende la piroga a motore, che ci conduce lungo il fiume Lobé ai villaggi pigmei. Sbarchiamo al secondo villaggio dove vediamo donne pigmee e facciamo un giro in foresta: vediamo trappole per ricci, porcospini, lepri, enormi ciuffi di bambù alti 20-30 m. Si suda moltissimo, ci sono formiche molto aggressive e bisogna correre per non essere morsicati.

Al ritorno le donne pigmee ci fanno una danza.

Ritorniamo alle 16 e vediamo lungo il Lobé uccellini azzurri velocissimi, alberi altissimi con fiori rossi, altri con foglie rosse.

Alle 17 al campo e bagno!

30/12 Martedì

Giornata completa di mare con bagno.

Gita sino all'estremità della baia con sabbia nera, e vediamo alla foce di un fiume ricco di mangrovie, una garzetta bianca (airone) e un piccolo coccodrillo verde e giallo a righe!

NB. I pigmei locali sono un sottogruppo dei Bakà.

31/12

Giornata in riva al mare.

Vediamo un pesce enorme pescato da un francese (tipo cernia = tarpone). Dopo pranzo, verso le ore 15:30 partiamo.

Doveva essere un percorso di 7 ore per arrivare a Douala. Ce ne abbiamo messe 13 ore.

Abbiamo visto le chutes del fiume Lobé (cascate).

Abbiamo fatto il primo dell'anno sul bordo della strada!

Riposo in stazione sino alle 9:20 del mattino e partenza Nigeria Airway.

8/3 DOMEN,

Alle ore 5 sveglia, partenza  
alle 6,30 per MARSABIT per  
un percorso Totale di 360 KM.  
Dopo NORTH HORN, dove  
c'è una missione tenuta  
da un tedesco, attraverso  
senza il DESERTO di  
CHALBI, stupendo per  
i suoi colori e per i suoi  
abitanti GALLA-BORANA  
di Tipo ETIOPIA con  
vestiti musulmani.  
Troviemo pure una  
Toyota con 3 emiriani,  
e un francese, bloccato

# 1981

# KENYA

## Domenica 1 Marzo 81

Siamo arrivati a Nairobi, Hotel New Stanley, vicino all'Hilton, dove si mangia benissimo (self service).

Alle ore 16 visita al Museo di Storia Naturale di Richard Leakey, dove c'è una sala dedicata al cranio 1470, Homo Habilis, H. Erectus, Australopiteci, A. Boisei, pareti con strumenti di Olduvai. Visita allo zoo dei serpenti (cobra e vipere).

## 2 Marzo

Dopo aver comperato il siero antivipera, consigliato da Leakey, e prese le provviste per K. Foora, partiamo per Nakuru, passando vicino al cratere Longonot.

Foto della Rift Valley.

A Nakuru visita al lago dove c'è la riserva con i Flamingos Rosée che hanno questo colore perché si cibano di un'alga che contiene un pigmento che li colora.

Comperate le taniche di plastica per l'acqua, partiamo per il Lago Baringo, dove arriviamo alle ore 20.

Al Lodge Baringo, che si trova su una delle isole del lago, si arriva con una barca a motore. Le acque sono molto mosse e di un color marrone scuro e la barca deve solcare le onde con un grande beccheggio.

Il lodge è formato da grandi tende con doccia, e il ristorante è in alto in una bella posizione. Si mangia pesce Tilapia (simile al persico).

## 3/3 Martedì

Visitiamo l'isola, dove ci sono capanne di una popolazione detta Jiems, simile ai Samburu-Masai.

Alle ore 11 si parte e facciamo colazione al lodge.

Partiamo alle ore 15 e lungo la strada foto ai Turkana (donne con enormi collari di rame e uomini con mantello blu, penna bianca sul

## 1981 KENYA

capo e lancia).

Vediamo zebre e babbuini.

Arriviamo alle ore 18 al Maralal Safari Lodge (a 2200 di altitudine) dove ci sono chalet in legno con camino.

### 4/3 Mercoledì

Alle 6 andiamo a piedi in montagna a vedere il leopardo, che non si fa vedere. La zona è montagnosa con pini, abitata da Samburu (foto di 2 ragazze e di una donna sull'altopiano). Passiamo attraverso un villaggio Turkana. Vera festa di donne con collari e decorazioni.

Subito dopo troviamo un gruppo di Turkana (5-6 donne e due uomini con lance): foto. Passiamo poi per monti alti e subito dopo (Loriyu Plateau a sinistra, e a destra N'Doto Mountains) arriviamo a South Horr, dove troviamo una suora milanese (foto a Turkana) e poi andiamo a mangiare a Kurungu Lodge.

Pomeriggio lunga traversata di zona semi montuosa, con acacie, lungo la strada polverosa.

Troviamo una Toyota rovesciata due ore prima, con un ragazzo inglese che aveva una mano quasi tranciata dal capotamento e altri 3 suoi compagni sotto shock. Li abbiamo aiutati e poi è arrivata una camionetta ospedaliera.

Abbiamo continuato il viaggio verso il lago Turkana attraverso una pietraia nera, assolata e alle 18 siamo arrivati a Loiyangalani dove vi è un bellissimo Oasis Lodge, tenuto da un italiano.

Abbiamo fatto un giro e foto delle capanne Turkana e Samburu che sono rotonde e coperte sul tetto, con fango bianco essiccato. Anche i Rendile abitano la zona. Alla sera danza Turkana, con due file di uomini e donne, che fanno salti in continuità. Alle 21 a letto.

### 5/3 Giovedì

Alle 6 ci alziamo e solo alle 9 (dopo aver fatto benzina dal padre italiano della missione, dove compero una collana Turkana 40 sh., un coltello da polso a 10 sh., un poggiatesta Turkana a 10 sh.) partiamo per Allia Bay dove arriviamo alle 13.

Foto di zebre che bevono nel lago e foto del paesaggio selvaggio e semistepposo.

Alle 18 arriviamo a Kobi Fora (foto di animali che si abbeverano al lago) dove siamo bene accolti.

Cena con scatolette nel lodge che ci hanno riservato.

### 6/3 Venerdì

Di prima mattina foto di scorpione nero enorme.

Partiamo, guidati da uno studioso negro, Francis Lili del National Museum, che ci porta a vedere un luogo dove un elefante preistorico

(1.500.000 anni fa) si impantanò in una palude fangosa, venne ucciso da Homo Habilis con pietre e le sue ossa vennero schiacciate per mangiare il midollo. Intorno è costruita una capanna in muratura. Abbiamo poi girato nella zona, fotografando reperti ossei fossilizzati, zone di conchiglie e canyon.

Foto di albero rovesciato dal vento e fatte capanne Marakoke.

Visita a capanne di pietra di 100-200 anni fa dei Gabrao o Marakoke, che avevano un centro dove venivano tenuti i piccoli, intorno i guerrieri, fuori le donne.

Ritorno al campo, bagno eccezionale nel Lago Turkana in mezzo ai pellicani. Vedo un piccolo coccodrillo!

Nel pomeriggio alle 16 Francis Lili ci fa vedere e fotografare dei calchi di: Australopithecus e un vero cranio di Australopithecus Boisei con cresta, due calchi di Homo Habilis e uno di Homo Erectus con i tools (amigdale e chopping) fatti dagli stessi. Alle 17 andiamo a vedere il luogo di ritrovamento con una piccola lapide dove è stato trovato il cranio di un Erectus di 1.500.000 di età.

Vicino varie zone setacciate piene di ossa pietrificate di giraffe, cavalli, e anche di un ippopotamo. Durante il ritorno alla penisola dove c'è il campo, vediamo zebre e antilopi.

Alle 19 foto del tramonto e bagno eccezionale.

A cena al campo a mangiare pesce Tilapia pescato oggi.

### 7/3 Sabato

Andiamo a vedere una officina di tools scavate (site 20-131), molto lontano dal campo. La zona è scavata a strati e Lili porta gli strumenti sul luogo dove sono state trovate. Vediamo un posto dove c'è della cenere e quindi un focolare di Homo Erectus.

Poi andiamo a vedere (foto canyon) dove è stato trovato cranio e mandibole di Homo Habilis (site 104).

Lontano vediamo i monti dell'Omo e dell'Etiopia. Ritorno a mezzogiorno e bagno.

Pomeriggio riposo.

È arrivato Leakey!

La temperatura oggi era di 47° centigradi all'ombra, quasi 60° al sole.

Verso sera facciamo tutti insieme guidati dai negri del campo una pesca di pesci persici che mangiamo.

### 8/3 Domenica

Alle ore 5 sveglia, partenza alle 6:30 per Marsabit per un percorso totale di 360 km. Dopo North Horr, dove c'è una missione tenuta da un tedesco, attraversiamo il deserto di Chalbi, stupendo per i suoi colori e per i suoi abitanti Galla-Borana di tipo etiopico con vestiti musulmani. Troviamo prima una Toyota con tre americani e un francese, bloccata

## 1981 KENYA

nel deserto. Poi si rompe lo spinterogeno della nostra auto, che dobbiamo trainare con catena sino al lodge, dove arriviamo alle 18:30. Foto nel deserto di tre giovani con manto rosso e capelli tinti di argilla rossa, che bevono acqua come assetati (Rendile).

Il lodge è stupendo, vicino ad un enorme cratere verde con acqua dove stanno bevendo degli elefanti.

9/3 Lunedì. Marsabit.

Ben riposati, alle 6:30 abbiamo visto dalla finestra della camera animali alla abbeverata (giraffe, elefanti, bufali). Dopo colazione, siamo andati a visitare il Lake Paradise, il vulcano e abbiamo visto mandrie di zebù con i Rendile, poi zebre, cudù, babbuini.

Pomeriggio, interessante vedere un elefante che saliva per una strada piccola verso il monte, poi un altro su in collina, altissimo.

Tre bellissimi cudù e infine al ritorno una giraffa a pochi metri dalla strada in piena foresta!

Abbiamo visto bufali nel lago Paradise.

10/3 Martedì

Abbiamo rotto la dinamo e passiamo tutta la mattinata in attesa della riparazione. Alle 12 partiamo per Samburu Park. Bellissimo panorama in savana con catene di monti neri, di cui uno a sella, caratteristico!

Alle 17 arriviamo a Samburu, passiamo per il villaggio dei Samburo ed entriamo nel Parco. Vediamo subito tre giraffe di cui una ha il reticolo quasi nero, stupende, e facoceri.

Poi vediamo nel fiume due leoni che mangiano un'antilope e lontano dei leoncini, un'aquila che mangia una gazzella.

Cena al lodge, con molti americani e molte zanzare, ma la notte è fresca! e si dorme bene.

11/3 Mercoledì

Alle 8:30 andiamo a vedere i leoni che mangiano un bufalo, poi un bell'elefante nel fiume, coccodrilli da lontano, giraffe nella macchia e poi nella savana (quattro in fila) poi fagianelle blu bellissime, due aquile sul ramo.

Torniamo al lodge alle 9 e partiamo per Meru. Bello il paesaggio (passiamo vicino al gruppo del Mount Kenya) e vicino ad un villaggio dove comperiamo per 10 sh. tre braccialetti di rame e metallo nero.

La Franca cambia con una collana di rame e ottone ritorto un pacchetto di sigarette e accendino.

Passiamo in auto sopra un passo montagnoso, dove vediamo un mercato di Meru (popolazione semi-bantù, agricola, con vestiti molto colorati), sembrava un mercato peruviano.

Arriviamo al lodge di Meru alle 13 per pranzo.

Belli i bungalow a tucul davanti ad una spianata dove ci sono elefanti, zebre, antilopi, gazzelle e bufali che pascolano insieme. Riposo sino alle ore 16.

Poi con le nostre auto (guidate da Cagnoro e Simon) andiamo in giro per il parco; vediamo zebre, elefanti, babbuini, bufali neri con lo sguardo cattivo e i rinoceronti bianchi (solo nel parco di Meru).

Torniamo a sera al lodge. C'è un elefante giovane e pazzo, che viene a mangiare vicino al lodge, provocando un po' di scompiglio.

12/3 Giovedì

Alle ore 8:30 partiamo per il giro degli animali ma è una giornata calda e non vediamo quasi nulla, tranne i soliti bufali, elefanti, giraffe, zebre a larghe bande, antilope d'acqua (waterbuck), Gerenuk (antilope giraffa), gazzelle, cudù con le grosse corna ritorte e col corpo striato.

Dopo un bel bagno in piscina, self service buono e poi dormita sino alle 17.

Nuovo giro in auto con scarsi risultati.

13/3 Venerdì

Alle 7:30 partiamo per il ritorno. Passiamo vicino al Mount Kenya con le cime innevate (5000 m) poi andiamo a visitare il mausoleo del Duca degli Abruzzi morto nel 1942 in prigione a Nairobi che è a Nyeri, dove c'è un Treetops Lodge dove andiamo a mangiare.

Sul ritorno, acquisto di tre bambole Turkana (a 6\$ per due bambole + 1\$ per una bambola).

Visitiamo le cascate di Chania vicino a Nairobi ed... è subito ritorno.

Siamo alle 18 al New Stanley.

*[Il taccuino finisce con una serie di appunti e disegni sui tipi di ominidi e i rispettivi strumenti litici, secondo la classificazione di R. Leakey.]*



26/XI/81

SABBIA GIALLA = DAHR OVALATA

" BIANCA = DAHR TICHITT

" ARANCIO = TAGANT

Pomeriggio del colle di ACHEFT  
e arrivo a MUJEIRIA ~~si~~ vista  
dall'alto. VISITA al mercato con  
foto delle vie e delle donne in coda per  
l'acquisto della carne.

Il gendarme, che controlla e visita per  
e' emmesima volta i passaporti, ci  
avvisa che la strada è pessima,  
perché fosse tra le dune bianche  
che abbiamo visto dall'alto.

Inoltre tira un vento che alza  
la sabbia e oscura il sole.

Finalmente, dopo le dune, la  
strada migliora e a mezzogiorno  
siamo sull'ASFALTO, fatto è un  
buon ricordo, bellissimo.

Prendiamo le rituali 3 Tazze di the  
al bar KIFFA, sulle strade da un  
composito e berlusio padrone, che

# 1981

# MAURITANIA

Partenza con Air France alle ore 21:10 dell'11/11/81 e arrivo a Parigi con pernottamento al Sofitel (330 Fr. Fr. la doppia senza colazione).

Il 12/11/81 partenza alle 12 per Bamako [*Mali*] sullo stesso aereo UTA su cui c'è la H. Khamer.

Arrivo alle 19.

Troviamo il Piero con 4 Land Rover, 16 turisti e 7 persone équipe.

Campo fuori Bamako (30 km a nord) sulla strada per la frontiera.

13/11/81 ore 8:30 partenza.

Attraversiamo due villaggi Bambara (foto al mercato nel primo - bambino sulla schiena della mamma - granaio nel secondo villaggio) poco prima di Kolokani.

Pranzo sotto un enorme albero frondoso (foto a una Peul<sup>19</sup> in azzurro con collanine) e freccette di ambra.

Campo vicino a Falou.

14/11

Partenza verso Koirà, villaggio Sarakollé (moschea, Toguna,<sup>20</sup> donne al pozzo, bambino sulla porta).

Foto a cammello con sella maura a Goumbou.

Foto 25 (I rullino - 50 mm)

Foto 9 (I rullino - 28 mm)

Arrivo a Narà, prima della quale vediamo una fantastica carovana con cammelli e buoi (Peul) e asini.

Sosta per la dogana e timbro dei passaporti. Mangiamo sotto un albero

<sup>19</sup> Peul è il nome francese di un'etnia nomade chiamata anche Fulbe o Fulani.

<sup>20</sup> Tógu nà, o "grande riparo", è la "casa della parola" dove si riuniscono gli uomini e gli anziani amministrano la giustizia.

## 1981 MAURITANIA

nel cortile del bar, seduti sulle stuoie. Foto a due ragazze nel cortile (n° 9 e 10 - I rullino 28). Foto col 28 tenda alla frontiera con la Mauritania. Il paesaggio è pieno Sahel con acacie spinose e erba gialla. Siamo alla dogana con popolazione mista Sarakollé e Maures.

Ore 18. Dobbiamo aspettare altre 3 ore per fare le pratiche doganali e a buio fitto andiamo a fare il campo fuori città, in mezzo alle erbe gialle.

15/11

Foto 27 sul 50 mm → 30.

Foto 12 sul 28 mm → 16 villaggio.

Iniziamo a piedi (foto a capanna con letto fuori dal recinto).

Poi in auto, troviamo un pozzo con molte donne (foto in primo piano col 50)

Poi un villaggio con tende e paleosuolo.

Pranzo su un paleosuolo con molte selci lavorate. Cimitero islamico.

Foto a Aouinat Awinet da un colle: case in muratura con accenno alle decorazioni dei portali come a Nema (2 foto).

Ore 15:40 arrivo a Nema (6.000 abitanti). Dogana + Gendarmerie + militari.

Foto al centro con cammelli e palmizi di Nema. Alle 18 facciamo il campo sulla sabbia fuori Nema (foto del campo col 28, alba).

16/11/81 Nema

Partenza a piedi. Una bella tenda di nomade, aperta.

Foto 32-33 sulla strada per Oualata (col 50 mm). Sahel con erba gialla, acacie sparse e grosse pietre. Trovo pietre punteggiate.

Al passaggio di un oued vediamo strani *outils* (o forse no) di una pietra tipo lavagna. Più avanti sulla strada che costeggia la falaise verso Oualata, facciamo sosta per pranzo.

Foto col tele a carovana di cammelli (fine rullino 50 mm)

Dopo pochi km siamo a Oualata, con una città vecchia sulla collina in gran parte in rovina. La sua fondazione risale al VI-VII sec.; sarebbe un villaggio negro (Birou) primo posto settentrionale dell'impero del Mali. Restò per 7 secoli una metropoli di traffico sahariano conosciuta nel Maghreb e in Oriente.

Nel XVI sec. gioca un ruolo importante di metropoli religiosa e serve di rifugio ai maestri coranici di Timbuktu. Sorge sul fianco del Dahr. In alto un quartiere quasi abbandonato è la parte più antica della città.

Le case piccole sono decorate dalle donne con terre colorate sul fondo dei muri dipinti con argilla rossa. Le decorazioni sono in bianco, con tocchi di blu indaco. Le porte sono decorate da borchie di metallo e grossi verrous (chiavistello) a gâché cesellati.

Nel cortile bei pali porta-calebasse scolpiti.

Popolazione Maura di origine arabo-berbera, iniziata 40.000 anni fa. La

civilizzazione del neolitico dal VII al I millennio conosce più invasioni: Capsiana dal Maghreb; Saharo-Sudanese dall'Africa Orientale, seguendo il bordo dei grandi laghi in via di essiccazione.

Cambio II rullino 28 mm.

17/11 Oualata

Stiamo preparandoci per la seconda visita a Oualata. Foto ai cammelli. Acquisto di 2 freccette per 1 occhiale scuro (residuato) e 1 figura umana in argilla tipo Venere Neolitica.

Foto di casa con portale.

Alle 12 usciamo dalla città. Pranzo sotto gli alberi e inizio del tour di Tichitt.

Ore 13:30: giro e trovo una piccola ascia vicino a un monte di pietre. Foto 13 sul 50 (pozzo e cammelli e monte). Foto di tenda di nomadi sul fondo di un oued (foto 1 col 28). Subito dopo ci fermiamo per il campo. Abbiamo fatto 30 km da Oualata (regione dell'Hodh).

18/11

Foto n° 15 col 50 - oued Initi.

Foto n° 0 col 28.

Ci avviamo a piedi. Tende con donne e bambini. Bevo il latte con acqua. Foto n° 2-3 col 28 di cammelli e Land Rover mentre Piero studia la direzione verso Tichitt.

Siamo su un terreno di sabbia. Trovato chopper marrone.

Arriviamo ora ad un pozzo in cemento ove si abbeverano centinaia di cammelli. Aioun-El-Kohole. Foto e ritrovamento di raschione.

Zona sabbiosa con piccole dune.

Pranzo sotto le rocce (scritte in Tifinar).

III caricatore.

Alle 14 riprendiamo la marcia. Fa caldo; qualche insabbiamento tra piccole dune con grossi cespugli erbosi.

Foto alle piccole dune a semiluna che scoprono spiazzati con fondo di sabbia nera. Ci avviciniamo alla falaise e troviamo molti paleosuoli con strumenti grossolani.

Siamo a 300 km da Tichitt. Ad un certo punto incrociamo la pista francese che anticamente costeggiava la falaise sino ai villaggi di Artane. Facciamo il campo in uno spiazzo privo di cespugli di cram-cram, ma vediamo un serpente color grigio e un enorme scorpione.

19/11

Abbiamo dormito ai piedi della falaise. Bella alba con colori rosati (foto 31 col 50).

Giro sul campo litico, trovati 2 chopper e 2 amigdale (Faffa).

Foto a lago salato e a falaise Oualata. Siamo sull'antica pista.

## 1981 MAURITANIA

Siamo fermi per bucatura.

Foto (a fine rullino 50 mm) alle auto ferme sullo sfondo della falaise.

Arriviamo ai pozzi di Oudjaf con centinaia di cammelli.

Foto 19-20.

Troviamo e perdiamo continuamente l'antica pista.

A mezzogiorno ci fermiamo su un campo litico per pranzo. Ci sono centinaia di pezzi e soprattutto delle figure. Veneri antropomorfe, venerate come elementi di culto.

Alle 15 siamo in partenza alla ricerca della pista-passaggio verso Aratane.

Siamo in mezzo ad un mare di dune gialle (Faffa raccoglie sabbia) con frequenti insabbiamenti. Facciamo il campo su una duna sotto alla falaise nera.

Siamo a 100-150 km da Tichitt.

20/11

Foto n° 28 (III caricatore).

Lasciamo il campo fatto sotto Enji e ci inoltriamo nella gola (fondi di oued) tra El Glat e Tartaft.

Alla base della falaise, tutti fondi di capanne con resti di terracotte e grandi macine scavate in blocchi di grès.

Foto 29-30-31 III caricatore.

Ksar o villaggio fortificato neolitico all'ingresso della gola. Risaliamo a piedi la gola e le Land Rover con grande difficoltà: il canale è il Trig Areichat sabbioso.

Ora siamo sulla falaise, sicuramente un'industria, che si capisce dalla enorme quantità di schegge e punte di selce rosse-gialle-beige.

Attraversato l'altopiano, dall'altra parte rivediamo la valle con monti di color verde-azzurro ardesia.

Scendiamo di nuovo nella valle con superficie pietrosa.

A mezzogiorno ci fermiamo a mangiare al pozzo Tinigart (graffiti di cammelli e scritte arabe). Ritroviamo la pista (Foto 42).

Campo alle 17 sulla sabbia. Foto 38 Tinigart. Foto 39.

Trovato Venere che ho interrato.

21/11/81

Partenza in direzione del pozzo di Aratane. Zona sabbiosa a cespugli davanti a noi.

Dopo 1 km ci imbattiamo in un villaggio neolitico con molte macine bucate dall'uso e asce e Veneri con basamento oppure altari con buco per le offerte o forse basamenti per pilastri di casa. Foto 47.

Stiamo attraversando il fondo dell'Aoukar con chiazze di fondo lago.

Foto 38 falaise di Aratane e Land Rover di Piero insabbiata.

Insabbiamenti frequenti sulle dune con sabbia bianca.

Dobbiamo salire sulla balise nera rigata di sabbia che scende dall'alto.  
Campo per pranzo.

Fine del III caricatore. IV caricatore.

Piero ha trovato la balise n° 77 che segna la direzione della pista per salire la falaise.

Enormi rocce nere a forma di Moai dell'Isola di Pasqua.

Saliamo lentamente tra rocce nerissime (foto col 50). Siamo sulla falaise, sul bordo.

Fotografo col 28 una specie di camminamento tra due file di rocce, invaso dalla sabbia.

Discendiamo di nuovo; in mezzo alla piana c'è un enorme torrione nero (graffiti). Guelb el Maksar (ruines).

Abbiamo superato il pozzo di Aratane, che non siamo riusciti a trovare.

Vediamo un altro faraglione con delle aperture, fatto a forma di anfiteatro. Ora il terreno è migliore: sabbioso ma abbastanza duro.

Vediamo ora un villaggio con muro neolitico a grandi camere, abbastanza vasto (foto 13 e 14).

Facciamo il campo vicino ad un insieme collinoso di enormi massi con graffiti camelini e mura difensive. Foto 15 → 25.

22/11

Gour- Kibb- El Klès (zona dove abbiamo visitato il villaggio paleolitico, con recinti in basso forse per il bestiame)

Foto 26-27-28-29-30.

Pozzo di Touijinet in mezzo alle saline, con i cammelli che si avvicinano a bere. Bel paesaggio lunare.

Akrejiit = cittadina in muratura dove siamo assaliti dai Mauri per cambiare frecce e un braccialetto neolitico (cambio con magliette).

Prendo 8 frecce. Siamo vicini a Tichitt. Facciamo il campo sulle dune.

Vediamo Tichitt a 3-4 km.

Vento micidiale.

23/11 Tichitt (nel Tagant)

Siamo a Tichitt, subito circondati dal Gendarme e dai Massena (pron. Masnà). Villaggio in pietra ove fotografo in una casa; un orcio neolitico portato dalla falaise e la porta decorata.

Cambi: freccette (una bianca piatta), una assiette piccola e nera, una collana di plastica. Fatta l'acqua ripartiamo.

Subito insabbiati nella sabbia bianca (foto di Piero insabbiato e palme con sfondo di dune bianche).

Sono le 12:30 e la sabbia bianca e finissima ci impedisce di proseguire. Siamo fermi per il pranzo su una altura di sabbia gialla.

Tira un forte vento da ieri sera.

Riprendiamo la strada attraverso un canalone con pareti di pietra nera

## 1981 MAURITANIA

e il fondo di sabbia gialla.

Siamo risaliti sulla falaise. Vediamo un villaggio neolitico con molti cocci, asce, martelli e macine enormi, anche bucate.

Siamo ora in un deserto di sabbia.

Proseguiamo verso Tidjika (230 km). Il fondo è buono, ma il deserto è vasto e mancano punti di riferimento, perché non stiamo più seguendo la vecchia pista, ma una strada nuova, senza balise. Incontriamo in questa immensità, un Massena con il suo cammello che ci indica la direzione.

Verso le 17:30 ci fermiamo in una zona difesa da dune, per il campo serale.

Troviamo molti cocci di ceramica e UOVA DI SERPENTE.

24/11

Siamo un po' in ritardo sul programma. Mancano ancora forse 150 km a Tidjikja e bisogna continuamente fermarsi per fare il punto con le carte. Fa freddo al mattino. Il vento è cessato.

Stiamo ora attraversando una zona di brousse con acacie sparse. Abbiamo ritrovato la pista con tracce di camion che va a Tidjikja.

Incontriamo ora un villaggio con due capanne e due case in muratura con alcuni Mauri e cammelli, c'è ancora vento e tutt'intorno c'è polvere bianca che rende tutto fantastico.

Siamo in pieno Sahel, con strane piante con corteccia bianco splendente e grosse radici.

Abbiamo ormai trovato la strada-pista che ci porta a Tidjikja. Grosso centro con oued secco che separa la città in due. Bel palmeto, ma il vento che continua a soffiare ci impedisce di vedere bene.

Le case sono in muratura, squadrate, non molto interessanti.

Facciamo visita al governatore del villaggio, che ci permette di mettere le tende entro i muretti degli uffici governativi.

Poi andiamo al mercato, a fare foto e a fare una visita della parte vecchia della città.

Tidjikja fu uno dei punti di penetrazione coloniale: il Coppolani (1905) vi installò un posto militare e vi fu assassinato.<sup>21</sup>

La facciata delle case è animata da nicchie decorative con lastre di scisto verde; la serratura non può essere manovrata che passando il braccio attraverso una nicchia laterale.

25/11 Tidjikja (Tagant)

Giro e foto della città, un portale in fango e porta vecchia con apertura laterale. Parete con lastre di lavagna antica che formano nicchie

<sup>21</sup> Xavier Coppolani, 1866-1905, amministratore coloniale francese, fondatore del territorio della Mauritania.

triangolari ed esagonali geometriche.

Lasciata Tidjikja entriamo nel Tagant, molte acacie e baobab.

Foto 32 col 50 - Foto n° 15 col 28.

Pranzo di mezzodì sotto una tettoia di arbusti, preparata dalla gente di un villaggio (65 km dopo Tidjikja).

Gli abitanti sono negri senegalesi (Toucouleur) e arabi-berberi di pelle chiara. Ci offrono tazze di tè a ripetizione.

Il terreno, da Sahel, è diventato sassoso con enormi pietre.

Facciamo il campo alle 17 vicino a dune arancione (raccolta di sabbia).

Vicino trovo due tombe con pietre tombali incise con caratteri arabi.

26/11/81

Sabbia gialla = Dahr Oualata

Sabbia bianca = Dahr Tichitt

Sabbia arancio = Tagant

Passaggio del colle di Acheft e arrivo a Moudjeria vista dall'alto.

Visita al mercato con foto delle vie e delle donne in coda per l'acquisto della carne.

Il gendarme, che controlla a vista per l'ennesima volta i passaporti, ci avvisa che la strada è pessima, perché passa tra le dune bianche che abbiamo visto dall'alto. Inoltre tira un vento che alza la sabbia e oscura il sole.

Finalmente, dopo le dune, la strada migliora e a mezzogiorno siamo sull'asfalto, fatto l'anno scorso, bellissimo.

Prendiamo le rituali 3 tazze di tè al bar Kiffa, sulla strada da un compito e barbuto padrone, che però fa pagare tre Koka Cola e una trentina di piccolissime tazze di tè Lire 25.000.

Alle 18 passiamo da Boutilimit con case in muratura e tende bianche e malta marrone, e subito dopo facciamo il campo a poca distanza dalla strada vicino a dune rosse con piccoli alberelli verdi.

Troviamo conchiglie fossili scavate.

27/11

Piero parte alle 5 per andare a Nouakchott. Noi lo raggiungiamo alle 10:30 davanti al Museo Nazionale.

Preistoria (vetrine da 1 a 15): sono presentate delle bifaces, Hachereaux di cui alcune gigantesche delle stazioni settentrionali di El-Beyyed, dell'Aderg e del Makteir del Paleolitico. Industrie diverse dell'Adrar intorno a Guelb e Richat; Chopper e Chopping Tool (ritoccate su due facce) e amigdale giganti e Hachereaux acheuleane della regione di F'Derick; industrie Ateriane peduncolate; microliti geometrici dell'Epipaleolitico.

Neolitico: quando l'Aoukar era un lago con rive verdeggianti e ricche di



## 1981 MAURITANIA

animali, lungo il suo bordo nord (Dahr Tichitt), vi erano dei villaggi ai bordi della riva lacustre o dei villaggi fortificati più tardivi che coronano la sommità della cornice.

Vi erano popolazioni pastorali e agricole che creavano punte di freccia, asce molto lisce, calibratori di perle, strumenti per lisciare, braccialetti in pietra, ceramiche, macine, piccole figure in terracotta bovidiane e umane.

Epoca medievale (vetrine 16-38): Figurina in terra trovata a Tegdaoust (VIII sino al XVII sec.). Deneral o gettoni in vetro epigrafati, forse monete, di origine fatimida (X sec.). In una vetrina abbiamo visto, insieme a oggetti di culto coranici (Corano antico, pelle di capra per preghiera, oggetti in terracotta come lampade a olio) anche i famosi cilindri fusiformi, chiamati *pierre pour prier*, che venivano toccati prima della preghiera. Forse sono oggetti di culto neolitici riutilizzati dai Musulmani.

Dopo aver ben mangiato al Restaurant La Palmeraie, alle 15:30 partiamo, dopo aver lasciato bagagli con pietre in deposito.

Arriviamo subito al mare e troviamo una invasione di cavallette incredibili, sopra le barche dei pescatori.

Poi iniziamo a viaggiare sulla spiaggia in bassa marea.

Troviamo anche dei pescatori Imraguen con reti e piccoli pantaloni in pelle che hanno appena pescato dei cefali e tonnetti. Alle 17, campo sulla spiaggia e bagno.

28/11

Partiamo alle 8 perché è bassa marea sino alle 9 circa. Poi bisogna fermarsi sino alle 12:30 (pranzo con pottargue<sup>22</sup> Imraguen e carne in scatola) mentre la marea è alta.

Si riprende a viaggiare tra le 12:30 e le ore 17, in cui arriviamo a Capo Timirist.

Foto di pescatori Imraguen, ai pesci messi a essiccare, alle dune gialle che arrivano sino alla spiaggia.

Foto a due pescicani appena pescati e a un branco di uccelli pescatori, che si levano a centinaia, mentre l'acqua brulica di pesce.

Foto: capo Timirist, alle barche in secca, e ad una gigantesca impantanata di Ravà. Poi campo sulla spiaggia.

Mangeremo cefali presi dai pescatori.

Combiniamo per domani gita in barca a vela all'isola di Tidra.

29/11

Alle 8 siamo andati a vedere la pesca degli Imraguen con i delfini: il pescatore ha un bastone lungo che porta sulle spalle, su cui avvolge

<sup>22</sup> Bottarga.

la rete (filet). Si spinge sino a dove l'acqua gli arriva alla cintola (sono tutti fondali bassi); poi picchia sull'acqua il bastone dopo aver posto le reti. I delfini sono richiamati dal battito del bastone e accorrono, spingendo i cefali nella rete.

La pesca è tanto numerosa che Ravà ha scambiato 4 cefali lunghi un braccio con 4 bastoni di pane.

Alle 9:30 siamo partiti io, Lella e Piero, Giuliano e Alberta, la signora Zelman Selena, Fausto e Mariuccia, i tre romani (Giorgio, Maria, Marina) = 11 persone più Ravà e Marina, i due tedeschi e i due gemelli Renato e Vittorio. Abbiamo navigato sino alla sera (ore 20:30) ora in cui siamo sbarcati, con l'acqua alla cintola portando borsa e sacco a pelo sulla testa, nell'acqua fredda su un fondo viscido e melmoso con molte alghe e plancton fosforescente.

Dopo aver dormito sulla sabbia con un freddo abbastanza forte, al mattino alle 6:30 abbiamo lasciato l'isola su cui avevamo trovato due carapaci di testuggini marine, mangiate dagli indigeni.

Alle 11 siamo arrivati all'isola di Tidra, dopo aver visto delfini saltare vicino alla barca, e le pinne di squali (in arabo: Tes).

Il terreno è molto molle, come sabbie mobili, in cui si sprofonda sino a mezzo polpaccio. Vediamo molti fenicotteri rosa e piccoli uccelli con lungo becco. Alle 12:30 iniziamo il ritorno e alle ore 17 arriviamo a capo Timirist. Partiamo subito per mezz'ora poi le alghe e il mare grosso ci fermano. Ora facciamo sosta per dormire nei sacchi a pelo e partiremo domani alle 5-6.

30/11/81

Notte splendida con infinite stelle, ma molto umida. Dormiamo senza tende e alle 4:30 ci alziamo nel buio. Partiamo alle 5:30 ma le onde hanno spinto con una mareggiata le alghe sulla spiaggia e le auto passano tra spruzzi d'acqua e alghe. Dobbiamo fermarci e passare 3 ore sulla spiaggia. Poi riprendiamo verso l'interno dove c'è una pista che porta a Nouackhott. Alle 14 siamo arrivati.

Facciamo una puntata al mercatino degli argenti e delle punte di freccia, ma il Piero Ferrari ha già fatto il vuoto, quindi niente acquisti.

Vado ancora al Museo a fare due foto (alla pietra di preghiere, al porta calebasse) e a fare la pianta, ormai inutile, del Dhar Tichitt-Oualata.

Vado poi al mercato vecchio che stanno abbattendo per costruirne uno nuovo. Alle 18 siamo all'Hotel La Palmeraie (con un signore della Banca che cerca il Ravà per un errore di cambio) a fare le valigie.

Dopo cena, alle ore 22 siamo all'aeroporto per la partenza.

Volo Air Afrique con arrivo a Parigi alle 6 del mattino (siamo partiti a mezzanotte) ma c'è un'ora in più di differenza di fuso orario.

Coincidenza con Milano volo Air France 650 alle 7:40.

Alle ore 10 siamo a casa. Fine del viaggio.

AMIGDALE GIGANTI e HACHERAUX  
ACHEULEANE della rep. di FREDERICK;  
industrie ATERIANE peduncolate;  
MICROLITI GEOMETRICI dell'EPIPALEOLITICO.

NEOLITICO: quando e' ADOKER era  
un lago con rive verdeggianti e ricchi  
di animali, lungo il suo bordo  
nord (DAHR TICHITT), vi erano dei  
villaggi ai bordi delle RIVE lacustre  
o dei villaggi fortificati fin TARDIVI,  
che coronavano le sommita' della CORNICHE.  
Vi erano popolaz. PASTORALI e AGRICOLE  
che creavano punte di freccia, ASCE  
molto lisce, CALIBRATORI di ferro,  
strumenti per liscio, BRACCIA-  
LETTI in pietra, CERAMICHE,

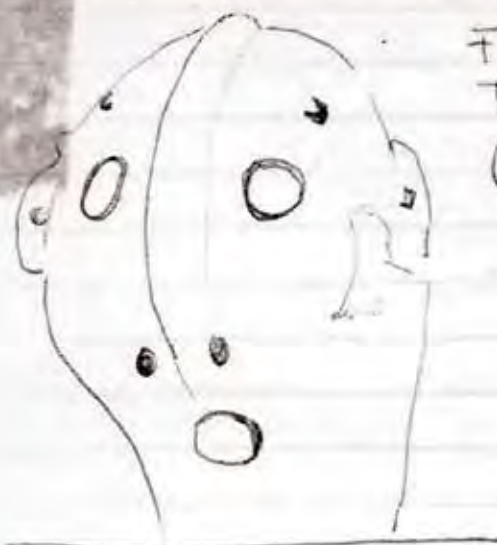
MACINE, piccole  
FIGURE in terracotta  
bovidiana e umana.



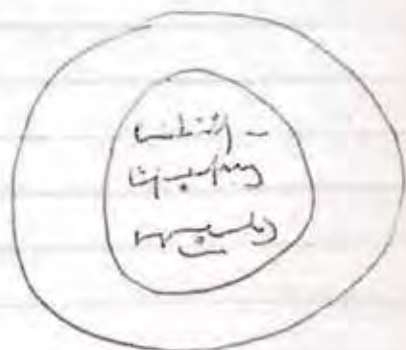
(punte di freccia)



# EP. MEDIEVALE (Vetr. 16-38)



FIGURINO in TERRE  
TROVATE a TEGDAOUST  
(VIII° sino a XVII° sec.)



## DENERAL o

gettoni in vetro epigrafiati, forse  
monete, di ORIGINE FATIMIDA (X° s.)

In una vetrina abbiamo visto, insieme a oggetti di culto CORANICI (CORANO ANTICO, felle di capre per preghiera, oggetti in Terracotte come lampade e OLIO) anche i famosi cilindri fusiformi, chiamati PIERRES POUR PRIER, che venivano toccati prima delle preghiere. Forse sono oggetti di culto NEOLITICI riutilizzati dai MUSSULMANI



e NGABE. Ci diremo poi che la Rejine,  
dotata di poteri magici, ci ha fatto le  
stregonerie e ci ha bloccate le macchine.  
Dopo che le France ha portato 5000 CFA  
alla Rejine, Vittorio, Anne e France con  
la guida figlio di MAKOKO, partono per  
MBE, mentre io e NIKO andiamo all'Ho-  
tel a dormire.

Prima andiamo al bar locale, che  
offre come una vasta SALA con tavolini  
e sedie alle pareti, al centro probabile-  
mente ce friste di bello e in un  
angolo una apertura quadrata, come  
le casse di un cinema, illuminata da  
una fortissima lampada ed acetilene  
che accende.

Prendiamo 2 fiammiferi e ceramos e  
andiamo a dormire, in riva al fiume,  
all'Hotel (2000 CFA per camera 1 persona)

~~Rifoto~~



Ritratto in legno finto,  
su una base con cinque cerchi  
di legno, rappresentanti le  
CHEFFERIES su cui ella  
regna

# 1982 | CONGO

4 Agosto - Milano

Partenza alle 20:50 per Roma e arrivo dopo un'ora. Alle ore 1 di notte si parte per Brazzaville.

5 Agosto Giovedì

Arrivo a Brazza al mattino alle ore 10. Alle ore 11 siamo in camera all'Hotel Meridien (22.000 CFA per chambre double).

Il tempo non è bello; fa fresco e il cielo è plumbeo, mentre le colline a nord sono immerse nella nebbia. Dal Meridien a sud si vede il fiume Congo e al di là Kinshasa.

Alle 11:30 andiamo a piedi a vedere Poto-Poto, sterminato villaggio tagliato in croce dalla via Mbochi che scende dalla collina del Meridien e la via de la Paix.

Nel quartiere-mercato non c'è molto colore. Solo, davanti ai cortiletti delle case-bidonville in lamiera o mattoni, ci sono dei tavolini con esposte in vendita mercanzie poverissime (carbonella, meta per accendere il fuoco, cipolline, aranci, peperoni).

Vediamo il mercato (pesce affumicato nero-carbone, noci di coca, carne e decine di bottiglie di olio, foto n°1). Ritorniamo poi a piedi all'hotel, dove in ogni camera ci sono maschere Tsayé rifatte o Punu bianche.

Mangiamo formaggini in camera, e alle 17-18 ci viene a incontrare nella hall il giovane Vito dell'As.Co.<sup>23</sup> che ci comunica che non ci sono auto disponibili.

Poi andiamo nell'ufficio dell'As.Co. e ci fa vedere oggetti africani tutti rifatti e molte lance e un paio di pugnali Kota, autentiche.

A sera andiamo a cena insieme (in sei persone 31.000 CFA = 124.000 Lire per una fetta di papaia a testa + delle brochette di carne e 4 birre!!!),

<sup>23</sup> Associazione per la Cooperazione.

## 1982 CONGO

domani alle 10 verrà a prenderci per portarci nelle case As.Co.  
(NGANGA = feticheur)

6 Agosto Venerdì

Ore 10. Trasferimento alla Maison dell'As.Co. (vicino all'ospedale) dove alloggiamo assieme a 3 italiani arrivati ieri sera. Dalle 11 alle 13 andiamo al porto dove partono i battelli per Kinshasa (foto alla gente vicino ad un enorme albero) e di fronte c'è l'Hotel Beach (dove avremmo dovuto andare). Incredibile! Popolato da negri e putains. Pranziamo negli uffici As.Co. insieme a Felix, capo villaggio di Boko (zona Bakongo). Poi alle 17 andiamo a vedere le cascate (rapide) del Congo, molto belle!

Al ritorno vediamo un piccolo mercato con milioni di insetti alati e di pipistrelli in una strana baraonda sui pesci esposti al mercato.

7 Sabato

Gita alle ore 8 prima al Marché du Plateau (acquisto di braccialetto di malachite Lire 4.000) e spesa. Andiamo a vedere le rapide e poi percorriamo la strada lungo il fiume.

Poi a Linzolo, chiesa cattolica della missione del 1898 (1884/1886), prima chiesa costruita nell'entroterra da Mg. Aougouard, vescovo degli antropofagi, dell'ordine dei Maritain U.G. <sup>24</sup>

Sulla strada di ritorno foto alle case del villaggio Masisia delle tribù Lari. Sono fatte con tralicci di legni o canne riempiti di fango essiccato, e tetto di paglia o lamiera (somigliano a quelle dei pigmei del Camerun). Al pomeriggio giro a Poto Poto (che vuol dire fango, in quanto se piove, diventa tutto fangoso).

Nel pomeriggio vediamo Felix Kanoukounou che ci porterà domani a fare un tour in paese Bakongo, partenza alle ore 8.

8 Domenica

Giro con Felix nel suo camion con poltrone. Paesaggio collinoso con pini-palme-foresta. Foto a un bel ponte in ferro sul fiume Luflakari.

Le popolazioni sono miste Lari-Teke.

Visita a un villaggio con veglia funebre per la morte del pediatra (ci offrono limoni).

Sempre sull'altopiano andiamo a Boko, dove ci fermiamo pochissimo; si ritorna a Kinkala e mangiamo al ristorante sanglier e manioca.

Le case sono quasi tutte in muratura. Siamo in un sobborgo (Matoumbou) dove c'è il ristorante.

<sup>24</sup> Si tratta di monsignor Prosper Augouard (1852-1921), missionario francese; apparteneva in realtà alla Congregazione dello Spirito Santo, i cui membri erano detti popolarmente spiritani.

Al ritorno andiamo a visitare il Museo di Kinkala con una sala di storia militare e un'altra sala con: 1) strumenti litici (chopper, amigdale e qualche raschietto), 2) Mudziri Bembe di stoffa, con testa in legno chiaro, di brutta fattura, 3) qualche feticcio Kongo-Teke imprecisati, di pessima qualità e recentissimi, 4) feticcio Bembe con occhi maiolica, lama nel petto e vestito blu!!

Dopo la visita al museo siamo ritornati a Brazzaville, ma prima abbiamo deviato a Gangalingolo per vedere un bel punto di vista sul fiume Kongo, davanti all'isola di Loutézou.

Il fiume ora ha un livello molto basso e sono visibili grandi massi neri e due spiagge di sabbia chiara.

Torniamo alle ore 19, attraversando villaggi con fuochi accesi e molta gente davanti alle capanne. I bambini ci gridano: MUNDELE = bianchi! a cui rispondiamo N'DOMBI = negri!

Nel 1970 è scoppiata una guerra tribale tra le tribù di Poto-Poto e del quartiere Bakongo, causando molte vittime, uccise dalle lance usate dai congolesi. Queste lance sono rappresentate bene in mostra in una rastrelliera negli uffici As.Co. Molte lance terminano con un sonaglio.

Le lotte tribali sono possibili e violente tra le popolazioni del sud (Lari, Bembe, Teke, Kongo Bavili) e quelle del nord (Kuyu) chiamate addirittura stranieri.

9/8 Lunedì

Alle 8:30 contattiamo Marc, molto efficiente, che ci dà consigli sulle strade, sulle etnie (di cui ci dà una cartina fotocopiata) e sui villaggi.

Vito ci promette un'auto russa per mezzogiorno.

Marc ci fa vedere armi Bakota, due feticci Teke non male; una Hembra molto consumata, ma non di qualità, trombe di avorio. Molte maschere di Zaire (dubie)!

Abbiamo cambiato all'Hotel Meridien (100 CFA = 2 Fr. Fr. = 400 Lire: non si pagano commissioni, né in banca né all'hotel, né se si compera né se si vende).

Andiamo alla Maison a mangiare, dopo aver comperato libri: 1) il trattato di Savorgnan-Teke; 2) Storia delle civiltà del Congo, 3) la Cuvette Congolese in una libreria sotto le arcate, in centro.<sup>25</sup>

Nel pomeriggio arriva Marc: ci ha trovato una Niva russa (4 ruote motrici) che costa 13.500 CFA al dì + 12% tasse + benzina (con 50 km pagati) + un tanto al km, e una Suzuki a 2 posti (4 ruote motrici).

Andiamo al Meridien a telefonare in Italia

Poi cena e pernottamento!

<sup>25</sup> Pietro Savorgnan di Brazzà (Roma, 1852 - Dakar, 1905) esploratore, diplomatico, autore di numerosi studi.



## 1982 CONGO

10/8 Martedì

Siccome Vittorio<sup>26</sup> non ha patente, andiamo in polizia a fare denuncia di smarrimento.

Poi fatto il pieno, partiamo alle ore 10, per il nord. Attraversiamo l'altopiano Teke che è assolutamente piatto con piantagioni di manioca e pini verso Odziba (98 km da Brazza). A km 8 a nord di Odziba c'è la benzina e Inga.

Foto 4 e Foto 30 a Inga 2 (Odziba).

Ore 13:30 siamo sulla pista per M'Bé, sinora molto bella, in terra battuta, dura, con qualche cunetta. Intorno boscaglia e brousse.

Ci fermiamo per uno spuntino; ci sono molte farfalle coloratissime. Proseguiamo per M'Bé, villaggio dei Makoko dei Teke, attraverso una brousse disseminata di macchie di foresta di palme. Intorno a M'Bé ci sono campi di manioca e alberi da frutta.

Dal XV sec. i navigatori europei citano i Makoko come uno dei potentati del centro-Africa, regnanti dalle rive dello Nzaidi fino all'alto Ogaué, e a nord sino ai lontani limiti settentrionali che furono forse quelli d'Anzica. I Makoko avevano più re per vassalli, vivevano circondati da dignitari, con funzioni strettamente definite.

I Makoko avevano numerose proibizioni, non consumavano carne d'elefante, si spostavano solo con portantine, e non potevano avvicinarsi al fiume. La dinastia di Makoko Ilo, con cui Savorgnan stipulò un trattato nel 1880, ha tuttora un rappresentante che non ha più alcun potere.

Ore 16. Siamo a M'Bé, contattiamo il capo della *ville* e questi ci dà permesso di andare a dormire e fare il *campement* davanti alla scuola.

Arriva poi il figlio di Makoko, Gaston, che ci dà il benvenuto. Ci porta due feticci Teke alti 60 cm, molto brutti, che ci lascia da vedere.

Visitiamo il paese (le solite case a struttura di pali di legno e fango, con tetto di paglia, alcune) e l'abitazione in muratura dell'ultimo Re Makoko.

Poi una serata danzante intorno al fuoco con suono di tamburi conclude alle ore 9 la giornata.

11/8 Mercoledì.

Riceviamo la visita dello scultore Mamou Bernard, con due feticci recenti e orribili. Li comperiamo per 1.000 CFA (Lire 4.000 l'uno).

Andiamo poi al fiume delle farfalle (foto a zona di giungla vicino al fiume).

Al ritorno decidiamo di andare a N'Gabé con Makoko Gaston.

Foto ad un primo villaggio Ezoulù e ad un secondo Okené (dove fotografo un posto di preghiera cristiano e la Maison des esprits). Nguié

<sup>26</sup> Vittorio Carini, africanista.

Edouard capo del villaggio Okené (foto sulla strada, foto n° 13 col 50 mm, auto con Vittorio e formicaio).

Arriviamo a N'Gabé (foto sul villaggio con visione del Congo).

Al posto di blocco restiamo un po' e ci danno due guide.

Foto al fiore Miosotis sulle rive del Congo, che galleggia sulle acque del fiume. Foto ai pescatori con pesci Gymnotus (Ninà), M'Bessé (pesce grande) e N'Cocò (pesce gatto), Libobì, Ningui (altri pesci gatto).

Più avanti il fiume Kassai che ha vicino la città Stanleyville (Kuamutu) si getta nel Congo.

Popolazioni abitanti a N'Gabé: Babomà (Teke originale); Ba Teke-Alimà; Mibochi.

Facciamo una lunga gita sulle rive del Congo con Charlemagne Maroungou, *directeur du protocole de N'Gabé*, che ci spiega molto sulla storia del Congo (arrivo di Stanley che era un crudele negriero, ed arrivò per primo sulla costa orientale dello Zaire, piantando per primo la bandiera del Re Belga Leopoldo II).

M'Benga = Idrossione, pesce carnivoro che attacca l'uomo, come un pescecane, lungo 2 metri.

Pranzo in riva al Congo con due formaggini e ananas, poi gita al villaggio (foto di due capanne con tetto di paglia e piante di fiori rossi + foto allo scultore).

Visita alla regina discendente della Regina Ngalifourou e al principe consorte, molto vecchi; lei sdraiata su una pelle di leopardo con le mani riunite in atteggiamento di saggezza. Il Rito vuole che si battano le mani due volte, poi si stringono le mani del Re e della Regina. (*Ella può far sorgere i leoni dalla terra*).

In un angolo della vecchia casa in muratura ci sono dei feticci di stracci, e due sculture di elefanti; in un angolo la famosa scultura della Regina Ngalifourou morta nel 1958, scolpita dallo sculpeur Massango.

Bisogna fare un'offerta in denaro (saprò poi che bisogna dare CFA 6.000) ed io do 1.000 CFA alla Franca che li pone sotto la stuoia dove è seduta la Regina. (Foto dei Re.)

Quando partiamo, dopo 2 km la Niva di Nico si ferma e bisogna rimorchiarla a N'Gabé. Ci diranno poi che la Regina, dotata di poteri magici, ci ha fatto la stregoneria e ci ha bloccato la macchina. Dopo che la Franca ha portato 5.000 CFA alla Regina, Vittorio, Anna e Franca con la guida figlio di Makoko, partono per M'Bé, mentre io e Niko andiamo all'hotel a dormire.

Prima andiamo al bar locale, che appare come una vasta sala con tavolini e sedie alle pareti, al centro probabilmente la pista di ballo e in un angolo un'apertura quadrata, come la cassa di un cinema, illuminata da una fortissima lampada ad acetilene che acceca.

Mangiamo due formaggini e ananas e andiamo a dormire, in riva al fiume, all'hotel (2.000 CFA per camera 1 persona).

## 1982 CONGO

Il ritratto in legno della regina dei Teke, Ngalifourou, è posato su una base con cinque cerchi di legno, rappresentanti le *chefferies* su cui era regina.

12/8 Giovedì. Clorochina.

M'Bé-N'Gabé.

Questa mattina alle 7 si incomincia a riparare la Niva, che occupa tutta la mattina sino alle 12. Puliscono il carburatore, candele, cambiano l'olio (costo: CFA 9.500). Al mattino, al bar, Charlemagne mi racconta della guerra fratricida del 1959 a Brazza tra fazioni che volevano una repubblica centro-africana, capitale Bangui, voluta dal predecessore di Bokassa.

Poi mi parla della magia dell'Africa nera, convinto, benché sia cristiano, che se il *feticheur* vuole far piovere, o far arrivare nelle tasche di una persona del denaro, questo avviene per suo volere.

Comunque alle 12 viene in auto con noi sino a M'Bé (dopo aver attraversato 3 foreste: 1) dei leoni, 2) delle pantere, 3) delle api).

Ore 13:30.

Ore 15:30 siamo alla scuola e in tenda.

Alla sera canti e suono di tamburi (gita alla Ferme).

*L'Afrique à ses mystères.*

*Le blanc à la puissance diurne*

*le nègre à la valeur nocturne*

*qui perce très loin dans l'abîme.*

*JF Charlemagne Maroungou*

directeur du protocole des construction, N'Gabé (Congo)

13/8 Venerdì

Partiamo alle ore 8:30 con Charlemagne alla volta di Odziba, dove lo lasciamo. Fatto il pieno a Inga, percorriamo la *route goudronné* sino alla Riserva di Lefini, dove mangiamo sul bordo della strada, davanti ad un panorama stupendo di valli e montagne con macchie di foresta. A Bwambé-Lefini attraversiamo il fiume con il bac (foto alla casa con cartello ICI BOUTIQUE).

Attraversiamo poi Etsouali (foto con casa e disegno-ritratto).

Stiamo facendo il campo a Olanò in un piccolo villaggio ai bordi della strada. Abbiamo con noi una guida militare che abbiamo tirato su a Etsouali, di nome Pankalà (Teke-Baboma) con scarificazioni tribali sul viso longitudinali. Oggi ho mangiato la manioca che ho comprato in un pacco di foglie di banano = 100 CFA. Il fufou<sup>27</sup> più dolce e tenero l'ho mangiato a N'Gabé ieri.

<sup>27</sup> Fufu, polenta di manioca.

14/8 Sabato

Partiamo per la pista di Impé, che non è male, con molti formicai e termitai con le due forme caratteristiche (a fungo e il solito termitaio). Ci fermiamo a Epinatsa (a 18 km da Olano), dove fotografo il vecchio capo. Arriviamo quindi a Impé, dove Vittorio fa le domande del questionario, mentre noi quattro andiamo a vedere il lago. Nel villaggio, davanti alla scuola, mangiamo e Niko rompe le chiavi della messa in moto (a Aziba).

Ore 14. Stiamo cercando di far partire la Niva attaccando i fili. A macchina partita, il blocca-sterzo ci impedisce di guidare.

Aspettiamo le 16, sino a quando arriva un camion il cui guidatore con dei ferri ci spacca l'antifurto.

Alle 17:15 stiamo facendo il campo davanti alla scuola.

Onpientzenà Martin ha cento anni, 40 figli ed è il capo del villaggio. Non può camminare che carponi perché ha le ginocchia anchilosate. Sembra un pipistrello caduto a terra. Serata con canti e suoni di tamburi.

Abzi 15/8 Domenica

Dopo la festa di ieri sera, con spari di fucile in nostro onore e danze e canti, siamo partiti per un giro nella Riserva. Niente animali, solo un'ottarda.

La macchina si è fermata ancora: non parte più legando i fili, bisogna spingerla.

Arriviamo a Ngo alle ore 11. Pieno di benzina e foto ad un camion con due scimmie uccise legate al bordo del camion.

Poi ritorniamo a Etsouali, dove lasciamo finalmente il ranger e facciamo colazione al bordo della strada sul plateau dove ci sono le montagne (foto alla montagna e alla foresta della Lefini-reserve).

Cambio di rullino (50 mm) e partenza per Bwambé - traghetto, dove facciamo un giro in barca a motore sul fiume Lefini (ore 16). Comperiamo pesce e manioca. Poi andiamo a fare il campo a Inoni-Falaise davanti alle scuole diroccate.

16/8 Lunedì

Partiamo per Brazza, ove arriviamo alle ore 11:30. La Maison è quasi tutta occupata, ci sono anche dei francesi, di cui uno Maurice Garcin è un cuoco formidabile e ci fa trovare pesci arrostiti, pomodori farciti, lepre en civet (che poi ci farà pagare 7.000 CFA a testa x 7 persone = 49.000 CFA).

Al pomeriggio siamo andati a restituire la Niva ormai distrutta alla ditta di Location Voiture.

Poi a sera altra mangiata e poi a dormire, Franca e Anna nei letti di una camera, io, Vito e Niko sui materassini, per terra, uno per stanza.

## 1982 CONGO

Brazza 17/8 Martedì

Agli uffici As.Co. apprendiamo da Vito la buona notizia che c'è la vettura Suzuki a 4 posti per domani mattina.

Andiamo a fare la spesa al supermarket (davanti alla Mairie) molto caro. Alcuni prezzi:

biscotti Petit-Beurre scat. piccola:	600 CFA
Martini rosso	2.100 CFA
Vino Beaujolais	1.200 CFA
Ananas piccolo	250 CFA
succhi di frutta	180 CFA
scatola carne picc. (boeuf in gelée)	25 CFA
scatola grande	650 CFA
pane (al bastone)	50 CFA

Pranzo ottimo (girello di manzo lessato con verdure, pomodori e peperoni ripieni).

Questa mattina Nikò ha comperato una mask Tchkwè e una Ba-Kuba imitazione per 25.000 CFA e Vittorio una Vili (maschera di gorilla) per 20.000 CFA.

Al pomeriggio un giretto al supermarket Store vicino all'Hotel de Ville.

Brazza 18/8

Questa mattina è arrivato alla Maison un senegalese di nome Gay, che cercava un medico dell'Agip. Gay è il venditore delle copie africane vendute agli italiani dell'As.Co. (e anche a Egisto).

Compero un panier Ba-Vili con teste di gorilla (20.000 CFA = Lire 80.000) e due pugnali antichi (5.000 CFA l'uno).

Km 26.867 Suzuki piccola

Km 15.052 Suzuki grande

partenza da Brazza ore 10, 45

Trou de Nguelà a 67 km da Brazza, sacro ai Balari che pensano sia popolato di animali bianchi, e che sia impenetrabile.

Alle ore 13 siamo davanti al Musée Regional André Grenaud Matsoua, dove rivediamo gli oggetti litici, le statue e i feticci, le armi da caccia, reti, e strumenti per suonare (souza), i feticci raccolti dal Guerisseur Malandà. A Kinkala o meglio a Yokama si lascia il goudronné per una pista a sinistra, molto polverosa, segnata con un cartello: Dolisie, Mindouli, Pointe-Noire.

Foto sul ponte a tre bambini e a due ragazze sulla strada per Mindouli (terra battuta).

Il paesaggio è molto bello e pittoresco con bouquets di bambu enormi lungo la strada.

La strada ferrata è vicina, l'attraversiamo parecchie volte. Non ho mai

fatto una strada tanto polverosa.

Alle 17:30 siamo a Mindouli, edificata su una serie di colline con case coloniali francesi. Prima di arrivare vediamo un cimitero con statue sulle tombe.

Km 27.036 Suzuki piccola

Km 15.222 Suzuki grande

Facciamo il campo in collina, davanti alle scuole, come al solito.

Un bel posto!

Foto al tramonto; e al mattino alla valle coperta di nebbia.

Foto ad una ragazza Lari.

Mindouli 19/8 Giovedì

Partenza alle 7:30. Prima però andiamo alla stazione a gonfiare una gomma e vediamo il mercato, molto povero, dove non c'è né banane, né ananas, solo oggetti in plastica cinese, pesce secco e manioca; non una collanina, né una bambolina.

Ore 8:30 partenza dalla stazione.

Foto a vivai di pesci. Foto a donna che lava la manioca.

Iniziamo una delle più brutte strade mai fatte: polverosa e con fondo di fango indurito che sembra cemento con buche e solchi di camion, che ci fanno andare a 10 km/h.

Bahlangala popolazione (villaggio Kinkumba) dove c'è un funerale e preparazione del cibo per tutti. Lavorazione di manioca. Subito dopo un ponte è ostruito da un camion e facciamo un guado con le Suzuki sul fiume Louvisi.

Sulla strada ci chiedono pane in continuità.

Facciamo salire dietro le macchine due ragazzi feriti in un match di pallone.

Mouyondzi 20/8 Venerdì

Alle ore 9 arriviamo a Mouyondzi dove facciamo le foto al mercato nel centro della città.

Parliamo poi col capo politico della *ville* e andiamo alle *chutes* de Bovenza. Sulla strada foto a un ragazzo con topo, un cacciatore con fucile, armi da taglio e uno strumento per salire sulle palme.

Arriviamo alla diga e facciamo una foto dall'alto. Arriva subito un'auto con militari armati di mitra che in malo modo ci caricano e ci portano giù al corpo di polizia, dove 4 apparecchi fotografici sono sequestrati. Verranno restituiti domani a N'Kaye!?

Ritornati a Mouyondzi facciamo il campo nella grande piazza erbosa davanti alla casa del Chief Politique.

Andiamo poi da padre Benjamin alla chiesa, il quale ci racconta che le vecchie trombe antropomorfe, i Nyombo, sono scomparsi. Solo in un paese vicino c'è un Mudziri (fantoccio di stracci e pieno con ossa

## 1982 CONGO

umane). Minkisi (o Mukissi) è una medicazione con statuette che fanno parte del culto Mukissi esercitato da guerisseur e feticheur ancora vivi nel popolo della zona Bembe. Bangangà sono i sacerdoti di questo culto e sono vestiti di rosso.

Un certo Malandà negro, professatosi profeta, 10 anni fa, si portò via tutte le statuette Bembe, dicendo alla gente di dargliene se non volevano ammalarsi!

Banga Fidèle è il nome del venditore di statuette Bembe.

Abbé Benjamin Kala-Ngoma, Mission Catholique B.P. 22 Mouyondzi, Rép. Populaire du Congo

Da Bertil Sonberg, "Figure d'ancêtre Bembe":

Oggetti magici, chiamati Minkisi o Nkisi, giocano un certo ruolo nelle credenze dei Bembe.

Questi Nkisi sono detenuti da uomini o donne "banganga" che occupano un ruolo di primo piano nella vita sociale, esercitando una funzione di prete, medico, giudice.

A lato dei notabili, del capo-villaggio o del capo del clan, la loro influenza è grande. Il loro lavoro consiste soprattutto a sacralizzare un oggetto Nkisi. Un esempio di oggetto così consacrato si trova nella Clochette Kitsika (il frutto della *Borassus Flabelliformis*). La Kitsika è portata dalle donne nel corso della cerimonia di iniziazione Mu-Mikisi (protezione di un bimbo appena nato).

Si tratta di donne che hanno perduto un figlio o che vogliono proteggere il nuovo nato.

La strada per le chutes di Buenza è splendida, in terra rossa e gialla alternata, con ciuffi di palme, molto sinuosa. In un villaggio abbiamo visto una albina focomelica, il solo tronco, senza gambe e con monconi di braccia, seduta con vestiti di festa su un tronco d'albero, in mezzo ad altre donne.

21/8 Sabato. Mouyondzi

Ci siamo alzati presto e siamo nel campo della piazza con le tende piantate, ad aspettare che il tenente (paracadutista) che comanda la piazza militare ci faccia riavere le macchine fotografiche sequestrate ieri.

Ore 11. Nessuna notizia! Il commissario politico è andato a Madingou, il tenente è partito in "missione". Arriva un graduato, dicendo che è arrivata la risposta del Comandante militare di Brazza, che dice che per riavere le macchine bisogna avere l'autorizzazione a fotografare la diga. Assurdo!

Allora Nico e il graduato vanno in auto alle chutes a riprendere le macchine per portarle a Madingou insieme ad un militare, per chiedere al Commissario politico se in via eccezionale ci può restituire le *cameras* senza la pellicola.

Ore 12. Noi quattro andiamo da padre Abbé Benjamin Kala-Nogoma a Mouyondzi per vedere se può farci vedere (presso qualcuno) un vecchio Mudziri. Ma il vecchio chiamato dal padre Benjamin ci dà appuntamento per le 17 del pomeriggio.

Entriamo poi in un magazzino per comperare dei biscotti ed io scorgo sullo scaffale una statuette en bois d'ancêtre Bembe con fucile in una mano e il coltello nell'altra, con un paio di pantaloncini blu in stoffa, la barba, il tatuaggio anteriormente sul ventre, il buco posteriormente contenente il feticcio. Il vecchio padrone lo dichiara incredibile, e quando gli chiedo quanto vale, dice CFA 11.000.

Gliene offro 15.000 ma dice che è di famiglia e non lo vende, ma a 20.000 CFA non resiste e me lo vende.

Alle ore 12 stiamo preparando il risotto e bresaola, mentre Nico è sempre al Barré. Ma sta arrivando ora (13:30): gli hanno detto che le macchine fotografiche sono già a N'Kaye e di andare là.

Stiamo ora decidendo cosa fare: stasera andremo a vedere il Mudziri e una piccola gita. Domani a N'Kaye.

Gita al villaggio Kimfinkou con guida Bembe di nome Kombo Eloua, fino ad un punto di vista sul Trou du Gendarme, in un sentiero in mezzo a altissima erba. Faccio foto al piccolo villaggio con case antiche Bembe fatte con canne, ai margini della foresta.

Alle 17 andiamo col padre Ben a vedere un antichissimo Mudziri (del 1800) conservato in una piccola capanna, al buio.

Contiene le ossa di antenato della famiglia ed è coperto da un mantello azzurro. È in atteggiamento seduto con braccia e gambe incrociate su una stuoia posata su una tavola.

Mouaboukoulu, Village N'Kila.

Mampassi Mouby è il nome dello scultore delle statuette che vediamo in una piccola casa di Mouyondzi, dove andiamo poi, e Vittorio compera 2 statuette in legno per 20.000 CFA l'una.

Ore 19. Sto scrivendo sulla panca del commissario politico, all'esterno del suo edificio, mentre Vittorio ha accompagnato il venditore di statuette e Nico e le donne sono andati a fare la doccia dal padre.

Andiamo a letto alle 21. Domani ci alzeremo alle 5.

Mouyundzi 22/8 Domenica

Km 15.494 partenza Suzuki grande

Km 27.257 partenza Suzuki piccola

Mouloundou Donatien (B.P. 33 Mouyondzi Congo) è il nome del magnifico vecchio che ci ha permesso di vedere il Kimbi, ieri, e che ritroviamo sulla strada mentre ci accingiamo a partire.

È stato deputato al parlamento europeo ed ha conosciuto Pertini. Ci parla dei miracoli (ad es. la pioggia) che il Kimbi è in grado di fare, in modo stupefacente, come se fosse vero.



## 1982 CONGO

Alle 8:30 attraversiamo il fiume Niari; siamo vicini alla statale n° 1 per Madingou.

La strada per Madingou (km 31) è molto bella, liscia, non polverosa e veloce. Dopo Madingou, proseguiamo per N'Kaye, dove arriviamo alle ore 10:30 (strada brutta, polverosa, con buche).

Alla base militare, un sergente ci dice che lì non c'è nessuno e che il capitano ha detto di andare a Loubomo (ex Dolisie). Decidiamo quindi di andare a Loudima, lì fare il campo per Sandro, Franca e Anna mentre Vito e Nico vanno in auto a Loubomo.

Arriviamo a Loudima alle ore 15.

Km 27.406 Suzuki piccola

Km 15.547 Suzuki grande

Abbiamo piantato il campo e, mentre Vito e Nico vanno a Loubomo, io devo guidare il Suzuki e andare a trovare il capo politico del distretto per chiedere il permesso di rimanere.

Questi abita in una villa a 10 km da Loudima e mi fa molte storie perché non ho con me carte di lavoro e documenti. Comunque mi dà il permesso di restare.

Torno in città, e devo andare a fare il giro della città, che è una base di antiche carovaniere, ed è stata semidistrutta da un'alluvione nel 1969. È molto grande, piena di frutteti, di mango, di canne da zucchero.

È abitata da Bembe, Kambà, Bahangalà, Bakuni, Mayombé, Maniangà, Basundi, Bavili, Batelé, Bayaka Badondo, Lari, Bakongo, Banboshi.

Abbiamo piantato le tende sul campo del football e quando ritorno dalla visita al capo politico, vorrebbero sloggiarci, ma non ci riescono. Andiamo a fare acqua al fiume Ludima.

Ci piantano invece addosso tre militari armati di fucile, che ci curano a vista. Dopo mangiato, vogliamo fare un giro nella cittadina e due ci accompagnano.

Fortunatamente, sentiamo in lontananza canti e suoni di tamburi e ci facciamo accompagnare al posto da dove provengono.

Si tratta di una cerimonia di una setta religiosa di Zefiryn di origine cristiana, che si svolge in una grande capanna dove c'è un altare con un panno bianco e una candela accesa.

Davanti all'altare c'è una lunga panca dove un sacerdote in veste bianca con una croce rossa davanti recita una predica mimata eccezionale (mima per esempio l'ubriaco, che non deve bere).

Nella capanna, oltre ai fedeli muniti di clochette, ci sono altri sacerdoti tutti in veste bianca con croce che dirigono i canti e un gruppo di donne, in piedi e danzanti, vestite con lunghe vesti bianche, sul tipo delle acconciature delle negre delle piantagioni di cotone americane dell'800. I canti e l'atmosfera sono veramente notevoli e ci sembra di essere piombati di colpo in un'altra epoca, lontana.

La notte è molto buia e senza luna. I militari ci accompagnano poi in

due discoteche semibuie; una povera e una più signorile, dove Franca e Anna ballano la samba con i due militari. La musica è molto bella, congolese, e i danzatori negri perfetti, come è logico, dato che si tratta della "loro musica". Alle 10:30 soddisfatti torniamo alle nostre tende, mentre i tre militari di guardia stanno a un metro dalle nostre alcove, togliendoci un po' di "privacy".

Loudima, 23/8 Lunedì

Ci svegliamo alle 6 e facciamo colazione aspettando Vito e Nico da Loubomo. Andiamo a fare un giro al mercato; al ritorno foto al campo e ai tre militari (da sinistra: Teke, Membe, Lari) e poi foto a una ragazza Basundi con bambino sulle spalle (ha solo 14 anni).

Un militare sergente con figli prende 60.000 CFA al mese di paga.

Alle 11:30 arrivano Vito-Nico con una lettera del comandante militare per il ritiro delle *cameras*. Partiamo subito alla volta di N'Kaye, dove finalmente rientrano in possesso delle macchine.

Poi di corsa verso Medingou, piccola squallida, polverosa cittadina, raggruppata intorno alla Gare.

Makonda Mabengui è il villaggio dove ci fermiamo a dormire, facendo il campo ai margini della foresta, con strani versi di uccelli notturni.

Gli abitanti della cittadina, molto venali, ci festeggiano e alla sera danze e canti. Io, molto stanco, vado a dormire presto.

Makonda 24/8 Martedì

Km 15.774.

Partenza ore 7:10 per la strada per Mindouli (ultimo rullino).

Parecchie foto dei monti e della strada distrutta dai camion durante il periodo delle piogge. Foto ad un gruppo di donne al cimitero ed a una splendida ragazza con lunghe treccioline. Foto ai forni di mattoni, poi al famoso cimitero con statue.

Arriviamo a Mindouli, dove torniamo sul posto del primo campeggio, in collina, davanti alle scuole, per fare il pranzo di mezzogiorno.

Foto alla bambina Finà della tribù Balari (con tante treccioline in capo) e alla Franca con bimbo in braccio.

Sentiamo canti e suoni di tamburi e andiamo al cimitero dove c'è una festa di riesumazione. Il rito consiste nel rifare la tomba ad un anziano morto tempo fa e tra suoni e canti e danze, si beve, anche noi, vino di palma in bicchieri fatti con lattine arrugginite.

Ad un tratto una donna si butta a terra come morta e la gente intorno finge di impressionarsi. Un vecchio ci spiega: "C'est le fetiche"!

Poi la donna si rialza e danza.

Una donna invita a ballare Vittorio, poi quando arriva Nico, balla anche lui, e Franca Anna tutti in una danza generale, molto interessante.

Poi partiamo e arriviamo finalmente a Kinkala, dove ci fermiamo

## 1982 CONGO

all'incrocio con la strada asfaltata, che bacciamo!

La polvere è finita! Guido io la macchina fino a Brazza, dove arriviamo alle 18. Acquistiamo al mercatino dei pipistrelli delle banane-cochon immangiabili (sono da cuocere!) e poi andiamo subito alla Maison.

Cena con riso in bianco e carne secca, poi vado subito a dormire.

Il viaggio è finito!

Km 16.045 arrivo a Brazza Suzuki grande

Brazza 25/8/82

Gay Younous chez Air Afrique.

Questa mattina io e Vittorio siamo andati a cercare Younous, ma non l'abbiamo trovato.

Poi siamo andati al Marché du Plateau, dove io ho comperato una tromba d'avorio (7.000 CFA = 28.000 Lire, e collane di malachite e bracciali a 1.000 CFA l'uno = 4.000 Lire l'uno).

Poi, fatta lavare l'auto per 600 CFA davanti al palazzo Mairie, siamo andati alla Maison a mangiare un boccone.

Alle 15 siamo andati io e Vittorio a vedere il Marché Total (foto) e poi dagli antiquari, che sono: Mahmat Ibrahim, poi un altro antiquario dove io compero 5 armi a 40.000 CFA tutte (Lire 160.000 in totale) e Vittorio un bastone Mayombe molto bello e un feticcio artigianale Teke simpatico.

Arriviamo a casa alle 19 (cena scarsa e silenziosa, con sciopero delle femmes) e passiamo la serata con Egi Volterrani che ci dice che ad Abalà (tra Oyo e Okoyo) si trovano molte statue e che a Mossakà ci si fa largo tra le zanzare con le mani.

Brazza 26-8-82

Questa mattina, restituita la macchina a Vito, siamo andati al Marché du Plateau a comprare gli ultimi monili e 2 trombe di avorio (50.000 Lire).

Poi siamo andati al Marché Total a fare spese e a vedere le bancarelle che vendono semi, pelli di mangusta, di serpente, di gatto selvatico, becco di tucano, teste di coccodrillo e di iguana a colori per i feticheurs. Comperiamo la Toukula (polvere in grossi grani color ciclamino) e Latherite (color arancione).

Mangiamo insieme a Volterrani e a Vito (pesce capitain buonissimo); poi alle 15 andiamo tutti a fare un ultimo giro a vuoto dagli antiquaires. Infine riposiamo sino alle 18 e ci vengono a prendere, gentilissimi, Vito, Egi e la Giovanna svizzera.

All'aeroporto nella calca paurosa, scippo di oltre \$ 1.000 a Nico.

Infine alle ore 21 si parte.

Gite al villaggio KIMFINKUU con un gruppo  
Bembe di nome KOMBO ELOVA, fino  
ad un punto di vista sul TROU du  
gendarme, in un sentiero in mezzo  
a altissime erbe. Faccio foto al piccolo  
villaggio con cose antiche Bembe fatte  
con corno, e i medicinali della foresta.

Alle 17 andiamo col padre Ben a vedere un  
antichissimo MUDZIRI (del 1800) conservato in  
una piccola capanna, al buio. Contiene le  
ossa di antenato delle famiglie ed è coperto  
da un mantello  
nero seduto  
incrociato  
fosforescente  
azzurro. È in attesa  
con braccia e gambe  
su una stuoia  
su una tavola.



Mouaboukoulou  
village  
N'Kila

- 55 → ZINIARÉ (a ZITANGA 20km. Lanza e spada)  
KORSI MORD be' villaggi con ZAKA,  
BOUSSOU MA
- 98 → KAYA (16.000 ab. Mossi) città storica e fortificata
- 58 → KONGUSSI con bellissimi ALTIFORNI dei  
Fonguans. Visitare il LAGO di SIAN (antiche fondovalle)  
e grandi JARRÉS (serbatoi); e il Lago di DEM.
- 103 → BOURZANGA in paese KURUMBA, discendenti dei TEBENI-
- 152 → DJIBO → ARIBINDA a 90 Km da DJIBO. Le colline sono  
un vero museo archeologico, con tombe con frammenti  
di cavalletti e di leoni. Pietre Tagliate e HEULES!
- 174 → POBÉ - MENGAO con frammenti misteriosi uomini-eurasiatici!  
in queste colline ci sono i resti di RUMIENO i KURUMBA vittime  
delle guerre contro i MOSSI e i PEUL;
- 201 → OUAHIGOUYA: capitale di YATENGA, con case dell'epoca coloniale  
Belle sculture in legno. A nord a 60 Km le frontiere col MALI!  
Ritorno a Ouagad. (181 Km.)

206 → YALGO (MOSSI  
PEUL) !!  
207 → DORI città PEUL  
vedere le frontiere PIÈRE  
di KOURORI.

VEN. 14/1/83 Km 48.808, BOROMO → BONI DOSSI  
50 28

Partenza alle 7,45. Passate Boni deviamo a DESSI  
per 4 Km al vill. delle marchese BOBO-ULE. Ora atten-  
diamo marchese e danze, seduti sulla piazza di DESSI.  
Infine arrivano i danzatori mascherati che ci  
fanno la danza della PURIFICAZIONE (ogni anno) 11-12  
con le Maschere e Lame.  
Andiamo noi a HOUNDE - Foto @ mercato (28) e  
alle arti padre TADRE ALLASSANE, da cui acquisto  
4 bronzetti (50 FR. + 2 cm. mic) BWA-KADEMBA (BOBO) 13-14



Andiamo noi a VISITARE a 10 Km  
prima di BOBO, il vill. di BOURON-  
DOUGOU (foto e letteche)  
Le case in cui si prepara  
il DULOU (letta di MILLE)  
vengono linate e lor  
proprietarie le belle,  
con il liquido bianco  
del latte di MILLE.  
Domani mattina da =  
vremo visitare la  
FALAISE con una  
GUIDE.  
(CLOROFINA)

# 1982

# MALI ALTO VOLTA BENIN TOGO

*[Questo diario è preceduto da 18 pagine di ordinati appunti con indicazioni per il viaggio: luoghi da vedere, distanze, note storiche su località e monumenti, indirizzi degli antiquari da visitare. Sul margine destro del diario sono poi registrate una per una le foto scattate con gli obiettivi 50 e 28 mm: registrazioni che qui omettiamo.]*

Partenza da Milano 18/12/82 Sabato

Ore 8:45 arrivo a Genova alle ore 11:30 Milano km 43.300

Partenza con giornata orribile, fredda e piovosa; sul camion si gela letteralmente. Siamo in cinque: Paradiso e Piero, Giovanna, io e Franca.

Ore 12:30: abbiamo fatto il pieno delle 5 taniche d'acqua (Antonio non l'ha fatto a Milano, perché dice che a Genova l'acqua è più buona!).

Ore 13: pasto in macchina con formaggio, coppa e vino pugliese.

Ore 14:20: imbarco sulla Habib. Niente dogana. A Genova c'è sole splendido e freddo cane.

Alle ore 17:30 finalmente si parte.

Ore 19: cena al ristorante di bordo. Franca non mangia.

Io ceno con formaggio Jocca.

Alle 22 a letto in cuccetta, dopo chiacchierata.

19/12/82 Domenica

Lunga dormita con sonnifero. Non soffro mal di mare. Invece Piero e Antonio sì! Ore 12:30 pesce fritto e patatine per il gruppo, mentre io mangio il solito Jocca e vino bianco.

Arriviamo alle ore 17, ma per scendere ci vogliono due ore. Ho conosciuto un amico di Giovanna che va in Camerun a studiare i pigmei.

Ore 18:45 sbarco a Tunisi, in mezzo a un mare di pioggia.

Fatte le pratiche ci avviamo per Fouchana-Mehendia-El Fahs e facciamo il campo prima di Kairouan. Si gela! Km 43.451 Tunisi Km 43.586

## 1982 MALI, ALTO VOLTA, BENIN, TOGO

20/12/82 Lunedì

Stiamo facendo colazione e mettendo ordine nel campo, dove tutte le valigie e le sacche sono state accatastate alla rinfusa. Sono le 7:30 e il tempo è bello, anche se fa freddo! Sistemato il camion si parte.

8:30 partenza. Attraversiamo Chebika, poi un bivio che va da una parte a Kairouan, diritto verso Gafsa; poi Jelma e altro bivio, che a destra va a Kasserine-Sbeitla e diritto a Gafsa. Moltissimi ulivi e fichi d'India.

11:30 Bir Haffety, dove compriamo dei bastoni di pane stupendi, caldi e fragranti, arance e poco dopo (a mezzogiorno) ci fermiamo per pranzo (vino, spunti, tonno, noci, formaggio).

13 Partenza per Gafsa. Portiamo con noi un santone musulmano. Poi Tozeur. Il paesaggio è diventato arido, con piccole colline rugose. Vediamo il Chott Djerid (lago salato sotto la collina di Tozeur, che Paradiso si rifiuta di farci vedere!!).

Più avanti attraversiamo Nefta e subito dopo una stupenda palmeraie, al di là della quale c'è un lago salato bianco, che andiamo a visitare a piedi. Ai bordi dell'asfalto, ci sono alcune capanne dove vendono poupée (Lit. 1.500 per 3 bambole) e rose del deserto. Subito dopo ci accampiamo prima del confine tunisino con l'Algeria.

Km 43.930 ore 17:30. È una delle notti più fredde della mia vita. Accendiamo un fuoco di sterpi, ma in tenda si gela.

21/12 Martedì

A 22 km subito frontiera. Pochi minuti a quella tunisina. Alla dogana algerina, prendiamo visione della circolare che obbliga il cambio di 1.000 dinari a testa, esclusi gli studenti, i minori di 19 anni, quelli che lavorano per imprese straniere in Algeria. Sulla carta delle "Divise" bisogna segnare le monete e le cameras, e il doganiere scrive "Doit changer 1.000 Din".

Sulla strada asfaltata per El Oued, si vedono le dune di sabbia bianca. Foto ad una antica balise, che segnava la pista.

Ore 12. Arrivo a El Oued e subito in banca: il cambio è Lire 321 per 1 dinaro.

Poi facciamo un piccolo giro in città vecchia e in attesa che apra il museo sahariano, andiamo sulle dune a mangiare.

Foto a palmeto.

El Oued capitale del Souf (città delle 1000 cupole) non ha terrazze ma solo cupole che coprono ogni abitazione e ogni Ghorfas.<sup>28</sup>

Gli abitanti provengono dallo Yemen 500 anni fa. Saliamo sul minareto Sidi Salem, da dove scattiamo foto.

15:40 Km 44.050: partenza da El Oued. "Mer du sable".

Ci fermiamo a una palmeraie dove raccogliamo datteri, rose del deserto

<sup>28</sup> Ghorfa, dall'arabo gurfa, è un magazzino o granaio.

e legna. Il paesaggio è bello in mezzo a dune bianche e ad antiche Ghorfas diroccate, a cupola.

Prima di Touggour ci fermiamo fuori strada.

KM. 44.124 campo nel gelo assoluto.

22/12 Mercoledì Km 44.124

Attraversiamo Touggour con la sua favolosa palmeraie. Finiscono le bianche dune e siamo in una specie di Sahel con molti arbusti che bruciano bene al fuoco.

Arriviamo ora a Ouargla tutta raccolta nella cerchia delle bianche mura del Ksar, con il suo milione e mezzo di palme di datteri.

20 km prima di Ouargla picnic con la torta per il compleanno di Giovanna (sarebbe il 4/1 ma è meglio oggi perché siamo in meno).

Ouargla: Km 44.301

Giriamo per la città vecchia, per la piazza ove vendono le rose del deserto e le punte neolitiche (Lit. 25.000 l'una, 7.000 "più brutte").

Amigdala rosa Din 280 = 60.000 Lit.

15 partiamo per Ghardaia: deserto sassoso, piatto, monotono, con molti pozzi di petrolio, fiammeggianti.

Alle ore 18 ci fermiamo, al bivio Ghardaia-El Golea.

Campo al bivio. Km 44.466

23/12 Giovedì

Ore 8 siamo già in viaggio per Ghardaia a 20 km.

Il gelo è terribile, siamo sotto zero. Dal colle fotografiamo le tre città, vista stupenda, poi Paradiso va con Piero per affari suoi, noi tre visitiamo il Souk (foto) e poi la cittadina di Ghardaia.

In rue Emir Addelkader, nel negozio "A la gazelle du sud" si vendono amigdale (200 Din l'una= 64.000 Lit ) e punte di freccia (15-20 Din l'una). Più avanti, davanti alla salita per l'hotel, c'è una piazza dove un mercante di tappeti vende pietre.

Facciamo picnic alle 13, davanti all'hotel, poi andiamo a Beni Isguen (città santa).

Visitiamo le mura e la torre da cui si vedono le altre 5 città.

Poi andiamo a visitare Bonoura con il suo antico Ksar distrutto e la Moschea con le belle arcate sulla sommità.

Km 44.522 campo. Alle 7:30 arrivano i 5 della troupe seconda.

24/12 - Km 44.535

Partenza (venerdì) subito verso El Golea. Il paesaggio è vario (dune arancione, monti come plateau). A mezzogiorno picnic in camion perché c'è una tempesta di vento. Alle 15 siamo a El Golea (260 km). Andiamo a vedere lo Ksar (cittadella), che dà il suo nome a El Golea ed è stato costruito nel sec. IX-X dai Berberi-Zeneti, ma fu semidistrutto



## 1982 MALI, ALTO VOLTA, BENIN, TOGO

dai Chaambas nomadi invasori.

(Berberi = che parlano in fretta: ber ber.)

Km 44.853 magnifico campo sulle dune (siamo 60 km oltre El Golea).

Cenone con panettone e spumante.

25/12 Sabato

Al mattino tende e valigie brinate dal gelo. Partenza alle 9 per Timimoun ove arriviamo alle 14:30. Clorochina 2 cp.

Gourara. Timimoun = oasi rossa, con città vecchia tutta in terra rossa, un vecchio Ksar semidistrutto, costruito dagli Herratines.

Dei giardini con magnifico sistema di irrigazione (giardini di Allah) e una bella palmeraie.

Bello l'Hotel Oasis in stile neosudanese. Campo sulle dune.

Ci sono 0 gradi.

Domenica 26/12 Km 45.160

Iniziamo la traversata di zona desertica con dune e piccole montagnette sassose sino ad Adrar, dove andiamo alla polizia (che è chiusa sino alle 14:30). Ora sono le 13:20 e facciamo prima le operazioni di polizia, poi quelle dei pompieri (per vedere se il camion può attraversare il deserto) poi le operazioni di dogana.

Lo stile della città (rossa come Timimoun) è neo-sudanese: la piazza, enorme, ha un bello albergo, portici antichi e l'ingresso del mercato. Ora fa molto caldo.

Le operazioni ci portano via 3 ore di tempo: poi, fatto il pieno di acqua e nafta, partiamo per Reggane. Dopo pochi km facciamo il campo.

Km 45.405

Lunedì 27/12 Touat

Lungo la strada vediamo i pozzi in fango costruiti da schiavi (sono in realtà bocche di aerazione o Foggaras per irrigazione sotterranea delle palmeraie). Visita a villaggio Takh-Fift antico con donne sudanesi multicolorate (foto).

Ore 11:30 arrivo a Reggane, dove finisce l'asfalto. Operazioni di polizia e acquisto di pane fresco. (50 mm: Il rullino.)

Km 45.531. Reggane: partenza per la Bidon 5<sup>29</sup>.

Il paesaggio si fa subito piatto e sassoso.

Molte carcasse di auto e di animali. Bidoni segnaletici e nuove balise bianche segnaletiche. Alle 18 ci fermiamo in mezzo alla superficie piatta del deserto.

<sup>29</sup> Nel 1923 una spedizione francese incaricata di tracciare l'itinerario transahariano più diretto tra Algeria e Sudan segnò le piste con dei bidoni vuoti collocati a ogni 100 km: furono create così le piste Bidon-1, Bidon-2, Bidon-3 ecc.

Martedì 28/12

Partenza: km 45.701

Il gelo è assoluto; probabilmente 2 gradi sotto zero. Il paesaggio è piatto. Foto ad auto distrutta. Ore 14 foto al Tropico del Cancro.

Zone di fech-fech (sabbia polverosa e molle sotto una crosta dura) rallentano la marcia. Troviamo un camion insabbiato che fotografo; ci informano che un'auto belga con due turisti è ferma da 30 giorni nel deserto.

Alla sera alle 17:30 ci fermiamo nel Tanezrouf: campo km 46.043.

Mercoledì 29/12

Ore 8 partenza. L'acqua della ghirba è ghiacciata. Foto al campo all'alba. Il camion stenta sempre a partire per il freddo. A 50 km da Bordji Moktar troviamo per caso un vecchio insediamento con frammenti litici, ossa pietrificate di animale, una macina rotta; un mezzo bracciale di pietra. Incomincia una tempesta di sabbia, che toglie completamente la visibilità; fortunatamente siamo vicini a Bordji Moktar, che è difesa da piccoli tumuli di sabbia, che segnalano una zona di fech-fech, o meglio di sabbie molli.

Alle 12:30 siamo a Bordji. Mangiamo sul camion; dobbiamo attendere le 14:30 per la dogana.

(Km 46.143)

Abbiamo terminato le operazioni doganali.

C'è un gruppo di italiani tra cui un medico (Carlo Picollo) che va in Mali. Antonio sta cercando nafta, perché non ne abbiamo a sufficienza per arrivare a Gao. La polizia ci dà 40 litri.

Dopo 30 km, di pista, alla frontiera col Mali, comincia il Sahel, con ciuffi d'erba; poi ancora deserto piatto.

Facciamo un bellissimo campo vicino ad una collinetta, su cui ci sono delle incisioni su pietra, di significato incerto. Vicino alla collina c'è una tomba preislamica.

Km 46.226 campo. Trovato strumento.

Giovedì 30/12

Partenza ore 8:30. Km 46.226 direzione Tessalit.

Viaggiamo in savana su una pista molto brutta, sassosa, con rare acacie. (Clorochina.)

Vediamo una catena di montagne, e ai suoi piedi ci attende Tessalit, posto di dogana maliano. Pasto sulla pista dopo Tessalit (rocce nere aguzze). Km 46.372 campo. Arrosto di capretto.

Siamo ancora lontani da Gao e un po' in ritardo sul ruolino di marcia. Ma alcuni Tuareg Ifhoras (stiamo attraversando l'Adrar des Ifhoras) ci hanno indicato una strada nuova diretta per Gao (siamo prima di Aguelhok).

## 1982 MALI, ALTO VOLTA, BENIN, TOGO

Venerdì 31/12

Km 46.372. Ore 7, campo fatto. Partenza. Facciamo pochi km su una buona pista e arriviamo subito ad Aguelhok. Abbiamo davanti 485 km per Gao e siamo in polizia per registrarci. Siamo ora percorrendo savana sabbiosa (Tilemsi) dove passava il fiume Niger orientale

Ora attraversiamo la Markubà, sabbia molle dove ci insabbiamo (foto all'auto e gente a piedi).

In piena savana, mentre passa una carovana di cammelli sullo sfondo (foto) facciamo il picnic.

Km 46.574 Annefisi controllo polizia.

Km 46.614 Tabankort controllo polizia.

Stiamo correndo su una pista sabbiosa in mezzo ad un Sahel desertico. Ci sono ancora km 200 per Gao.

Alle ore 18 ci fermiamo nel Sahel tra le acacie. Campo. Km 46.706.

Sabato 1/1/83

Ore 5:30 sveglia. Partenza non si sa! (ore 7:10)

Dopo pochi km di Sahel, visitiamo un accampamento di Tuareg (acquisto di 3 asce neolitiche e 1 freccetta). Foto.

Arriviamo a Gao. Subito (ore 10) alla polizia e diamo i passaporti. Ce li restituiranno all'Hotel Atlantide: al mercatino davanti all'hotel compro per Lire 10.000 braccialetto in pietra neolitico. A Tessalit avevo comperato per 100 Fr. Fr. anello tuareg e bijou. Compero infine per Lire 5.000 + due camicie un bijou d'argento, per un coltello militare da Lire 1.000 due asce di agata (foto).

Alle ore 3 siamo al traghetto (BAC) per attraversare il Niger. Km 46.820.

Solo alle 17:30 riusciamo ad imbarcarci dopo una pantomima di una moltitudine di Tuareg e gente del battello, che non vogliono farci salire; solo pagando (credo 150 Fr.) riusciamo ad imbarcarci.

I permessi per fotografare ci sono costati 50 Fr. l'uno (potevamo farne 2 soli permessi per tutti, ma non siamo stati furbi come gli altri italiani).

Dopo il passaggio del Niger, inizia una strada asfaltata verso Gossi, che percorriamo per 25 km poi facciamo il campo fuori pista (foto).

Km 46.845. Clorochina.

Domenica 2/1/83 Km 46.845

L'asfalto dura 120 km da Gao, poi la pista è orribile. Ci fermiamo ad un pozzo profondo 120 m con un gruppo di Kelentsar, nomadi venuti da Timbuktu e Goundam che fanno abbeverare le bestie. Campo al km 46.968.

Al km 46.993 foto baobab. Foto a un Peul.

La strada è orribile, a volte sabbiosa, a volte con pietre enormi; si procede lentamente e nel camion si balla molto. Passiamo il lago di Gossi. Vediamo capanne rotonde di Peul, che abitano la regione. Verso

## 1982 MALI, ALTO VOLTA, BENIN, TOGO

le 17 arriviamo a Hombori, grosso villaggio a nord dei monti Hombori, che la pista contorna; questi monti sono delle guglie che si drizzano verso il cielo, scolpite dall'erosione: foto.

Hombori-Tondo, grandioso, e le "main de Fatma".

La zona è popolata da allevatori Peul, coltivatori Dogon e Songhai e nomadi Tuareg.

Facciamo il campo al bordo della strada, in mezzo ad una pianura, intorno tutte le guglie di Hombori.

Lunedì 3/1/83

Km 47.065, Il rullino 50.

Visitiamo il villaggio Dogon di Hurenguerou dove facciamo anche l'acqua al pozzo. Sopra, c'è la falaise con caverne, dove viene messo il miglio. Lungo la strada, vediamo i monti della Gandamia lunga 15 km. I villaggi lungo la falaise sono Dogon e Songhai.

Troviamo ora un posto di polizia, che ci fa passar subito; poco dopo ci fermiamo (si sono rotti i freni e si è perso l'olio), ore 11:30. Siamo a 60 km da Douentza. Ripartiamo con i freni rotti.

Visita ad un altro bellissimo villaggio Dogon con mercato sotto un grande albero frondoso. Belli i granai, la maison de famille con superficie a nicchie e Toguna di fianco.

Dopo Douentza, il village de Boré con vecchia moschea islamica. Ora corriamo verso Sevaré all'hotel. In serata visita agli antiquaires.

Martedì 4/1/83 Sevaré Km 47.377

Al mattino la prima spiacevole sorpresa; i marchesini mi hanno fregato sotto gli occhi una magnifica lancia Bozo: cosa dovranno fare per farsi perdonare? Qualcosa hanno già fatto!

Acquisti: collana Dogon, orecchini Peul, mask Bambara, strumento per fare sculture da Bubu Djarra.

Presso Moktar Napo: coppia antenati, 1 leone, 4 antenati, 2 sculture piccole, una scultura con 3 facce.

Alle ore 12 andiamo a Mopti: visita al mercato della darsena e alla moschea.

Visto alla polizia: 100 Fr. Fr. a testa permesso SMERT per vedere Mopti; poi 50 Fr. per prolungamento visto.

Vado a vedere le statue di Yussuf (bella una statua Dogon a 1.000.000 Lire) e conosco Racine (piroguiere).

Ore 16 andiamo verso Songò.

Antonio si accorge che la saldatura dei freni si è rotta di nuovo. Andiamo a Songò e facciamo il campo (foto) sotto i roccioni dove ci sono le pitture rupestri.

Pagato: Fr. 2.500.

## 1982 MALI, ALTO VOLTA, BENIN, TOGO

Mercoledì 5/1/83 Km 47.494 Songò

Paese fantastico, con belle case e granai e visita delle pitture rupestri della Rocca della Circoncisione, dove ogni 3 anni vengono circoncisi i bambini (11-12 anni): si vede la roccia e il sangue del luogo.

La prima figura è il coccodrillo, simbolo del villaggio: poi la parete le cui figure antiche sono ridipinte in occasione della festa della circoncisione. I simboli sono vari: le maschere, i pigmei, la maschera della Gran Madre, la Kanagla, il bastone, l'Uomo che zappa; il simbolo in alto del circoncisore (maschera) e del circonciso, il gioco [*con le pietruzze*], il serpente, il coccodrillo. Nel recinto di sassi i bimbi vengono tenuti 15 giorni prima della circoncisione (dalle 6 alle 18).

Gli anziani della famiglia ridipingono le pitture. Sono 4 i Toguna (uno per quartiere). Filatore e casa dei tessitori; fanciulla che carda la lana; antiquario. Bandiaraga (posto di polizia). Parliamo con missionario belga. Picnic in auto e alle 15 partiamo per Sanghà.

Prima di Sanghà, andiamo a visitare i villaggi di pianura prima della falaise. Ragazza sulla scala, granaio rotto, maison de famille, granai in fila. Dolorov: Toguna.

Giovedì 6/1/83 Sanghà km 47.558

Abbiamo fatto il campo 4 km prima di Sanghà e poi siamo andati da Tapily Dramane che ci ha organizzato il tour di Banani-Pegue-Ireli, per stamattina. Stanotte c'è stata una tempesta di sabbia che dura tuttora. Sono le 8. Foto di gruppo in camion. Fa freddo. Partiamo per la falaise, con visibilità scarsa per la sabbia. Ireli. Casa del vecchio capo Ogol-Bas al limite della parete e foto del villaggio (sono 4 quartieri).

Pegué. Foto: tre Toguna con parete verticale. Foto Toguna con vecchio e Franca. Foto parete con caverne. Parete verso Banani.

Banani: Toguna con mercatino. Foto donna con bambino. Arriviamo alla visita di Sanghà e danze: i trampoli significano gli aironi sul Niger.

Walu = masque dell'Antilope

Yene = (Tatà)

Marabu = masque con cauri e fibre

Cock = cauri e creste (di fibra)

Lapin = Jaumeau

45.000 Fr. maliani = 90.000 Lire per danza.

1.000 Fr. per statue Degué da Dramane.

Venerdì 7/1/83

Clorochina. Km 47.573 → 47.731

Fatto il campo fuori Sanghà. Acquisto di statua per 200 Fr. + camicia da Dramane, il quale mi dà una serratura di regalo per Gigi Pezzoli.

Tempesta di vento nella notte. Alle 8:30 partiamo e alle 11:30 siamo al Motel Sevaré, dove ci aggiustano nuovamente i freni. Moschea a Sevaré.

## 1982 MALI, ALTO VOLTA, BENIN, TOGO

Passiamo parecchie ore davanti al Motel, mentre Antonio tenta invano di riparare i freni: dovremo arrivare a Ouagadougou senza freni.

Parlo a lungo con Moktar Napo (che mi dà una testina Dogon e una collana in vetro Dogon) e con il fratello di Bubu Djarra.

Alle ore 15, partiamo per Sonegoudou (sulla strada per Bamako) e poi deviazione per Bankass, direzione Haute Volta. Vediamo avvoltoi e babbuini al limite inferiore della falaise. Alle ore 18 campo.

Sabato 8/1/83

Km 47.731 Ouahigouia.

1) visitiamo il villaggio Garu di pianura con bella moschea in bancò e donne al pozzo.

2) Sokura: bellissima moschea e Toguna con figure.

3) Djangà: bella moschea.

4) Koro: moschea (dogana).

Strada terribile piena di buche nel Sahel - moltissimi i baobab giganteschi.

Molto larga la terra di nessuno. Arrivo a Thou e poi Thiou (dove facciamo la dogana all'Haute Volta).

La strada migliora e le segnalazioni stradali sono alla francese.

Attraversiamo Ouahigouia, la gente sembra in migliori condizioni economiche dei maliani; molti in lambretta.

Le popolazioni hanno ancora granai tipo Dogon.

Facciamo il campo subito dopo Ouahigouia, a lato della strada.

Domenica 9/1/83

Km 47.924 Ouagadougou Km 48.114

Sulla strada visita a tipico villaggio Mossi (Zaka): recinti famigliari, case rotonde disposte in circolo con muri in bancò e granai Kubri. Nuovo villaggio con granai in paglia e foto a donne Mossi con scarificazioni.

Visita al mercato del villaggio Lai e foto a donne.

Ore 14:30 arriviamo a Ouagadougou, dove facciamo 2 posti di polizia (controllo rapido dei passaporti). Entriamo poi in Ouaga, la capitale, strade larghe e le solite case basse in mattoni, moltissime motociclette. Passiamo il centro e andiamo all'aeroporto (dove non c'è nessuno e bisogna ritornare alle 18).

Andiamo poi a visitare la città e passiamo davanti all'Hotel Ran, dove ci sono le bancarelle degli Antiquaires (pochissime cose autentiche: qualche poupée e fischietti Mossi a 5.000-20.000 Lire).

Poi torniamo all'aeroporto dove lasciamo i partenti, e andiamo a fare il campo (2 tende) 8 km fuori da Ouaga. Antonio alle 21 ritorna all'aeroporto, dove dormirà per aspettare domani mattina alle 6 l'arrivo del secondo gruppo.

## 1982 MALI, ALTO VOLTA, BENIN, TOGO

Lunedì 10/1/83

Km 48.130 – 48.158 partenza da Ouaga.

Arrivati Fattori, Benni e gli altri andiamo subito all'Hôpital a dare medicine al medico e poi al mercato centrale. Poi all'Hotel Ran dove acquisto una poupée Mossi (80 Fr.) et un flute Mossi (100 Fr.).

Alle 13 partenza per Ziniaré (foto a donne con Jarres). Visita al villaggio Lumbila. Visita al villaggio di Kadugou (macine e tessitori)

Passata Korsimoro, foto al campo al tramonto con montagne. Passa un gruppo di persone tra cui un giovane di 16 anni a torso nudo, a cui regalo una maglietta Totip: non ho mai visto la gioia espressa tanto vivacemente con salti e inchini di riconoscenza.

Bella serata con fuoco.

Martedì 11/1/83 Km 48.235 Korsimoro

Passiamo attraverso un bel panorama di colline simili a quelle dei Nuba, poi andiamo a Kaya: visita della cittadina, mercato con avvoltoi sulla macelleria.

Proseguiamo per una brutta strada nel Sahel e arriviamo alle 14:30 a Kongussi. Andiamo ora con due guide a vedere gli "Haut Fourneaux" (a Roungaen).

Poi puntiamo su Burzanga (paese Kurumba) e ci fermiamo 5 km prima della città, e facciamo un campo vicino a grossi tronchi secchi su cui Benny si avventa per il grande fuoco. Antonio cucina 2 cosciotti di agnello alla brace.

Mercoledì 12/1/83 Km. 48.374

Arrivo a Burzanga (costruzione con macine). Cortile di casa Kurumba, dove una donna schiaccia il miglio). Tintoria con Jarres sulla collina. Foto tessitore.

La popolazione è in parte Mossi che parla lingua Fulse. Fotografato donne che fabbricano vannerie e un Peul con copricapo di bottoni. Foto alle pietre di quarzo nella piazza che ricordano i capi antichi (su una pietra c'è un "fetiche di piume di pollo").

Poi foto sulla collina dove sono sepolti i capi, e ci sono le stele.

Inizia quindi il ritorno a Ouaga (arrivo alle 16) e visita al Musée National (vicino al cimitero cristiano) e poi all'Hotel Ran dove acquisto una Masque Mossi. Usciamo poi da Ouaga e facciamo il campo pochi km sulla strada verso Bobo.

Giovedì 13/1/83

Km 48.347 → Km. 48.650 (Reo)

57 km dopo Ouaga, passato il Volta Rosso, c'è una strada asfaltata che porta a Koudougou, grosso centro con moschea moderna bianca e mercato. Ora cerchiamo Reo (Gurunsi) e i villaggi dei danzatori rossi.

## 1982 MALI, ALTO VOLTA, BENIN, TOGO

Arriviamo a Reo e foto del villaggio con costruzioni in bancò lisce e pulite, e terrazze con bei granai.

Partiamo poi alla volta di Sabou, e poco dopo visitiamo una vecchia moschea abbandonata.

Foto al lago Barrage de Tittà. Continuiamo lungo la strada per Boromo, con un tempo freddo-umido e con una brume sèche che copre il sole.

A sera facciamo il campo, poco prima del Volta Nero.

Venerdì 14/1/83

Km 48.808 Boromo → Boni (Dossi)

Partenza alle 7:45. Passata Boni deviamo a Dessì per 4 km al villaggio delle maschere Bobo-Ulé.

Ora attendiamo maschere e danze, seduti nella piazza di Dessì. Infine arrivano i danzatori mascherati che ci fanno la danza della purificazione (ogni anno) con le maschere a Lame.

Andiamo poi a Houndé.

Foto al mercato e all'antiquario Traoré Allassane, da cui acquisto 4 bronzetti (50 Fr. + 2 camicie) Bwa-Kadamba (Bobo).

Andiamo poi a visitare a 10 km prima di Bobo, il villaggio di Bouroudougou (foto e fetiche).

Le case in cui si prepara il dulou (latte di miglio) vengono innaffiate per propiziare il bene, con il liquido bianco del latte di miglio.

Domani mattina dovremmo visitare la falaise con una guida.

(Clorochina)

Sabato 15/1/83 Bobo-Dioulasso

Km 49.000 Bouroudougou Km 49.068

Al mattino presto andiamo a visitare la falaise, dove vediamo gli antichi granai Bobo-Fing.

Dopo il pasto al ristorante, andiamo a 16 km a visitare il villaggio fortificato di Koumi, difeso da un fossato, su cui passa un ponte di legni. Poi ritorniamo a Bobo ed io vado al Grand Marché dove compero da Haussà una statua Lobi (500 Fr.) e manco per poco un pendentif Lobi d'avorio per 360.000 Lire.

Alle 17 partiamo per il paese dei Lobi e facciamo il campo all'incrocio della statale con la strada per Diebougou. Alla sera andiamo a un pranzo di nozze con danze e musiche (Balafon).

Domenica 16/1/83

Km 49.068 Diebougou-Gaoua

Tutto il villaggio è venuto a salutarci alle 8 alla partenza per Diebougou e ci hanno portato la birra di miglio (dulou).

Visita a villaggio Doulou (con feticci in forma di animali).

Popolazione Diula e Djean.



## 1982 MALI, ALTO VOLTA, BENIN, TOGO

Nel pomeriggio alle 17 arriviamo a Gaoua, e subito in gendarmeria. La cittadina capitale dei Lobi non è molto interessante e quindi alle 18 ci avviamo verso Kampti. Campo 2 km fuori Gaoua.

Lunedì 17/1/83 Km 49.258 Gaoua

Al mattino passiamo per Kampti, cittadina squallida, e alla polizia ci danno la guida per la casa di Hien Tioforé, capo villaggio sepolto davanti alla sua casa ed effigiato in una scultura di terracotta.

Facciamo su richiesta una polaroid al ritratto del grande capo.

Lungo la strada per la côte d'Ivoire (verso Djigoul) visitiamo Galgouli (antica moschea a colonne).

Arriviamo poi alla frontiera con la Costa d'Avorio ed entriamo a visitare Doropo. Infine verso sera ritorniamo e facciamo il campo vicino ad un villaggio i cui abitanti vengono a farci visita con doni.

Martedì 18/1/83 Km 49.353 Clorochina

Partiamo da Kioblonau, dove abbiamo fatto foto a donne con labbra a piattello. Visitiamo molte fattorie in cui troviamo una casa con un idolo in legno Lobi sulla sommità della porta e bronzetti.

Ritorniamo poi a piedi al camion e partiamo per Kampti dove fotografo al mercato. Poi andiamo a mangiare in un piccolo bar di Kampti e vado da Famussa Bakaiuku che, avvisato dai Bognolo, mi attendeva.

Vedo alcuni pezzi Lobi, non vecchi, a prezzi impossibili (600.000 Lire un pezzo non male).

Abbiamo appuntamento a stasera, a Gaoua all'Hotel Hala.

Sono le 17 non c'è ancora.

Arriva alle 18. Ci vedremo domani mattina.

Campo 2 km dopo Gaoua.

Benny e Griso all'Hotel Hala.

Mercoledì 19/1/83 Km 49.429 → Gaoua → Km 49.592

Al mattino incontro con Bakaiuku che ha molte statue Lobi (una bella testa) e pendentif.

Prendo un pendente, un boucle e un camaleonte (regali).

Poi partiamo per Dieoupou, attraversiamo il Volta Nero, pieno di acqua e con sponde ricche di alberi.

Poi Ouesa posto di polizia (vicinissimo al Ghana) e arriviamo a Niegò, prima di Leo. Andiamo al dispensario per cercare il medico Lucien e ci dicono che è a 4 km a una cerimonia funebre a Dadune (dopo Niegò).

Bella cerimonia: un catafalco colorato su cui è esposto il Gran Capo vestito con i fucili e le armi e teste di Cobo uccise da lui.

Intorno mogli, figli e parenti danzanti e file di donne in danza, mentre davanti alla sua casa scavavano la fossa in forma di L.

Alle 18 campo prima del bivio per Leo.

## 1982 MALI, ALTO VOLTA, BENIN, TOGO

Giovedì 20/1/83 Km 49.592 → 49.795

Visita a villaggio Mossi con porta decorata e a 2 donne che pestano il miglio, prima di Leo.

A Leo, posto di polizia e pranzo con pollo e birra al Restaurant (!).

Poi partenza per Pô, attraverso terreno di Brousse (scimmie) e visita a villaggio Gurunsi.

Arriviamo finalmente a Pô e solita visita alla polizia. Poi facciamo il permesso per la visita al parco nazionale di Pô (riserva animali. 2.000 CFA = Lire 8.000 a testa).

Venerdì 21/1/83 Km 49.798 Pô

Visitata la riserva: neanche un animale. Partiamo subito per Ouaga e deviamo a Tioesse per Garango. Visitiamo un bel mercato con donne Peul. Poi visitiamo villaggi di tucul a Goko (popolazione Niago sottotribù dei Bissa).

Arrivo in serata a una bella piana dove facciamo il campo.

Sabato, 22/1/83 Km 50.047

Partenza per Tengodoko. Il panorama è brousse con molti alberi e pochi villaggi. Dogana a Bittou (Alto Volta) e dopo 40 km dogana a Chinkase (Togo). Per entrare a visitare il massif dell'Atakora bisogna fare: Sansanné-Mango, Kandé, Boukombé, Natitingou, Tanguiet, Manta, Boukombé (il giro dell'Atakora è di 145 km).

Sulla strada attraverso un parco nazionale vediamo un elefante e subito dopo facciamo il campo a lato della strada.

Domenica 23/1/83 Km 50318 partenza → Benin

Al mattino abbiamo la sorpresa di una visita di un'auto della polizia che ci riporta a Mango, ove siamo redarguiti dal Prefetto che ci fa poi accompagnare da un militare a Kandé per essere nuovamente redarguiti da qualcuno del centro per la fauna.

Dopo la perquisizione, andiamo a Kandé e subito dopo deviazione per il Benin.

Visita a 2 villaggi Tamberma: più avanti altri villaggi Tamberma, molto interessanti. Il paesaggio è bellissimo, in mezzo ai baobab.

Facciamo un posto di polizia, dove dobbiamo regalare una bottiglia di Moscato.

Poco dopo entriamo in Benin e iniziamo il giro dell'Atakora.

Tamberma: il cui nome è una deformazione di Be-Tammaribé (che vuol dire "les bons maçons", raccolto) sono apparentati ai Somba.

Hanno vissuto sino al 1960 portando un astuccio penico e una cordina ai fianchi e hanno costruito dei piccoli fortini che sono costituiti da case rotonde legate da muri. Una sola apertura dà accesso al pianterreno,

## 1982 MALI, ALTO VOLTA, BENIN, TOGO

riservato alle bestie in stagione invernale, dove sono sospesi crani di animali (feticci).

Una scala interna porta alla cucina d'inverno situata a un piano intermedio e alla terrazza a due livelli, dove si svolge la vita delle donne.

In alto, sono pure i granai.

Davanti all'entrata gli autels (altari) famigliari.

Lunedì 24/1/83 Km 50.465

Somba: cacciati dalle migrazioni sudanesi, si sono rifugiati nell'Atakora dal XVI sec. e si sono difesi dai Bariba sino al XIX sec.

Senza un'organizzazione centrale, i Somba hanno un habitat di piccole fattorie distanti 150 m l'una dall'altra. Gli autels esterni ed interni sono oggetto di sacrifici agli dei e agli antenati.

Agricoltori con tecniche elaborate e cacciatori con l'arco. "Tata" è il nome delle fattorie.

Visti Somba con astuccio penico, foto "Haut Fourneaux" e a campo di igname (con pietra sui coni).

Visita a Natitingou al cui mercato compero (Lire 6.000) un'ascia Somba. Ora siamo in partenza per Tanguiéta.

Visita e foto a villaggio sulla strada, all'interno e ai volti di due Somba.

Inizia quindi la pista che attraversa l'Atakora, visita rapida a Tanguiéta, poi pista orribile, con un ponte rotto per Manta.

Belle case con granai decorati, poi foto col tele a Farmes sulle colline.

Arriviamo infine a Boukombé, posto di polizia del Benin (gentilissimi), poi posto di frontiera a Nadoba sulla strada per Kandé.

Martedì 25/1/83 Km 50.615 → 50.795

Partenza per Kandé. Siamo in paese Somba Tamberma.

Troviamo subito un posto di blocco, poi dopo Kandé imbocchiamo l'asfalto per Lama Kara, attraverso i monti Defale (850), con un bel paesaggio di palme.

Foto a villaggio (Baga) con capanne con vaso sulla sommità (la popolazione è Kabye-Lossò). L'harmattan (nebbia di polvere) soffia dal deserto e rende la visibilità limitatissima.

A Baga veniamo fermati per 3 ore dalla gendarmeria perché passa il Presidente; mangiamo alla polizia!

Nel pomeriggio gita nel territorio Kabyé, molto montagnoso con bellissime palme, a Sohoudé.

Ritorno a Lama-Kara e partenza (asfalto) per Sokodé.

Alla sera campo su pista abbandonata, a lato della strada.

Molto ventoso! Foto al campo serale.

Mercoledì 26/1/83 Koumoniadé Km 50.795 → Km 51.022

Escursione verso Tchamba, con tucul rotondi e case rettangolari.

## 1982 MALI, ALTO VOLTA, BENIN, TOGO

Poi, dopo la solita dogana e perquisizione accurata, ritorno a Sokodé (foto al mercato).

Al pomeriggio, di corsa verso il sud con foto ai villaggi con bei granai e tucul quadrati. Sosta per un bagno a un pozzo e campo di fianco ad un villaggio.

Giovedì 27/2/83 Km 51.022

Appena arrivati ad Atakpamé siamo subito bloccati e portati al posto di polizia e ora stiamo aspettando (ore 10).

Alle 12:30 partiamo.

Cimitero di Davié (vicino a Tsaié).

Non sappiamo ancora cosa ci attende. A 9 km da Lomé facciamo il campo, ma un nugolo di poliziotti ci obbliga a rifare il campo e a ripiantarlo al camping vicino al mare (alle ore 23) trattenendoci i passaporti.

Venerdì 28/1/83 Km 51.239 Lomé

Alle 10 siamo nuovamente alla Sécurité Nationale per riavere i passaporti. Apprendiamo che l'orario è diverso, vale a dire a Lomé c'è un'ora in meno che nel nord del Togo.

Nel pomeriggio andiamo a visitare il famoso mercato dei feticci, dove compero due falli Fon (3.000 Lire l'uno) e 2 antiche monete Fon.

Abbiamo pranzato al camping Ramadou con antipasto africano e aragosta, papaya e 3 birre con 60 Fr. Fr. (12.000 Lire l'uno).

Sabato, 29/1/83 Lomé Km 51.338

Al mattino visita al Grand Marché e gli antiquaires; c'è poca roba. Compero 2 Ibeji per Lire 200.000 e una statua Ewe per Lire 20.000.

Pomeriggio bagno e pranzo con aragosta.

Stasera pranzeremo "chez Paradiso" con spaghetti e domani mattina ore 7:45 partenza per Parigi.

27-XI-33 DOM.



Partiamo in direzione di BILMA (foto N° 17 col 28°  
foto 22 col 50°) fino a TERNIT

Foto DUNE e donne nomadi TEBU fuggite  
dal Ternit per le razzie dei predoni TEBU.  
Foto del pozzo SOLOUMI e foto alle cor-  
donature di dune bianche, dove facciamo  
soste per il pranzo di mezzo  
giorno. In questa pieve  
troviamo molte FOLGORITI  
alle 14 partiamo.

Le catene di dune si susse-  
guono in cordonature luffissime  
e ondulate.

alle 17 facciamo il campo sulle  
dune, vicino ad una falaise sassosa  
to gli occhi gonfi, forse per i brodi salati che bev.

28-XI-LUN.

Al mattino scendiamo la falaise: foto al campo  
on le dune, foto al Fattore e ad un monumento  
LITICO interessante, ritenzole.

Appena partiti, ci inabbiamo subito  
perché la sabbia è soffice.

A tutt'ora abbiamo percorso Km. 853.  
Scalchiamo dune in continuità con  
frequenti inabbamenti (siamo verso  
ZOU-BABA abitata da KANUKI). Foto col 50°  
all'inabbamento con dietro le dune e col 28°  
in Falaise scura con figure di un Tuareg in  
preziosa.

# 1983

# NIGER

18/11/83

Partenza da Milano in aereo con i Fattori alle 9:45 per Roma dove andiamo a dormire all'Hotel Satellite (Lire 90.000 la doppia).

19/11/83

Alla mattina alle 11 col pulman dell'hotel andiamo all'aeroporto dove troviamo gli altri (Linate era chiuso) e partiamo per Alger dove arriviamo alle 17 circa. Ci portano all'Hotel Aurassie in cima alla collina e poi alle 19 andiamo a mangiare la Chorba araba e altre leccornie. Poi torniamo a piedi all'hotel.

20/11/83 Alger

ore 8 colazione e coi pulmini andiamo all'airport dove alle 11:50 partiamo per Niamey; dove arriviamo alle ore 15:30. Fa un gran caldo (35°)!

Conosciamo la signora Scarpa (Kel 12) che col pulmino ci porta per strade vuote (è domenica) al Grand Hotel con piscina, dove venimmo anni fa col primo giro del Ténéré di Vittorio Gioni.

Dopo averci carpito 30.000 Lire per il permesso di fotografare (7.500 CFA; il Franco CFA è 4 Lire. Vale a dire il biglietto da 500 CFA = 2.000 Lire) io e Sergio andiamo al mercato; i mercatini di artigianato sono ora lungo la strada dall'hotel al mercato; non c'è assolutamente nulla: le piccole croci di Agadez di semiargento: Lire 4.000 = 1.000 CFA, le punte di freccia di pietra belle 1.500 CFA l'una = 6.000 Lire.

Bagno in piscina e a letto nei bungalow.

Niamey. 21/11/83 Lunedì

Ore 4 sveglia. 4:30 partenza per l'aeroporto. Adriana Scarpa ci restituisce le Lire 10.000 carpite ieri e alle ore 6:30 si parte con bimotore ad elica per Arlit-Agadez, dove arriviamo alle ore 10.

## 1983 NIGER

Al mercato compero a Lire 12.000 tre croci di Agadez. Poi pranzo al ristorante dell'Air. Ore 16 partenza.

Siamo in 5 Toyota con 2 americani e 2 francesi con 7 persone di servizio. Facciamo 30 km in direzione sud verso la falaise di Tiguidit. Facciamo il campo in un oued e si mangia sdraiati, scomodi sui materassini.

Martedì 22/11/83

Partenza alle 8, e arrivo alla falaise ove vediamo graffiti studiati da Roset<sup>30</sup> (giraffe e figure recenti).

Più avanti vediamo un cimitero neolitico con ceppi di legno pietrificato e altre tombe islamiche (foto). Costeggiamo ora la falaise e arriviamo a un pozzo, dove facciamo acqua e legna (sempre in zona Tiguidit).

Alle 12 in punto la colazione (insalata di verdure cotte e pomodori con sardine, frutta, caffè).

Siamo ancora in pieno Sahel, con molte thora (piante con foglie grasse) e gazzelle.

Verso le 15 attraversiamo un terreno sassoso e piuttosto difficile.

Più avanti un piccolo campo di Tuareg (foto a donna) con cammelli.

Incontriamo un gruppo di auto francesi dirette probabilmente a Gadofawa, illegalmente.<sup>31</sup>

Facciamo il campo sotto delle dune barcane.

Mercoledì 23/11/83

Al mattino mentre marciamo, incontriamo un campo litico con pelle di pesce e colonne vertebrali pietrificate e qualche strumento verde, 2 asce e una macina piccola. Sergio ha in regalo una punta di lancia arpione da pesca.

Siamo ora al pozzo con cammelli.

Più avanti ci imbattiamo in una enorme foresta pietrificata.

Siamo vicini a Egarò e ci avviciniamo al Termit. Vediamo in lontananza un grosso gruppo di alberi di acacia spinosa, dove ci fermiamo per colazione.

Sotto un albero troviamo il cadavere mummificato di un Tuareg con borraccia e rosario.

Oggi ci siamo fermati 2 ore per il pasto. Ora (1:30) stiamo facendo legna e probabilmente sono andati a seppellire il morto.

Finalmente alle 14:30 partiamo. Prima una zona di piccole dune gialle, poi una distesa tipo Sahel con molti ciuffi d'erba e rari alberi. Incontriamo Tuareg e cammelli.

<sup>30</sup> Jean-Pierre Roset, autore di importanti studi come "Art rupestre en Air", in *Archeologia*, 1971, (39) p. 24-31.

<sup>31</sup> Il sito di Gadoufawa, dove sono stati trovati scheletri di dinosauri, a 160 km a sudest di Agadez, era ad accesso protetto.

Alle 17 ci fermiamo in una distesa sabbiosa. Cena divertente: Ivan e il compagno Syd offrono la vodka. Andiamo a letto allegri. Siamo a 60 km dal Termit.

24/11/83

Partenza a piedi verso sud attraverso il terreno con molti ciuffi erbosi (e gazzelle) pre-Sahel. Si vede da lontano il picco del Termit (abbiamo fatto 360 km).

Ora vediamo bene tutta la catena dei monti. Ci sono dune sabbiose e tratti piani. Tra poco arriveremo ad un pozzo con molti cammelli e donne Tebu.

Mangiamo poco lontano dal pozzo e riesco finalmente a comperare 10 frecce del Termit da una bambina (1.000 CFA = 4.000 Lire).

Continuiamo poi verso il sud del Termit che costeggiamo: le montagne nere sono coperte di sabbia.

Ci fermiamo al bordo sud: troviamo (forse) un luogo di culto e materiale litico. Foto alle auto su un terreno lavico nero e poi foto (col secondo rullino) a tenda di stuovia Tebu (solo bambini) e dromedari. Compero due frecce di cui una viola grossa.

Termit 25/11/83 Venerdì

Giro a piedi vicino al pozzo; ci sono molti Tebu con freccette (catturate tutte da Sergio). Foto a una tenda raccolta con macina neolitica, pali dipinti e selle di cammello. Stiamo raggiungendo la punta sud del massiccio; c'è un sentiero di auto, che stiamo seguendo.

Ci fermiamo (foto secondo e terzo rullino).

Subito dopo troviamo una stazione dell'OCLA (Organisation Commune de Lutte Anti-Acridienne) con un reparto militare e un villaggio Tebu. Raccolta dei passaporti! e subito partiamo.

Doppiamo finalmente la punta sud del Termit e risaliamo in mezzo ad una distesa di sabbia gialla punteggiata da alberi; sotto uno di questi colazione. Ripartiamo alle 14:30.

Foto col 28 mm alle dune e auto in mezzo alla piana; una delle Range Rover ha rotto l'albero di trasmissione. Dovremo fare il campo qui. Arrivano molti Tebu con frecce e io ne acquisto un sacchetto. Soprattutto due molto belle.

Girando sulle dune ho trovato un campo litico con materiale di selce viola paleolitico (un raschietto e una amigdala molto rozza.)

Mentre stanno aggiustando l'auto, facciamo il campo sulle dune e alle 20 siamo già a letto, perché è buio fitto.

26/11/83 Sabato

Partiamo alle 8; il panorama è splendido con catene di monti neri lavici e sabbia giallo-arancione (parecchie foto col 50 mm). Imbocchiamo



## 1983 NIGER

alle 10:10 il canalone verso l'Éché Oualala, abbastanza largo.

Trovo un grosso pestello.

Incontriamo prima una tomba preislamica, poi una macina messa in posizione verticale. Ora siamo sulle dune gialle nel centro del canyon.

Abbiamo percorso da Agadez km 582.

Foto ad una tartaruga morta.

Poi a mezzogiorno pasto. Siamo vicini ad un sito paleolitico: trovo una amigdala ovaloide, la Franca un bel raschietto nero.

Arriviamo alle ore 15 al vulcano Gossolorom-Bo che scliamo.

Foto col 28 mm al cono del vulcano e alle colate all'interno.

Poi lasciamo il Termit verso Bilma: campo sulle dune.

### 27/11/83 Domenica

Partiamo in direzione di Bilma (foto n° 17 col 28, foto 22 col 50) finito il Termit. Foto dune e donne nomadi Tebu fuggite dal Termit per le razzie di predoni Tebu.

Foto al pozzo Soloumi e poi foto alla cordonatura di dune bianche, dove facciamo sosta per il pranzo di mezzogiorno. In questa piana troviamo molte folgoriti.

Alle 14 partiamo.

Le catene di dune si susseguono in cordonature lunghissime e ondulate.

Alle 17 facciamo il campo sulle dune, vicino ad una falaise sassosa.

Ho gli occhi gonfi, forse per i brodi salati che bevo.

### 28/11 Lunedì

Al mattino scliamo la falaise; foto al campo con le dune, foto al Fattori e ad un monumento litico interessante, rettangolare.

Appena partiti, ci insabbiamo subito perché la sabbia è soffice.

A tutt'ora abbiamo percorso 853 km.

Scavalchiamo dune in continuità con frequenti insabbiamenti (siamo verso Zou-Babà abitata da Kanuri).

Foto col 50 mm all'insabbiamento con dietro la duna e col 28 mm alla falaise scura con figura di un Tuareg in esplorazione.

Incontriamo un'altra piccola carovana di dromedari (foto) e poi una bella zona di picchi (Ehi) vicini alla falaise che va da Dibella a Bilma.

Tra le due oasi ci sono 125 km in linea d'aria, ma i 72 cordoni di dune, attraverso i quali bisogna trovare un passaggio, quadruplicano la distanza.

I Gassi (o zone di Reg piane tra i cordoni di dune) sono facilmente percorribili, ma sono orientati N-E e S-O, in pratica perpendicolarmente alla rotta da seguire.

Infatti percorriamo i "reg" tra le dune avanti e indietro. Alle 13 pranzo; siamo ancora lontani dalla falaise di Zou-Babà, dove arriviamo alle 15. Bella oasi con popolazione Tebu (o forse Kanuri?) con pozzo.

Alle 16 ripartiamo. Fine di un rullino.

Siamo saliti in falaise tra piccoli con vulcanici. Facciamo il campo in Tenga-Tenga in una zona sabbiosa centrale contornata da piccoli con che potrebbe essere una bocca vulcanica.

29/11 Martedì

Foto del campo. Ore 7:30 partenza per Bilma.

Foto alle cordonature di dune e alle montagne nere (foto forse controsolare).

Finiamo la benzina alle 10:30 e un'auto parte per Bilma, da cui distiamo 10 km.

Foto col 28 mm alle auto e ai con neri. Mangiamo qui. La guida ritorna dopo 2 ore.

Alle 16:30 siamo a Bilma, oasi con qualche palma, acqua e posta. Andiamo alla police, dove lasciamo i passaporti, poi andiamo alle saline dove vediamo le cave di sale e i pani di sale nelle due forme a cono e a pani, per le carovane che partono da qui per Agadez. Prendo freccette bianche (una ventina) per 2 lamette.

Facciamo il campo sulle dune fuori Bilma.

Mercoledì 30/11/83 Fachi

Partiamo da Bilma per Fachi. Prima, io e Sergio facciamo un giro a piedi su qualche paleosuolo vicino alla pista, mentre Attouboune Imolane, la nostra guida Tuareg, va a Bilma a riprendere i passaporti.

Il roccione che si vede sopra Bilma e che continua a nord e a sud si chiama Kaouar. La popolazione è mista Kanuri e Tebu.

Partiamo per Fachi lungo un reg piatto dove incontriamo una carovana di sale che va a Bilma (2 foto).

Arriviamo alle saline, bellissime con zone di raccolta del sale di molti toni di colore (rosso-giallo-bruno) e poi il vecchio forte con la parte vecchia della cittadina, bellissima (molte foto e inizio del rullino 28 mm). Foto al deposito cammelli con scorcio del cielo.

Subito dopo alle 17:30 usciamo un poco da Fachi e facciamo il campo sulle dune.

Giovedì 1/12/83

Lasciamo il campo andando a piedi. Vediamo la palmeraie sulla destra, poi andiamo verso nord alla falaise di Achegour. Dobbiamo quindi ancora attraversare le lunghe cordonature di dune.

Attraversiamo dei campi di diatomite, depositi di farine fossili formati da gusci di diatomee.

Foto a macina a forma di Tagellah, che la guida ci proibisce di tenere.

Siamo in vista della falaise di Achegour, che percorriamo da sud a nord. A metà circa sosta per pranzo al pozzo (in cemento) dove alcuni

## 1983 NIGER

cammelli aspettano un passante che gli dia l'acqua.

Alle 14 partiamo verso l'Adrar Bous, attraverso il deserto piatto del Ténéré. Purtroppo molti incidenti alle Range Rover (sabbia nella benzina, puntine platinare, ecc.) rallentano il viaggio.

Ore 17:30 campo nel Ténéré.

Ténéré 2/12/83 Venerdì

Ore 7:15 ci incamminiamo verso l'orizzonte piatto del Ténéré;

fa molto freddo (+5°).

Sinora abbiamo fatto km 1440. Trovo una piccola mola. Andiamo a nord-ovest e passiamo tra le dune sempre nel deserto piatto: troviamo due belle macine (foto) molto incavate.

Siamo alla prima foratura della giornata. Foto Addax.

Troviamo altre macine (foto e fine del rullino 50 mm). Franca prende un oggetto strano che interpreteremo dopo.

Stiamo andando verso la montagna dell'Addax, non segnata in carta, dove c'è lo scheletro di un'antilope addax, molti paleosuoli e diatomite.

Abbiamo squarciato ora un copertone (ore 11).

Troviamo uno scheletro umano (Tuareg).

Arriviamo poi all'Adrar Bous dove ritrovo un sito paleolitico con amigdale, trovato da Sergio nel viaggio Ravà del 1977.

Foto all'Adrar Bous e al Tidounag. Siamo ora all'inizio delle dune che diventeranno il Temet.

Nelle gole ci sono enormi massi e la strada è balisata con pali di legno perché a Gennaio 84 passerà il Rallye.<sup>32</sup>

Facciamo il campo in una gola tra due alte dune. Fa freddo e ci raduniamo intorno al fuoco dopo aver mangiato polenta e verdura in scatola.

3/12 Sabato

Oggi i due francesi e i due americani ci lasceranno e potremo viaggiare più tranquilli. La nostra vettura non ingrana le marce e se si ferma, non riparte; naturalmente siamo l'ultima vettura, senza strumenti! Mentalità Tuareg.

Foto a vettura che arriva con sfondo di dune del Temet.

Stiamo andando ai Monti Blu (foto a macina) e poi saliamo su questo straordinario insieme di pietre di marmo bianco, che al tramonto diventano blu.

Adrar Siriet (foto). Più avanti vediamo i monti Tamgak (foto) una catena di monti, nera. Foto anche alle dune che cambiano colore in relazione alla luce e alle nubi.

Dopo il pasto e la partenza dei francesi e americani andiamo al pozzo

<sup>32</sup> Rallye Paris-Dakar. La gara attraversava diversi paesi africani e il deserto. Partecipavano auto, moto e camion.

Tajudedeg (foto al Sergio). Più avanti foto e carovana di asini tuareg e poi fermata su paleosuolo con vista sulle dune del Tebet.

Più avanti foto ai monti Tamguert con duna rosata davanti al tramonto. Poi foto a tombe molto antiche sul fianco di una montagnola (tombe circolari).

Vediamo uno struzzo, gazzelle!

Subito dopo campo su una duna con bella vista su montagnola con tombe sui lati (foto al tramonto e foto appena arrivati).

4/12 Domenica

Foto a tombe preislamiche e a due cerchi sulla montagna. Poi al pozzo a prendere acqua. Siamo ora a Ilakan (che è sul medesimo asse delle montagne blu e Isoussadene). Ilakan è formata da dune gialle e cumuli di sassi grigio-bianchi (fine di un rullino) 2 foto.

Partiamo verso Issauan, zona con alberi alla base del Takalokouzet; percorriamo una piccola valle con i sassi di quarzo bianco, dove ci sono molte gazzelle.

Nella valle di Issauan troviamo il deposito di benzina lasciato dalla Kel 12 (foto ai bidoni e all'auto).

Subito dopo facciamo il pasto in un oued nella valle di Zagado.

Nel pomeriggio andiamo verso Arakao, percorrendo un reg tra le cordonature di dune lunghe (come sotto Bilma). Foto dei monti neri e delle dune gialle (col 28 mm e col 50 mm).

Entriamo poi nell'Arakao (foto controsole della lingua di dune che entra nel cerchio di montagne) e andiamo vicino ad un picco di granito marrone (in massi che si sfalda a cipolla). Foto col 28 mm. C'è un bel paleosuolo. Facciamo il campo sulle dune!

Lunedì 5/12

Siamo nell'Arakao e andiamo in una valle con graffiti bellissimi. Figure umane, con scritte in Tifinar. Giraffe, struzzi, un elefante, un'antilope, mucche.

Facciamo il campo di mezzodì nel Sahel, sotto una pianta, di fianco alle alte dune dell'Arakao. Foto alla valle e ai graffiti.

Pasto di ceci, sardine, verdure mentre i meccanici aggiustano per l'ennesima volta l'ennesima auto.

Alle 13:30 vado a fare un giro con Sergio verso l'entrata dell'Arakao; c'è un paleosuolo dove trovo due amigdale e faccio la tomba al Grisani vicino a un tumulo preislamico e a un cerchio magico sulla parete.

Ritorno con Sergio e i Vertova su un paleosuolo vicino alla zona precedente e troviamo un villaggio con una serie di macine giganti e una grossa amigdala verde acheuleana; nel pomeriggio alle 16:30 partiamo per Agangam.

## 1983 NIGER

Martedì 6/12/83

Abbiamo attraversato una bella gola e fatto il campo subito dopo.

Dopo le foto alla gola, partiamo per la Guelta di Agangam che raggiungiamo a piedi, dopo una marcia faticosa di due ore, tra enormi massi. Bella la guelta tra due ripidi roccioni.

Dopo Agangam, partiamo per Anakom, che raggiungiamo a mezzodì.

Dopo il solito pasto di riso e insalata, cominciamo a girare a piedi per il fondo di fiume e sulla riva, sui cui enormi massi neri sono graffite le gravure di elefanti, giraffe, leoni, struzzi, antilopi, cacciatori, 3 figure strane, altre figure che sembrano vestite con abiti a drappeggio, branchi di buoi. Inoltre sulle rive abbiamo fotografato resti di fondi di capanna, enormi strumenti in selce verde e siti di industrie litiche.

Alle 16 siamo ripartiti.

Ho fotografato un bel sito tutto graffito, e la famosa mandria di buoi su una lastra di granito con figure umane. Scritte in Tifinar Tuareg al Kori Anakom.

A sera campo sulle dune nei pressi di Arakao. Trovo un chopper verde. Motivi geometrici accompagnati o no da figure umane.

Mercoledì 7/12/83

Si parte alle 8 attraverso le dune in direzione della valle di Zagado per fare benzina. Attououne ci dice che ci porterà a vedere una gravure di un serpente sul marmo. Non salgo a vederla perché è in una cava abitata piuttosto in alto.

Fatto il pieno di benzina nella valle di Zagado (prima foto ai grandi cerchi preislamici) ci dirigiamo verso Ti-n-Telust.

Nella valle dopo aver incontrato un piccolo campo di Tuareg con capre e cammelli, foto ad una piccola altura con ripari, gravure di giraffe, buoi, una figura umana interessante (mi ricorda i Namji!!); poi del legno pietrificato (non molto vecchio: quanto tempo ci vuole per pietrificare il legno?).

Ora stanno facendo legna. Sono le 17, tra poco faremo il campo, in un oued Ti-n-Telust, dove ci sono capanne sparse di Tuareg.

Giovedì 8/12

Partiamo alle 8 con un bel freddo e un principio di Harmattan. Visitiamo Assodé, ultimo rifugio di Kaossé (1917)<sup>33</sup> che è un cumulo di rovine. Un tempo era la capitale dell'Aïr, posto ora preso da Agadez.

Verso mezzogiorno, siamo a Timia, ridente oasi con scuola fatta di stuoie, il castello o fortino costruito dal General Massu. Più avanti c'è il suo campo di aviazione. Foto alle tende in stuoia tuareg (per gli

<sup>33</sup> Ag Mohammed Wau Teguidda Kaocen (1880-1919) era il capo di una confederazione Tuareg che si ribellò contro i francesi.

sposi), donne col viso dipinto con crema nera fatta con foglie (crema per ammorbidire la pelle) in vista di una festa delle donne che si farà tra nove giorni. Foto alla cascata di Ytimia, ed a una pozza con bue nero. Campo in un oued.

Venerdì 9/12

Partiamo di buon'ora per l'orribile strada per Agadez.

Comperiamo del formaggio di capra da una ragazzina Tuareg. Arriviamo poi al villaggio Elmeki (foto a Tuareg) dove c'è un piccolo mercato di cassiterite, minerale usato per fare lo stagno.

Percorriamo tutta la pista orribile per Agadez dove arriviamo alle 16:30. Non c'è posto per tutti all'Hotel Air e allora noi tre (Sergio, io e Franca) andiamo all'Hotel Telwa, con acqua e water in camera.

Acquisto per CFA 2500 = 10.000 Lire una croce Talhakim.

Alle 18:30 arriva Adriana, dicendo di essere stata per tre ore dal Prefetto di Agadez, in seguito a denuncia anonima per essere noi stati a Gadofawa!? Cosa incredibile, dato che noi non siamo stati al cimitero dei dinosauri. Insomma ci invita, prima della perquisizione del Prefetto, a buttare tutti i reperti litici che abbiamo. Lei stessa viene all'Hotel Telwa alle 21, a ritirare i nostri scarti.

Dopo di che, né alla sera né al mattino di prefetti e di dogane neppure l'ombra. MISTERO!!

Sabato 10/12/83

Alle 5:30 colazione e alle 6 partenza per il campo di aviazione; nessuna dogana e alle 7 partenza per Niamey, dove arriviamo alle ore 9.

Trasferimento in pulmino al Grand Hotel. Riposiamo stanchi morti sino alle 12:30 (ora del pasto che ci viene offerto dalla Kel 12, poiché non era previsto).

Al pomeriggio ore 15:30 visita al museo: vediamo la stanza preistorica (con la enorme famosa macina con incise le 2 spighe di grano), il dinosauro di Gadofawa, tutta una serie di frecce, di amigdale, di raschiatoi. Vediamo poi la sala delle pitture rupestri o meglio graffiti dell'Air (rivediamo quelli del Kori Anakom e del Kori Arakao).

Vediamo la sala dei costumi e oggetti Tuareg: la croce di Agadez (Ténégelt) è forse un simbolo cristiano o un simbolo di membro maschile e organo femminile.

Vediamo poi la sala delle tombe preislamiche.

Domenica 11/12/83

Gita fantastica alle 6 di mattina ad Ayorou dove arriviamo in pulmino in circa 3 ore (200 km). Appena arrivati partiamo per una gita in piroga con vogatori lungo il Niger sino a vedere gli ippopotami.

Poi al ritorno pranzo (a base di pesce capitain) e visita al celebre

## 1983 NIGER

mercato della domenica dove arrivano Tuareg dal Mali e dal Niger, Peul-Bororo e schiavi negri dei Tuareg.

Bel mercato di zebù, capre, cammelli e foto.

Compero per 500 CFA = 2.000 Lire una collana di Djenné e poi un'altra sempre per 500 CFA.

Ritorniamo alle 15:30 e vediamo una scena apocalittica di avvoltoi che sbranano due asini, uccisi da un camion sulla strada. Ore 19 pranzo in camera con formaggini e all'una di domani mattina sveglia.<sup>34</sup>

<sup>34</sup> Questo viaggio era stato organizzato dall'agenzia Kel 12. Fondata nel 1978 da Sergio Scarpa Falce, era allora specializzata nell'esplorazione del Sahara; alla meta originale si aggiunsero in seguito nuove destinazioni. Passaré la scelse anche per i suoi viaggi del 1986 nell'Oued Djerat e del 1987 in Etiopia.

TEVERE 2 XII/83 VEN.



ore 7.15 ci incamminiamo verso l'orizzonte piatto del Tevere; fa molto freddo ( $+5^{\circ}$ ).

Sinora abbiamo fatto Km. 1440. Trovo una picc. valle sudiamo e nord-ovest e facciamo tra le dune sempre nel deserto piatto; troviamo due belle



macine (foto) molto inusuate. Siamo alle prime fratture delle giornate. Foto APPAX

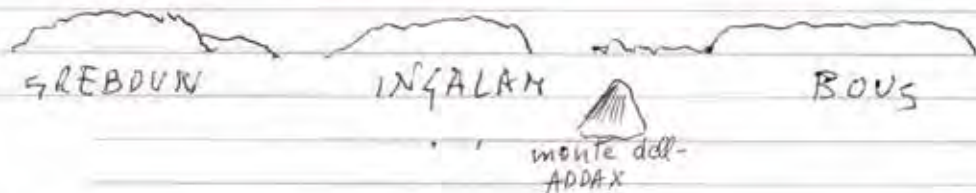
Troviamo altre macine (foto e fine del pullino  $50^{\circ}$ ) France prende un oggetto strano che interpreteremo dopo.



Stiamo andando verso le montagne dell'APPAX, non separate in certe

zone c'è lo scheletro di un'antilope addax, molti poliosuoli e diatomite.

Abbiamo squarciato ora un copertone (ora 11) Troviamo uno scheletro umano (TUAREG)



Arriviamo poi all'APPAR BOUS dove ritrovo un sito PALEOLITICO con Amigdale, trovato dal sergio nel viaggio RAVA del 19






30-1-MERC.


Partiamo alle 7, c'è una umidità pesante  
nebbia intensa, freddo, la foresta si è diradata  
le strade rosse, in terra battuta e molto migliore  
alle 8,15 siamo al controllo di POLIZIA.

Siamo in COSTA D'AVORIO.

Dopo pochi Km siamo a DANANE e Timbro su,  
ferrafanti, da cittadina i in muratura con  
tetti di lamiera. All'ht. de la frontiera il federa  
GBA PAUL ha maschere DAN - B.P. 138 DANANE  
tutte copie, meno forse due pezzi delle ROSX  
compra

8000 CFA. (2 DAN + 1 N'QUERE con denti e occhi Tubo

5000 " mask DAN (nera-) 

1000 " 4 passp. 

villi BELE (DAN) foto e France e a  
donna o bambino. Le cose sono rettenjoken  
con traliccio in cenere e terra gialla,  
superfano MAN e incomincio e' Asfalto.

Arriviamo a DOHVIN (paese N'QUERE) dove  
fognato case colorate e una Tomba piastrellata.

Alle 20 ci fermiamo e dormire  
in una scuola e facciamo la serata  
a parlare con qualche cliente; ci sono  
un N'quere con belle moglie e 4 figli,  
un GOURO un BAULE, un ARON

Durante la notte sono stato molesto per  
le uno cattivo e per le molte zanzare.

# 1985

## BURKINA FASO GUINEA COSTA D'AVORIO

*[Le prime 8 pagine del taccuino sono occupate da cartine disegnate a mano e minuziosi appunti sulla geografia e la storia delle zone da visitare. In particolare, sono annotate le vicende storiche degli imperi africani: Impero del Ghana, Impero del Mali, Impero dei Songhai, Regno Yoruba di Oyo, Regno di Benin, Regno Fon del Dahomey, Regno Ashanti. Seguono note sulle tribù Ibo, Dan, Teme, Kru, Mende.]*

Burkina = fiero

Faso = Terra degli antenati

Ouagadougou → Odienné Km 890

10/1/85

Ore 13.30 andiamo a Linate, che è chiuso per nebbia. Andiamo a Malpensa, dove alle 16:30 Air France volo AF 653 (Boeing 727) parte per Parigi.

Arrivo alle ore 20 e alle 21 siamo dal S. Tosi che ci prepara un gigot de porc da fare al forno e due bottiglie di vino. Fantastico!

Poi alle 24 arriviamo e beviamo due bottiglie di champagne, poi dormiamo nello studio di Barbara. Mi dà 175.000 CFA (700.000 Lire).

11/1/85

Arriviamo all'aerogare 1 e ci imbarchiamo alle 13. Viaggio Air Afrique. Arrivo a Ouaga alle ore 20. Partiamo subito e dopo 30 km campo.

12/1/85

Alle ore 8 partiamo e subito ci imbattiamo in una battitura del miglio corale con tamburi. 3 foto (50 mm). Siamo sulla deviazione per Sehbi. Vediamo villaggi Gurunsi e i primi baobab.

Incontriamo un posto di blocco a Sabou e più avanti diamo un passaggio

## 1985 BURKINA FASO, GUINEA, COSTA D'AVORIO

a un doganiere in divisa che va a Bobo. È un Gurunsi.

Visita a Traorè Allassane a Houndé. Acquisto 3 bracciali Bobo a 1.000 CFA per 1 = 1.000 CFA per 2 bracciali.

Alle ore 17 arriviamo a Bobo e visitiamo subito la moschea in bancò. Abbastanza vicino c'è il Grand Marché dove visitiamo gli antiquaires (non trovo nulla) e poi andiamo da Arunà, che ci mostra, in tre ambienti diversi, pezzi orribili sparando cifre alte (fischietti Mossi e Gurunsi Lire 80.000).

Alle 19 partiamo per la brousse, e dopo il posto di blocco facciamo il campo. Stasera minestrone.

Domenica 13/1/85

Al risveglio, troviamo una gomma a terra.

Ore 7:30 lentamente si smonta il campo. Partiamo per Banfora. A Toussiana andiamo a vedere la falaise (2 km a piedi). Bel villaggio con case dipinte.

Arriviamo quindi a Banfora, giorno di mercato, enorme, con centinaia di persone. Mentre Antonio fa aggiustare la gomma facciamo un giro al mercato. Alla nostra richiesta di antiquari e di maschere, ci rispondono che se vogliamo una maschera bisogna ordinarla e ce la fanno.

Alle ore 15 siamo alla dogana per la Costa d'Avorio.

Foto a granai di villaggio Indele, poco dopo la frontiera.

Danguendougou. Arriviamo ora alla polizia della Costa d'Avorio dove un graduato strafottente ci intima di tornare indietro perché non abbiamo il visto d'entrata. Qualificandomi come medico, riusciamo a passare donando molte medicine.

Alle 18 facciamo il campo.

14/1 Lunedì

Partenza alle 8, dogana con timbro vero e arriviamo a Ferké, dove compero due bracciali, uno Senufo e uno molto decorato Lobi (prezzo CFA 4.000 per due). Ferké non offre nulla di interessante e proseguiamo per Korhogo. Pranzo primo di Korhogo.

Arriviamo a Korhogo, facciamo il pieno di acqua al motel dove la padrona francese ci tratta aspramente.

Andiamo subito a sud a Fakhaha villaggio dei tessitori, antico, con tele distese dappertutto e una vecchia fileuse con piattello labiale (35 km da Korhogo a sud). Al ritorno a Korhogo compero da un antiquaire un sedile Senufo (5.000 CFA).

Subito dopo, verso le ore 17, lasciamo Korhogo, diretti a Boundiali con strada asfaltata. Dopo una decina di km deviamo a destra e facciamo il campo in una piccola deviazione della strada. Siamo vicini ad una palude e ci sono alcune zanzare! Domani andremo a Kasombarga (pronunciata da una donna Senufo "Kasambaré").

## 1985 BURKINA FASO, GUINEA, COSTA D'AVORIO

Cena luculliana di pasta e ceci + mango + torta Kubana della morettina (Emilia). Fantastica!

15/1 Martedì

Sveglia alle 6:30; si fa il campo lentamente. Lungo la strada passano file di donne Senufo che vanno al mercato, con la luna ancora alta. Fa un fresco delizioso. Purtroppo ieri sera le zanzare mi hanno punto alle gambe. Tra poco partiamo per Kasambaré.

Noto che dagli antiquaires non abbiamo visto nulla di antico, salvo dei sifflet, delle bobines e degli sgabelli.

Arriviamo a Kasombarga dove foto alla moschea del XVIII sec. in bancò, donne Peul alla fonte, granai. La moschea si integra perfettamente col quadro che c'è attorno. Il muro circolare au boue sechée si orna di una doppia fila di nicchie separate da colonne. Il tetto di paglia è puntuto. Essa è la prova della lunga penetrazione dell'Islam in questa regione, dove la popolazione in gran maggioranza è animista. Deviazione per Kouto attraverso Niofouin e attraversiamo il ponte sul Bandama.

Foto a Niafouin a Franca con bambino nel cesto e a Franca tra i granai. Fine del 1° rullino.

Dopo una strada rossa disastata dal tôle ondulée arriviamo a Koutò e andiamo a vedere la moschea sudanese, una volta in mezzo al villaggio, ora isolata.

Foto ai tessitori. Al pomeriggio Boun Dialo, foto ad un calao bianco in lavorazione.<sup>35</sup> Alle 18 campo in una piccola piana a fianco della strada.

16/1/85 Mercoledì

Alle 8 partenza per Odienné su strada sterrata.

Alle 9 arriviamo a Madinani (foto a granai sollevati Malinke e Bambara, bambino con fucile. Franca e donna con bambino). Cambio rullino 100 Asa a 64 Asa. A Odienné. Ingresso alla città con piazza con sculture d'elefante. Pieno di nafta. Ore 11:30. Fine rullino del 50 (foto ai termitai).

Dopo il pasto Faboubu con capanne dipinte in bianco e rosso (foto) e anche a Sambesu (popolazione Malinke). Ci accorgiamo a questo punto di aver sbagliato strada e di essere diretti a Gueleban.

Alle ore 13:30 ritorniamo sino a Niamasso, dove c'è effettivamente un bivio, senza indicazioni.

Alle ore 16 siamo a Sirana di Odienné, posto di dogana.

Passiamo 3 km di terra di nessuno e arriviamo alla dogana guineana in mezzo ad alti fromager.<sup>36</sup> Per una data sbagliata sul passaporto di V. Zanoni restiamo due ore in dogana. Si riparte dopo il discorso di rito

<sup>35</sup> Il calao è l'uccello mitico protettore dei Senufo. Detto "Ségen", è rappresentato dagli scultori con un ventre bombato come simbolo di fecondità e fertilità.

<sup>36</sup> Nome comune in francese dell'albero del Kapok (Ceiba pentandra).

## 1985 BURKINA FASO, GUINEA, COSTA D'AVORIO

sulla Rivoluzione e sulla Libertà e su una strada pessima arriviamo a fare il campo su una roccia lavica nera al bordo di una savana alberata. Festa e giochi sino alle 10.

17/1/85 Giovedì

Cambio della batteria. Cloroquina.

Partenza alle 8 attraverso una savana con erba alta (foto) e villaggi Malinke (foto al ponte con donne che lavano e bambini su un ponte di legno). Foto a ragazze che corrono dietro al camion e una danza a Soukourala.

La strada in terra rossa è molto rovinata dalle alluvioni e passa a guado attraverso piccoli corsi d'acqua, dove donne lavano.

Tutto intorno le stoppie bruciano e incontriamo file di donne con mucchi di calebasse sul capo (foto) che vanno a Sinkò.

Alle 13 campo di mezzodì in mezzo alla strada.

Antonio deve cambiare la batteria, e noi facciamo qualche km a piedi sino ad un piccolo villaggio. Altissimi termitai ai lati della strada.

Riprendiamo la terribile pista sino a Sinkò dove si sta preparando il Grand Marché di domani.

Moltissimi camion stracarichi di persone arrivano a Sinkò e moltissime donne con enormi pacchi di calebasse sul capo.

Poco dopo Sinkò ci fermiamo ad un piccolo villaggio con un mercato: siamo attornati a Odienné da una moltitudine di persone, che ci accompagnano sino al camion.

Ora siamo sulla strada per Beyla (33 km ma la pista sarà migliore). Facciamo il campo in un campo di football. Accolti da tutto il villaggio (foto).

18/1 Venerdì

Brucia l'erba tutt'intorno e il campo è invaso dalla cenere. Partiamo per Beyla, dove arriviamo alle 10. Giro al mercato (foto) dove ci mostrano pelli di serpente, pelli di gatto selvatico e corna di antilope. Niente oggetti in legno.

Ci consigliano di non fare la strada per Nzerekore, bensì quella per Kerouané montagnosa; c'è la brume sèche.

Si rompe un mollone, 15 km prima di Kerouané. Mentre Antonio lo cambia, passano due tedeschi, in Peugeot. Vengono dalla Germania, attraverso Algeria, Djanet, Tessalit, Mali. Mi danno l'indirizzo di un antiquario di Kerouané. Domani andremo a trovarlo. Facciamo ancora qualche km in zona montagnosa, la strada migliora e facciamo il campo in una piccola zona scavata al lato della strada. Anche la strada per Maccuta è stata dichiarata dalle Gendarmeria impraticabile, per cui dobbiamo fare la strada per Kankan- Kourussa- Mamou. Spaghetti e insalata di frutta è il menù di Antonio. Alle 20 sono già a letto.

19/1 Sabato

Partiamo alle 8 per Keruané, dove cerchiamo l'antiquario, ma ci dicono che antiquari non ce ne sono e le maschere le fanno su ordinazione. Dopo Keruané (15 km) si rompe l'altro mollone anteriore e Antonio lo cambia, mentre noi stiamo vicino ad un corso d'acqua, dove Sergio e Rosy fanno lavare i panni sporchi.

Io faccio un giro (e foto a famiglia che taglia la manioca, capanna con mortai) al vicino villaggio.

Alle 11:30 Antonio ha riparato il danno e si riparte. Alle 12:50 pranzo. Stiamo viaggiando in paese Malinke, in un territorio percorso da 1000 corsi d'acqua con ponti in legno, in brousse ricco di alberi e di piccoli villaggi.

La gente è cordiale, gentile, sorridente; vediamo molti armati di fucili ad acciarino.

Alle 17:30 siamo a Kankan (foto sul fiume Milo). Foto al feticheur al Grand Marché. E dopo una vana ricerca del mollone e un litigio con un negretto esoso, partiamo per Kissidougou.

Campo fuori Kankan.

20/1 Domenica

Partenza lampo! Sveglia alle 6 partenza alle 7:18. Siamo sull'asfalto, si marcia molto velocemente in mezzo alla savana con enormi fromager. Foto al fiume Niandan. Bambini con piroga.

Arriviamo a Kissidougou, a 190 km. Visita al mercato (foto a venditrice di olio rosso) poi andiamo a vedere a casa di un antiquaire tre maschere Dan con i baffi, da morire dal ridere: Vittorio compera a Lire 10.000 un tamburo di pelle ottenuto da una latta.

Partiamo per Faranah (km 139). Savana con alberi giganteschi, alcuni sembrano secchi, ma hanno bei fiori arancione; sotto ad un enorme fromager c'è un villaggio dove fotografo una ragazza che sembra una Dan, poi la pettinatura di una ragazza e l'albero.

Arriviamo alle 17:10 a Faranah e alla periferia facciamo il pieno dell'acqua.

Foto a moschea, a cartone con illustrazioni per curare le malattie (ossiuri, emorroidi), a grande capanna. Due foto al Niger.

Ore 18 si riparte per Mamou e facciamo un bellissimo campo in un vecchio villaggio abbandonato.

Alla sera siamo ricevuti alla scuola di Agronomia da alcuni abitanti del centro, che sono Djalonke, un tempo nel Futa Djalon, cacciati dai Peul.

21/1 Lunedì

Foto al campo e alla capanna con piccoli pali e veranda intorno. Riprendiamo l'asfalto; il paesaggio è montagnoso, ci sono molte palme altissime nella brousse.

## 1985 BURKINA FASO, GUINEA, COSTA D'AVORIO

Foto a un villaggio di tre capanne e a un Malinke sorridente che si sta scavando il pozzo.

Arriviamo a Mamou, cittadina in collina con le case sparse tutt'intorno.

Alle 13 pranzo in giungla (foto al camion e a Franca tra le liane).

Scendiamo verso Kindia e a Kolente foto al fiume Scarcies con ragazze che lavano. Ore 16:30 (rullino nuovo caricato).

Siamo a Kindia: foto al mercato e (inizio di rullino) alla chiesa.

### 22/1 Martedì

Sveglia alle 5:30; pronti alle 6:30.

C'è fitta nebbia, paesaggio montagnoso. Alle 9:15 siamo a Conakry, stiamo attraversando una vasta periferia e finalmente arriviamo a Conakry, piccola penisola sull'oceano con grande traffico d'auto, un bell'albergo Novotel sul mare, con piscina (perché non esiste spiaggia). Visitiamo degli antiquari vicino all'Hotel Kalum (vendono false Senufo), poi andiamo al museo (chiuso) e, senza aver trovato il mollone alla Mercedes, ripartiamo alle 13. Fa molto caldo e umido. Rubano la borsa col passaporto a Antonio, dalla macchina; e un signore - forse lo stesso ladro - gliela ridà.

Ripartiamo per Mamou alle ore 13; faccio foto a capanna decorata, con porticato, vicino a Kindia (foto a banano).

Foto alla montagna a ferro di cavallo, forse le propaggini meridionali del massiccio del Futa Djalon. Superata Kindia, puntiamo verso Mamou e dopo 15 km ci fermiamo in un bellissimo campo di erba gialla vicino a palmeti.

### 23/1 Mercoledì

Foto Alba!

Ore 6 sveglia alle 7:30 siamo pronti per il Futa Djalon.

È molto umido, al mattino i panni sono bagnati.

Appena si è mosso il camion, si è rotto il mollone posteriore sinistro ed ora, alle 9:15, lo sta ancora aggiustando. Ora siamo senza pezzi di ricambio.

Alle 10:30 si parte e alle 13 ci fermiamo ai margini di una foresta vicino a Mamou, mancano una decina di km. Passata Mamou continuiamo sull'asfalto per Labé.

Foto al villaggio e mercato Peul di Tolò.

Si sale sempre in mezzo al massiccio (foto di una roccia nera-gialla) e arriviamo a Dalaba (ore 16:40) 59 km a nord di Mamou. Non vi sono capanne ma case in muratura e molti pini (era luogo di vacanza dei francesi). Ora il Futa Djalon è sede della etnia sedentarizzata dei Peul.

Foto al canalone vicino alla cascata.

Subito dopo facciamo il campo a lato della strada, su un terreno di formicai e termitai. Siamo vicini a Pità e ad una cascata.

24/1 Giovedì

Alle 6 sveglia. Alle 7 Antonio decide che bisogna regolare i freni (in circa 15 minuti). Allora Sergio, io e Rosy andiamo verso Pita a piedi (foto alla pettinatura di una giovane) e poi foto al sole con ragazza e vecchia. Dopo 8 km a piedi ci raggiunge Antonio mentre stiamo esplorando delle caverne neolitiche abitate (nel passato).

Andiamo a Pita e, col permesso della prefettura, andiamo al barrage e cascate di Kinkon. Sono molto belle, alte, e ci facciamo il bagno Sergio, Rosy ed io.

Foto alle chûtes e alle persone in camion. Ritorniamo a depositare il militare che ci ha accompagnato e quando alle 13 mangiamo sul bordo della strada, Rosy si accorge di aver dimenticato gli occhiali a terra e va in moto con un giovanotto a riprenderli. E arriviamo a Dabola tra i pini (foto). I pini furono piantati dai Francesi.

Prima di Mamou, troviamo due matrimoni (foto) con danze e canti, le spose bambine con i soldi attaccati all'ombrello e al vestito. È probabilmente la giornata delle spose. Molto bella la cerimonia di festa. Siamo arrivati alla periferia di Mamou e Antonio fa riparare le luci dei fari da un elettrauto. Ora sono le 19, è scuro: non so dove farà il campo. Mentre aspettiamo, vediamo molti bimbi intorno al camion: graziosa una piccola con le treccine e la bambola bianca nelle pieghe del vestitino dietro la schiena.

Passata Mamou verso le 19, imbocchiamo la strada asfaltata per Faranah. Campo nella piazza di un villaggio a 15 km da Mamou.

25/1 Venerdì

Sveglia alle 6 di Antonio, che sente aria di ritorno ed è solerte! Sulla strada troviamo un villaggio con case decorate con storie musulmano-copto. Villaggio Lahka (regione Mamou) popolazione Fulé - Malinke.

Più avanti foto a Leone e Elefante, decorazioni esterne di capanna.

Osserviamo alle 14:30 un incendio delle canne della brousse.

Più avanti, vicino ad un enorme baobab con avvoltoi, vediamo a Sangargò (25 km da Kissi) popolazione Malinke: "danza della Retà" danza della scimmia mandrillo. Alle 18 siamo arrivati a Kissidugu e la superiamo. Facciamo il campo (foto) in uno slargo a lato della strada. Bellissimo campo!

26/1 Sabato

Alle 7 siamo pronti per la marcia verso la foresta.

Arriviamo alle 10 a Guckedou dove c'è una vecchia e bella moschea bianca in città vecchia (foto) con le vecchie case e i tucul intorno.

Vado al mercato, pieno di gente come al solito e foto a venditrici di olio rosso e olio nero.

Partiamo alle 10:30 per Macenta, ma l'asfalto finisce e la strada è



## 1985 BURKINA FASO, GUINEA, COSTA D'AVORIO

pessima. Foto alla strada fangosa e al monte. Incontriamo sulla strada tre donne che, in segno di omaggio, inscenano passi di danza. Paesaggio collinoso con molte palme.

Poco prima Bafossou incontriamo un gruppo di ragazze a seno nudo, che salgono dal corso d'acqua dove stavano lavando fino alla macchina (orgia di fotografie).

Siamo in foresta, foto a Franca con piante di caffè.

Al villaggio Sokoularà casa con pitture di tipo musulmano (nouveau village). Fiume Mora con ponte (foto). Più avanti la strada, rovinata dalle piogge invernali, si fa veramente terribile, e continuiamo a piedi. Arriviamo a Kolumà, dove stasera ci sarà festa.

Campo davanti alla scuola.

Alla sera danze molto belle in costume e con musiche locali. Purtroppo hanno continuato per tutta la notte e non abbiamo dormito. Ho medicato una donna ferita a un dito.

### 27/1 Domenica

Alle 5:00 sveglia. All'uscita dalla cittadina di Koluma, la strada è bella, ma Antonio è partito con il suo unismog lasciandoci a piedi a fare il trekking. L'abbiamo raggiunto dopo 2 km, mentre cambiava l'olio; sono salito, deciso a non scendere più. La strada continua, ogni tanto rovinata (foto a passaggio del camion in guado, a fianco di ponte impraticabile). Siamo a 20 km da Macenta. Procediamo molto lentamente, sballottati in zona montagnosa con palme e paludi.

Arrivo a Macenta (foto col 50 mm) montagnosa con case in mattoni.

Andiamo al mercato: molte foto a donna sulla strada per Zebela, foto a monte Ziana e a fiori rossi. Più avanti foto a ponte. Foto a villaggio con donne a seno nudo, e ragazze col volto dipinto di bianco. La strada è ancora brutta.

Verso mezzogiorno sosta-pasto ad un ponte rotto, dove si fa il bagno. Foto: e anche ad un gruppo di donne con reti, che avevano pescato.

Nel pomeriggio siamo in giungla e faccio foto a un gruppo di donne tra il verde, sulla strada rossa, infame; continuiamo sempre nella foresta, tra piante altissime, felci gigantesche, bambù immensi. Da questo intreccio di verde, a prima vista inestricabile, emergono continuamente gruppi di donne e bimbi, che festosamente danzano e sorridono.

L'accoglienza è sempre festosa, continuamente, incredibilmente; si vede che il turismo qui non è ancora arrivato.

Arriviamo a Seredou, foto a donna che mette i semi davanti a una capanna quadrata. Qui sono Kissi e Malinke.

Prendiamo papaye. Foto ragazze che pescano in uno stagno. La strada ora è in pianura e sembra migliorare ma proprio ora il destino è in agguato: si rompe il mollone anteriore sinistro. Quello che era stato cambiato all'inizio del viaggio in Guinea.

## 1985 BURKINA FASO, GUINEA, COSTA D'AVORIO

Ora alle 16:40 sta aggiustando l'auto, mentre io fotografo una palude, nera, vicina all'auto. Antonio monta due molle rotte e si va alla ventura. Dopo pochi km facciamo il campo in un villaggio Toma, nel centro, tra le capanne, in mezzo a tutta la popolazione. Il nome del villaggio è Malueta.

### 28/1 Lunedì

Ieri sera c'è stata festa grande, dopo cena, con suoni di tamburo, danze di bimbi scatenati e di donne, che cantavano e suonavano una specie di maracas. Ora alle 7:30 stiamo partendo.

Foto nella foresta lungo il tragitto per Nzebela dove andiamo a vedere il ponte di liane molto vecchio, ma ancora usato. Foto al villaggio di Nzebela con la popolazione Tomà dietro al camion, foto a capanna dipinta in bianco e giallo, con le colonne davanti, caratteristica di questa popolazione. Foto al fiume Dion, che diventa Dian in Mali e si unisce al Sankarani, sorgenti del fiume Niger. Continua la pessima strada verso Nzérékoré e alla sera ci fermiamo in un villaggio Guerzé a 10 km dalla città. Campo nel campo sportivo.

### 29/1 Martedì

Partiamo dal villaggio, sempre in mezzo ad un muro di osservatori. Arriviamo a Nzérékoré e troviamo due molloni (a 150 \$ la coppia).

Sono ora le ore 10 e siamo in partenza. Passiamo Lola e durante il percorso foto ad una galleria di canne altissime. In breve siamo a Nzo, dove ci registriamo alla polizia di frontiera. Sono le 16 e fa molto caldo. La terra della strada è rosso-bruno e ne colgo un vasetto.

Alla frontiera di Nzo lungo elenco scritto dei nostri passaporti, mentre il cielo si oscura (foto) e più avanti comincia a piovere.

Ore 17:30 siamo tra le due frontiere e ora piove bene.

“Som usit da la Guinée. La route è pien de bus”.

Alla Gendarmerie nuovo elenco dei passaporti. Perdiamo circa un'ora. È quasi sera. Arriviamo alla dogana ivoriana è buio e fortunatamente ci fanno passare e ci danno il campo sportivo per fare le tende. Antonio è stanco e va a letto subito. Pranzo con scatolette e banane.

### 30/1 Mercoledì

Partiamo alle 7. C'è una umidità pazzesca, nebbia intensa, freddo. La foresta si è diradata. La strada rossa, in terra battuta, è molto migliore. Alle 8:15 siamo al controllo di polizia. Siamo in Costa d'Avorio.

Dopo pochi km siamo a Danané e timbro sui passaporti. La cittadina è in muratura con tetti di lamiera. All'Hotel de la Frontiere il patron Gba Paul ha maschere Dan. Tutte copie, meno forse due prese dalla Rosy.

Compero:

8.000 CFA 2 Dan + 1 N'Guere con denti e occhi a tubo

## 1985 BURKINA FASO, GUINEA, COSTA D'AVORIO

5.000 CFA maschera Dan (nera)

1.000 CFA 4 passaporti.

Villaggio Belé (Dan). Foto a Franca e a donna con bambino. Le case sono rettangolari con traliccio in canne e terra gialla. Superiamo Man e incomincia l'asfalto. Arriviamo a Dohuin (paese N'Guere) dove fotografo case colorate e una tomba piastrellata.

Alla sera ci fermiamo a dormire in una scuola e passiamo la serata a parlare con qualche abitante; ci sono uno N'Guere con bella moglie e 4 figli, un Gouro, un Baulé, un Aron. Durante la notte sono stato male per il vino cattivo e per le molte zanzare.

31/1 Giovedì

Appena partiti incontriamo il fiume Sassandra (2 foto) acquitrinoso con ninfee e alberi e palme nel mezzo. I bambini hanno portato una maschera N'Guere recente fatta con un intreccio di corteccia, occhi a tubo. In direzione di Daloa, sbagliamo strada e andiamo a Issia: errore provvidenziale, perché incontriamo una danza di donne nude, per la morte di una partoriente e del bimbo.

Arrivo a Daloa, dove visitiamo una fabbrica di statue. Anche qui nulla.

A Yamoussoukro, città moderna, visita al Lago dei coccodrilli, a Tiebissou (42 km a nord di Yamoussoukro).

Benzina 20.000 CFA = 100.000 Lire ad Antonio. Subito dopo facciamo il campo.

1/2 Venerdì

Ci alziamo alle 4 per una follia improvvisa dell'Antonio e marciamo sull'asfalto verso Ferkessédougou. Asfalto bello e liscio. A Ferké andiamo di nuovo dall'omino che ci vendette i braccialetti, all'andata.

Compero:

braccialetto avorio

2 anelli con camaleonte

3 bracciali

3 cavigliere Senufo

1 cavigliera Lobi

2 collane (bianco- blu rosso)

1 cavigliera per bambina

per 15.500 CFA

Dopo Ferké la strada ridiventa brutta, in terra battuta, polverosa. Pranzo a metà strada da Ouangolo. Visita alla moschea XVII secolo a Kaouarà (popolazione Djulà) e foto a donne al pozzo.

Campo pochi chilometri prima della dogana appena passato il ponte di confine sul Laleraba.

2/2 Sabato

Sveglia alle 6. Numerosi controlli di polizia e dogana, che ci fa perdere due ore. A Banfora riesco a far deviare Antonio su una pista per Gaoua dei Lobi. Ora, a mezzogiorno, pasto a Sidera Dougou, in mezzo a manghi e a numerosi alberi fronzuti.

A Dandougou foto a villaggio Lobi con feticci (con lama) e piccole costruzioni in fango, più due figure in piedi.

A Kouere foto a grandi feticci e a granai in paglia. Più avanti a Ouo, foto a tipiche case di fango trasversali con donne che battono il miglio. Sono le ore 16. Incontriamo ancora un villaggio con bella casa con segni in bianco, piccola costruzione con feticcio in argilla sulla sommità.

Nel cortile un bel feticcio in bancò, con segni di sacrificio di sangue e miglio. Campo a 30 km da Gaoua.

3/2 Domenica

Sveglia alle 5. Alle 7:00 si parte per Gaoua. Sempre stupende le case Lobi a terrazze che vediamo in gran numero lungo la strada per Gaoua.

Alle 8 arriviamo alla capitale dei Lobi e troviamo Famussa Bakayouku. Tutti comperano qualcosa nella prima sala di cortile, quella dei falsi.

Nella seconda sala, qualcosa di buono.

Compero una Baulé rossa Colon + 1 feticcio Lobi (50 \$). Mi regala una maschera Gouro (copia) e un feticcio Lobi. Poi mi porta nella terza sala, dei pezzi antichi: compero una coppia Lobi a 100 \$ + 500 Fr + 15.000 Lire = Lire 300.000).

Mi fa infine qualche regalo: braccialetto a due punte; bracciale a tubo; collana con pietre dure e bronzetti Lobi più una collana lunga in plastica; cambio con automobilina due sculturine Lobi.

Ripartiamo alle 9 per Diebougou.

Foto (fatte da Sergio) a case con torrioni e scale in tronco d'albero; case con granaio a orcio gigantesco. Alle 14 siamo sull'asfalto: 230 km da Ouaga. Arriviamo alle 20 e andiamo subito all'Hotel Ran.

Camera per 3 = Lire 60.000= 20.000 a testa.

4/2/85

Io e Sergio andiamo subito da [? manca il nome] dove compero:

1 bracciale avorio Gurunsi e 1 serratura Mossi 500 Fr.

4 serrature cocodrillo 120 Fr.

1 testa Mossi ceramica 80.000

*[Fine del diario: il taccuino prosegue con un viaggio in Cina compiuto tra il 7 e il 27 Aprile, a cui segue immediatamente il diario del viaggio in Gabon.]*

BAGNO STIPENDO in un mare deserto!

(4)

Facciamo visite al mercato di MONT-BOUET e ancora ai venditori di artigianato, dove io comprei un feticcio YAKA coperto di stoffa (7.000 CFA) e Welter uno strumento per scaprire i ladri delle tribù BAPENDE, molto prezioso e autentico -



Al pomeriggio, dopo aver parlato per conoscere Libreville, che è una bella città, pulita, con belle costruzioni, moderne e ben organizzate (c'è un magnifico SUPERMARKET che ha tutto), andiamo da TRENTO, che ci ha preparato una lettera del ministro dell'Interno, che ci autorizza e parlare per l'intero Gabon:

Riconfermami i voli di ritorno alla SABENA e messo il portepacca, rientriamo in hotel dove mangiamo in chelet con formaggi - xo-gurth - brioches - latte e birra. Ottimo! Finora tutto è filato liscio; e domani la partenza.

Km 16889 SAB: 3 AGOSTO - NBREVILLE

Partenza ore 9,30 direz. KANGO. Dopo 41 Km. troviamo un piccolo vill. FANG, OKOLASSI con EBANZA e con capanno di vendite di strumenti musicali. Il tempio della soc. BWETE è una costruzione di 710 m. di largh. x 4 largh. davanti, senza porte.

Due pali (uno davanti e uno dietro) sostengono il tetto e il primo è scolpito, come pure dipinte fig. umane e di animali all'interno. Ci sono pure 4 tipi di sedie e 2 banchi fissati al suolo. I giudici, i divini guaritori

# 1985

# GABON

31 Luglio 1985

Partiamo con volo Sabena alle 20:15 da Milano per Bruxelles, dove arriviamo alle 21:45. Si riparte alle 23:20 per Libreville. Arrivo alle 7.

Porto con me in borsa a mano i seguenti viveri:

11 buste di purée

21 scatole di Manzotin e Montana (215 gr. 130 gr.)

12 scatole formaggini Grunding (da 8 formaggini l'una)

1 + 6 scatole Tigre (da 6 formaggini) Lire 1389/ Lire 1760

2 scatole tonno

4 flaconi olive (1 grande, 3 piccoli)

2 barattoli Nescafé in polvere

20 bustine tè e camomilla

2 Limonine e 1 scatola Frizzina

2 scatole ½ k biscotti Pavesi Lire 2130 + Lire 1890

36 buste di minestre svizzere.

Arriviamo alle 8 del 1° Agosto e subito troviamo ad attenderci il sig. Trentino Claudio della ditta Salcost Gabon Impresa Costruttrice. Molto simpatico e gentile, ci porta con la sua Mercedes all'Hotel Tropicana, fatto di chalet sul mare. Ci avvisa che la vita è molto cara, cioè il 1.000 CFA (valore Lit. 4.000) vale praticamente 1.000 Lire. La camera costa 19.300 CFA (Lire 80.000) al dì (a coppia). Due tè e un caffè = Lire 10.000; all'aeroporto per portare 4 valigie abbiamo dovuto dare 2.000 CFA = Lire 8.000.

Il signor Trentino ci procura una Pajero Giapponese a 900.000 CFA per 21 giorni (senza autista) con aria condizionata.

Libreville 1° Agosto 85 Giovedì. Cloroquina.

Siamo al mare, bellissimo albergo con chalet. Facciamo subito il bagno in un mare caldo con una spiaggia deserta! Il giro in città contempla la visita al mercato africano, con tanto colore. Vediamo venditori di

## 1985 GABON

scimmie arrostate, cibo di cui i Gabonesi vanno pazzi; sono anche ghiotti di serpenti e coccodrilli. Visitiamo poi un marché antiquaire di statue (tutte false) di cui le statuette più belle sono in pietra, di diverso colore, graziose ma di artigianato moderno. Alle 19 ritorniamo all'hotel con la macchina Pajero.

Libreville 2 Agosto Venerdì

Andiamo subito alle 9:00 in banca a cambiare 6.000 CFA (1.200.000). Poi al supermarket dove comperiamo: i formaggini "La vache qui rit" (56 porzioni in 3 scatole), 3 pathé + 2 peperonata (890 CFA) + 3 scatole di biscotti + 10 lattine (Coca Cola e birra) + 1 bidone di 5 litri vino rosé spagnolo (2.950 CFA) per un totale di 14.440 CFA.

Prima di mezzogiorno andiamo a visitare il Museo di Arti Gabon. Nuovo palazzo in riva al mare con pochi oggetti: Byeri Massango e uno Mitsogo, uno Bakota del sud, una ricostruzione di un'Ebanza<sup>37</sup>, una bella maschera Bakota-Bapunu ricoperta in foglie di rame, una maschera Galoa bianca-nera-rossa, una maschera Adouma senza occhi, bianca-nera-rossa.

Bagno stupendo in un mare deserto!

Facciamo visita al mercato di Mount-Bouet e ancora ai venditori di artigianato, dove io compero un feticcio Yaka coperto di stoffa (7.000 CFA) e Walter uno strumento per scoprire i ladri della tribù Bapende, molto grazioso e autentico.

Al pomeriggio, dopo aver girato per conoscere Libreville, che è una bella città, pulita, belle costruzioni moderne e ben organizzata (c'è un magnifico supermarket che ha tutto), andiamo da Trentino, che ci ha preparato una lettera del Ministro dell'Interno, che ci autorizza a girare per l'intero Gabon.

Riconfermati i voli di ritorno alla Sabena e messo il portapacco, rientriamo in hotel dove mangiamo in chalet con formaggini, yogurt, brioche, latte e birra.

Ottimo! Finora tutto è filato liscio; a domani la partenza.

Sabato 3 Agosto. Libreville. Km 16.889

Partenza ore 9:30 direzione Kango.

Dopo 41 km troviamo un piccolo villaggio Fang, Okolassi, con Ebanza e con un capanno di vendita di strumenti musicali. Il tempio della Società Bwete è una costruzione di 718 m di lunghezza x 4 di larghezza, davanti senza porta. Due pali (uno davanti e uno dietro) sostengono il tetto e il primo è scolpito, come pure dipinte figure umane e di animali all'interno. Ci sono pure 4 tipi di sedie e 2 banchi fissati al

<sup>37</sup> Byeri = reliquiario.

Ebanza = costruzione in cui si svolgono le cerimonie delle società iniziatiche.

suolo. I giudici, divini guaritori, e i Ya-Mwei incaricati di tenere l'ordine pubblico utilizzano il Kwanga.

Tra gli strumenti musicali è usato il Ngombi, arpa a otto corde che rappresenta il corpo femminile e il cui suono rappresenta la cascata dove vivono i geni. Tra le sedie un piccolo sgabello bianco dove si siedono le adeptes dell'Ombudi al fine di essere possedute dai geni ed entrare così in estasi.

La strada è asfaltata sino a Kango.

Incredibilmente a lato della strada, troviamo una festa di iniziazione Massango, villaggio Mayani (Moutamba) guerisseur-chef.

Più avanti vediamo vicino alla strada un'Ebanza con una scultura dipinta di bianco con giacca militare. Nel villaggio ci sono solo alcuni bimbi; tutta la popolazione è in brousse per la festa di iniziazione.

Ore 13 colazione, rapida.

Ore 14 arriviamo a Kango (foto al vecchio porticciolo con mercato di pesce e carne). Per passare il fiume Komo ora c'è un ponte: un tempo si aspettava anche tre giorni per passare sul bac.

Poco dopo in un villaggio Massango foto a due statuette bianche protettrici contro les mauvais esprits.

Arrivati a Bifoun, c'è un bivio, che a sud va a Lambarené e a nord a N'Diolé. Troviamo in un negozio di generi alimentari un vecchio capo villaggio di nome Ovono Benaet che ci chiama il giovane scultore del villaggio che ci farà un byeri e due maschere se ripasseremo tra venti giorni. A sera arriviamo a N'Diolé, città fondata nel 1879 da Brazza nella sua seconda spedizione. È sul fiume Ogoué.

Troviamo alloggio presso l'Eurotrag, ditta francese che si occupa di legname, il cui direttore ci offre un appartamento con due camere a due letti l'una, cucina, bagno. Mangiamo le nostre scatolette e bevo il vino rosé spagnolo. Delizioso!

Domenica 4 Agosto N'Diolé

Lasciamo alle ore 8:30 il magnifico residence e ci avviamo a N'Diolé, dove fotografo chiesa antica, banane giganti al mercato, il porto d'imbarco di canoe e una che pulisce il pesce, la coffa di un battello usata come cabina. Foto all'Ogoué con sabbie bianche.

"Il bianco in Africa è il simbolo della purezza perché il caolino è bianco, ed esce bianco dalla terra che è nera."

I bordi dell'Ogoué sono popolati da piccoli gruppi: gli Okandé, i Simba e i Bapubi riconosciuti come i migliori portatori di piroghe sulle rapide. Gli Okandé e gli Adouma fanno parte dei Mitsogo; è tra loro che i primi esploratori videro le prime figure di antenati ricoperti di rame. Ore 11:30 visitiamo un tempio Bwete Fang con officianti vestiti di un abito bianco con fregi rossi che stanno praticando un rito sincretista (praticamente cristiano).



## 1985 GABON

Danze e canti e anche una comunione (mangiano un pezzo di banana).  
Villaggio Otouma.

Siamo in mezzo alla foresta primaria con alberi altissimi, la strada ora è in terra rossa che colora le piante in rosso cupo.

Il tempo è umido, non caldissimo, il cielo sempre nuvoloso e coperto.

Foto a foresta, dopo Lalara verso Koumameyong.

Villaggio Yen popolazione Saké (foto) sottogruppo Kota.

Al bivio Boué e Makokou foto a due paludi con alberi morti. Ponte crollato sul fiume Nké.

Alle 17:30 arriviamo a Boué e subito andiamo all'Eurotrag: nuovo colpo di fortuna eccezionale: ci danno una suite di 3 camere con wc e cucina. Gentilissimi i francesi che ci raccontano cose tremende sui negri Gabonnais. Spaccano le vetture, tanto che la ditta ha dovuto importare dei pakistani come chauffeurs! Pranzo con scatolette e minestra!

Lunedì 5 Agosto. Boué

Alle 9 andiamo al deposito Eurotrag per fare gas. Ma non troviamo il Michel, che ce l'aveva promessa. Foto dall'alto sul fiume Ogoué.

Km 17.442

Lo troviamo alle 10 e ci regala il pieno!

Foto al posto dell'accampamento di Brazzà (cascate e palme) e poi iniziamo la strada per Lastourville (foto al cartello stradale). Attraversiamo il fiume Ogoué con il bac (foto) e passiamo in mezzo a paludi (foto) poi si passa la ferrovia, in un punto in cui posano tronconi di ferrovia, con uno strano marchingegno, montato su binari. Ripartiamo attraverso la strada privata del cantiere Eurotrag che fiancheggia un'opera colossale di deforestamento per la costruzione della ferrovia che arriverà a Lastourville circa a Natale.

Ci avvisano che c'è la strada bloccata da scioperanti negri contro la Società Eurotrag. Proseguiamo egualmente, dato che non possiamo fare diversamente, perché la strada è unica.

Ci imbattiamo quindi in una torma di negri ubriachi e urlanti, che ci derubano di alcuni oggetti e danneggiano la macchina. Fuggiamo, e arriviamo alla sede di Eurotrag, dove troviamo il capocantiere Marini e l'ing. Merzario, che ci ospiteranno per la notte.

Marini, grossetano di fuoco, ci racconta storie di "vite vendute" con i camion attraverso la foresta, per disboscarla, in estate con piogge, umidità, caldo, insetti, con cobra, mamba, elefanti e malattie (ha fatto contemporaneamente paludismo, epatite virale e avvelenamento da Nivach). Marini ci prepara anche una pastasciutta serale, e poi ci danno una camera a testa per la notte!

Martedì 6 Agosto. Campo Eurotrag, Lastourville

Ore 8. Siamo tutti pronti; ora decideremo sulla giornata.

Improvvisamente arriva Merzario e gli altri bianchi dell'Eurotrag, con il fucile, gridando di riunirsi tutti su al Club che è sul punto più alto della collina. Intanto in basso, in mezzo al cantiere arrivavano i primi negri urlanti. Ci sono stati attimi di tensione e di paura.

Poi tutte le macchine sono andate di corsa verso il fiume (circa 8 km) abbandonando tutto (passaporti, effetti personali).

Noi li abbiamo seguiti e siamo arrivati al bac sul fiume: alcuni francesi hanno rotto a martellate il lucchetto della cabina di pilotaggio e siamo partiti. La Franca ha attraversato il fiume con donne e bambini su un motoscafo. Noi sul battello, siamo partiti subito dopo.

Solo che il pilota improvvisato di un bac enorme non è stato capace di guidare, e il bac è andato alla deriva, girando su se stesso, in mezzo al fiume, e proprio verso il campo dei rivoltosi.

Improvvisamente è arrivato il pilota negro con una canoa a motore, che è salito sul battello ormai privo di controllo e ha cominciato a pilotare, fermandolo e poi risalendo la corrente sino all'altra riva. Sbarcati, siamo ora riuniti (ore 12) una trentina di auto Eurotrag sulla sponda di Lastourville e siamo in attesa di istruzioni, perché ci sono altri quartieri negri e non sappiamo se sono in rivolta.

Abbiamo saputo che sono arrivati i soldati e che ieri alcuni francesi sono stati picchiati e feriti. Noi abbiamo avuto fortuna a passare indenni.

Siamo ora fermi. Km 17.028. Abbiamo percorso 738 km da Libreville. Alle ore 15 ritorniamo indietro col bac e stiamo in casa dei sign. Castelli sino alle 17 ed ora siamo al punto di imbarco per attraversare il fiume per Lastourville. L'ing. Merzario ha dovuto partire: è stato il capro espiatorio.

Ore 18. Siamo arrivati a Lastourville, dopo 3-4 km, e subito prendiamo l'ultima camera rimasta all'Hotel N'Gombi (CFA 13.000 in quattro) che è occupato dalla Gendarmeria.

Mangiamo in camera scatolette e formaggini, Walter al ristorante. Domani mattina decideremo la direzione da prendere

Mercoledì 7 Agosto. Lastourville

Partenza ore 9 per Franceville. Km 17.645

Foto a villaggio Bandzabi (con donna e case tipo Teke). Poi più avanti foratura che ci costringe a fermare tre camion.

Villaggio Ndoumi sculpteur Tembangojé, foto ad un reliquaire Bandzabi, ed al fratello dello scultore morto Capitain Boniface.

A Moenda comperiamo il pane e arriviamo alle 14:30 a Franceville (km 17.842). Da Libreville a Franceville abbiamo percorso km 952.

Gli ultimi 60 chilometri sono asfaltati con grosse buche.

Ora siamo arrivati alla ditta Salcost e troviamo l'ing. Bughi di Roma, che ci ospita (come al solito) in due splendide villette con bagno e cucina. Walter va ora ad aggiustare una gomma.

## 1985 GABON

Ore 17. Il meccanico della Salcost ci ha regalato una gomma nuova in sostituzione dell'altra rotta. Incredibile! E ci ha anche fatto il pieno di benzina gratis!

Giovedì 8 Agosto. Franceville (cloroquina)

Gita alle 9 verso Lekoni, tutta strada asfaltata.

Foto al Plateau Teke (3 foto di cui una con Faffa). Più avanti vicino a Lekoni foto a raccolta a cave di sabbia bianchissima.

Dopo Lekoni andiamo con un ragazzo al canyon (km 17.996; di ritorno dal canyon km 18.010) dove c'è un bellissimo panorama con guglie di roccia in enormi buchi a cratere. Parecchie foto al canyon, alla strada. Sulla via del ritorno foto a capanne Teke e a donna che vende cestini. Sono stato sbranato dai Furù!<sup>38</sup>

Arrivati a Franceville foto alla chiesa e al monumento di Savorgnan de Brazzà, venuto qui nel 1890. Ritorno al km 18.118. Il percorso Franceville-Lekoni è di km 108, mentre Lekoni-canyon è di km 14.

Ritornati a Franceville, Walter ha comperato un coccodrillo con lamelle Bakongo da un rabatteur. Alle 19 ritorniamo allo chalet della Salcost e Walter decide di partire domani mattina per Lastourville.

Venerdì 9 Agosto Koulamoutou. Km 18.145

Ore 9:10 dopo aver avuto tanica e pieno gratis partiamo per Poubara. Strada per aeroporto 28 km e si arriva a bellissimo ponte di liane che destò la meraviglia di Brazzà nel 1899. Il ponte è in zona Boumbé, sottogruppo dei Bateke.

Riprendiamo la strada e a Moanoa troviamo un gruppo di rabatteurs Maliennes, che hanno delle cose fasulle. Tra queste compero un feticcio Bakongo a CFA 20.000. Più avanti il Walter compera un reliquiario Bandzabi presso il villaggio visto all'andata (20.000 CFA).

Più avanti foto a villaggio Bandzabi, alla popolazione e a muro di fango di una capanna. Foto ad altro villaggio con larga strada rossa che attraversa l'abitato. Alle 15:30 siamo a Lastourville, dove non c'è posto al motel. Proseguiamo quindi per Koulanoutou (a 54 km) dove arriviamo alle 17:30 e troviamo due camere doppie a CFA 16.150 al Novotel.

Tipo motel con le camere sul giardino. Soffro ancora per le molte morsicature dei Furù, moscerini della savana e della foresta.

Sabato 10 Agosto. Km 18.451

Facciamo foto al mercato di frutta con donne Bayanzi e Pigmei.

Andiamo ora a vedere la vecchia missione, dove fotografo i fiori. Foto alla strada per Mimongo (con fiori viola) e poi a due portatrici di gerle,

<sup>38</sup> Come spiega più avanti, si tratta di punture di moscerini così chiamati.

Pouvi. Ci fermiamo al villaggio Mouila e fotografiamo maschere bianche fatte per una festa (foto anche a villaggio Pouvi). Villaggio Mbolani, petit village. Le sculpteur Bandzabi si chiama Dieudonné Ngoy.

Villaggio Massango (foto a case con cortecce e fango e ponte sul fiume Oyem). Strada dissestata (foto). Foto a turisti francesi in un villaggio e a un gruppo di donne e bimbi Massango nella foresta.

Foto a Moutoumbi (popolazione Massango), Ebanza con pali scolpiti e colorati e lo scultore del villaggio e il suonatore di strumento a corde. Arriviamo a Mimongo e sono alla casa del Prefetto con bella vista sulla foresta e fiori rossi (come gigli): foto.

Siamo presentati ad un medico francese, che abita qui con moglie, figlio e che ci ospita in una gran casa e ci invita a cena (dato che ha altri ospiti francesi, amici di St. Etienne).

Alle ore 11 andiamo con tre auto ad un vicino villaggio (a 5 km) dove si tiene in un' Ebanza un rito per un defunto 15 giorni fa. Il rito si svolge al buio, con piccoli fuochi. Una voce in falsetto, dal fondo dell'Ebanza, simula la voce del morto che parla con i vivi, i quali si informano sulla vita dell'aldilà.

Dopo, dalla boscaglia si avvicinano due figure mascherate e con vestiti di tela e rafia, che fanno la parte dei revenants, o morti che vogliono tornare tra i vivi, ma vengono cacciati da uomini che agitano torce, in una danza con salti e capriole.

Questa scena si ripete più volte, e ogni tanto tutti gli uomini (le donne sono assenti) entrano nell'Ebanza e cantano. Il tutto è inquietante e suggestivo, e dimostra che *i riti sono ancora vivi*, e mi chiedo quanto dovevano essere belli un tempo, quando maschere e abiti di rafia non erano travolti dalla civiltà bianca, che ha sicuramente rovinato da un punto di vista estetico questi riti. Andiamo a letto alla 1:30 e domani dormiremo un poco.

Domenica 11 Agosto Mimongo

Alle 10 partiamo per una gita a Eteke, etnia Mitsogo. Pista molto brutta che sale in montagna, siamo nel Massif de Chaillu.

In cima alla collina ci sono i resti di insediamenti tedeschi in muratura con pochi abitanti, e mucche svizzere! Più in basso c'è un villaggio Mitsogo (foto alle formiche). Qui cercano l'oro nei fiumi. Faccio foto ai villaggi di capanne Mitsogo, a donna che cucina la manioca e a ragazza con paniere. Donna con pipa e villaggio Tsogo (foto) sulla strada per Eteke (al ritorno). I bastoni segnano i ponti durante la piena (foto).

Troviamo un cacciatore di agouti (topo). Ritorniamo a Mimongo. Andiamo a vedere pont lianes e foto a una colonna dell'Ebanza (organo femminile) e in Mimongo foto a militare con un animale (Boki in Vili, Soka in Sogho) tipo topo senza coda con 3 dita che si chiama Daman o anche Pouilly. L'Agouti (topo) si chiama anche Rat-palmiste.

## 1985 GABON

Lunedì 12 Agosto. Mimongo. Km 18.746 (gita a Mbigou)  
Villaggio Maounga popolazione Mitsogo. Ebanza con grande palo centrale scolpito con grande figura umana e due piccole figure umane. Villaggio Ytsago (Massango) altra Ebanza con due pali scolpiti con in mezzo un tamburo, palo centrale colorato! Con piccolo specchio incluso (foto). Le due figure (una bianca maschile, una rossa femminile) sono ben scolpite e si chiamano M'Boumba. "Magnan" formano code di 1 km, sono le formiche carnivore che hanno fatto una vera corsia attraverso la strada, ci assalgono e dobbiamo fuggire, rinunciando a fotografarle. Km 18.823 Mbigou

Troviamo il villaggio vuoto, perché tutti sono in brousse.

È il villaggio dove scolpiscono le pietre in piccole teste, pesci o uccelli. Nel 1927 un amministratore girando per Mbigou trovò delle pipe in pietra; saputo il nome dello scultore Moulakuluku gli commissionò degli oggetti in pietra. Nacque così l'artigianato Imenounbila (Massango-Banzabi). Foto al palo centrale scolpito con una testa, e alla poltrona in legno: foto alla vecchia Ebanza.

Alle 17 siamo a Mimongo: alla sera spaghetata dal dottore.

Siamo in paese Mitsogo (13.000 anime) stanziati sul fiume Offoué.

Il loro sistema religioso si basa sulle società iniziatiche. Gli oggetti d'arte sono visti sotto un punto di vista religioso-funzionale.

Lo scultore impara l'arte in giovanissima età, al momento della sua prima iniziazione; non deve quindi avere attitudini particolari, poiché la sua conoscenza fa parte dell'apprendimento. Il lavoro del legno e del ferro è fatto dalla stessa persona, che acquista quindi una posizione di privilegio. Il lavoro del ferro è in disuso mentre quello del legno è ancora in piena attività, infatti l'arte plastica Tsogo ha mantenuto la sua integrità socio-religiosa.

Martedì 13 Agosto Km 18.900 Mimongo → N'Dende

Alle ore 9:30 pronti. Foto al villaggio di Mimongo con le colline, al villaggio Yeno (Tsogo), foto a scultura con vestito, al lato della strada. Arriviamo al fiume Egoumbi dove passiamo sul bac (foto).

Mulebe dei Banzabi con due figure rosse ai due lati (umane) e palo centrale con figura con specchio nel villaggio Memba in cui stanno facendo iniziazione dei giovani completamente rasati. Foto!!

Foto al mandrillo dipinto sul bar. Foto al fiume Ngounié, dopo Lebamba. Arriviamo alle 15:30 (km 19.040) a N'Dende situata sul fiume Dolle molto pescoso, popolazione Bapunu (+ Banzabi + Babussi-Pigmei + Batzangui-Balumno) con case in muratura: è terreno di caccia.

Siamo a 48 km dal Congo. Siamo in gendarmeria e cerchiamo alloggio. Lo troviamo dal missionario belga della città. N'Dende è una brutta bidonville. Siamo in zona Bapunu.

Essi formano un gruppo omogeneo intorno al massiccio del Maxombe.

La tendenza della popolazione è di vivere a piccoli gruppi separati e indipendenti, molto dispersi, che si è ultimamente accentuata. I Bapunu sono originari del massiccio. I Balumbu originari della savana.

Le danze Punu sono eseguite in occasione di riti famigliari funerari o feticisti. Nella danza Moukoungi il protagonista danza su trampoli e ha una maschera femminile bianca.

Le maschere bianche sono il ritratto di un antenato morto, molto realistiche. Le maschere femminili portano scarificazioni e acconciature elaborate. Esistono anche maschere nere, rarissime. La zona Bapunu attualmente viene abbandonata e si trovano villaggi deserti.

Mercoledì 14 Agosto N'Dende

Foto a un primo villaggio con case in legno, Bapunu, e a un altro villaggio con case a riquadri rossi.

Nello stesso villaggio Moulounda foto a maschere Bapunu (di cui comperò una bianca a CFA 6.000): ce n'è una bellissima, antica e ridipinta (non vendibile).

Arrivo alle 12 a Tchibanga con case europee e albergo.

Dopo il massiccio del Mayombe sulla strada foto ad un gigantesco Okoumé, l'albero del Gabon (per compensati) con sotto l'auto.

Alle 16 arriviamo a Mayumba, città di costa, dove un tempo i Bavili e i Balumbo vendevano ai portoghesi i Bapunu come schiavi. Con le foto della casa che una suora francese ci dà per due giorni (l'hotel è chiuso) termino il rullino n° 5 (28). Il n° 6 (50) sta terminando.

*[Disegno di maschere, con testo all'interno del disegno: ]*

Ebbene sì! Caro Reginaldo, qualche cosina l'abbiamo trovata anche noi. Cosucce da poco si intende, una Bandjabi a 88.000 Lire (trop cher) e una Bapunu a 26.400 Lire (trop chere aussi).

Giovedì 15 Agosto Mayumba

Giornata fantastica di sole e di colori. Siamo ben piazzati in questa costruzione coloniale, forse residenza di un governatore portoghese, su una collina prospiciente la laguna, in mezzo ad alberi da frutta: guyava, rotonda, rosa, con piccoli semi; e un frutto stellato, a spicchi. C'è anche l'enorme albero del pane, un daino e un perroquet. Andiamo al bac (foto della laguna).

Al ritorno foto a tomba con figure (Vili) e poi al villaggio Benin e Togo. Foto alle barche e a boite con gemello morto Oujidah (Benin).

Il pomeriggio lo passiamo alla missione e io mangio quei frutti stellati chiamati Carambolle.

La suora ci racconta che nel giardino, durante la stagione delle piogge, fa un caldo tremendo e se una di loro resta al sole per poco tempo,

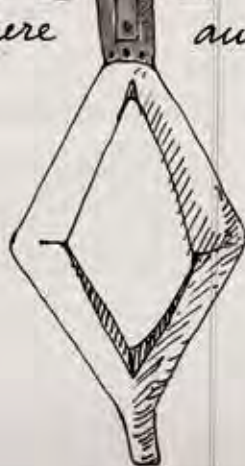
MERC. 14 AGO. N'DENDE (17)

- foto ad un primo vill. con case in LEGNO, BAPUNU  
 e ad un altro vill. con case a riquadri ROSSI.  
 Nello stesso vill. MOULOUNDA foto e maschere  
 BAPUNOU (di cui conosco una bianca e Grā 6000)  
 c'è una bell'issima, antica e ridipinta (non vendibile)  
 arrivato alle 12 a TCHIBANGA con case em-  
 pie e albergo.

Dopo il massiccio del MAYOMBE sulle  
 strade foto ad un gigantesco OKOUME, l'altro  
 del GABON (per compensati) con sotto l'AUTO.  
 Alle 16 arriviamo a MAYUMBA città di costa dove  
 un tempo i BAVILI e i BALUMBO venivano ai Portoghesi  
 a BAPUNU come schiavi. con le foto delle case che  
 una SUORA Francese ci dà per due giorni (e hotel è chiuso)  
 termino il Rollino N° 5 (28) e N° 6 (50) sta terminando.

Ebbene sì! Caro Reginaldo, qualche  
 cosa  
 ta anche  
 proso  
 brandja  
 (trop  
 bapounu  
 (trop chere  
 aussi)

l'abbiamo troppa  
 noi. Co succè da  
 si intende, un  
 bi a 88.000 lire  
 cher) e una  
 a 26.400 lire



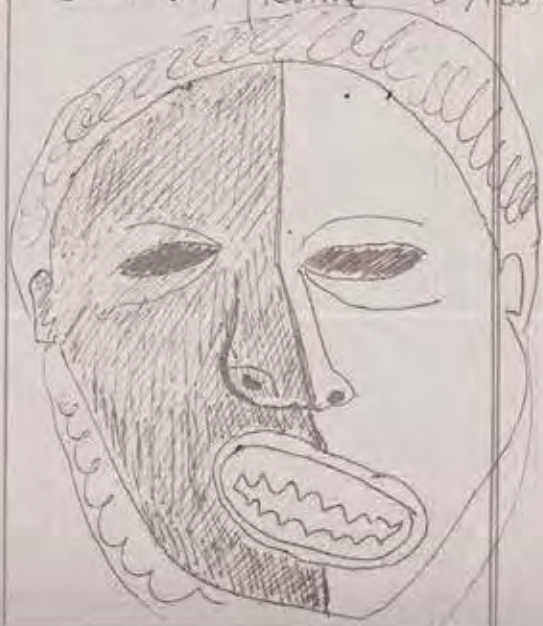
o'w  
 s'f  
 s'f

28/

Danseuse di OZILA :

- ha una cofure di TOURACO-CALAO;
- ha felle di gasetta, scimmia, peli di civetta alle dita;
- ha SONAGLI di COQUES de FAVITS alle caviglie
- ha un corno in mano e lo batte con un legno

Castelli' EUROTRAS (Rome 57.55.221)





## 1985 GABON

può svenire e il rendimento di una persona, anche ben nutrita, può scendere al 25%.

Nel giardino, in estate si trovano spesso serpenti anche lunghi 2-3 metri e un giorno ha ucciso un naja lungo 2,5 m. Ha visto anche una vipera del Gabon lunga oltre 2 metri; questa è mortale, ma è lenta a muoversi e punge solo di fronte, per cui i Gabonesi dicono che "la vipera il primo che le passa vicino, lo lascia passare, il secondo lo perdona, il terzo lo uccide, che di solito è il cane".

Venerdì 16 Agosto Mayumba

Siamo ancora in missione. Il posto è bello e Walter si riposa, prima del ritorno. Tra poco andiamo al villaggio Bavili a fare pane, gasoil (161 CFA/litro), e a cercare lo scultore.

Foto al marmo in grossi cubi, al porto del villaggio e a canoa con un carico di pacchi al piccolo porto (inizio rullino 8°).

Visitiamo l'albergo Nianga Safari Club, ora chiuso, in bella posizione con auto da safari vecchie, teste di Tarpon e tre Rouge. Vi sono molti elefanti, antilopi e leopardi. Ritorniamo alla missione dove pranziamo con sardine Angela (ottime) e peperonata con vino rosé spagnolo e frutta Carambolle! Nel pomeriggio riposo e foto alla missione.

Domani partiamo per Tchibanga.

17 Agosto Sabato. Km 19309-19.415

Alle 8:30 partenza dalla suora di Mayumba.

Foto a foresta di palme giganti nel gruppo di monti del Mayombe.

Nei monti Mounga superiamo su un ponte il fiume Dousseoussou e poi a Tchibanga passiamo sul ponte il grande fiume Nyamga. Foto dalla camera dell'albergo (16.150 CFA) al fiume e all'abitazione del presidente.

Mangiamo panini al formaggio in camera e al pomeriggio giriamo per la città di Tchibanga, dove finalmente verso le ore 16, nella piazza preparata per le danze dei vari gruppi o quartieri, vediamo comparire i comitati di quartiere.

E incominciano le danze per la festa dell'indipendenza.

Molto interessanti soprattutto per i ritmi, che vengono eseguiti dai suonatori su lunghe canne di bambù con alcuni buchi, percuotendo con legni. C'è inoltre un tamburo di pelle, o più tamburi piccoli. Interessanti le acconciature, di cui faccio alcune foto.

18 Agosto Domenica. Km 19.459

Si parte alle 9 per N'Dende e Mouila.

Foto a due sedie e ai bambù con la strada rossa (raccolta di terra rossa). Foto al villaggio Moulounda (case a mezza collina in uno spiazzo giallo e foresta) e acquisto di un Pilier forse Tsogo a 2.000 CFA.

Non vende altro.

Dopo pochi chilometri si lasciano i monti del Mayombe e si entra in savana. All'uscita dai monti si paga 500 CFA (incredibile) che non paghiamo. Alle 12:30 arriviamo a N'Dende dove facciamo gasolio.

Ripartiamo per Movila attraverso una zona di savana boisés, con erba alta. Il cielo è sempre nuvoloso, la temperatura mite ma umida, la strada in terra rossa con molto tôle ondulée.

Foto a quattro donne con reti sul capo. Sono Bapunu. Arriviamo a Movila, andiamo dal padre che forse ci ospiterà per la notte.

Andiamo al lago blu, dove nel 200 a.C. forgerons lavoravano il ferro. Uno studioso ha inviato campioni di ferro e manganese, li ha spediti in America dove li hanno datati. Raccolgo delle piccole pietre lavorate neolitiche.

Foto alla scultura della Sirena simbolo della città.

Alla sera andiamo dai preti che ci danno due camere non proprio pulite; la Franca non chiude occhio. Però i preti sono molto gentili e alla sera ci invitano a cena. La ricerca di scultori è stata infruttuosa.

19 Agosto Lunedì. Movila

Alle 7 siamo già alzati e pronti a partire per Fougamou. La strada è larga ma terrosa e tôle ondulée; con scarsi villaggi. Foto ai monti (833 metri) coperti da nubi: Koumounabwali, mai esplorati e conosciuti come Monts Sacrés.

Foto alla chiesa della missione salesiana e al fiume Ngounié a Sindara, con tronchi d'albero nel fiume e foto all'auto sotto un bosco di bambù. Andiamo a visitare la vecchia missione Ottocento in mattoni e una chiesetta bianca con il Cristo Nero crocifisso.

Foto a palme rosse vicino al cimitero.

Foto a Ebanza Tsogo con poteau scolpito molto bello. Buchiamo una gomma. Alle 17 arriviamo a Lambarené e troviamo alloggio dalle suore dell'Immacolata Concezione (una camera a 4 letti a CFA 3.500 per notte e per persona) situata sull'Ogoué.

20 Agosto Martedì. Lambarené

Città resa famosa dal dr. Albert Schweitzer, che con la moglie fondò nel 1913 il primo ospedale-lebbrosario nella missione protestante che conserva ancora la sua casa di quell'epoca, ora trasformata in museo. Durante la guerra 1915-1918, Schweitzer fu internato in campo di concentramento in Francia.

Ritornò nel 1924 su richiesta dei capi Galoa, che gli pagarono il viaggio. Nel 1926 lasciò la missione e costruì il famoso ospedale, che prevede camere di passaggio, e che ospitò Rockefeller.

Nel 1875-1880, Savorgnan de Brazza nella ricerca di un passaggio verso il Congo passò da Lambarené e liberò gli schiavi Galoa, attirandosi

## 1985 GABON

molte inimicizie. Samory (ribelle di Guinea) prima di essere internato a N'Djolé soggiornò qui. I grandi laghi di Lambarené (Zilé, Azingo, Ezanga e Anongué) formano un immenso habitat acquatico, con pellicani, ippopotami, molte scimmie.

Nel cimitero dell'ospedale c'è la tomba del cuoco di Brazzà, morto nel 1932. Lambarené ha 9000 abitanti ed è costruita alla confluenza dei due grandi fiumi Ogoué e Ouango e più in alto la Ngounié.

I Galoa, che abitano la zona, provengono dai laghi sud nel XIII secolo e assorbito i Seké, popolazione pacifica che abitava la zona.

Nel 1474, all'arrivo dei Portoghesi, si instaurò un traffico di schiavi a Sengatanga (tra Port Gentil e Libreville).

Gli schiavi erano presi nell'interno dai Galoa e venduti ai Portoghesi dagli Oroungou. Tra Galoa e Akele a sud ci furono parecchie guerre.

Nel XIX sec. venne eletto re Nkombé (detto Re Sole) che realizzò l'unità dei Galoa.

I primi europei ad abitare la zona furono missionari americani, cui seguirono commercianti inglesi (ebano, avorio, caucciù, olio di palma). Molti re si susseguirono a Lambarené, finché arrivarono i Fang che si installarono a Essoké dov'è attualmente il lebbrosario dell'ospedale, e combatterono contro i Galoa, che da allora sono in regresso costante.

Siamo ora all'ospedale di Schweitzer, molto vasto con una infinità di casupole, sulle rive dell'Ogoué. C'è anche la parte storica, che andremo a visitare.

Infatti c'è la vecchia abitazione del dottor Schweitzer (foto al letto e alla biblioteca). Visitiamo il vecchio ospedale e la camera operatoria (foto con 1/15) con il vecchio lettino per gli interventi, la sala parto, il laboratorio. Foto infine alla spiaggia su una branca del fiume Ogoué; l'ospedale è su di un'isola collegata con ponti.

L'insieme è suggestivo, con le vecchie fotografie, gli oggetti in legno scolpiti dai ricoverati, con le tombe (una semplice croce) del dottor Schweitzer, della moglie e dei suoi collaboratori.

Al pomeriggio andiamo in città insieme ad un Fang che lavora dalle suore, a visitare degli scultori, ma gli oggetti che troviamo sono ignobili! Pranzo serale nella sala da pranzo della missione. Domani partiamo.

21 Agosto Mercoledì. Km 19.943

Usciti da Lambarené dopo 15 km in un piccolo villaggio Bapunu troviamo 2 crani di antilope (40.000 CFA) e una maschera bianca che comperò dopo averla fotografata. Più avanti sulla strada maschere per turisti, nuovissime a 5.000 CFA.

Foto a maschera Vouvi con coiffure completa con pelo di scimmia, che il capo villaggio esoso ci mostra in un piccolo spazio tra le palme, dove si vestono le maschere.

Proseguiamo verso Libreville su strada asfaltata. Ma la Bognolo ha

la febbre: malaria? Influenza? Cerchiamo alloggio a Libreville ma il Tropicana è occupato. Siamo alla Salcost alle 16:30 in cerca di aiuto e di consiglio. I prezzi degli hotel qui sono 28.500 CFA.

Alle 17 andiamo alla clinica per malati consigliata da uno della Salcost e la Bognolo si fa visitare: è un'influenza.

Ci rechiamo quindi alla missione che sorge in centro vicino al mare (è il primo insediamento portoghese). Ci indicano la missione di St. Esprit (Maison Liberman) 3 km sulla strada per Kango. Ci sono 2 camere a CFA 5.000 l'una per notte. Ci fermiamo.

Libreville 22 Agosto Giovedì

Alle 10, io e Walter andiamo alla Sabena a riconfermare i biglietti, poi all'aeroporto e infine all'Hotel Gamba, dove Walter e signora verranno domani (27.500 CFA). Facciamo spesa e torniamo alla missione.

Nel pomeriggio io e Faffa dormiamo, mentre i Bognolo si trasferiscono all'hotel. Verranno a prenderci alle 17 per un giro in Libreville.

C'è una danza (foto) di negri vicino alla missione, con tamburi e donne con piume sul capo e sonagli alle gambe. Forse una festa di matrimonio.

Libreville 23 Agosto Venerdì. Km 20.378 consegna.

Giro di Libreville.

Chiesa di St. Michel e pali scolpiti da scultori Mpongwe (foto). Poi andiamo dai soliti antiquaires senegalesi, dove in mezzo ad una massa di falsità trovo due cose simpatiche: una maschera Pende della paralisi, con metà volto bianca e metà nera; e una maschera Suku, che mi lascia molto in dubbio. Vedremo!

Ritorniamo alle 12 in albergo Gamba e facciamo il doppio bagno mare-piscina. Al pomeriggio alle 16 usciamo: facciamo spese al M'Bolo grand-magazin, poi andiamo a comprare la Pende-paralisi (8.000 CFA) e infine al museo, dove copio alcune notizie.

Storia:

1300 arrivo dei Mpongwe sull'estuario

1471 i Portoghesi arrivano in Gabon e scoprono l'isola Sao-Tomé

1765-89 Selon Fleurot de Langle è il primo francese a prendere possessi in Gabon

1777 i Padri Cappuccini creano la prima missione in Gabon.

17/2 LUNEDÌ

Abbiamo fatto un bellissimo campo vicino alle "CATEDRALI", serie di archi formati dal vento, dato che sono fatti di ARENARIA pietre Tenera.

Arriviamo subito ad una roccia dove sono Graffiti pesci, conurelli e uno stupido

ELEFANTE in movimento (foto) -  
Altra parete di Rocce con 4 Graffiti di BUOI STUPIDI (3 foto)

Parete con 3 STUPIDE  
e foto al gruppo.



Più avanti un grosso Riparo d'olio con pitture di buoi brucchi - rossi, un brucio di fecore bianche, gruppo di figurine nere, e foto del fondo della grotta (con due TOYOTA).

a mercoledì facciamo campo sotto una

# 1986

# OUED DJERAT

Roma 2 Febbraio 86 Domenica

A mezzogiorno lasciamo l'hotel per l'aeroporto.

Piove per tutta la mattina, ma ora c'è il sole!!

Troviamo la ragazza della Kel 12, Paola, che mi dà il libro di Boccazzi<sup>39</sup> e fa il check-in. Alle 15:15 si parte con Boeing 727 (niente pranzo ma solo uno snack dolce) e si arriva ad Algeri alle 17:10 (niente fusi di differenza).

Col pulmino dell'hotel andiamo all'Hotel El Aurassi sulla collina e alle 19:30 siamo tutti in camera a fare uno spuntino a base di piadina, prosciutto, sottilette.

Algeri 3/2/ 86 Lunedì

Sveglia alle 5 e partenza per Ouargla, dove ci fermiamo tre ore (foto a piazza delle Rose di Sabbia). Ripartiamo alle 14:15 per Illizi, dove arriviamo alle 17. Ora siamo in città, davanti all'agenzia Meirirene per formalità di ingresso al parco. La città è squallida, il tempo buono con Harmattan.

Andiamo subito in Toyota all'ingresso dell'Oued Djerat. Le tende sono già montate; si mangia bene (tajella<sup>40</sup> con salsa, insalata, datteri).

4/2 Martedì

Sveglia alle 7 e siamo indaffarati a scartare qualcosa da mandare a Djanet. Ora andiamo a vedere i primi graffiti a Ti-n-Segefer alla biforcazione di un piccolo oued (foto a bovodi, del periodo tardo Bubalico, quasi bovidiano).

Foto all'ingresso del canyon dove Lhote pose il suo ultimo campo.<sup>41</sup>

<sup>39</sup>Cino Boccazzi, *Pagine di pietra*, Longanesi 1985

<sup>40</sup> Tipico pane tuareg.

<sup>41</sup> Henri Lhote (1903-1991) archeologo, etnologo ed esploratore francese, celebre per gli studi sui graffiti del Sahara.

x foto e Moschea  
in pietra -

x foto e bue

x foto e pietre  
con cornelli  
ovine di piedi e  
cappelle -


foto e MOHAMMED  
guida col  
bue con corni  
e Lira -

foto e bufalo  
con PAOLO

foto e scorta  
di bufali (1)

foto di bue e  
boviale (2)  
molto bello!


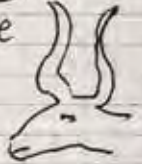
foto e riparo  
sotto roccie e seppi  
e fot. el grullo. (3)

x bovide 

x I-N-TARIK  
(I giorno - campo di  
mezzodi)

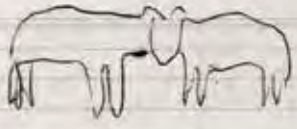
Δ x bue (foto) su  
seno isolato  
x cornelli e tiffier  
bue

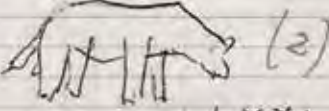
IADAREN  
DJORAVEN

LXX / 70

x ABA-N-TENUART

 (1)

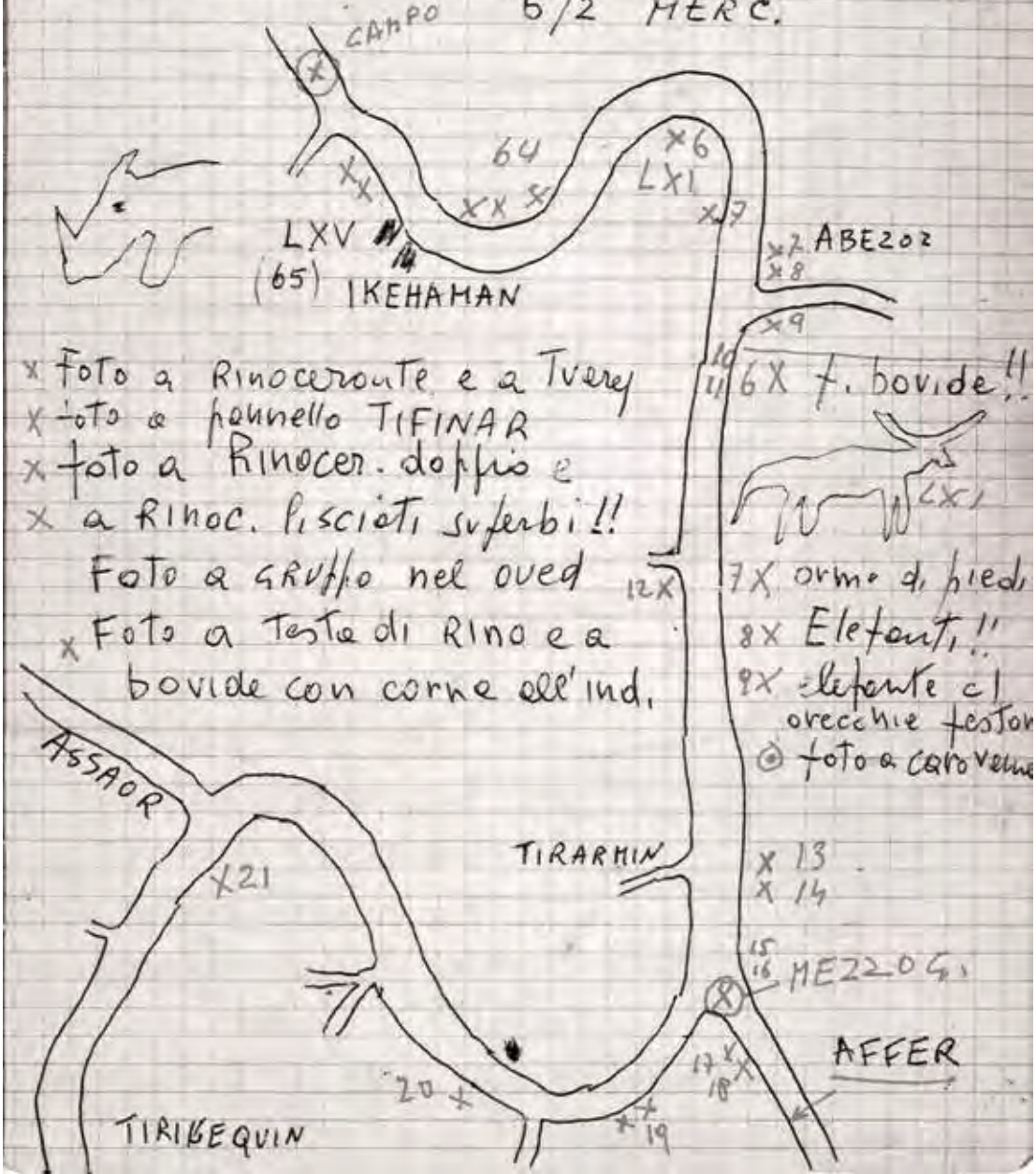
 (2)

LXXI (71)

Abbiamo percorso circa  
12 KM.

Abbiamo incontrato due gruppi di Tazisti  
 e alle 18 siamo arrivati al campo, un po'  
 prima del punto segnato in carta. NON FA  
 molto freddo! Sigarette per cena!

5/2 MERC.



- x Foto a Rinoceronte e a Tverey
- x Foto a pannello TIFINAR
- x Foto a Rinocer. doppio e
- x a Rinoc. pisciati superbi!!
- Foto a gruppo nel oved
- x Foto a Teste di Rino e a bovide con corne ell'ind.

- x7 ABEZOR
- x8
- x9
- x10
- x11 6X f. bovide!!
- x12
- x13
- x14
- x15
- x16 MEZZOG
- x17
- x18
- x19
- x20
- x21
- o Foto a CAROVINA



10. foto e protte con dipinti di commelli  
 11. foto e bubalus e altri bovidi  
 12. foto al famoso bubalus c/ spirali  
 (LVIII)



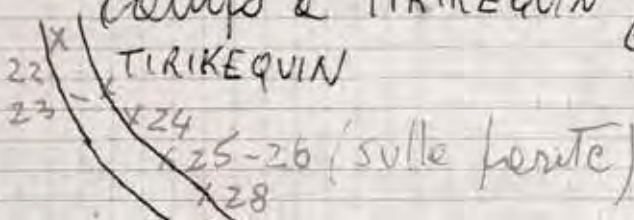
13. foto (LIV) teste Rinoceronte-bovi  
 14. f. dell'elefante con uomo su dromedario  
 15. Elefante  
 16. foto e stupendo elefante, e giraffe  
 senza teste enorme, e bubalus (AFFER)



Facciamo il posto  
 alle 13 alle conferen-  
 za dell'AFFER  
 nell'OUED DJERAT.  
 Fa molto caldo e  
 sono un po' stanco, so-  
 prattutto ai piedi.

17. Nel luogo della collezione foto a 2 Rinocer.  
 con due uomini davanti, e a IGUANA, 18

- 19 - Foto & elephante, rinoceronti, bue
- 20 f. Roccie con 3 Rinoc.
- 21 f. a. BUBALUS ANTIQ. e sulle stesse Roccie, dall'altra parte BUBAL. con due figure campo a TIRIKEQUIN



6-2- GIOVEDI

Giorate faticosa di circa 9 Km in sola mattina, con oasi di verde / una di palme e una di altre erbe tipo canne verdi, che si edoperano per le ZERIBE.

x29 (erbe elefantine)

TOVKRIMINE

ARAFAMA

xxxvii

BELOHVAINE

35-36

M'AHAGELI

## 1986 OUED DJERAT

Partiamo per il canalone, tutto sassoso, e incontriamo sulla destra la seconda stazione (bovidi e giraffe), Più avanti la terza stazione sulla sinistra (giraffe picchiettate).

Più avanti a sinistra molte giraffe su un masso, molto consumate.

Più avanti nel centro dell'oued, il campo di Thai, la guida di Lhote (foto al campo). Più avanti incontriamo Thai in persona.

*[Il diario prosegue per diverse pagine alternando al testo disegni e cartine che mostrano la disposizione dei graffiti visti ed elencano le foto scattate.]*

Foto a pietra con cammelli orme di piede e coppelle, foto a Mohammed guida col bue con corna a lira, foto a bufalo con Paolo, foto a scontro di bufali, foto doppia a bovide - molto bello! - e foto a riparo sottoroccia con Sergio e foto al gruppo.

Campo di mezzodì.

Iadaren, Djoraven LXX, Aba-n-Tenuart. Abbiamo percorso circa 12 km. Abbiamo incontrato due gruppi di turisti e alle 18 siamo arrivati al campo, un po' prima del punto segnato in carta. Non fa molto freddo! Spaghetti per cena!

5/2 Mercoledì

*[Secondo giorno di visita: proseguono gli elenchi di graffiti visti lungo il percorso e relative foto scattate.]*

Foto a grotta con dipinti di cammelli, foto a bubalus e altri bovidi, foto al famoso bubalus con spirali. Teste Rinoceronte-bovi. Foto all'elefante con uomo su dromedario... Foto a stupendo elefante, a giraffa senza testa enorme, a bubalus...

Facciamo il pasto alle 13 alla confluenza dell'Affer nell'Oued Djerat. Fa molto caldo e sono un po' stanco, soprattutto ai piedi.

Nel luogo della colazione foto a 2 rinoceronti con due uomini davanti a iguana. Foto a elefante, rinoceronti, bue, foto a roccia con tre rinoceronti, foto a Bubalus Antiquus e sulla stessa roccia, dall'altra parete Bubalus con due figure.

Campo a Tirikequin.

6/2 Giovedì

*[Terzo giorno di visita; proseguono gli elenchi e i disegni di graffiti.]*

Tirikequin, Toukrimine, Arafama, I Niamageli, Belohuaine.

Giornata faticosa di circa 9 km in sola mattina con oasi di verde, una di palme e una di alte erbe tipo canne verdi, che si adoperano per le Zeribe (erba elefantina).

Guelta, Bartou, Ti-n-Tehied, Abeior.

Prima foto ai pellicani, a pochi metri dal campo notturno. Cammelli e danzatrice (tifinar). Mandria di buoi con legno tra le corna (animale totemico o sacrificale). Struzzo e muflone. Elefante.

Mohammed con parete (giraffe – rinoceronte). Pitture cammelli e tende, foto a cammelli in oasi con palme...

Pannello con cammelli, masso con doppie spirali a Bartou, masso con bovidi!

Pranzo di mezzodì vicino alla Guelta di Bartou, con tre foto all'oued dall'alto di una roccia (fine secondo rullino del 28 mm).

Foto a uomo con sesso, altro uomo di profilo con sesso enorme. Pannello gigante di 120 metri quadri con 7 giraffe, di cui la più grande è di 8 metri (a Ti-n-Tehied) all'ingresso dell'oued. Sul fondo del Djerat molte foto.

Foto al gruppo sul lastrone con tutti i graffiti precedenti.

*[Continuano gli elenchi di graffiti e foto, qui omissi.]*

Alle 18 non siamo ancora arrivati al campo, perché i Tuareg hanno superato il posto previsto.

Domani dovremo ritornare a vedere il sito di Piton.

7/2 Venerdì

*[Quarto giorno di visite: proseguono gli elenchi dei graffiti visti lungo il percorso, qui omissi.]*

Amigdala: trovata nell'Oued Djerat. Foto ai cammelli. Foto in una bellissima Palmeraie. Foto di grotta con pittura (scene di caccia Tuareg con cammelli) Elefante. Enorme sasso usato come lisciatoio per frecce. Foto a piccoli laghi nella roccia con Mirella.

Coppelle su lastrone.

Percorriamo il letto del fiume e alle 12:30 arriviamo a Nafeg, dove facciamo il campo. Fine del terzo e quarto rullino.

Scene erotiche su un roccione Ahana, sotto cui abbiamo mangiato.

Grotta con carri - figure e scene di caccia. Due arcieri in lotta stupendi.

Pannello Camelino (graffiti).

Foto a Moschea con macina, dove trovo una amigdala.

Giornata indimenticabile, con paesaggi di palme e di guelte, con rocce enormi. I disegni sono tra i più importanti dell'Oued Djerat (scene erotiche, gli arcieri, i dipinti in rosso coi carri dei Garamanti).

Verso sera, il cielo diventa temporalesco (foto) e fotografo anche il fondo del fiume con palme e il gruppo che avanza.

8/2 Sabato

Le zone dei graffiti sono finite. Iniziamo le tappe di ritorno a Illizi, risalendo sull'altopiano.

## 1986 OUED DJERAT

ore 8: fatta colazione sotto la roccia di Ahana e festeggiato il compleanno della Rosy, iniziamo il ritorno a Nafeg Superiore, la stazione 1 di Lhote, dove fotografo un rinoceronte.

Siamo alla fine dell'esplorazione dell'Oued Djerat: foto a Franca su lastrone con coppelle e palmeto di Nafeg e foto al sottoscritto con roccia con elefanti.

Lhote: 2061 figure, 78 stazioni.

Foto a carovana e Giovanna sul cammello.

Stiamo ormai risalendo il letto sassoso del fiume, molto faticosamente, anche perché non ci sono più disegni da vedere. A mezzogiorno ci fermiamo prima del punto previsto, perché affaticati.

Nel pomeriggio forse vedremo dei dipinti (che non abbiamo visto).

La strada è stata lunga e faticosa: Franca è salita sul cammello.

L'oued diventa sempre più erto e sassoso; si sale verso l'altopiano che divide i due fiumi Djerat, Ouret.

### 9/2 Domenica

Abbiamo fatto il campo a Edebni sul fondo del fiume, verso la fine del Djerat. Ho fatto due foto a orme di piedi (beneauguranti per il viaggio) e a dromedari. Lasciamo il Djerat (foto) salendo sull'altopiano.

Siamo sull'altopiano del Fadnoun (foto). Zona Gara Hankararet. Due foto al gruppo e a cammelli sull'altopiano. Ci fermiamo per il pasto e trovo un raschietto nero e uno marrone con peduncolo.

Oggi siamo stanchi, ma abbiamo camminato poco sull'altopiano, stupendo ma molto sassoso. Siamo nei pressi dell'Oued Hadjara, a circa un'ora di cammino dal posto previsto. Ma qui abbiamo trovato una guelta d'acqua e acacie per i cammelli, così che Paolo e i Tuareg hanno deciso di fare il campo qui (alle ore 16:15). Foto del campo. Siamo in un oued piccolo, con le pareti basse e pietrose.

Labbas, Matulit = Saluti

Tekat = grotta

Sayar = dipinti

### 10/2 Lunedì

Partiamo alle 8:15, tagliando attraverso un altro oued.

Ti-n-Sabou: stupenda grotta con buoi dipinti a due colori (rosso e bianco), gazzelle, due guerrieri dipinti in bianco, una giraffa. Poco più avanti la Franca sale sul cammello (foto) e si fermano tutti a una guelta dove fotografo un Tuareg che riempie la ghirba. Più avanti campo di mezzodì a In-Aborai in una piana con ripari sottotraccia e paleosuoli. Fa molto caldo e non c'è ombra. Riprendiamo il percorso alle 14:30, tagliando sempre attraverso fiumi, affluenti dell'Oued Ouret. Arriviamo verso le 17:00 in zona I-n-Tabakat in un oued molto stretto, con formazione di roccia quasi nera, sul fondo del fiume.

11/2 Martedì

Partenza per l'ultima giornata verso la pianura di dune gialle, che si intravedono dall'altopiano. Foto a Franca controluce su un paleosuolo. Continuiamo a camminare tra fondi di oued e pietraie, con una marcia lenta e faticosa. Ho i piedi massacrati!

Foto al gruppo che sale faticosamente sul fondo di un ripido oued. Sono tutti abbastanza provati (eccetto Sergio e Marisa). È un susseguirsi continuo di salite e discese per torrentelli in secca e per pietraie riarse dal sole e annerite dai raggi ultravioletti. Parecchi strumenti!

Alle 13 facciamo la sosta in un oued, sotto il sole a picco; ma ci sono le acacie per i cammelli. Foto al gruppo leggermente scomposto. Dopo la pastasciutta provo a salire sul cammello.

Due foto: 1 a Giovanna, la seconda dal colle (si vede la pianura). Alle 18 arriviamo alla fine del piccolo oued e troviamo le Toyota ad aspettarci. (foto)

El Mihan-Jail 12/2 Mercoledì

Sveglia alle 5:30 e con le Toyota arriviamo all'aeroporto di Illizi. Puntualissimo alle 8 il Fokker parte e alle 9 siamo all'aeroporto di Djanet, quello nuovo a 30 km dalla città, che è molto cambiata, con nuova illuminazione e un muro all'ingresso; il vecchio mercato vuoto. Solo le Zeribe sono rimaste uguali.

Con la Giovanna andiamo a vedere la vecchia città Tuareg con la moschea; nel pomeriggio foto a due donne sullo sfondo del Ksar e foto del palmeto e delle vecchie case di Djanet. Andiamo a vedere Jail città dei contadini (foto) e col tele la vecchia Djanet. Poi due Tuareg e sulla sponda lo Ksar, e una vista del vecchio Ksar al tramonto, con le sue vecchie case, che si chiama El-Mihan. Alloggiamo al solito Hotel Zeribe.

13/2 Giovedì

Foto al porticato del mercato di Djanet, poi aspettiamo i Vertova, che arrivano alle 10:30. Andiamo subito a fare i permessi per visitare il parco di Jabbaren; a mezzogiorno mangiamo al ristorante Zeriba e poi cominciamo il giro dell'Acacus. Alle ore 15:30, a I-n-Deberan, a 15 km da Djanet, prime due foto (ai buoi con occhi in forma di buchi e anche due Toyota con roccione in sfondo).

Imbocchiamo l'oued Amais tra due catene rocciose che percorriamo sino al punto segnato in carta, nel mezzo di una piana con qualche acacia vicino Ti-n-Mentah. Sperimentiamo le nuove tende Ferrino, molto alte (ci si sta in piedi) e molto belle. C'è freddo e molto vento.

14/2 Venerdì.

Oggi facciamo una escursione con due auto fino ad un certo punto della valle, poi proseguiremo sino ad Adjiri, dove c'è una guelta, forse

## 1986 OUED DJERAT

asciutta, a piedi.

Infatti, fermate le auto, proseguiamo a piedi sino ad un canalone (foto) che sbocca in un anfiteatro con alte pareti (foto 1 e 2).

Bellissima la zona (altre 2 foto) dove si trovava la guelta nel fondo di una pozza. C'è poi una caverna (2 foto a 1/8 ) in cui visse un militare francese da eremita.

Foto all'ingresso della guelta con le due enormi grotte. Foto all'uscita del canalone dell'Aghelman Adjir.

Pasto di mezzodì dove abbiamo dormito e alle 13:10 partiamo seguendo la pista che attraversa il Tassili N'Ajjer nel suo tratto più stretto.

Passiamo per Tanaut (che vuol dire giovane) colline di sassi di roccia intrusiva come il granito, dove foto a spirali, bovidi e una giraffa.

Più avanti foto agli stupendi colori giallo-arancione e nero-manganese delle dune nere all'ingresso dell'I-n-Djerane.

Proseguiamo per fare il campo serale, verso una piccola roccia vicino all'altopiano del Tadrar. Giro in paleosuolo vicino al campo (foto al cielo con piccolissime nuvole bianche). Foto a monte con duna gialla sotto, al tramonto.

### 15/2 Sabato

Compleanno della Franca, regalini da Marisa, Rosy, Morettina. Iniziamo l'escursione nell'oued I-n-Djerane, ci avviamo a piedi (foto al campo) Entriamo nel canalone (foto a monte a tavola) e nell'anfiteatro dell'I-n-Djerane, grotte di pitture con cacciatore dipinto in bianco e uno in rosso di un periodo tardo-bovidiano.

Più avanti parete in pietra con molti elefanti, un bel riparo e duna davanti (foto).

Parete con graffito di giraffe con cacciatore e davanti il nostro Tuareg (foto) e foto a Tahosset con la Franca, foto di dune e più avanti rocce e dune. Arriviamo alla fine dell'I-n-Djerane, una piana. Saliamo su una duna (foto a Paolo, Franca, Marisa, Mirella) e foto al panorama di dune arancione e rocce nere.

Foto a due roccioni di forma fallica. Dopo pochi metri facciamo il campo per il pasto sotto una parete su cui sono graffiti una donna con sesso scavato e due uomini con fallo enorme.

Foto ai due Tuareg che fanno il pasto, Toyota e rocce sullo sfondo. Foto a macina, foto all'ingresso del Ti-n-Tehak (dove c'è un magnifico arco in pietra), foto a Franca in verde.

Siamo alla grande grotta di Ti-n-Merzuga (giraffe, guerrieri) e a un'altra grotta. Due foto. Arriviamo alla fine di Ti-n-Merzuga (foto alla piana con auto e Franca), poi a dune con rocce. Io e Franca saliamo sulle dune da cui si vede tutto il panorama della valle Ti-n-Merzuga con le rocce nel mezzo della piana e le tende. Foto a una macina a metà duna, foto a Franca sulla duna e molte foto alla piana.

Scendiamo dalla duna e foto a una macina immensa sul fianco della duna. Foto controluce alle guglie grigie, nere, violette sullo sfondo della piana. Foto con righe sulle dune e foto a dune rosse al tramonto (fine 8° rullino) con i Vertova in cima alla duna grande.

16/2 Domenica

Ti-n-Merzuga: dalla collina bellissima foto alla piana (prima del rullino) con torri sulla destra e sabbia arancione e rosa.

Poco più avanti foto a un arco di pietra con un roccione a quattro pinnacoli (e due Toyota). Foto ad un altro pinnacolo che adorna questa meravigliosa piana con sabbia rosa carico.

Più avanti, foto a grotta con gruppo e a buoi bianchi-rossi e figure bianche con cani. Altra grotta (foto a donna con capanna e bue).

Foto a duna di due colori. Foto a due auto. Una foto alle grandi dune con le due auto. Grotte con graffiti (bellissimi buoi con corna in avanti molto incise), due foto.

Arriviamo al pasto di mezzodì, all'ombra di una gran roccia. Andiamo in giro un po' su un paleosuolo e trovo: pestello (?); macina in ardesia grigio-verde; amigdala nera molto fine.

Alle 15 siamo a fotografare un picco con bellissimi graffiti (elefanti da un lato, giraffe dall'altro lato) e foto anche alla roccia triangolare.

Alle 16 siamo alle "cattedrali", stupendo arco di pietra (con Paolo che ci è salito).

Facciamo il campo serale quasi subito.

Si tratta di curiose formazioni che sembrano guglie di pietra, torrioni erosi alla base.

17/2 Lunedì

Abbiamo fatto un bellissimo campo vicino alle "cattedrali", serie di archi forati dal vento, dato che sono fatti di arenaria, pietra tenera.

Arriviamo subito a una roccia dove sono graffiti pesci, cammelli e uno stupendo elefante in movimento (foto).

Anche a parete di roccia con quattro graffiti di buoi stupendi 3 foto. Parete con tre giraffe e foto al gruppo.

Più avanti un grosso riparo doppio con pitture di buoi bianchi-rossi, un branco di pecore bianche, gruppo di figurine nere, e foto dal fondo della grotta (con 2 Toyota). A mezzodì facciamo campo sotto una acacia all'uscita dall'oued I-n-Djerane.

Alle 14:30 ripartiamo, lasciato l'oued I-n-Djerane e attraverso una piana sabbioso-pietrosa ci avviamo verso l'Adrar Yahsa.

Questa sera arriveremo ad Alidemma. Alle 17 foto alle tracce di auto sullo sfondo di rocce nere (inizio di Alidemma); siamo sulle propaggini sud del Tassili-Najjer. Arriveremo al campo serale, fatto in mezzo a rocce di arenaria che formano dei canali, con fondo sabbioso.



## 1986 OUED DJERAT

18/2 Martedì

Foto al canalone con le auto. Foto alle guglie di Alidemma.

Entriamo adesso nel deserto del Ténéré (foto alle auto) e vediamo sulla destra l'Adrar Mariaou, catena 1571 m che normalmente non si vede, ma è una giornata eccezionalmente limpida.

Più avanti incrociamo la Balise Berliet del 1960 (foto).

Arrivo ai Mt. Gautier (foto). Giornata molto ventosa, facciamo il pasto sotto un roccione, ma dovremo cercare un posto per la sera.

Foto a catena nera dei Mt. Gentur e poi andiamo su una bellissima duna in un canalone (foto); siamo nel Tafasset (fiume scomparso).

Foto alle dune bianche di I-n-Afeleleh (pozzo); siamo nel Tafassasset, con grandi boschi di tamerici verdi e grandi dune bianche.

19/2 Mercoledì

Il tempo è nuvoloso. Partiamo a piedi Tella, Franca ed io, vediamo il pozzo e poi nel centro del fiume scomparso su una roccia lavorata dal fiume, un bovide. Andiamo a Feleslez, monte dei tumuli preislamici sul dorso della collina (3 foto dalla sommità), continuiamo sul fondo del Tafassasset. Poi ad una duna dell'Erg D'Admer dove ci fermiamo su un paleosuolo, pieno di lame e frecce dai colori diversi e bellissimi (selce). Alle 12 arriviamo a Tisnar (la sega) dove ci sono montagne di granito grigio-nero a blocchi.

Ore 15 si parte.

Foto alle dune con l'auto. Paleosuolo. Due foto alle dune Anaoueleua con le auto. Scendiamo dalle auto e mentre le tre auto salgono su una duna a fare il campo (foto) noi tutti giriamo per una piccola piana (forse un lago) dove troviamo due sassi che sembra siano stati legati al centro, e molti raschiatoi.

Il campo sulle dune è magnifico!

20/2 Giovedì

Al mattino camminata nel fondo del lago. Foto al campo sulle alte dune e foto in controluce a Franca e Rosy sullo sfondo delle dune.

Andiamo a nord. Sull'alto di una duna foto con tele a grande duna con dietro catena di monti pre-Tassiliani; altra foto alla catena di monti e foto agli autisti Tuareg sdraiati. Foto a duna con auto e Franca.

Siamo a Terarart, grosse guglie di roccia (dove mangeremo) foto ai buoi con corna a lira. Foto a grande bue sulla seconda roccia (foto a Franca). Serie di foto ai buoi all'abbeverata capolavoro del periodo bovidiano, che sono incisi su faraglioni tra dune e rocce nere della zona pre-Tassiliana.

Arrivo a tomba solare e poi sulla strada per Akba-Aroum, foto a una costruzione naturale in pietra (elefante). Foto da lontano all'altopiano del Tassili con il roccione che segnala Jabbaren da lontano.

Siamo arrivati al canalone, dove facciamo il campo. Si vedono le cime del Tassili: sveglia alle 6 e partenza alle 7.

21/2 Venerdì Jabbaren

ALBA TRAGICA! Saliamo lungo un canalone sassoso e ripido per un dislivello di 500 m e arriviamo all'Akba-Aroum. Ore 7:30 → ore 10.

La salita è stata molto faticosa perché il fondo della mulattiera è formato di sassi maldisposti. Arrivati al limite del pianoro, c'è un altro percorso in piano, poi si sale per gli ultimi 150 m e si arriva al campo già piantato, dove riposiamo (ore 11).

Dopo aver mangiato sotto una grande tenda verde di organizzazione algerina, riposiamo sino alle 14:45, poi cominciamo l'escursione. Si percorre l'altopiano, su cui faccio altre foto d'ambiente alle formazioni fungiformi e a rotoli di pietra che sembrano opere moderne di Pomodoro.

Inizia poi la serie delle fotografie ai dipinti (spesso rovinati e quasi scomparsi) sotto ai ripari fatti dalle erosioni eoliche.

- I) bue (solo contorno rosso), pannello con mandrie di buoi, bue, due struzzi, tapiro, uomo con boomerang (c'era Antinea che non si vede più)
- II) due struzzi, due donne sedute
- III) grotta cacciatori (barche, famigliole sedute, arcieri contrapposti, arcieri in corsa, danze, arcieri). Foto ambiente con Tuareg
- IV) grotta con le mani
- V) grotta (barbecue), guerrieri bianchi e rossi, buoi, antilopi senza testa
- VI) grotta rotonda con arciere in corsa, danzatrici con i due buoi (1/30)
- VII) i due enormi falli
- VIII) la pantera (o orso)
- IX) Astronauti (Tête Rondes) e dietro il riparo i personaggi con figura con antenne o maschera
- X) riparo con bue stupendo.

Foto a I-n-Ananrat (col tele). Foto a cipresso con luna (Tarut o Cupressus Dupretiana)

Epoca: 3800-3200 anni a.C.

22/2 Sabato I-n-Aouanarat

L'oued Amazzar che passiamo per salire (va a finire in Libia). Foto al canyon, e finalmente siamo ai primi fungoidi dipinti.

- I) Grotta: uomo mascherato, i nuotatori, donne con grandi seni (periodo post-Bovidiano)
- II) Letto Tuareg in pietra
- III) Giraffa e bue con corna basse

## 1986 OUED DJERAT

- IV) Grotta con villaggio
- V) Riparo largo
- VI) 7 donne nere (una con grande acconciatura)
- VII) Foto ad arciera nero (l'unica figura rimasta di un grande Riparo) e a coppia di buoi bianchi-rossi sul soffitto.  
Foto di questa serie di ripari
- VIII) La Franca mi fa una foto con lo sfondo della grotta della Dea Cornuta
- IX) Grotte
- X) Giochi erotici; figura cosiddetto Marziano
- XI) Grotta con mucche bianche-rosse (illuminata da Paolo)

Alla stazione X il Santuario dello Stregone (Sorcier). Periodo delle Tête Ronde, uno dei più antichi.

I Senufo della Costa d'Avorio hanno ancora oggi maschere di iniziazione dello stesso tipo.

Questa pittura è anteriore allo stadio del Gran Dio Marziano di Jabbaren. Nel 1938 il colonnello Brenans guidato dal Tuareg Djebnine aveva scoperto le pitture di Jabbaren.

È un insieme di cupole rotonde di arenaria che danno l'impressione di un villaggio negro di capanne di paglia. Ma queste grotte formatesi per erosione sono tra le più belle del Tassili. 5000 pitture su una superficie di 600 m di lato.

Qui si sono succedute almeno 12 civiltà.

Vi sono figure di tipo Egizio della XVIII o XIX dinastia. Aouanrhet è un gruppo di rocce situato sull'altra riva dello Wadi Amazzar; esplorato da Djebnine che non vi aveva visto nulla di importante.

Henri Lhote invia Guichard a visitare quel nido d'aquile e scopre pitture eccezionali.

Visita nel pomeriggio a Jabbaren:

Foto: mucca sdraiata, cavalli, gigante marziano (Tête Ronde), donne coi veli, grotta buoi: buoi, 2 buoi e 2 figure, grotta gruppo cacciatori e antilope, grotta con buoi: profilo rosso, mandria buoi e 2 figure, 5 figure, grotta buoi policromi (ossidi verdi e ocre gialle di 2 tonalità, bruno-rosso). Apertura con Tuareg e parete con: Shibani, animale con tre teste, due gruppi Tête Ronde.

Ultime foto al paesaggio di Jabbaren, alle sue nicchie e alle sue cupole.

23/2 Domenica

Discesa alle 7:30, molto faticosa, non meno che alla salita.

Arrivo alle 10:30 con i piedi rotti e piagati. Siamo seduti ad aspettare l'arrivo della Toyota per andare a Djanet.

Arriviamo all'Hotel Zeriba a mezzodì, mangiamo e io vado a dormire sino a sera.

24/2 Lunedì

Sveglia alle 7 per andare all'aeroporto e il 737 Boeing parte regolarmente per Ghardaia; ma per un guasto partiamo con 3 ore di ritardo e perdiamo la coincidenza per Roma.

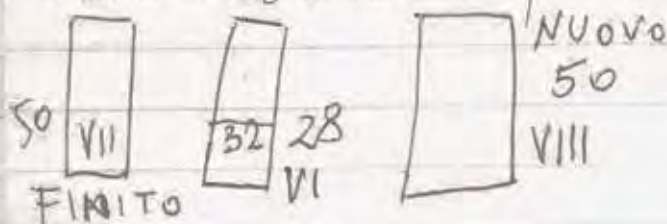
Tutti gli hotel sono occupati!

25/2 Martedì

Lasciamo il Residence Sidi-Ferouche, complesso simile a Porto Cervo, con porticciolo e strutture stile moresco.

Siamo a 25 km da Algeri. Arrivati al Boumediene Airport, facciamo il check-in su Roma (obbligatorio) e passiamo senza problemi.

siamo nel fiume NERY piccolis-  
 simo affluente del MAGO-WENTZ  
 river. Fantastico! perché siamo veri  
 di polvere e erba felciata dell'entro.  
 La zona del campo è bellissime!



nel vill. di caro ho conferato per  
 1 BIR (il famoso BRRR dei locali)  
 una zanna antica di FACOCERO.



10 AGO. LUNEDI

Oggi è giornata dedicata  
 al filo della RISERVA WILD LIFE  
 per vedere animali, che si possono  
 vedere al mattino (8-10) e al  
 tavolo pomeriggio.

Partiamo alle 7.30 per piste  
 piene di erbe allissime. L'entro  
 è pieno di TAFANI

# 1987

# ETIOPIA

Venerdì 31 Luglio 87

Partenza Alitalia per Roma ore 18:30 e dovremo attendere le ore 1:30 per partire per Addis Abeba. Invece l'aereo (un Boeing 767) ha un ritardo di tre ore, per cui arriviamo alle ore 10 (ora locale = 11).

Siamo abbastanza stravolti!

Pratiche doganali complicate e denuncia di tutti i soldi con foglio verde (importantissimo). Saliamo sul pulman Kel 12 e andiamo all'Hotel Hilton. Qui c'è il coprifuoco!

1 Bir = 650 Lire

Sabato 1 Agosto

Sono le ore 13; andiamo nelle nostre camere e ci troviamo tra un'ora per il giro della città in pulman. Tutto qui è molto burocratizzato.

Visitato il Museo Nazionale dove si vede lo scheletro di Lucy (copia), molte amigdale e chopper, stele in pietra di Tiya (copia) e foto di zone archeologiche.

Foto a una capanna originale davanti al museo. Dopo un giro al mercato, che è il più grande dell'Africa, andiamo da un antiquario dove vedo bellissime stele funerarie Konso (Lire 3.000.000 - 4.000.000).

Cena con pizza e alle 20:30 a letto.

2 Agosto Domenica

Sveglia alle 6 per una tappa di 370 km. Siamo sull'asfalto, c'è un bel sole. Foto a Vulcano Zicoala 3200 m con un lago in cima.

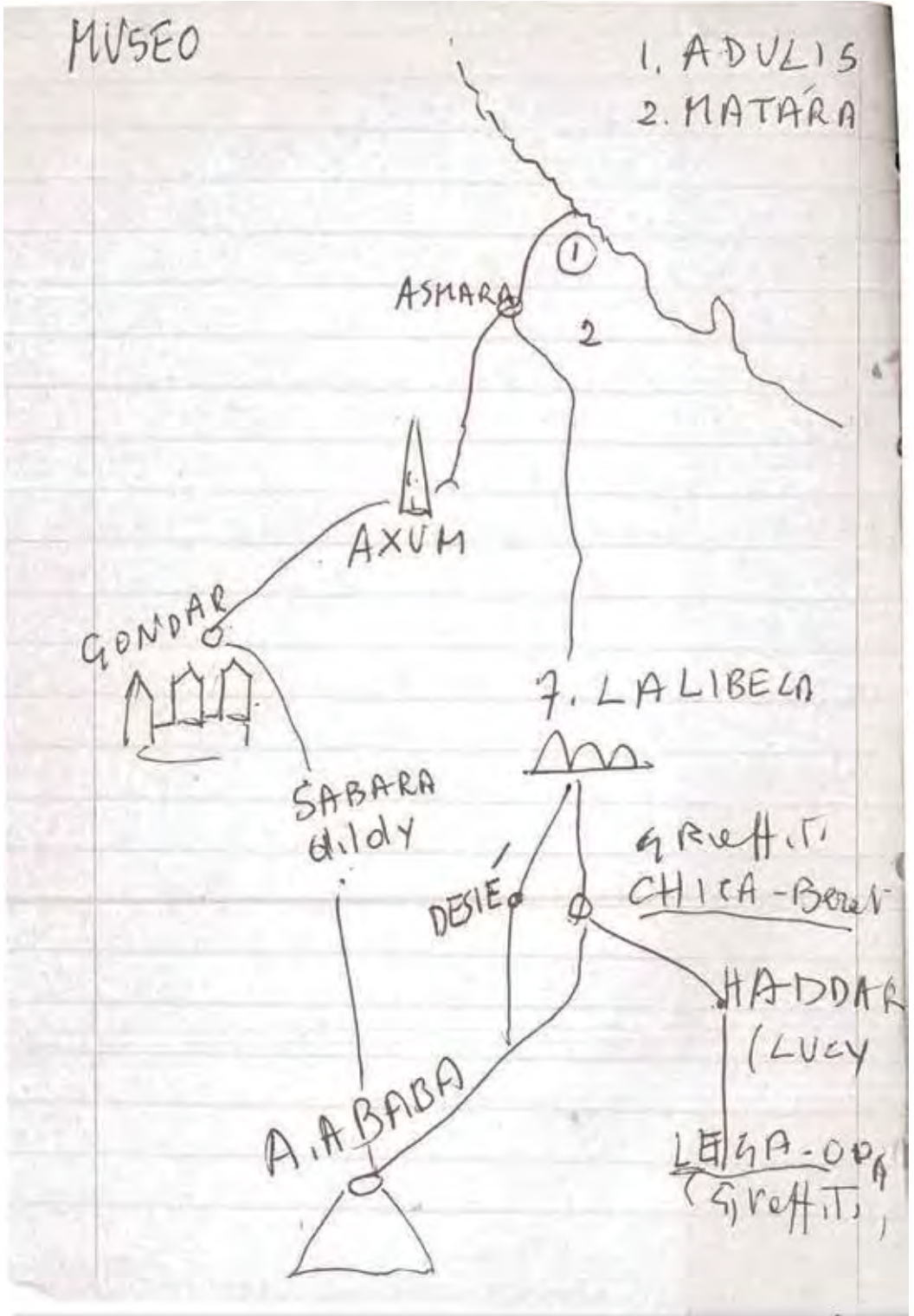
Foto al Bicheftu Lake in un vulcano vicino al villaggio Debre-Zeit.

Escursione al Lago Abiyata National Park (molti uccelli). Flamingo e mangiamo a Shashamane in ristorante, dove mangiamo carni miste e Ingera (specie di frittata di sorgo con intingoli).

*[Disegno-ritratto buffo dell'autore che mangia Ingera con nuvoletta che dice "chomp".]*

menziana a SHASHAMANE in VISTOR,  
dove menziana carni miste e INGERA  
(specie di frittata di SORGO con intingoli).







## 1987 ETIOPIA

Proseguiamo verso Arba Minch e ci fermiamo a fotografare Kilty, belle capanne.

Sul bordo della strada non asfaltata un raschiatoio di ossidiana.

Foto case dipinte villaggio Shoni.

Foto capanna a Waleita di gente (tribù Waleita) e bambini sullo sfondo di falsi-banani detti Cocho di cui si mangia la radice fatta in farina macinata e cotta in piadina.

Foto a monte con nuvole e strada. Foto ad una folla di persone davanti ad una corriera in attesa di salire. Vediamo ora uno stupendo lago rosa (Abaya Lake ex lago Margherita).

Siamo ad Arba Minch, in albergo nelle piccole costruzioni doppie, da dove si vede il lago che si estende da nord a sud nella Rift Valley.

Siamo sui monti Gamo. In questa tappa abbiamo fatto 500 km.

### 3 Agosto Lunedì

Colazione alle 8 e foto del lago Chamo dall'albergo Bekelemolla di Arba Chamo. Escursione a Chencha e foto dei 2 laghi.

Visita al villaggio Chencha con belle case fatte in banano. Due strumenti litici. Visita al mercato bellissimo e foto a venditrici e a personaggi.

Tribù Dorze. Foto a donne cariche di mercanzie e un'altra con molti orci sulle spalle.

Ritorno all'hotel di Arba Minch alle 13.

Alle 15 gita sul lago Chamo e vediamo gli ippopotami, che subito si immergono. Vediamo poi dei coccodrilli tra i più grandi del mondo.

Ritorno alle 16 all'hotel e relax.

Caricatore I (28 mm) Caricatore II (50 mm)

### 4 Agosto Martedì

Partenza alle 9. Il programma verrà modificato. Stasera il campo sarà a Weito, in zona Konso.

Prime foto a villaggio Zaissé (zona Gamo-Gofa) col 28 mm (fino al n° 32). Visita in montagna al mercato di Gidolé con belle pettinature e gioielli. Fine del caricatore 50 e inizio III. Ultime foto del caricatore I (28 mm). Sino al n° 2 (III caricatore) piazza del mercato.

In questa zona ci sono 35 tribù diverse tra loro per lingua, costumi, abitudini. Mentre 15 km prima la popolazione era Zaissé, ora qui sono Gidolé.

Fine del II caricatore.

Mangiamo Ingera ad un ristorantino a Gidolé. Ingera è un piatto che si mangia in comune, è una piadina molle-grigia che si mette su un grande piatto e in mezzo due ciotole con un intingolo piccante di carne. Foto donne Konso sulla strada (50 mm).

Monumento funerario Konso con il morto rappresentato (se è un uomo) con spada, se è donna con i seni; ed è rappresentato con tutta la

famiglia. Visita poi al villaggio, foto a festa della Rivoluzione, a bimbi, a Toguna e a fortificazioni.

Facciamo un pezzo di strada in collina e foto al mercato Konso (donna con lardo al collo e macelleria).

Foto a intero villaggio Konso, paesaggio. Poi sulla strada 2 gruppi di statue. Foto col 50 mm alla Rift Valley.

Arriviamo al campo di tende sul fiume Weito.

Sul III rullino (50) foto sino al n° 20 regione Konso.

Sul IV (28) sono arrivato al n° 6. Olympus AF1

### 5 Mercoledì

Villaggio Zamai, donne con vestito di pelle con coda. Foto anche a donne con penna e capelli rossi.

Arriviamo ad Herboré (bellissimi tipi Caro-Bomé con acconciature di fango e piume come i Kara-Majong).

Foto a gruppo di guerrieri e a donna Hamer (acconciatura con trecchine) che sta facendo una macina. A mezzogiorno mangeremo qui a Herboré. Siamo vicini al lago Chew Bahir (Stefania).

Fa un caldo terribile; mangiamo in un piccolo bar locale: bistecca e pompelmo (e una grappa locale fatta con un'erba). Escursione al Lago Stefania ora occupato da canne.

Foto a gruppo Hamer e fine del 50 (III caricatore). Prima foto del V (50): gruppo Hamer con Elena in mezzo. Foto n° 18 col 28 (IV) agli Hamer donne che hanno placca in metallo se non sposata.

Attraversiamo poi il Lago Stefania (foto a zebre, miraggio, frontiera del Kenya). Escursione alla sorgente Hot Spring. Foto a fenicotteri rosa e controsole sul lago con segno delle ruote.

Attraversiamo il lago e la boscaglia di acacie, vediamo zebre, Orix, gazzelle e struzzi.

Arriviamo ad Herboré dove facciamo il campo vicino a un pozzo.

Finito il III rullino. Situazione dei due rullini alla mattina del 6/Giovedì: V 50 = 8, IV 28 = 22.

### 6 Agosto Giovedì

Foto 7 (50) villaggio Herboré con sfondo monti.

Foto 8 (50) donna Hamer che fa un granaio e foto col 28 alla strada e le tre auto. Arriviamo in un oued dove popolazione Hamer danno acqua alle caprette (molte foto col 50). Foto a 3 pozzi.

Sono arrivato alla foto 15 (sul 50).

Siamo a Turmi sotto ad un albero e fotografo Hamer con gambe dipinte (per la lotta, che dirime ogni questione, dal possesso di una donna ad una contesa di giustizia).

Mangiamo al coperto nel bar di Turmi (dopo fatti i permessi di polizia). Foto (50) a tre belle Hamer con vestito di pelle con perline colorate.

## 1987 ETIOPIA

Sulla strada foto a termitaio. Stiamo andando verso il Turkana.

Abbiamo il primo guasto al Land Rover.

Auto aggiustata e proseguimento per Habba. Foto ai Galeb (50) sulla strada e poi sul fondo di fiume, ai pozzi.

Foto sino al 26 col 28 (IV) bambino con boomerang e donne al pozzo.

Campo ai pozzi Haddo.

### 7 Agosto Venerdì

Vento terribile e moscerini-zanzare in quantità.

Siamo attornati dai Galeb, mentre facciamo colazione (foto 27 col 28 e foto 25 col 50) al gruppo Galeb.

Partiamo verso il Turkana e foto a capanna Galeb fatta di pelle di capra (col 50).

Arriviamo al Lago Turkana, foto a barca e al Turkana tra le canne (col 28), a gruppo che danza con auto e Franca, foto a bambino pitturato di bianco. Foto a magazzini per pesce e a villaggio Galeb (interno di capanne). Picnic sul letto di un oued.

Tra poco partiremo per Omorate. Fa molto caldo, 45° in macchina.

Arrivati alle 15, sulle rive dell'Omo. Subito bagno nel fiume limaccioso, da una chiatta, che dovrebbe servire per l'attraversamento, ma è fuori uso per rottura di bidoni. Due foto.

Campo davanti alla polizia e Omorate (foto al campo).

Fine del IV rullino (28). V rullino (50) = foto 33.

Notte di bufera ma niente zanzare.

### 8 Agosto Sabato

Partenza da Omorate, alle 9 verso Mursi, per fare il traghetto dell'Omo verso Bumé dato che qui il traghetto è rotto. Dovremo farci prestare le auto dai missionari.

Prima foto col 28 (VI) al fiume con le capre. Foto ad avvoltoi (50).

Stiamo salendo nella savana piena di antilope-giraffa, Orix e gazzelle (foto col 28) e due uccelli neri nell'erba gialla.

Arriviamo a Kangate sull'Omo.

Picnic sotto un grosso albero: formaggio, olive, fagioli, Manzotin e pompelmo. Aranciata e frizzina in borraccia.

Alle 15, vado con Mangili a vedere animali (coccodrilli, babbuini, aquile pescatrici) lungo le rive dell'Omo. Poi bagno-lavaggio nel fiume.

Facciamo il campo a Kangate sulla riva est dell'Omo.

### 9 Agosto Domenica

Stamattina sveglia alle 6, e traghetto con barca a motore per andare a Bumé con l'Unimog dei missionari. Finito rullino 50 (V), prima foto (50) con 1/500 del camion.

Arrivati a Bumé foto al villaggio, alle persone, alle fosse per acqua.

Foto alle barche sull'Omo. Partiamo verso Caro e foto a fiori rossi e auto sulla pista.

Arriviamo a Caro villaggio cintato. Picnic e foto anche all'Omo e uomo e canoe. Visita e foto al villaggio cintato: capo con decorazioni bianche, Toguna, donne con bracciali.

Foto a monte e nubi sulla strada per Mago.

Un poco di pioggia, ma subito torna il caldo. La pista è in mezzo all'erba altissima; da sei mesi non passa un'auto. Ci sono 50 gradi! Buchiamo una gomma (foto al cambio di gomma e a Mangili).

Foto a Topi (antilope). Più avanti troviamo il fuoco acceso dagli indigeni per disboscare e cacciare. Poco prima di arrivare alla Riserva di Mago, facciamo un bagno nel fiume Nery, piccolissimo affluente del Mago-Wentz River. Fantastico! perché siamo neri di polvere e erba falciata dall'auto. La zona del campo è bellissima!

Nel villaggio di Caro ho comperato per 1 Bir (il famoso BRRR dei locali) una zanna antica di Facocero.

#### 10 Agosto Lunedì

Oggi è giornata dedicata al giro della Riserva Wild Life per vedere gli animali, che si possono vedere al mattino (8-10) e al tardo pomeriggio. Partiamo alle 7:30 per piste piene di erbe altissime.

L'auto è piena di tafani!

Siamo sul posto del bufalo, ma sono andati via a causa del fuoco appiccato dai locali.

Siamo fermi vicini a orme di elefante che seguiremo col Ranger (foto all'auto con Fiorenza sul tetto).

Trovo alcuni oggetti litici. Al pomeriggio bagno nel fiume e alle 17 andiamo a vedere gli animali (foto a bufalo, marabù su albero, cranio di elefante ucciso dai bracconieri). Comincia a piovere (per tutta la notte).

#### 11 Agosto Martedì

Partenza per Omo-Mursi.

Ho dissenteria e 38,5° febbre.

La quantità di tafani è incredibile, dobbiamo viaggiare con i vetri alzati. Troviamo cacca di elefante e la strada sbarrata da alberi abbattuti da elefanti.

Rullino VI 28 finito, IX 28 nuovo foto 2, VIII 50 foto 6.

Mursi. Col 28 mm foto sui monti verso Mursi e ad auto che sale.

Foto a catena di montagne Mursi, a villaggio di capanne da lontano, poi foto a villaggio Mursi con le donne con il labbro a piattello e gli uomini (simili ai Nuba) portati alla lotta, con cui scelgono le donne e dirimono questioni di giustizia.

Alle 14 colazione sotto un albero.

Ci sono volute 4 ore per fare 65 km. Adesso ritorniamo.

## 1987 ETIOPIA

Abbiamo comperato 2 piattelli a 2 Bir l'uno (1300 Lire).  
Abbiamo lasciato il campo di tende fisso per 3 notti al Mago.  
Dal colle, prima della zona dei tafani, foto col 50 (VIII) alla pianura.  
Arriviamo al Mago. Ultima sera in questo bellissimo campo.  
Rullino IX 28 foto 21, VIII 50 foto 21.

12 Agosto Mercoledì

Partenza per Jinka.

Passiamo i monti verdi e dall'alto si vede la piana percorsa dal fiume Omo segnata dal verde.

Arriviamo a Jinka (2 foto col 28).

Belle case del mercato con balastra. Nel ristorante foto alla corte e alle donne nel bar. Partenza alle 14.

Visita a popolazione Benna (foto a capanna con bambino, a donna con calebasse sulla schiena, a Franca con capanna). Uomo con arco.

Foto alla strada con monte sull'altopiano Benna.

Siamo a Key Afer = red soil, Terra Rossa.

Foto al bestiame, foto a donna Zamai (posteriore), foto termitaio con lo sfondo dei monti della Rift Valley.

Arriviamo poi a sera al fiume Weito, dove abbiamo campeggiato all'inizio.

Foto del fiume e del campo. Festa serale con vino.

13 Agosto Giovedì

Partenza alle 8:30 per Arba Minc (che vuole dire quaranta sorgenti).

Arriva un gruppo di Zamai, da cui acquisto un sedile lavorato a 3 Bir + 1 profumo.

Rullini: IX 28 foto 32, VIII 50 foto 35.

Una foto a cavallette su un sasso. Nuovo rullino sul 50.

Foto alle auto in paese Konso e 2 foto alle statue funerarie. Foto a villaggio Konso col tele (50), foto a statue sotto tettoia. Mercato a Konso (foto a 3 persone con 2 zucche).

Incontro con Scarpa.

Foto ad albero con arnie (apertura obiettivo controluce). Due foto al fiume prima di Arba Minch, di fianco al lago Chamo.

Superati i monti arriviamo alle 15 all'hotel di Arba Minch. Finalmente una doccia e dei letti.

Trovato un chopper nero (simile a quello del Lago Turkana nella Rift Valley) e uno di selce bianca fuori e nero dentro tra i monti Mursi.

Ho nelle Canon due caricatori.

IX 28 foto 32, X 50 foto 10.

Stanotte ha piovuto ed io ho avuto dissenteria. Domani gli autisti e le auto ci lasciano per andare a prendere i Bini.

14 Agosto Venerdì

Partiamo alle 9:30 con un grande autobus che va lentissimo; alle 12:30 siamo a Soddo (120 km su 270 km) al ristorante. Il cielo è coperto di avvoltoi, fa freddo perché siamo a 2000 metri.

Nel pomeriggio foto a cavallo con coperta con leone e donna che fa vasi, girando intorno al vaso.

Alla sera arriviamo ad Awasa in bellissimo hotel governativo, con villette e fiori, e facciamo una passeggiata sul lago dove pescano gru e Martin pescatori e aquile pescatrici.

15 Agosto Sabato

Arrivati al lago Ziway, prendiamo la strada per Tajira e poi verso Addis Abeba.

A Tiya andiamo al luogo delle stele (circa 40) che possiedono gravures di spade e poggiatesta incise 7-8 secoli fa poste in un luogo funerario (esistono delle sepolture).

Poi all'Adadi Maryam, posto di chiese scolpite nella roccia.

Trovato oggetto litico.

Arriviamo a Melka Kunture, sulla strada per Addis Abeba, a sinistra prima del fiume Auash (2 foto). Poco lontano dalla strada c'è un sito paleolitico dove lavorano ora degli architetti francesi e dove posso fotografare la Franca con due asce in mano.

Alle 18 siamo ad Addis Abeba e io mi ritiro all'Hilton, mentre gli altri vanno a fare compere.

Alle 20 pizza e poi a dormire. Domani si parte alle ore 11 per l'aeroporto e alle 13 in aereo per Roma.

MANGO- 5 febb, VENERDI

Siamo al CAMPMENT e abbiamo le Tende  
in giardino - sveglia alle 5,30 e ci dirigiamo

~~in~~ in BENIN: uscita a GANDO

NAMONI (dogana Togolaise).

Foto a, 3 granai WA-WA,

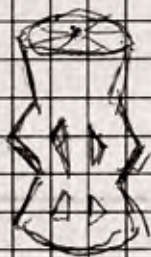


TAYABA, sottop. SABA

con granai decorati e poi case

con FETICCI (foto a me) fatti con

NOI in cima e cani

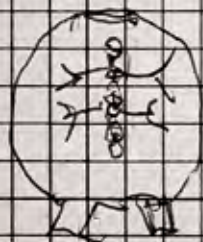


Le Frense cambiano un  
sedile TAYABA.

X. Uomo con cicca-  
Trici da combattimento

to.

granai con figura  
dipinta in Rosso.



72

72

72

72

72 6N

# 1988

# GHANA TOGO BENIN

Milano 26 Gennaio 88

Partenza con volo Sabena alle 15:15 da Linate in giornata di sole.

Arrivo a Bruxelles alle 16:46 e pernottamento all'Hotel Metropole.

Nuova compagna di viaggio Lucia Tonti.

Il Franco Belga = 38,50 (costi: all'airport 225 Fr. un piatto completo guarnito; un gateau 80 Fr.).

La navetta ci porta all'Hotel Metropol, di gran lusso! Il guidatore ci consiglia il Restaurant Sibemoll in una piccola via: "des fleures".

Domani ci sarà lo sciopero degli aerei in tutto il Belgio e non so cosa faremo. Alle 9:15 la navette per l'aeroporto.

Bruxelles 27 Gennaio

Ore 13. Siamo in aereo e stiamo partendo per Kano-Lomé. Non si atterra a Kano [*in Nigeria*] per Harmattan e si arriva direttamente a Lomé [*in Togo*] alle ore 20.

Cena all'Hotel de la Paix.

*[Nota dell'autore: Paolo Grossi. "Asmat. Uccidere per essere: miti e riti dei cacciatori di teste della Nuova Guinea", All'Insegna del Pesce d'Oro, 1987]*

Lomé 28 Gennaio Giovedì

Sveglia alle 5:30. Pronti alle 6:45 in un pulman da 8 persone.

Alla frontiera [*con il Ghana*] si perdono 2 ore per il controllo e denuncia dei soldi.

Alle 10:30 siamo dai Padri Comboniani sul fiume Volta, dove si prepara una barca per un giro sul fiume. Incontriamo Bagnato (amico Maltinti). Padre Novati prepara un grande centro sul Volta.

Escursione in battello a motore sul Volta sino al mare e passeggiata sulla spiaggia (foto a una barca dipinta e scavata in un unico albero).

Picnic e poi partenza per Accra, città di 1,5 milioni di abitanti, caotica,



## 1988 GHANA, TOGO, BENIN

piena di macchine e di traffico.

Andiamo subito a vedere il Museo International (sedili e tamburi Ashanti, insegne d'oro dei clan, armi rituali enormi in ferro lavoratissimo, pesi per l'oro Akan). Subito dopo andiamo da un antiquario che sta davanti all'Hotel Ambassador e si chiama Maman Salifu.

Compero per 150 \$ quattro pezzi:

1) Testa Ashanti

2) Testa Janus del Komoland

3) 2 figure fittili del Komoland

1.000 CFA = 850 Sili

(2 CFA = 48 Lire; 1 Sili = 5,5 Lire)

Alla sera Hotel Liberty Court. Non c'è luce ed un caldo umido soffocante; mangiamo all'aperto in giardino con un caldo umido e zanzare.

Discreto self service con pesce fritto (sogliola) e carne in umido con cipolle; ananas. Alla sera Alberto organizza una danza con fanciulla Ashanti e danza di un uomo (danza di guerra Ewe).

Le popolazioni viste finora lungo il litorale e vicino al Volta sono Ewe.

Accra 29/1/88 Venerdì

Sveglia alle 6. Giro per avere benzina in questa enorme città poi alle 9 partiamo.

Strada quasi tutta asfaltata e lungo il viaggio foto ad una moderna costruzione militare moderna, tutta colorata.

Popola la zona: Fanti.

Foto alle auto e a venditrici di ananas.

Arrivo a Cape Coast e al castello inglese da cui partivano i carichi di schiavi diretti in America.

Foto alla pubblicazione del bando della vendita degli schiavi e all'interno del castello Elmina (el castillo San Jorge da Mina) fatto dai Portoghesi nel 1482, preso dagli Olandesi nel 1637, nel 1872 dagli Inglesi.

Foto da lontano dall'Elmina Motel, bellissimo posto ove dormiamo e mangiamo.

La prima zona fotografata era la zona di stoccaggio delle donne schiave. Zona malarica e mortale per i bianchi (paludismo). Foto al cortile dove stavano gli schiavi e foto alla feritoria da dove venivano calati sulle barche che li portavano ai brigantini.

Visitiamo la chiesa dove poi fecero le aste degli schiavi, la camera del Re degli Ashanti Prempe I che fu vinto (1872) dagli Inglesi e poi deportato alle Seychelles.

Foto poi ai bellissimi contrafforti, ai resti del Porto (o Molo) da dove partivano gli schiavi. Foto al canale con le barche colorate nella darsena e poi foto a una casa militare con nave sul tetto.

Rientriamo con l'auto e facciamo il bagno nel mare davanti al motel. Cena con triglie e domani partenza alle 5 (alzata alle 4).

30/1 Sabato

Partenza da Elmina per Kumasi alle ore 5.

Siamo fermi per vedere una foto di cacao con semi amari avvolti da un lattice dolce. Stiamo arrivando al traghetto. Foto di Land Rover in mezzo alla foresta.

Arriviamo a Twifu Praso, dove c'è il traghetto sul fiume.

Continuiamo verso Dunkwa. Foto a villaggio lungo la strada. Foto a gruppo Ashanti.

Foto a pittori di stoffe con simboli. "Unità del Popolo intorno al capo", "Guardati dai nemici", "Alza gli occhi alle divinità".

Arrivati alle 14 all'Hotel Georgia. Andiamo invitati ad un funerale, festa Ashanti, dove fotografo danze ed esposizione di collane d'oro antiche.

Dopo interessanti danze e musiche di tam-tam (a cui partecipa anche la Rosy) e la presentazione a tutti i parenti della morta (una giovane di 26 anni deceduta per emorragia cerebrale) andiamo accompagnati da un figlio della padrona dell'Hotel Georgia, davanti alla Barclays Bank, dove ci danno l'indirizzo di Ali Bari Al Haji (detto Mossi) che ha una bella terracotta Ashanti (una testa) 2.000 \$, due maschere Mossi antiche a 300 \$. Poi due scettri di legno con foglia d'oro (500 e 600 \$).

Pasto Ghanese con pollo in umido piccante e Fufu (impasto di Kassava + Igname Manioca). Poi un dolce a pezzettini di banana fritta con ginger.

Kumasi 31/1 Domenica

Sveglia alle 7:30.

Visita al Museo Ashanti con sedili e foto di oggetti d'oro.

Pesi bellissimi: pesce gattuccio, spada, babbucce, pistola focaia.

Il vestito con oggetti magici che impediva di essere colpiti dalle frecce nemiche. Foto del tamburo da guerra che veniva graffiato e non battuto e imita il grido del leopardo, per spaventare il nemico.

Foto alle decorazioni esterne che erano quelle di casa reale.

Foto al mercato.

Partiamo per Wenchi.

La strada è asfaltata e corre in mezzo alla foresta.

Finora il caldo è stato soffocante per l'umidità. Oggi è fresco e il cielo è nuvoloso. Dopo il picnic arriviamo a Acumadan dove troviamo un altro funerale di un grande capo. Dopo le libagioni c'è la cerimonia con la figura del morto rappresentato da uno cosperso di bianco. Si continua a 100 km/ora sempre su asfalto (dopo Wenchi).

Siamo in savana con pochi alberi alti e arbusti.

Siamo in zona Brong-Ahafo.

Stiamo andando verso Bamboi e facciamo il primo campo di tende in un terreno di savana.

Viene poi il padrone del terreno a controllare chi siamo. La posizione della mano con le due dita unite, vuol dire "Io e te siamo uniti".

## 1988 GHANA, TOGO, BENIN

Bamboi 1 Febbraio Lunedì

Sveglia alle 6 partenza alle 7:30 e subito andiamo a trovare il padrone alla sua fattoria. Qui ci sono popolazioni Mo. Dopo il fiume i Gonja.

(Foto 18 sul 50, Foto 21 sul 28)

Dopo il Black Volta siamo nei territori del nord (popolazione Gonja).

Foto al Volta e subito dopo il ponte finisce l'asfalto.

Banda Nkwanta Mosqué Sudanese.

Villaggio Dagari con bei granai, di cui uno decorato, case molto belle di tipo quasi Lobi (una in costruzione), donne che cuociono il burro Karité. Yioala Krom, villaggio Maluwe, Mosqué e case decorate.

Foto a villaggio Lobi con case con pitture bianche-rosse. Foto a feticcio Lobi con capannina sopra.

Proseguiamo per un villaggio Lobi.

Foto all'interno di casa Birifor fortificata, con foto flash alla casa dei feticci, alla scala con donna vicino alla porta in cortile.

Poi andiamo in un'altra casa e foto ai feticci (flash a 1/125mo), feticcio sul tetto e Renault.

Sempre su una bella pista si arriva a Bole, per mangiare alla missione (ore 13:30). Fa un caldo terribile! Alle 14 mangiamo il nostro couscous con birra gelata presso i missionari, al fresco sotto un albero. Alle 15 partenza verso Wa.

Siamo ora fermi a Sawla dove c'è la deviazione per Tamale (210 km) e diritto per Wa.

Popolazione: Gonja e Wala. Foto a casa Lobi! Case Dagari con cortile interno. Proseguiamo sino a Tuna dove piantiamo le tende nel giardino della missione Hagen che ha sede sulla collina.

Foto al mercato Lobi sotto un grande albero. Doccia fantastica!

Sono distrutto da morsicature di insetti.

Tuna 2 Febbraio Martedì

Partiamo verso Kalba.

Funerali Lobi con piattello. Molte foto alle donne e a xilofono.

Poi andiamo a vedere il fiume sacro Black Volta, al di là del quale c'è la Costa d'Avorio.

Foto a un gruppo di case Ewe di pescatori stabiliti qui e due foto di donne sul fiume.

Sulla strada di ritorno visita a casa Lobi (foto di interno 1/15 agli orci).

Ora ci portano a vedere feticci (di cui si dimenticano subito dopo).

Ora cerchiamo un passaggio verso Kalba (foto al Renault che passa un corso in secca) e più avanti ci fermiamo a visitare altre case Lobi.

Poco prima foto ad uno strano granaio Lobi.

Vedo bambini con la statuetta al collo.

Facciamo ora una deviazione perché il ponte sul fiume è rotto.

Subito dopo, colazione sotto un albero. Fa caldissimo e si beve molto.

Arriviamo al motel di Wa alle 15:30 con tanti modernissimi chalet con piccoli appartamenti e birra gelata (180 Sili) e coca (Sili 140). Upland Hotel.

Ora andiamo dal Re!?

31° Re. L'origine delle chefferie o sultanati musulmani è dal Tchad e dai Sultanati del nord Nigeria. Il re è discendente dai sultanati Dagomba. Wa vuol dire "suonare e danzare".

E quindi 500-600 anni fa i Dagomba che vennero per riportare a casa i primi Dagomba si fermarono anch'essi.

Gli abitanti originari di questa zona sono Wala. 500 anni fa, quando arrivarono qui i Dagomba, cacciarono i Lobi stanziali al di là del confine; i Lobi ritornarono qui nel 1920. Pochi erano rimasti qui. Nella regione ci sono anche Sissala e Dagari.

Nella zona esistono tre clan famigliari Reali che si succedono l'uno all'altro alternativamente per eleggere il Re.

Fino al 1950 i Re riscuotevano le tasse, ora solo il governo centrale fa pagare le tasse. Vivono nel palazzo Reale 30-40 tra mogli e figli e parenti: Na Momori Bondiri II.<sup>42</sup>

Il re governa con 7 "signori di Tindana" o signori della Terra, o principi reali, consiglio degli anziani e il Consiglio dei Periferici che sentono l'umore della popolazione.

Zona molto islamica: ci sono due rappresentanti religiosi. La casa reale è laica. Il Re non parla direttamente con la gente ma attraverso un intermediario. C'è un intendente di Palazzo che controlla la chiusura delle porte del palazzo reale. C'è un ministro della guerra.

Alla sera incontro con un medico africano che ha studiato in Italia per 15 anni e lamenta le carenze del suo ospedale.

Wa 3 Febbraio Mercoledì

Partenza alle 7. Stiamo andando verso Fian e Han su una bella pista larga fra i Sissala, con brutte abitazioni.

Siamo tra Han e Tumu, savana boscosa, nessuna abitazione, pista bella e diritta, un po' polverosa. Stiamo arrivando a Tumu dove c'è un mercato Sissala. All'una siamo tra i Kassena con le loro case fortificate e cortili con i bei granai. Fa un caldo infernale. Siamo a Nakong.

Sulla strada foto a case fortino con baobab e interno con granai Gurunsi. Foto uomo di fango sul bordo della strada.

Proseguiamo per Navrongo e poi (in asfalto) a Bolgatanga.

Molte case Gurunsi del tipo fortificato con piccole decorazioni bianche. Gruppetto di suonatori di fischiotti.

<sup>42</sup> Il titolo qui tradotto come Re di Wa è "Wa Na". Momori Bondiri II era stato eletto nel 1980 con una procedura contestata, ed era poi stato confermato nel 1985.

## 1988 GHANA, TOGO, BENIN

Arriviamo al motel di Bolgatanga, lasciamo il Renault e i bagagli, prendiamo birre gelo, noci di Kola e andiamo all'oracolo di Tonga. Saliamo in auto Land Rover sino alla sommità dove ci sono le abitazioni Talensi, vasti agglomerati dove abitano 60 persone e il Re della zona (foto). Molti feticci davanti alle case.

Saliamo poi alla buca dell'Oracolo.

Alla sera dormiamo in tre camere e in tre tende in un fantomatico hotel a chalet in rovina. Catering rest house.

### Bolgatanga 4 Febbraio Giovedì

Andiamo ora a vedere le famose case colorate e dipinte. Popolazione Nahdan. Case dipinte dalle donne. Foto al capo. Dopo Nagosi.

Più avanti popolazione Kusasi con case bianche e nere, villaggio Tili, di cui sono interessanti anche i cortili interni.

Da Bolgatanga a Tili la strada è asfaltata bene.

Siamo a Zebilla, foto a belle case con cocodrilli. Popolazione Kusasi.

Arriviamo alle 12 in frontiera a Senkansé, dove ci guardano solo i passaporti e non ci chiedono neppure la carta della dichiarazione di valuta.

Passiamo la terra di nessuno ed entriamo in Togo a Cinkassé.

Foto a case Moba (di tipo morandiano). Andiamo al mercato dei Moba Assnano. Saliamo poi in auto sull'altopiano dove si ritiravano i Moba attaccati dai Dagomba, e costruivano cittadelle sulla Falaise! Foto. Sumu le grotte, Moba popolazione, Nagu il villaggio.

A sera inoltrata arrivo a Sansanné-Mango. Fine rullino.

### Mango 5 Febbraio Venerdì

Siamo al campement e abbiamo le tende in giardino. Sveglia alle 5:30 e ci dirigiamo in Benin: uscita a Gandonamoni (dogana Togolaise).

Foto a tre granai Wa-wa. Tabaya, sottogruppo Somba con granai decorati e poi casa con feticci (foto a me) fatti con vasi in cima a coni. La Franca cambia un sedile Tabaya. Foto uomo con cicatrici da combattimento. Granaio con figura dipinta in rosso.

Siamo a Manta e proseguiamo sino a Boukoumbé. Sulla strada tento di fotografare due case castello, ma i proprietari rifiutano.

Alle 2 siamo in un bar a Boukoumbé a bere birra gelata.

Durante tutto il pomeriggio visitiamo le case fortino Somba (foto) e alla sera arriviamo ad un'oasi impensabile, hotel con piscina, campari gelato a 800 CFA = 4.000 Lire e bue brasato. Hotel Tata Somba.

Domani sveglia alle 4.

### Natitingu 6 Febbraio Sabato

Villaggio Taneka-Biri cacciati sui monti dai Bariba e dai Dagomba. Bellissimi villaggi e popolazioni con vestiti in pelle e pipe (iniziati

LOME' 10/2/88

Le mattino andiamo subito a Trovare  
MAYAN SALIFU di ACCRA dal quale com-  
periamo:

- 1) Terrocotta DAKAKARI (diverse pagine precedenti)
- 2) CHIEF KOMALAND (200.000 Lire)
- 3) Testa JANUS (Komaland) e  
35.000 CFA = 150.000 £.

Più tardi andiamo da SANI AMIDOU  
(Tel 211.886) da cui comperiamo collana di  
CORALLO (£.8.000): collane Tweres di Agadez  
collane di murrine.



Io prendo a melefene:



- 1) maschere OGONI 50.000
- 2) OT IBIBIO 50.000



Il Sergio compra  
5 maschere OGONI  
a L. 50.000 e una

Nel pomeriggio an-  
diamo a visitare il  
Muzetto dei FETICI  
(compero un fello FON)  
e vediamo 2 SCORPIONI  
nizi in un vasetto

nel pomeriggio Tardi  
si va all'acquario e  
si trova una 2a Leo BRUSSE

## 1988 GHANA, TOGO, BENIN

stregoni). È sicuramente un centro neolitico con lisciatoi e coppelle. Arriviamo a Savalou, dopo un feticcio coi pioli. Comincia l'asfalto. Corriamo come forsennati sino a Bohicon e andiamo subito ad Abomey a visitare il famoso Palazzo Reale ora museo dei Re del Dahomey sino alla guerra con i Francesi e la fine del Regno Dahomey. Visto i due capannoni costruiti con fango e sangue impastato dei nemici vinti e uccisi del Regno invasore di Oyo-Yoruba. I veri Re sono stati da Gangnihessou (1600), Dakodonou (1620-1645) via via sino all'ultimo Behanzin (1889-1894) e all'Agoli-Agbo (1894-1900) inizio della dominazione Francese. Hotel Bohicon.

### 7 Domenica

Siamo a Ketou. Foto ai bambini e a una bella ragazza Yoruba. Poi Pobe: visita del re Yoruba e Palazzo Reale; poi visita al feticheur Oshe Shango; poi cerimonia al Bosco Sacro; foto alle Gelede<sup>43</sup> (di 15 anni). Arriviamo a Porto-Novo, Hotel Beaurivage in riva alla laguna. Andiamo poi al nuovo museo: foto a donne cerimonianti l'acqua dal pozzo per il Re, foto alle insegne in ferro, foto al Palazzo di Re Toffa. Vecchio museo etnografico (foto alle porte esterne, alle vecchie Gelede). Poi visita alla vecchia città Portoghese e al Mercato.

### Porto-Novo 8 Lunedì

Sveglia alle 7. Andiamo dagli antiquari a Cotonou. Da Guy compero una statua a 15.000 CFA = 60.000 Kwili. Arma a 20 \$ Haussa Aizo. Giro a Ganvié, città su palafitte con 20.000 abitanti fuggiti in laguna dopo un attacco di nemici. Bagno a Ouidah e campo sotto le palme da cocco; festa con tamburi e vino.

### Ouidah 9/2 Martedì

Ad un villaggio sulla spiaggia, danze dei fantasmi (Fon). Viene Guy a Ouidah e compero due Ibeji a 400 \$. Dopo un intermezzo antipatico con la Polizia che viene a controllare l'Alberto e lo porta via in Land Rover e lo riporta dopo 3 ore, alle 16 partiamo da Ouidah e arriviamo a Lomé [Togo], all'Hotel de la Paix, alla sera. Buona cena al ristorante e poi Alberto mi propone di andare a trovare El-Hadj Mama Adamou da cui Sergio compera una statua Camerun a Lire 50.000. Io da Adamou compero:  
1) una coppia delle High Lands tra Cross-River e Benvé (Lire 100.000)

<sup>43</sup> Gèlèdè o Guèlèdè, maschere specifiche delle culture Yoruba-Nago.

- 2) statua della stessa zona (Benvé) Nigeriana a Lire 50.000
- 3) statua Izi con braccia mobili a Lire 50.000

Lomé 10/2/88

Il mattino andiamo subito a trovare Maman Salifu di Accra dal quale compero:

- 1) terracotta Dakakari
- 2) Chief Komaland (200.000 Lire)
- 3) testa Janus (Komaland) a 35.000 CFA: 150.000 Lire.

Più tardi andiamo da Sani Amidou da cui comperiamo collana di corallo (Lire 8.000): collana Tuareg di Agadez; collane di murrine.

Io prendo a malapena:

- 1) maschera Ogoni 50.000
- 2) statua Ibibio 50.000

Il Sergio compera 5 maschere Ogoni a Lire 60.000 l'una.

Nel pomeriggio andiamo a visitare il mercato dei feticci (compero un fallo Fon) e vediamo 2 scorpioni neri in un vasetto.

Nel pomeriggio tardi si va all'aeroporto e si parte alle 20 per Bruxelles.

Nel pomeriggio di ieri la Franca, la Rosi e la Lucia sono andate dallo specialista delle Forze del Diavolo,<sup>44</sup> ricevendone un oracolo per il futuro. La Franca compera una calebassa con perline antiche.

11/2/88 Bruxelles

Dopo una notte disastrosa, arriviamo all'aeroporto di Bruxelles.

Il Sergio non ha il biglietto aereo e dobbiamo fare il duplicato alla Sabena. Comunque alle 9 del mattino siamo a Milano e la Luciana Veschi ci viene a prendere all'aeroporto. Il viaggio è finito... bene!!!<sup>45</sup>

<sup>44</sup> Nel taccuino, insieme a vari biglietti da visita di antiquari locali, è incollato il biglietto di questo personaggio, che si autopromuove così: "Dako J. Zorro, Le Tout Puissant et Spécialiste des Forces du Diable. Vivre avec Plaisir".

<sup>45</sup> Questo viaggio, come il viaggio in Mali dell'anno successivo, era stato organizzato da Alberto Nicheli, allora titolare dell'agenzia Afrique Excursions con base in Togo, e in seguito fondatore dell'agenzia TransAfrica, tuttora attiva.



Giov. 2/2/89

visite al PARCO bello, alberato e  
foto e giretta e a Lodge.  
Poi partiamo verso Koudou  
sull'altopiano di Terry Rossa  
e foresta, a cui non arriveremo  
mai. Ci fermiamo  
a KOLO, dove troviamo una  
guida per le pitture. (JOURNA che  
vuol dire VENERDI (Free day))

ven. 3/2/89

MONGOMI locat. (B3 Kolo)

piccolo sentiero e si arriva  
in grotte. Figure rosse di 5.000 e  
foto al sito con  
Sergio e altri



PAG. 43 Teste  
"KOLO-STYLE"

# 1989

# TANZANIA

Lunedì 23/1/1989

Messa nuova pila/litio sulla Canon 28. Sulla Canon 50 mm la pila X 28 (agosto 88).

A Linate il nostro volo alle 13 è cancellato mentre quello delle 12:30 è partito. Andiamo alle FFSS e prendiamo il treno sino a Roma alle 22:30. Appuntamento con Adriana e Vertova a Fiumicino. Partenza in orario alle 0:30 e arrivo Addis Abeba alle 6 (ore 8 locali).

Coincidenza per Arusha (ore 10) del 24/1.

Lunedì sera: Fansidar [*per la profilassi della malaria*].

Martedì 24 Gennaio

Siamo ad Entebbe (ore 13:20) e puntiamo sul Kilimangiaro.

Arusha: arrivo e subito andiamo ad Arusha Park (Mikindu point) e foto al Kilimangiaro con la piana e il gruppo. Poi foto al Kilimangiaro e al Momela Lake con isola e foto a Monte Meru.

Vediamo poi molti animali (giraffe, waterback, facoceri) che vanno a bere nel lago salato con schiuma bianca alcalina. Ora piove!!

È buio e arriviamo al lodge, dove mangiamo e dormiamo al Momela Lakes Lodge.

Mercoledì 25 Gennaio

Abbondante colazione. Carico il 28 mm e prima foto al lodge, alle capanne in muratura. Andiamo poi ad Arusha, giro al mercato (braccialetto con malachite 400 Shilling), denti di leone.

Siamo sui monti Mondouli (m 2200) e foto alla acacia wisthling con le formiche nel frutto. Picnic nel Rift, foto alla Land Rover, foto a Masai vicino al monte Kitumbeine, infine campo (fotografato) in bella posizione.

Alla sera visita di Masai di un villaggio vicino e magnifico volo di ibis-cicogne tutte nere sopra di noi.

## 1989 TANZANIA

Giovedì 26/1/89

Verso il Natron.

Foto a struzzi (anche col 270 mm), zebre, giraffe e all'auto con strada, giraffe, monte, Franca e Franco.

Foto a Gnu e foto a monte con fiori bianchi: è il monte sacro dei Masai (Oldoinolengai m 2878).

Più avanti foto al cratere vulcanico.<sup>46</sup>

Poi foto al monte e ad un altro, e poi alle case dei Masai-Moma.

Foto all'uccello Kori-Bustaird.

Alle 13:30 arriviamo al Lago Natron pieno di flamingos rosa (foto col 270 mm).

Alle 14 colazione sotto le acacie e vicino a ruscello. Foto al gruppo e foto a Masai guerriero e donna (con la trentaseiesima foto del primo rullino). Prima foto terzo rullino a Silvio.

Partiti alle 15:30 visitiamo un villaggio Masai con donne e bambini. Poi foto al Lago Natron con strisce bianche (di sodio) e nere. Saliamo poi sulla scarpata che porta alla piana (foto alla Land Rover che sale tra i canyon e l'erba verde pallido).

Saliti sul costone, mentre un'auto è in panne, troviamo un paleosuolo con molti chopper e chopping tool (foto al campo e alle pietre di Sergio). Raschiatoi, chopper, amigdale.

Venerdì 27/1

Partiamo verso le colline di Sonja. Foto a Franca e paleosuolo e a Masai guerriero con mandria di capre e buoi. Più avanti ci infanghiamo con l'auto nostra (ore 9) e stiamo liberando il Land Rover.

Ore 10:15 partiamo dal fango.

Foto alle palme spinose, foto a Masai bambina, foto a villaggio di Nilotici Songyo (con vesti gialle e vesti rosse), capanne di legno porta di ingresso al villaggio in legno. Cucchiaino Songyo.

Trovati piccoli raschiatoi sulla strada (3 strumenti).

Saliamo sempre più in alto sull'altopiano.

Foto alle auto all'incrocio per Wasso e Serengeti. Foto alla strada che va a Wasso con dietro il monte.

Picnic sotto l'Euphorbia. Foto a villaggio Masai e alla zona vicina, da dove tolsero le capanne.

Entriamo nel Serengeti Park molto verde. Foto ad antilopi

Foto col tele alle isole di pietra (Topi) nella piana e poi alle 19 entriamo nel Lobo Lodge nascosto tra le rocce con una bella vista sulla piana.

Paghiamo 20 \$ in due, per l'entrata al Serengeti.

Alle 20 cena.

<sup>46</sup> Ol Doinyo Lengai, "Montagna degli dei" in lingua Masai, è un vulcano attivo situato nel Gregory Rift.

Sabato 28/1 Lobo

Foto a struzzi (270) a Topi antilopi e zebre.

Terzo rullino 3 foto iniziali ad impala Angolan. Branco di femmine impala (col 135 mm). Deviazione per Hippo Pool. Foto col 50, 135 e 270 mm a ippopotami.

Ugandan Giraffa. Dal Seronera deviazione al Moru-Kopie, foto a colline verdi, poi con un Ranger saliamo su un roccione e foto a pietra con coppelle. Con un altro Ranger trovato con altri in luogo, andiamo a vedere le pitture in un riparo. Poi al ritorno vediamo centinaia di elefanti sotto le acacie.

Tornati al Seronera andiamo verso il Ndotu, attraversiamo il Serengeti tra centinaia di zebre.

Al punto di entrata al Serengeti venendo da sud, foto alla piana con acacie e nuvole. Il posto si chiama Naabi-Hill Gate.

Al Lodge Ndotu arriviamo al tramonto, si mangia molto bene (carne brasata, dolce di frutta all'inglese).

La Adriana ci dice che domani staremo ad est della strada che attraversa il Serengeti, perché è abbondante la transumanza (migrazione) degli Ungulati. Faremo il campo in zona animali.

Domenica 29/1/89

Ore 7:30 sveglia e alle 8 colazione.

Andiamo a vedere animali. Fotografo un cranio con corna enormi di bufalo (Pelorovis estinto 1.500.000 anni fa, nella zona del Lago Ndotu).

Foto a gnu, gazzelle, jena.

Molte gnu in lontananza (col 270 mm). Rex-Fox (o sciacalli). Foto a Tawny-Eagle in volo dall'acacia.

Alle 13 picnic sotto l'enorme acacia vicino ad una bella parete rocciosa (2 foto). Foto a monti del Ngorongoro con nuvola.

Arriviamo vicino alla gola di Olduvai (2 foto di un canyon).

Poi puntiamo direttamente al Museo, foto attraverso i vetri degli strumenti (chopper e amigdale), foto del cranio di Australopithecus Boisei o Ziniantropo, di grande taglia, vegetariano (che secondo Leakey non costruì gli strumenti, secondo Donaldson sì) e poi foto di un ominide (cranio) e di Homo Habilis, nel Museo.

Poi foto del canyon e del Torrione bianco e rosso caratteristico. Foto del canyon lateralmente.

Foto della Franca al gruppo.

Dopo che ci siamo presentati ai Ranger, facciamo il campo sul bordo della scarpata. Foto delle tende e dei bagagli, e poi a un gruppo di Masai (4-5) vicino alle auto.

Siamo in una località stupenda, verde, con i monti del Ngorongoro in lontananza. Siamo al tramonto, con un cielo a nuvole ovali (foto) e foto alla Carla e a due Masai.

## 1989 TANZANIA

Lunedì 30/1

Levata alle 7. Ultima foto del quinto rullino alla Franca sul bordo del canyon e i monti del Ngorongoro dietro.

Migliaia di tracce sono preservate nel letto di ceneri vulcaniche. Conosciute come "impronte nel tufo".

Richard Hay, che ha studiato Laetoli, ritiene che le impronte siano state lasciate in breve arco di tempo, solo di poche settimane, all'inizio della stagione delle piogge. Le impronte nel tufo consistono di cenere proveniente dal vulcano estinto Sadiman.

Essa contiene un minerale conosciuto come natrocarbonatite, che diventa consistente quando diventa solida. Più tardi la natrocarbonatite fu sostituita dalla calcite, che ha preservato le impronte fino ad oggi.

Sussequentemente caduta di cenere: lo strato I sopra la lava, lo strato II grigio, lo strato III è il rosso (800.000 anni).

Lo Ziniantropo non faceva strumenti perché non aveva la opposizione delle dita della mano, e viveva nello stesso periodo (bed I) dell' Homo Habilis. A Laetoli viveva un Australopiteco simile a Lucy. Lo Ziniantropo era alto 1 m e l'Homo Habilis 1,30 m.

Hanno scavato in 700 punti dell'Olduvai Gorge.

Nel 1922 un raccoglitore di farfalle scoprì la gola e anche fossili di animali e li portò a Berlino. Leakey nel 1928 li vede e parte nel 1931 per Olduvai e scopre nel 1959 lo Ziniantropo (finanziati dal National Geographic). I Leakey si sono ritirati nel 1983.

Nel 1986 arrivano Donaldson e Johanson dalla California (Berkeley) che avevano trovato Lucy, e scoprono nel 1986 un Homo Habilis intero (58 pezzi di ossa).

Il nome "Oldupai" è il nome masai di una pianta grassa, Sanseveria Robusta, che i Masai adoperano per la malaria e le ferite.

Foto alla zona dove è stato trovato lo Ziniantropo e il secondo posto dove è stato trovato l'Homo Habilis. Invece che a Laetoli, andiamo a vedere una zona della Gola da dove si gode un magnifico panorama su tutto l'Olduvai.

Visita alle ceneri sotto forma di dune scure che furono portate dal vento in una eruzione dell'Oldoyiniolenga (Mooving sands). 2 foto.

Ci sono dei ceppi che segnano lo spostamento della duna.

Foto al luogo dove è stato trovato un Habilis quasi intero da Donaldson e Johanson nel 1986.

Foto nel museo alla foto del Punto G. di Laetoli.

Picnic a Olduvai.

Partenza alle 15. Foto a zebre sui monti e 3 foto dall'alto del cratere del Ngorongoro. Subito dopo facciamo il campo sul bordo del cratere in luogo permesso ("Simba" site).

Foto a due elefanti quasi nel campo.

Ngorongoro Martedì 31/1/89

Macchine in officina per riparazioni e con un Land Rover a nolo scendiamo nel cratere. Foto ai bordi con le euforie, a Franca con zebre, a Masai con gregge, a Masai nel cratere. Poi foto a gazzella, leoni, elefanti, un uccellino bianco e nero.

Foto ai quattro che fanno pipì.

Dopo il picnic, giro nel cratere vicino al Lago Magadi. E foto a elefanti, leonesse e leoncini, e leoni maschi, rhino, bufali, flamingos nel lago. Verso le 18 andiamo nella zona dove si può fare il campo e troviamo un Land Rover con Moises e le tende.

Abbiamo fatto il campo.

Mercoledì 1/2/89

Alle 6 gita nel Ngoro e foto a fila di zebre, leonessa con leoncini e leone in appostamento.

Assistiamo a un agguato di leonessa a uno gnu, fallito, e assalto di leonessa contro gli sciacalli. Foto gnu.

Alle ore 10:45 siamo al campo e la seconda Land Rover non c'è!?

Arriviamo alle 14 e arriva una piccolissima Land Rover sulla quale saliamo in nove, e che ci porta al lodge lussuoso sul bordo del cratere (foto al lago e ai marabù davanti all'hotel).

Alle 16:30 le Land Rover sono aggiustate e partiamo per Lake Manyara Lodge (foto al lago). L'altopiano è abitato da popolazioni Iraqw (bantù) che coltivano grano per il pane. Alle 18 siamo al lodge.

Giovedì 2/2/89

Visita al Parco, bello, alberato, e foto a giraffa e a lodge.

Poi partiamo verso Kondoa sull'altopiano di terra rossa e foresta, a cui non arriveremo mai. Ci fermiamo a Kolo, dove troviamo una guida per la pittura (Jouma, che vuol dire Venerdì: free day).

Venerdì 3/2/89

Mongomi (B3 Kolo)<sup>47</sup>. Piccolo sentiero e si arriva in grotte. Figure rosse di 5.000 anni. Foto al sito con Sergio e altri.

Il colore bianco è fatto con ficus strangolatore.

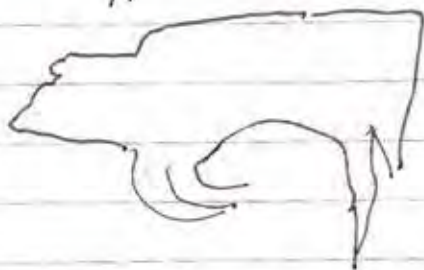
*[Di qui in poi, gli elenchi di pitture viste sono accompagnati da disegni.]*

Kolo Sito B1 (pag. 54 libro Leakey), ratto di una donna difesa *[da un gruppo di uomini]*, uomo dormiente mascherato, uomo con lancia, antilopi, sole, giraffe, elefante, due figure, leopardo morto e cacciatore, trappole, antilope che cade in trappola.

<sup>47</sup> Mongomi o Mungomi wa Kolo è il più grande dei tre siti di pitture rupestri di Kolo, regione di Kondoa nella Tanzania centrale. Documentate da Mary Leakey negli anni 50 del Novecento, le pitture sono state dichiarate patrimonio Unesco nel 2006.

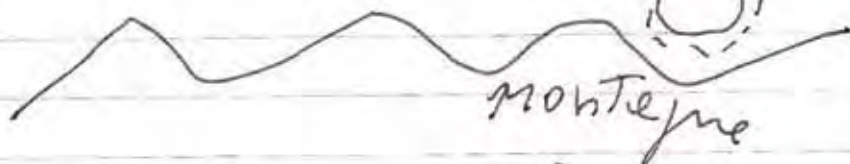
KANDAGA su un ROCCIONE attraverso  
20 piante.

figura di sciameo per  
intrinse/polere le uneltri



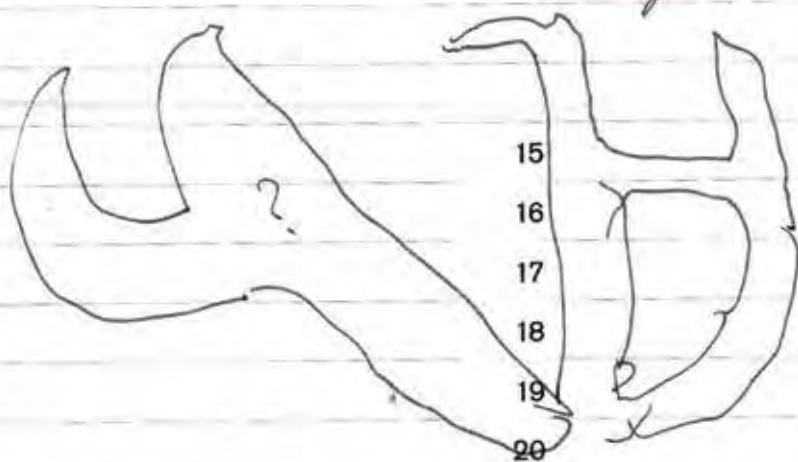
men

sol



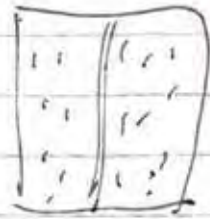
Monte

9  
10  
11  
12  
13  
14

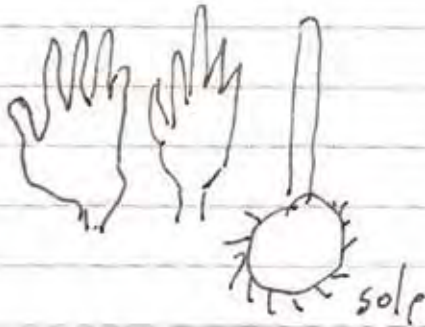


15  
16  
17  
18  
19  
20

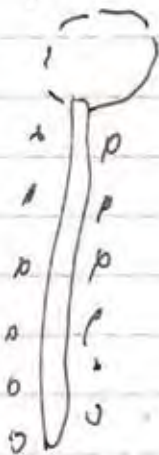
STONDA



MANI



Trovo un'ocra  
rossa e una  
gialla.



KANDAGA

- 15
- 16
- 17
- 18
- 19
- 20

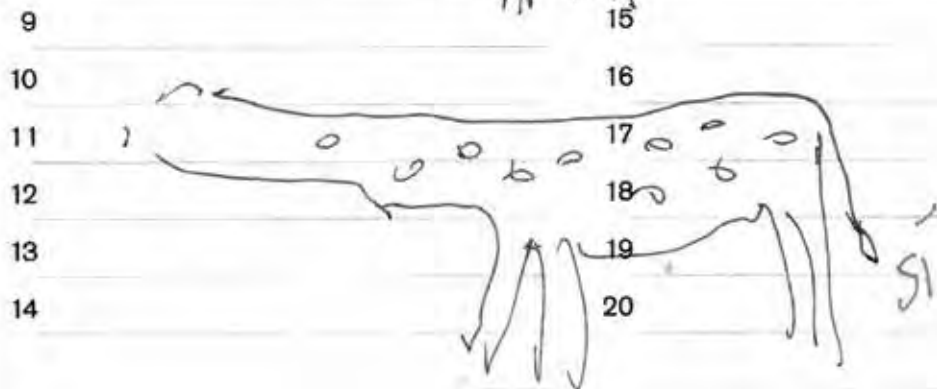
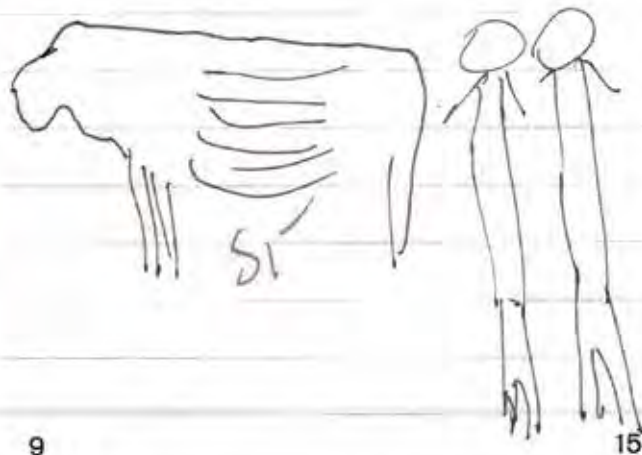
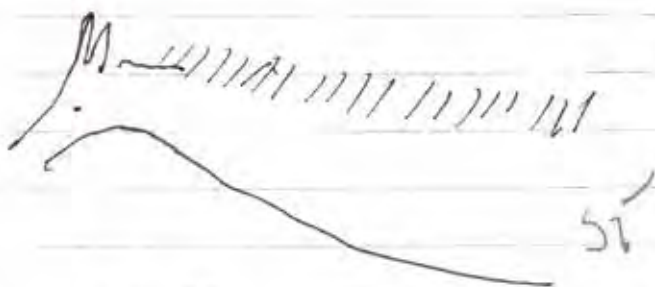
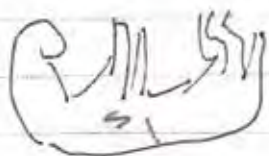


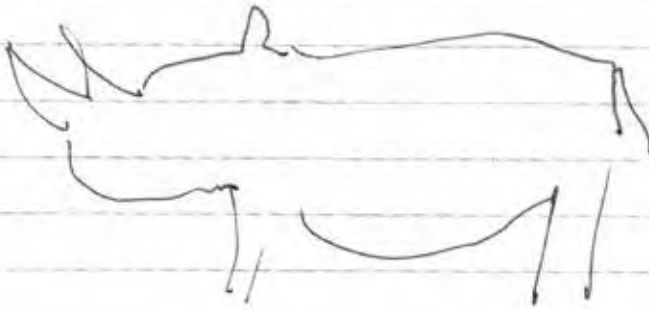
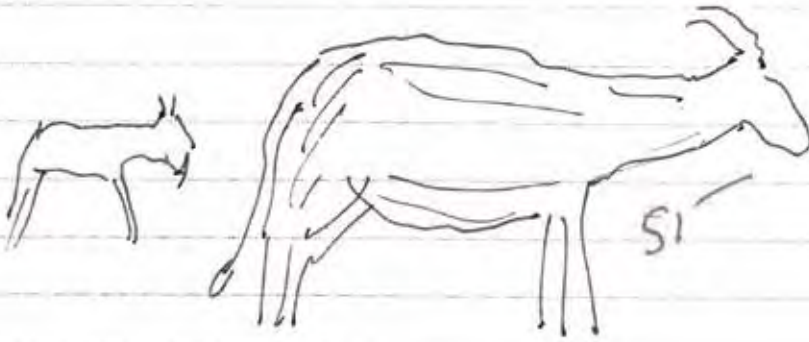


foto, al sito, alla L. Rover con  
 sfondo delle FALGIESE, foto al roc-  
 ceo -

A 5 Km

KWA - MTEA - A5





15

16

17

18

19

20

## 1989 TANZANIA

Kolo B2 giraffe (600 a.C.) pag. 56 Leakey. Zebre, pelle di animale e uomo, 3 uomini dormienti (5000 a.C.).

Il prossimo posto è Pahi. Foto Kolo River.

I grotta foto.

II grotta figure uomini bianche e nere animali (600 anni).

III 5000 quattro eland (antilopi).

IV 6000 tre giraffe (in rosso).

Ripartiamo in auto per Cheke. Facciamo pranzo alla fine della strada sotto al muraglione roccioso. Saliamo di un 100 metri sotto un roccione.

Giraffe, antilope, figure alte rosse. Masange A13.

Foto a orchidea.

Nel ritorno crampi muscolari.

Campo di tende di fianco alla scuola.

Sabato 4/2/89

Dobbiamo smontare il campo.

Andiamo in auto a Swera (D3). 45 minuti di camminata a piedi nel bosco dove ci perdiamo. *[Pittura di]* recinto con elefanti e uomini mimetizzati per la caccia.

Da Swera a Kandaga si attraversa la falaise per una strada molto sassosa.

*[Disegno con didascalia:]* Kandaga su un roccione attraverso piante, figure di sciamano per intrappolare la malattia, mani, soli, montagne, fionda, mani, sole.

Trovo un'ocra rossa e una gialla.

Foto al sito, alla Land Rover con sfondo della falaise, foto al roccione.

A 5 km Kwa-Mtea A5 *[pitture: capridi, rinoceronti]*.

Kisese: con roccioni immensi (foto). Sito A4 *[pitture: uomo, rhino, antilope e figura umana]*.

Kisese A3 con riparo (foto) con pitture rosse ormai consumate. Formiche enormi.

Alla vettura, foto dell'Albero del Salame e sullo sfondo i roccioni delle pitture. Torniamo al campo presso la scuola a Kolo e troviamo tutto montato su tre Land Rover; partiamo subito e facciamo il campo di tende vicino al fiume Kolo.

Domenica 5/2/89

Si parte per i Tilawi sites.

Piante grasse.

D4 aquila, eland. D4A. Sito D6 antilopi. Foto roccione con Jouma solo.

D15 aquile? giraffe, rinoceronte, figure umane, figure danzanti.

D5 Rhino, zebra, animali, figure umane.

Fine della prima parte di ripari, che sono cinque.

Risaliamo faticosamente all'auto.

Foto case (2) dell'altopiano.

Tlawi-Madukani (ci arriviamo in auto dopo 1 ora di auto, attraverso un paesaggio di baobab e case in mattoni con tetto coperto di erba).

*[Disegni delle pitture.]*

Cave 1

Cave 3

Cave 4

M'sokio

Ritorniamo all'auto alle 15 (per fare colazione di bresaola) vicino al fiume. Il ritorno è tremendo, ho le piaghe ai piedi e sono stanco morto, ma le pitture molto vecchie (paleolitico superiore) che rappresentano scene di caccia fatte dai bushmen che abitavano nei ripari sottoroccia, sono bellissime.

Alle 17 arriviamo al campo di tende vicino al fiume Kolo, paghiamo la guida Jouma, e riposiamo.

Lunedì 6/2/89

Ci alziamo alle 6 e alle 7 siamo pronti a partire per il Tarangire risalendo la catena montuosa in mezzo a un temporale furioso. Lasciati i monti a Bereku, smette di piovere. Ci avviciniamo all'entrata del Parco.

Bello il campo tendato (foto) dove ci riposiamo un po'.

Dopo andiamo a vedere gli animali. Foto a Giraffe Uganda.

Cena al lodge alla sera

Trovati strumenti litici anche all'ingresso del parco, e sulla piccola piana dove mangiamo alle 14. La Faffa è molto brava e molto punta! Ha una mano così...

Ora alle 19, dopo un impantanamento (vediamo degli Orix) torniamo al lodge a cena

Martedì 7/2/89

Piove a dirotto e quindi non facciamo il giro nel parco. Partiamo per Arusha e troviamo sulla strada un gruppo di Moran, in iniziazione.

Andiamo al negozio di ricordi.

Prendo una collana 300 shilling (3300 Lire) 4 braccialetti di malachite e ottone (400 sh. l'uno) 2 collane rotonde piccole a 200 sh. l'una...

Alle 13 andiamo al ristorante.

*[Il taccuino finisce qui.]*

D<sub>15</sub>

Afuile?

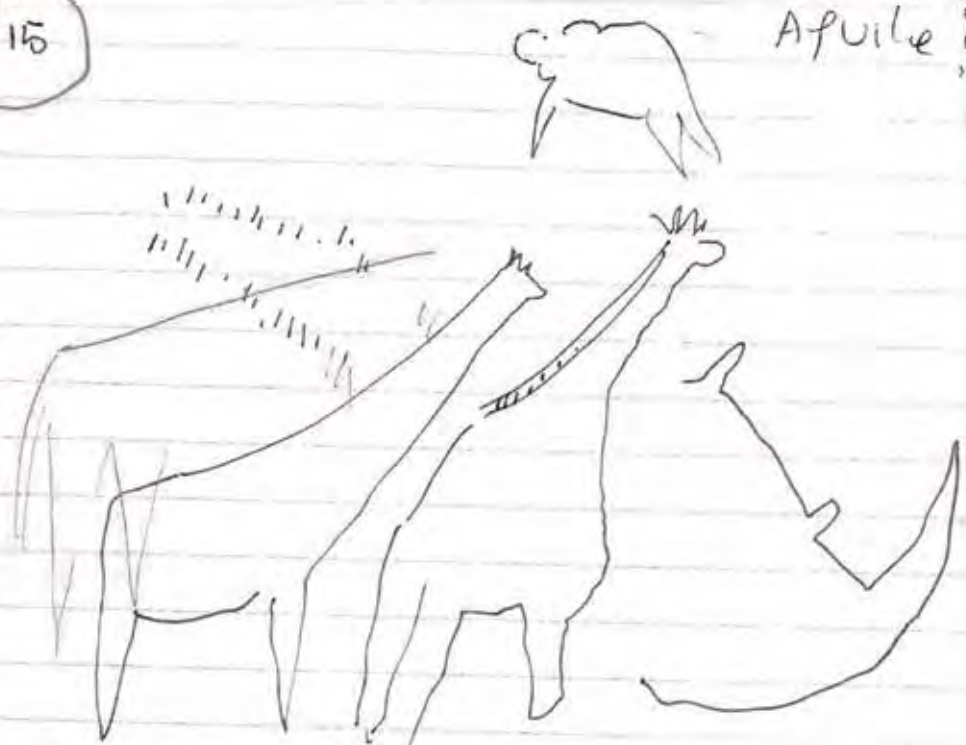
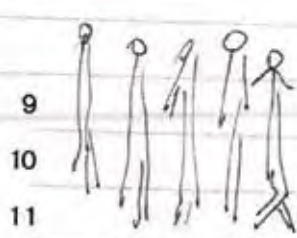


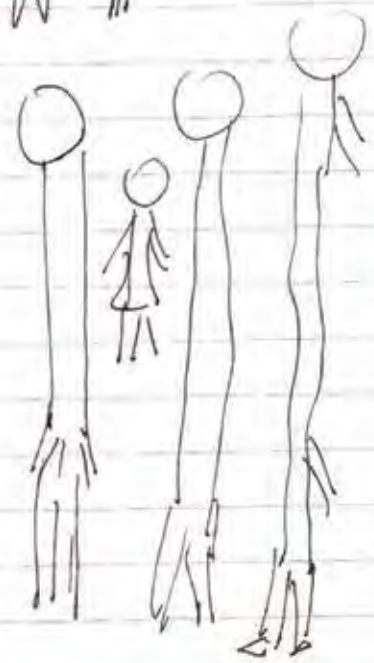
FIGURE DANZANI



9  
10  
11  
12  
13  
14

15  
16  
17  
18  
19  
20

D5



15  
16

1 Fine delle prime parte di  
 2 ripari, che sono CILIE, RISOLINA  
 3 faticosamente di AUTO.  
 4 foto CASE (3) dell'ALTOPIANO

TLAWI - MADUKANI (ci arriviamo 1h  
 entro dopo 1 ora di auto, attraverso un  
 paesaggio di BAOBAB e case in mattoni  
 con Tetto coperto di erbe.

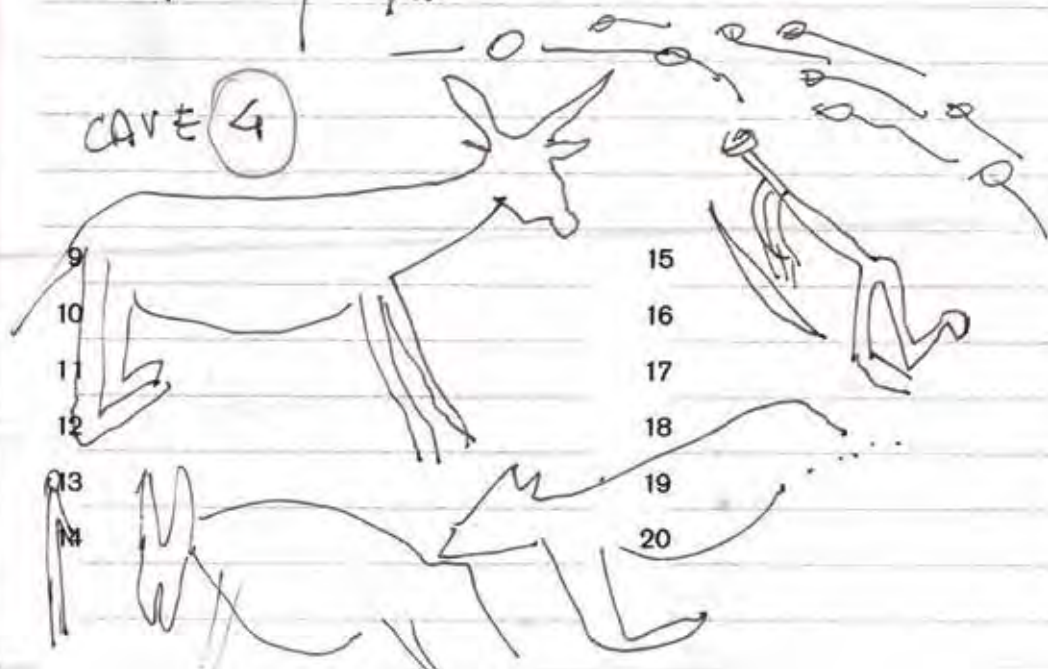
cave  
1



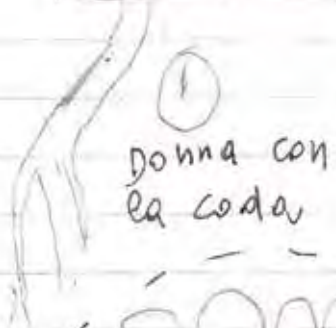
CAVE 3



CAVE 4



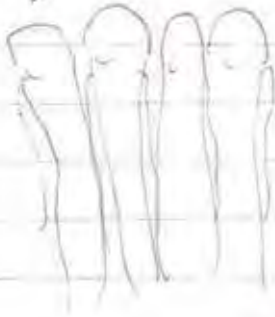
M'SOKIO



1  
Donna con  
la coda



FIGURA da  
Interpretare

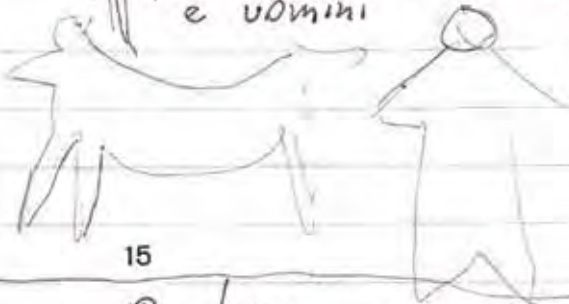


LESTO

2



piccola scena con antilope  
e uomini



15

16

17

18

19

20

figure con pelle  
di animale



figure  
bendate



11 VEN.

il campo sotto l'occhio è stato bello  
circa con un tramonto e una luna  
incredibile.

ore 8. Tra loco andremo a visitare  
il primo vill. HIMBA e OPUWO  
foto di nudi Himba (nicotici)

e delle cose di cartone. - Fot. Macellaro

+ Franca uso con bottiglie di COCA  
A insieme di stecchi di epuo-

SIT. FRANCA 30° foto del suo RV//.

Tele 18 foto

50° 21 foto

ore 10,30 aspettiamo l'arrivo delle  
Auto che sono andate a ripe =  
dare la jomina

ho raccolto una pietra LISCIA =  
tolo HIMBA



\* Abbiamo l'era condizionata  
me a Memico non pioce e siamo  
pieni di Terre!!

# 1989

# NAMIBIA

Sabato 5 Agosto Milano-Frankfurt

Partenza ore 14:40 da Milano puntualissimi con Lufthansa. Ripartiamo alle 17 con South African (il più bell'aereo mai visto).

Notte bene (con due Halcion), sveglia alle 6 e ricca colazione.

Alle 8 a Windhoek.

Windhoek 6 Agosto Domenica

Arrivo alle 8:30 all'aeroporto in deserto stepposo a km 45 dall'Hotel Kalahari. All'arrivo mancano due colli (una valigia e una sacca di salumi e grana).

Siamo in pulman (ore 9) per partenza all'hotel.

Cambio 91 Sterline per 383 Rand (cambiate 200.000 Lire = Lire 522 per Rand).

La strada per Windhoek è asfaltata, corre per una steppa montagnosa.

Fa freddo (4-6 gradi) siamo su un altopiano a 1450 metri.

Arrivo all'hotel sulla strada principale.

Foto col 28 mm dall'hotel. Giornata e pasti liberi in una città chiusa alla domenica. Domani mattina partenza alle ore 10:30, dopo fatti gli ultimi acquisti. Daraclor antimalarico (2 compresse subito a Windhoek e 2 ogni settimana).

Visita alla cattedrale cristiana (1907) e vicino all'Alte Feste, forte costruito nel 1890 dai Tedeschi intervenuti per le lotte tra gli Herero e i Nama (foto).

Foto al forte e alla pianta kokerboom, di cui vi sono boschi interi a Kokerboomwoud a sud (vicino a Keetmashop).

Foto al Soldato a cavallo, guerra tra Herero e Ottentotti (1903-1907) e spedizione nel Kalahari (1908). Grand Canyon Spur ristorante. Foto alla via deserta e a due grattacieli. Visitiamo la vecchia stazione e foto alla locomotiva del 1903 che entrò in attività nel 1904 tra Swakopmund e Windhoek.

## 1989 NAMIBIA

Giro per la città, deserta, ritorno all'hotel.

Ho gli occhi gonfi per l'air conditioned dell'aereo. Prendo due Mesulid antinfiammatorio.

7 Lunedì

Forse alle ore 10:30 si parte. Ma alle 11:30 siamo ancora davanti all'hotel. Ho passato molto tempo a Windhoek.

Giro per i quartieri Herero con donne con turbante.

Foto 1, picnic sotto albero lungo la strada asfaltata verso Otjiwarongo.

Sul bordo foto a pianta di piccoli frutti che sembrano di plastica.

Foto a monte di sassi.

Arriviamo a Otjiwarongo incredibile cittadina (foto in mezzo alla strada e a donna con turbante Herero. Altre due donne Herero col tele 200 mm).

Ore 17 siamo fermi perché abbiamo finito la benzina. Ritorna un Land Rover. Tutto a posto. Ripartiamo. Siamo sempre sull'asfalto.

Arrivo a Tsumeb Hotel Eklebem alle 19, è già scuro.

La cittadina è ordinatissima e pulitissima alla tedesca.

Cena all'Hotel Eklebem e dopo cena vediamo una videocassetta registrata da un giovane del gruppo dei milanesi (Sud Africa, Natal-Swaziland e deserto del Namib).<sup>48</sup>

8 Martedì

Sveglia ore 7 e alle 8 partenza per il parco Etosha. 100 km e arriviamo all'ingresso (foto Franca dell'entrata Etosha).

Arriviamo al forte Namutoni, bianco, molto bello (2 foto).

Foto a gazzella, pozza d'acqua, uccello, tucano (col 200 mm), Red-billed Hornbill, gnu (200), Orix (200), Franca (pianta gialla). Alla pozza (antilope d'acqua e zebre col 200, foto alla pozza 50). Piombiamo in mezzo a zebre-Orix-gazzelle (200). Poi foto Kudù maschio (200).

Pranzo al forte Namutoni costruito nel 1904.

Dopo l'incontro con Ravà, partiamo verso Okaukuejo e foto alle giraffe (200). Deviazione per Etosha, penisola in mezzo alla piana. Foto alla Franca che sta facendo una foto all'Etosha Pan. Foto al campo (con la macchina di Franca).

Siamo al campement. Montate le tende alle ore 18 si va a alla pozza che è protetta da una balconata in cui vi sono decine di persone a vedere.

Tre foto all'elefante col 200 (1/125) e foto a Faffa alla pozza.

Foto con lo zoom (130 mm circa cioè mezzo tele controsole alla pozza e tramonto, tempo 1/250).

<sup>48</sup> Questo viaggio, come i successivi in Egitto e in Sudan, era stato organizzato da Maurizio Levi, esperto geologo che aveva fondato nel 1986 la Dune Viaggi e successivamente l'agenzia "I viaggi di Maurizio Levi", importante tour operator tuttora attivo con base a Milano.

Barbecue serale. Alle 19 foto a due elefanti alla pozza, col 50 mm e con lo zoom a 1 sec.!

Dopo cena torniamo alla pozza dove vediamo dalla balconata elefanti e un rinoceronte.

9 Mercoledì

Sveglia alle 6:30 e giro per vedere animali.

Foto col 50 mm a collina con alberi bianchi a Helio (zona di Halali).

Foto a due zebre (200), foto a struzzo sul Pan, tre struzzi femmine.

In pratica non abbiamo visto molti animali e torniamo al campo.

Apprendiamo che sono stati visti due leoni.

Altri sono andati a vederli, ma sono via da due ore e penso che non li abbiano trovati.

Vado alla pozza, foto ad elefante (200) e a gruppo di Kudù.

Ore 14:30 andiamo a fotografare i leoni (200 mm) sotto un arbusto.

Torniamo al campo.

Foto ai leoni e a Okondeka, foto a struzzi e gazzelle sullo sfondo del fondo di lago. Foto Faffa (35 mm) ad albero con due nidi-condominio di uccellini a Leeubron. Foto Faffa bivio Leeubron-Okondeka.

Foto Faffa gnu e steppa.

Arrivo al campo.

Fine Il rullino. Metto il 50 Asa sull'obiettivo 50 mm.

10 Giovedì

Partenza per Otdjondeka e Opuwo (Kaokaland o Terra degli Himba).

Il primo villaggio è fatto di quattro case basse e un supermarket (dove comperiamo le Diet Coke). Usciamo dal villaggio e facciamo colazione.

Poi andiamo verso Opuwo.

In mattinata nessuna foto. Le prime tre foto, sulla strada prima di Opuwo, sotto un sole terribile.

Buchiamo un'altra gomma (foto), alle ore 15.

Termitaio con albero. Villaggio Herero (foto Faffa e foto col tele 200 e 250). Arriviamo vicino a Opuwo in una bella piana.

Foto Faffa del campo. Foto termitaio. Bel campo vicino all'acacia.

11 Venerdì

Il campo sotto l'acacia è stato bellissimo con un tramonto e una luna incredibili.

Ore 8. Tra poco andremo a visitare il primo villaggio Himba e Opuwo.

Foto ai nudi Himba (nilotici) e alle case di cartone. Foto Faffa macellaio.

Foto insieme di steccato di legno. Foto Franca casa con bottiglie di Coca.

Situazione: Franca 30ma foto del suo rullino, tele 18 foto, 50 mm 21 foto. Ore 10:30 aspettiamo l'arrivo delle auto che sono andate a riparare la gomma. Ho raccolto una pietra lisciatoio Himba.

## 1989 NAMIBIA

Abbiamo l'aria condizionata ma a Maurizio non piace e siamo pieni di terra!!

Ore 11:30 partenza da Opuwo e foto alla strada e a monte a tavola. Foto alla strada. Foto Faffa a casa con sfondo monte a Kaoko-Otavi.

Bello il paesaggio montagnoso.

Alle 13 campo in un oued sotto un albero favoloso.

Villaggio vicino a oued. Foto alla Franca e auto sul fondo oued.

Foto col 200 capanna. Foto alle auto (Franca). Foto Franca a due capanne con sfondo monti, foto Franca a casa pitturata.

Oued: Himba bambine abbeverano le capre (foto Faffa a capre e bimba).

Foto alle bambine col 50 e bracciale di rame e pelli posteriori sul sedere.

Fondo di oued: una donna Himba e due uomini (parecchie foto)

Fa un caldo allucinante.

Ore 18: foratura.

Subito dopo facciamo un bel campo in un oued asciutto: siamo nei monti a 25 km da Oro-Pembe.

Fine del rullino di Franca (36ma foto).

### 12 Sabato

Partenza a piedi.

Foto ai monti col 28. Trovo uno strumento litico.

Arriviamo a Oropembe. Foto a donne e uomini con collare.

Bracciale 2 Rand.

Poggiatesta 7 Rand.

Andiamo verso il mare e vediamo la nebbia. Siamo in una grande pianura, foto alle due Land Rover con sfondo di montagna.

Ultima foto Fuji (50 Asa) IV rullino. Foto dall'alto col 28 mm al pasto di mezzodì.

Franca trova una amigdala. Foto alle dune.

Villaggio Hererp con due donne e bambini (parecchie foto). Foto Faffa a Himba con capanne, a villaggio vicino alle dune.

Stiamo facendo legna (ore 15:30).

Andiamo in direzione Sessfontein e Purros. Inizio VI rullino.

Foto. Siamo al Giribis Vlakte mare d'erba (piccolo Serengeti).

NB cerchio di piante che si crea quando muore una pianta grassa che avvelena il terreno, e lì non cresce più nulla (foto di un monte di pietre, che fotografo insieme al campo, dall'alto).

Siamo prima dei monti per Sessfontein.

### 13 Domenica

Partiamo alle 8:30 e siamo subito a Sessfontein.

Foto a montagna di granito. Andiamo ora a vedere la cascata d'acqua ad un fiume

Chopper. Una foto col 50 mm. Una foto Faffa (inizio rullino).

Dopo un bellissimo panorama di montagne rosse con grandi cespugli verdi (foto con 1/500) siamo a Palmwag (foto 50 mm) con palmeto, dove facciamo benzina.

Foto 1/60 ai bungalows e palmeto sempre a Palmwag e foto Faffa a bougainvillea e a palme con dietro le mesa.

Sono le 13. Abbiamo 110 km da fare.

Usciti da Palmwag, pranzo e foto a due piante e mesa.

Foto monti Damaraland.

Arrivo a Twyfelfontein e facciamo il giro delle Gravures e troviamo strumenti litici.

Foto a monte di rocce.

Dopo due ore di percorso, facciamo un bel campo in direzione dei monti Brandberg, dove c'è la pittura White Lady. Foto da un cucuzzolo di montagnette al campo.

Bella serata con fuoco gigantesco. Molte foto Faffa.

14 Lunedì

Partiamo a piedi.

Ultima foto del rullino Fuji a monti con gruppo di milanesi con giacca rossa della Piera.

Foto Euforbia.

Raggiunti dalle Land Rover partiamo in direzione località Witrow (White Lady).

La "dama bianca" secondo i miei studi approfonditi, non è né dama né bianca: è infatti un arciere nero che va a caccia, ed ha gambe dipinte di bianco, come usano i Masai e i Nilotici (usando caolino).

È invece di grande importanza il fatto che, nelle scene di caccia, alcuni arcieri abbiano indossato pelli di animali, come appare in questa immagine, di uomo-animale, proprio sopra l'arciere.

È molto evidente che le gambe posteriori sono piegate in modo umano.

*[Disegno con freccia rossa che indica l'animale sopra l'arciere.]*

Anche in un'altra figurazione, è chiara la posizione umana delle gambe posteriori.

Arriviamo dopo 140 km alla località White Lady. Lasciamo le auto e ci incamminiamo lungo un fiume scomparso con massi marroni e neri (foto) e dopo circa un'ora e mezza arriviamo alla Grotta delle Pitture, difese da un cancello:

È molto faticoso e fa molto caldo e ci sbagliamo pure di strada in mezzo a massi enormi. Durata 2 ore e 30 min., dalle 11 alle 13:30.

Colazione alle ore 14.

Stiamo andando alla foresta pietrificata, ma sbagliamo strada e saliamo sui monti neri e pieni di scaglie. Bellissimi.

Panorama dall'alto, con una zona in pianura piena di piccole montagnette di sassi.

Foto e manovella di Rocce.

Dopo due ore di percorso, facciamo un bel campo in direzione dei m. BRANDBERG, dove c'è la pittura White Lady.

Foto da un cucuzzolo di montagna al campo



Belle serate con luna gigantesca  
molte foto FAFFA.

14 LUN.

Partiamo a piedi.  
ULTIME FOTO del RULLINO FUJI e  
monti con gruppo di milanesi,  
con giovane Rosta delle Piere.

Euforbia (foto)



Raggiunti dalle L. ROVER,  
partiamo in direzione  
loccelite - WITROW (White Lady)

# WHITE LADY

La "dama bianca", secondo i miei studi approfonditi, non è né donna né bianca: è infatti un'ARCIERE NERO che va a caccia, ed ha gambe dipinte di bianco, come usano i MASAI e i NILOTICI (usando CAOLINO).

È invece di grande importanza il fatto che, nelle scene di caccia, alcuni esecuti abbiano indossato pelli di animali, come appare in questa immagine di UOMO-ANIMALE proprio sopra all'ARCIERE.

È molto evidente che le gambe poster. sono prefate in modo UMANO.







Anche in un'altra  
figurazione, è  
chiaro la posizio-  
ne UMANA delle  
gambe posteriori.



Antilope KANNA



arriviamo dopo 140 Km alla località  
 WHITE LADY, lasciamo le auto  
 ecc. Incominciamo lungo un  
 fiume sepolto con massi  
 merloni e veri (foto) e dopo  
 circa 1 ora e mezza arriviamo  
 alla GROTTA delle PITTURE  
 difese da un cancello:



## 1989 NAMIBIA

Diverse foto mie (a Franca con maglia bianca) sullo sfondo di dette guglie. Foto Faffa a me sui monti, foto a sfondo con due piante, auto Kessler (Toyota).

Alla sera al campo, vicino alla nostra tenda tarantola e scorpione nero.

15 Martedì

Sveglia alle ore 7. Tra poco fotograferemo la tarantola e poi alla foresta pietrificata.

Una foto alla tarantola con 50 mm, una col macro-zoom, una fatta da Massimo col suo macro. Foto alle guglie.

Ore 8:45 pronti per partire.

Deviazione per Korixas per la foresta pietrificata.

Fine rullino.

*[Disegno di cartello segnaletico con il nome: VERSTEENDEWOUD.]*

Visitiamo la vasta piana, dove si trovano una miriade di frammenti di legno pietrificato, anche alcuni tronchi interi. Foto ad un tronco con Welwitschia Mirabilis.<sup>49</sup>

Visto strumento fatto con legno pietrificato. Foto Faffa ad albero con Aldo. Trovato strumento notevole.

Poi due strumenti tipo chopper in legno fossilizzato. bellissimi.

Maurizio è andato a Korixas a fare benzina.

Sono le 11:30 e fa molto caldo. Siamo partiti alle 11:30 per Terrace Bay, sul mare, ma ora abbiamo bucato e due Toyota si sono insabbiate.

Siamo tra le dune e foto a Franca in rosso e blu con lo sfondo delle montagne e sabbia. Foto Faffa ad auto insabbiata.

Ore 13:15 pranzo, sino alle 14.

Foto a monte giallo con ciuffi verdi, sulla strada.

Ore 15:15 arrivo al cancello con la scritta: Namin Skeleton Coast Park. Cancelli sulla Costa degli Scheletri. Foto fatta alle quattro auto con dietro montagne marrone, foto Welwitschia con Franca.

Arriviamo al mare, foto delle dune e auto (col 200 da lontano, poi alla gente che sale). Foto alle rocce, all'oceano e Franca.

Continuiamo per altri 50 km e arriviamo a Terrace Bay. Incredibile lodge con bungalow sul mare (foto al lodge e ai cormorani sul tetto).

Fa un freddo terribile.

Ho pochissime foto a disposizione.

Sono alla 10ma foto sul 28 e alla 24ma foto sullo zoom.

Alla sera cena abbondante al ristorante e poi passeggiata alla spiaggia piena di lunghe alghe tubulari con la consistenza della gomma e conchiglie tipo patella.

La riva del mare è forte e aspra, sassosa, e l'impressione è di desolazione.

<sup>49</sup> La Welwitschia mirabilis è una pianta che cresce soltanto in una piccola zona desertica dell'Africa sud-occidentale.

16 Mercoledì

Ore 8 fatta colazione con porridge, si scende lungo la costa da Torrabaai verso Kaap Kruis o Cape Cross, dove ci sono le otarie.

Foto a due Orix in spiaggia (200). 52 km a Ugabrivier.

Siamo sempre lungo l'oceano e l'aspetto del paesaggio è piatto e desolato.

Visitiamo un relitto-traliccio colonia di cormorani.

Trovo un frammento di una strana anfora, non so di quale metallo.

Arriviamo al cancello di entrata della Skeleton Coast con cranio di balena e teschio umano tibie incrociate.

Due foto a relitto di nave.

Poi arriviamo alle ore 12 a Cape Cross dove ci sono migliaia di otarie (seals) forse 80.000, che si riuniscono qui per la riproduzione.

Parecchie foto (tre con il 28 e molte col 200 a 1/250) e anche alla croce di pietra, che sostituisce quella famosa messa da Diego Cão nel 1485-86 in onore di re Giovanni II di Portugal.

Alle 13:15 partiamo per la colazione e subito buchiamo.

Mangiamo in un piccolo cerchio di dune pietrose marroni (foto alle auto con cielo drammatico di nubi e foto macro a lichene arancione su un sasso). Arriviamo infine alle 17 a Swakopmund, città dell'800 tipicamente tedesca!

Prendiamo alloggio all'Hotel Schultze e facciamo un giro a piedi.

Foto alla prigione, ora Comune. Foto alla stazione verde. Foto a case con cartello NAMIB.

Foto a due case con tele e foto ad una verde con gigante che porta il mondo, sul frontespizio.

Alle 19:30 andremo a mangiare.

Fine rullino sullo zoom.

Cena squisita con aragosta, sogliole, gamberi e vino sud-africano al ristorante. Poi brindisi con i milanesi che domani partono.

Sono stanchissimo.

17 Giovedì

Oggi gita a Walwis Baai e a Sandwich Harbour.

Ore 12 siamo alla frontiera del Sud Africa, perché la zona è un'isola sudafricana in Namibia. Lunga pratica. Walwis Bay è una modernissima cittadina con architettura varia e funzionale; incredibilmente nella vasta baia ci sono milioni di fenicotteri rosa (una foto col 200).

Pranzo. Foto foca sulla spiaggia vicino a Sandwich Bay. Foto Land Rover con laguna e dune dietro.

Foto al cartello Sandwich Lagoon.

Foto ad auto, a Franca, a mare d'argento. Foto Faffa a laguna con erbe e dune dietro.

Molti insabbiamenti.

## 1989 NAMIBIA

Foto all'acqua che entra tra le dune col 70 mm (zoom). Foto a laguna con fenicotteri che pescano. Foto alle dune rosa al tramonto (200). Foto tramonto e uccelli.

Arriviamo a Swakopmund deserta. Siamo stanchi. Mangiamo al ristorante dell'Hotel Schultze, direi bene, poi andiamo a dormire. Domani sveglia alle 9, partenza alle 10.

### Swakopmund 18 Venerdì

Il programma di oggi è: Valle della Luna, Welwitschia, lungo il fiume Swakop e campo alla sera sul fiume Kuiseb.

Io e Faffa facciamo un giro per la città di Swakopmund, e acquistiamo da un antiquario un libro sulle pettinature delle genti del Sud Africa<sup>50</sup> (Rand 35 = 16.000 Lire) e un braccialetto in silver con cavalli, antico, forse inglese (Lire 40.000).

Arriviamo al Canyon della Luna, due foto dal bordo (col 200) e foto a Franca nel canyon col 28 mm.

Goanikontes posto che non visitiamo.

Foto alla Welwitschia Mirabilis (1500 anni) e altra foto a Franca e a una pianta grassa. Più avanti foto ad auto e a monte.

Foto a due auto nel deserto con sfondo di piccole dune di sassi.

Stiamo andando verso il Kuiseb.

Ennesima foratura.

Subito dopo, nido di uova di struzzo. Due foto. Al bivio per Gomameb Homeb zona misteriosa. Forse una miniera.

Dopo il fuori strada siamo sulla strada sterrata che va a sud, verso Homeb.

Arriviamo al fiume Kuiseb nel letto del quale facciamo il campo, che resterà qui due notti. Cena con dolce e champagne.

### 19 Sabato

Sveglia alle ore 8, siamo in una nebbia fittissima e umida. Siamo sotto alla cordonatura di dune, che intravediamo tra le piante del letto di un fiume e la bruma.

Maurizio va al Centro Ricerche ma non si può andare a visitarlo, perché hanno un congresso.

Partiamo per le dune.

Attraversato il fiume, attraverso le piante (foto alla parete rocciosa coperta di sabbia) si fa la scalata alla parete in parte sabbiosa, in parte rocciosa (foto). Ore 10. Con grande fatica, salgo anch'io sul plateau, stupendo circondato da dune (parecchie foto).

Arriviamo su una duna da cui si ammira una vasta pianura, verde di

<sup>50</sup> A. Scherz, E.R. Scherz, G. Taapopi, A. Otto, Frisuren, *Kopfbedeckungen & Schmuck in Sudwest Afrika/Namibia & Sud Angola*, Gamsberg Uitgewers 1981

erba tra le dune, e in fondo il canyon nero del fiume Kuiseb.

Parecchie foto sulle dune. Poi al canyon nero, poi a Franca in discesa dalle dune rosa, quasi verticale. Alle 13 siamo al campo.

Fine di un rullino (28).

Alle ore 16 risaliamo il fiume e foto ad un roccione con Elena e Maurizio, poi foto alla duna rosa con una bella cresta e una pianta verde.

Foto a dune molto mosse (70 mm).

Ripartiamo sul fondo del fiume Kuiseb.

Moltissimi insabbiamenti.

Il nostro campo nel centro del fiume è a Homeb.

Sono le 17:15, ci siamo insabbiati e tra poco andremo a vedere il tramonto. Foto alle dune e terreno tipo Valle di Luna in primo piano (col 70 mm a 1/125). Siamo al campo alle 19 e mangiamo risotto, bistecca e spezzatino di pollo.

Trovato raschiatoio con punta in quarzo bianco.

## 20 Domenica

Alle 7:30 sveglia e colazione.

Oggi andiamo a Sossulvei, la grande duna rossa, e faremo campo a Sesriem, dove ci sono i servizi.

Situazione foto alla partenza: n° 26 foto sullo zoom, n° 0 foto sul 28.

Verso le ore 9 partiamo verso Zebra Pan e poi verso il canyon costruito dal fiume Kuiseb.

Foto struzzi con sfondo di monti del canyon.

Siamo al canyon: parecchie foto dal bordo: foto al canyon e ponte sul fiume Kuiseb.

Più avanti, foto a catene di monti bianchi. Alle 12:30 ci fermiamo in un fondo di fiume per il pranzo (foto al fiume)

Vicino a Solitaire parecchie foto. Foto a cactus gigante con Franca. Foto Faffa a me. Foto a monti gialli e neri. La zona è stupenda, molto spaziosa, con montagne colorate e tutti i colori vi compaiono: il bianco, il rosa, il giallo, il nero.

Arriviamo a Solitarie, unico distributore di benzina: c'è la coda!

Partiamo per il camping Sesriem in uno scenario grandioso. Riesco a strappare alcune foto al Parigi-Dakar, di montagne variamente colorate.

Poi, arrivati al camping, situato in un posto stupendo, andiamo subito alle 17:10 ad un piccolo canyon che fotografiamo e percorriamo un po' sul fondo.

All'uscita dal canyon, giro e raccolta di chopper e schegge.

Foto alle auto e alla Franca che raccoglie molti bei strumenti, e foto ad un'auto aperta di "Avventure nel mondo" che ci fa francamente ridere, data la quantità di polvere della strada. Staremo qui due notti.

Fa fresco! Foto alle tende e alle auto in questo stupendo camping.

Vado subito a fare una doccia.

## 1989 NAMIBIA

Fine rullino sul 28.

Cena con spezzatino. Prendo due Polase e due aspirine, che non mi faranno dormire.

### 21 Lunedì

Sveglia alle ore 6. Alle 7 siamo quasi pronti per andare alle dune rosse di Sossulvei.

Paesaggio incantevole, strada bianca tra le dune rosso vivo. Foto Land Rover di Maurizio (1/500 col 50) e foto 1/500 alla duna con polvere.

Poi foto alla grande duna del km 45 (foto anche alle auto) infine numerose foto alle dune ai lati della strada.

Poi dopo una piazzola che consiglia il 4x4 ruote motrici, foto ad Orix (col 200) con sfondo dune.

Più avanti, insabbiamento e foto dell'auto bianca, con sfondo dune.

Foto Faffa alla zona di Sossulvei con laguna, ora asciutta.

Foto col 200 a Orix sulla duna

Foto col 200 a dune con il bianco di laguna scomparsa ai due lati.

Foto Faffa al cretto bianco del lago.

Torniamo al campo e foto a Orix nel recinto.

Poi andiamo al canyon a raccogliere tettiti, due lavorate, e alcuni chopper. Cena di pastasciutta.

### 22 Martedì

Ritorniamo verso Solitaire, poi deviazione per Windhoek.

Foto ad Aloe.

Km 81 da Sesriem. Deviazione indicata dal cartello "Nauchas Reoboth".

Dopo il pranzo alle ore 13, ripartiamo per Reoboth, la solita città spersa con piccole case squallide.

Comincia l'asfalto e alle 15 arriviamo a Windhoek.

Cena alle 20, self service e scambio di indirizzi.

### 23 Mercoledì

Stiamo preparando una sola valigia per due, lasciamo le pietre in albergo. Alle 12 andremo all'agenzia per il prolungamento del viaggio al Fish River Canyon. Abbiamo i biglietti aerei con lettera di voucher; tutto a posto, solo che pensiamo che mezza giornata al Fish River sia troppo poco.

Ho comperato i pantaloni kaki con sei tasche (50 Rand = 25.000 Lire) e abbiamo passeggiato per questa incredibile via che è la Kaiser Strasse, con la sua varietà di gente: Boscimani, Ottentotti, Negri, Meticci, Herero con gli sgargianti costumi e il copricapo incredibile, Sud Africani, Tedeschi, Americani donne belle e pallide e bionde. Il tutto accompagnato da costumi vari e vestiti incredibili.

Ore 18: son partiti i nostri compagni.

24 Giovedì Windhoek

Ore 5 sveglia, è buio fondo e fa fresco. Un caffè in camera. Alle 6 avremo il taxi per l'aeroporto piccolo, Eros.

Direzione Luderitz, dal nome del primo tedesco che in Namibia invocò l'intervento di truppe tedesche.

NB. Ho 17 foto in una macchina e 23 foto nell'altra più due rullini: totale 112 foto.

Siamo in aereo piccolissimo e sosta di quasi due ore a Keetmanshof. Dall'aereo foto a canyon stupendo (con 70 mm). altra foto a deserto.

A Luderitz c'è nebbia, non possiamo scendere, e quindi l'aereo prosegue per un aeroporto a 200 km da Luderitz, verso sud.

È un grosso casino!

Infatti non riusciamo ad atterrare e proseguiamo per l'aeroporto di Alexander Bay ed Orangebom in pieno deserto diamantifero, base Sud Africana (ore 11:30).

Il personale locale si fa in quattro ed ora attendiamo di volare via da questo posto, speriamo per Luderitz.

Ore 16:30. Sta arrivando un aereo piccolo da non si sa dove, per portarci a Luderitz.

Ore 17:30 siamo a Luderitz dove arriva in piccolo bus la signora Shalkle, che ci porta a vedere il porto e la baia (due foto), il piccolo cimitero dei morti di influenza nel 1905, il busto di Von Luderitz. Foto alla piccola città e giro alle 19 (io e Carlo) a piedi per le vie deserte tra case di stile tedesco antico.

Cena di aragosta più aragosta più aragosta più 2 bottiglie di wine.

25 Venerdì Luderitz

Ore 6:30 sveglia.

Partiamo alle ore 8:30 con il signor Gunter, che ci spiega alcune cose.

I diamanti sembra venissero 1 milione di anni fa da Kimberly dove c'erano terreni diamantiferi, che furono portati dal fiume Orange nel mare, che occupava la zona di sabbia del Namib, ora terra emersa.

I Boscimani un tempo venivano qui a pescare nell'oceano, e hanno lasciato pietre lavorate.

Prime foto a Kolmanskop, città proibita e abbandonata, diamantifera.

Foto a cartello, a pianta Portulacaria Pigmaea (Ceraria Pygmaea) che assorbe l'umidità dall'aria, e non dalla terra. Foto alle case abbandonate.

Vediamo le baracche dove i negri venivano tenuti e purgati per tre giorni perché inghiottivano i diamanti.

Grasplatz, casa del 1910 dove è stato trovato il primo diamond.

Il sig. Gunter mi regala oggetti boscimani (un percussore di quarzo, lame di varie pietre colorate e uova di struzzo lavorate come piccoli raschiatoi).

Ci mostra una pianta, chiamata Bushmen's Candle (candelieri dei



## 1989 NAMIBIA

Bushmen), che quando viene accesa (deve essere un frammento morto) brucia come una torcia, spargendo odore di incenso. Foto alla pianta viva e a quella accesa nelle sue mani.

Foto a Euphorbia Gregaria.

Ora stiamo dirigendo verso Aus, Goagen, Seeheim, Holoog, poi Fish River. Ora siamo in Per-Mibia, termine scherzoso per indicare una zona dove ci vuole sempre "il Permesso".

Da una parte della strada c'è il terreno diamantifero, dall'altra il terreno di uranio.

Davanti abbiamo i monti dove nel 1915-18 c'erano le postazioni tedesche, dove avevano portato cannoni di grosso calibro. Foto alla strada e foto ai cavalli, lasciati dai tedeschi nel 15-18.

Foto ai resti del campo di prigionieri tedeschi ufficiali e graduati nel 1915-19, con sullo sfondo dei monti a tavola.

Altra foto sulla strada col 50 mm.

Karakul: pecora importata dall'Australia: quelle nere sono le migliori, perché più forti giacché mangiano le radici delle piante.

Le bianche: da mangiare.

Le nere: per la lana.

Le brune sono di seconda categoria.

Ore 12. Siamo vicini a Goageb. Le Farm qui sono di 50.000 ettari.

Foto a nido su palo telegrafico.

Vediamo ora una vecchia fornace con case diroccate e due Aloe (non foto). Foto vicino al Fish River.

Vediamo ora il Picco dei Serpenti che segnala la fine del Canyon Fish River. Foto col fiume.

Ore 13:30 lunch al fiume Fish River (foto al cartello con il ponte bianco) poi foto al monte pinnacolo e foto al fiume con inizio di canyon e ponte rosso. Foto al picnic con i sedili.

Ore 14:15 siamo pronti.

Foto ai meloni che mangiano i bushmen e gli struzzi.

Siamo in Nama-Land, della popolazione Nama.

Ore 16. Abbiamo passato Holoog (quattro case) e andiamo verso il Fish River. Foto fiori: Aloe claviflora; altro fiore; altro fiore.

Ore 16:30 siamo al Fish River View Point (parecchie foto al canyon, a Franca. È uno spettacolo mozzafiato. Andiamo su un altro view point, e faccio alcune foto.

Stiamo andando ad Ai-Ais, nome Nama, che vuol dire Fonte dei Serpenti. Anche Aus è parola Nama.

Ultima foto del rullino su monti rosa con strada. Foto col 50 a monte a cono con erba gialla in primo piano.

Fine altro rullino. Erba gialla e monti neri.

Alle 18:30 arriviamo al motel di Ai-Ais, situato in un canyon con palme

e camere che sono un vero appartamento con cucina e due docce, di cui una all'aperto.

Cena con cotoletta alla viennese al Restaurant.

Alle 21 a letto.

Ultimi 2 rullini nelle Canon.

Ai-Ais 26 Sabato

Oggi torneremo al Fish River per vedere l'alba.

Prima foto di una Canon all'hotel. Prima foto col 70 mm 1/127 al canyon da lontano con la strada.

Foto al Fish River con cespugli verdi, poi foto a fiori gialli (la Franca asporta due piante grasse spinose).

Foto al cancello di una proprietà. Siamo al canyon: foto al fiume e a fiori Aloe Gariensis (pag. 153 di: Succulent Flora of Southern Africa, Doreen Court Ed. A.A. Balkema Cape Town).

Foto a Franca sul bordo del canyon.

Ore 11. Pietra trovata da Franca al Fish River. Scheggia trovata da me sul bordo del canyon.

Foto dal punto-vista principale alle ore 11:30 (ieri era pomeriggio tardo). Subito dopo lasciamo il Fish River

Foto alla strada verso Grunau,

Foto ai fiori rossi stupendi.

Più avanti due foto a Kokerboom e ad Aloe con sfondo auto e mesa.

Alle 13:30 lunch sotto una pianta che fa dei frutti che vengono mangiati dalle pecore, e provocano dissenteria.

Foto ad una pianta enorme con nido di uccelli e foto a Franca (coi dinosauri) con pianta e arbusti. Altra foto ad Aloe fiori gialli e Franca.

Foto a 12 Orix. Più avanti foto a monti di Rocce di Ferro.

Foto a fiori tipo margherita arancione, fiori viola in aiuola davanti al Canyon Hotel.

Stiamo andando al Kokerboom Wood (foresta di Aloe) 16 km a nord di Keetmanshop. Vediamo una capanna Nama vicino alla chiesa.

In Nama dialetto: Pontok.

Foto alla foresta dei Kokerboom e ritrovamento di strumento litico e altre tre punte, che regalo al sig. Gunter Shalkle.

Siamo al Canyon Hotel

27 Domenica

Colazione alle otto in bellissimo hotel (Canyon Hotel).

Foto a capanna Nama al museo con due carri dei pionieri tedeschi.

Betanie: foto a chiesa moderna. Foto a canalone in una Farm e a cartello con cavallo di Anne M. Strauss!

In uno dei paesaggi più belli mai visti, con un mare di erba gialla e un monte conico nero, troviamo dei nomadi Nama: foto ai loro carretti e al

## 1989 NAMIBIA

volto di una bimba Nama, simile ai boscimani.

Alle 13:15 entriamo nella Farm "Tiras" di proprietà dei signori Kock; mangiamo qui in un posto favoloso (Helmeringhausen).

Abbiamo visto pochi minuti fa degli Orix pascolare tranquillamente.

Alla Farm, la signora ci fa mangiare carne di Springbock (gazzella) e poi ci porta a vedere le Bushmen's pictures, con strumenti litici.

Poi vediamo i fiori microscopici e un panorama magnifico della pianura.

Il dott. Wend German ha trovato le pitture (550 anni fa) durante un soggiorno nel 1970.

Siamo i primi italiani a visitare questo sito.

(Fine di un rullino. Ho 16 foto sull'altro rullino.)

Partiti alle 17:30, stiamo correndo verso Aus in un paesaggio di monti neri in vallata di erbe gialle, stupendo. Dopo Aus, 136 km per Luderitz c'è anche un tramonto col sole a "palla di fuoco".

È buio, stiamo arrivando a Luderitz, poi andremo a dormire nel solito vecchio albergo e a mangiare allo Strand restaurant.

### 28 Lunedì Luderitz

Alzata alle 8, colazione abbondante. Stiamo aspettando Gunter per andare ai pinguini. Siamo in barcone a vela, facciamo foto ai piccoli pinguini sull'isola Halifax, all'isola con case abbandonate dove i pinguini depositano le uova. Fa molto freddo, ci sono onde lunghe, lo spettacolo è interessante.

Vediamo delfini con macchie bianche ed enormi alghe lunghissime. Alle 12 rientriamo in porto: foto alle antiche case nella via centrale, con casa Curio e la vecchia casa "Luderitz Stase o Station", all'Apoteke e alla casa con curiosa cupoletta svizzera.

Siamo in Penisola e troviamo schegge Bushmen in calcite, uova struzzo e quarzo bianco (un percussore) e piante grasse nane (faccio foto a piante grasse rosse e verdi). Continuiamo la passeggiata tra le rocce del capo dove sbarcò Bartolome Diaz nel suo viaggio verso il Sud Africa. Trovo gusci di struzzo (mai trovati qui), segni di vita di genti primitive. Poi trovo una folgorite di sabbia.

Vediamo fenicotteri rosa (una foto col 200) poi foto alla Franca con alga chiamata sea-bamboo, che vengono raccolte per cibo per animali. Foto col 200 a uccelli, mare di sfondo e le enormi alghe in primo piano (spedite in Giappone per gelatina).

Siamo in Big Bay (Grossebucht).

Andiamo a Luderitz e ritorniamo a Capo Diaz dove vediamo delle montagnole di Peckblenda, minerale radioattivo, nere sulla terra bianca. Andiamo ad un altro punto di vista

Foto al mare e a due isole nere. Siamo al tramonto ed è bellissimo l'oceano con gli spruzzi. Sono le Isole Halifax.

Adesso andiamo al punto dove c'era la sirena fatta dai Tedeschi nel

1910, col ponte che si doveva percorrere tutte le volte che suonava la sirena per la nebbia per i battelli.

*[Testo di un cartello riportato in un riquadro:]*

DIAS POINT

On his return from a search for a sea route to the east, the Portuguese navigator B. Dias erected a limestone padrão here.

On 25 July 1488 dedicated it to Saint James.

In 15 anni siamo i secondi italiani a fare questo tour (Fish River, pitture Bushmen, paesaggi, fiori, animali). I primi ed unici, prima di noi erano Sud-Tirolesi. Alla gente interessa fare piccoli giri intorno a Luderitz.

29 Martedì Luderitz

Ore 9. Abbiamo mangiato poco, non sono stato bene stanotte.

Andiamo con Gunter a vedere la città fantasma di Kolmanskop.

Kolmanskop, fatta nel 1910, produsse diamanti sino al 1936. Hanno trovato diamanti più grossi a Johannesburg, e la città fu abbandonata; in parte fu ricostruita nel 1982 con sabbia fatta venire da altri posti, perché essendo la sabbia diamantifera, la compagnia non diede il permesso di usarla per la ricostruzione.

Molte foto alle case invase dalla sabbia. Bello l'ospedale, enorme con i resti della sala operatoria e per i raggi X, la fabbrica per il ghiaccio.

Torniamo a Luderitz, foto ad una casa azzurra con tetti rossi, molto tedesca.

Al ristorante Strand mangiamo due aragoste a testa (Rand 38,50 a testa = Lire 20.000 a testa).

*[Testo di cartello, riportato in un riquadro:]*

NEVER MIND THE DOG

BEWARE OF THE OWNER

I diamanti appaiono in un tipo di lava detta Kimberlite, che appare in superficie alla fine del Cretaceo portata in alto dalle eruzioni vulcaniche. Il tempo: Erosione dei vulcani con piogge e venti, portano in superficie i diamanti che appaiono come grossi sassi bianchi simile al quarzo, ma brillanti.

III tempo: il fiume li porta nella sabbia del mare.

IV: le spiagge emergono e i diamanti affiorano.

Cullinan il più grosso diamante scoperto a Pretoria il 16/1/1905 (3106 Karati); William McHardy era il presidente della società della miniera di Pretoria, Sir Thomas Cullinan il prospector che scoprì il livello diamantifero.

Visitiamo il Museo di Luderitz con storia dei diamanti, popoli Himba,

## 1989 NAMIBIA

Ovambo, Boscimani. Oltre agli oggetti degli indigeni, vi sono le pietre lavorate antiche e recenti, vi sono conchiglie, serpenti in vasetti, oggetti d'uso, insetti (mantidi) enormi. Piccole sculture in legno, braccialetti in osso e metallo, avori da portare al collo e, in una lunga striscia di pelle, alla cintura. I Boscimani (500 anni fa) che vennero a pescare qui a Luderitz fecero schegge e coltellini di pietra piccoli (microliti) perché avevano mani piccole, da pigmei, inoltre strumenti da uova di struzzo e in quarzo bianco. Avevano inoltre percussori di quarzo bianco.

Alle ore 16, siamo in un piccolissimo aeroporto.

Partenza To Windhoek 16:30, arrivo previsto ore 18:30.

Dall'aereo abbiamo visto paesaggi meravigliosi, monti neri tra sabbie gialle e sabbie rosse.

Arrivo alle 18:30 e subito in Hotel Kalahari, camera doppia pagata e riservata da Maurizio.

Windhoek 30 Mercoledì

Sbattuti fuori alle 12:30; prima abbiamo acquistato:

Acquamarina \$ 129,

Oggetto decorativo in avorio, portato dagli Ovambo (52.000 Lire).

Ora siamo sdraiati nel Roof, accanto alla piscina vuota, avendo dato fondo ai nostri risparmi.

Grassato il Carlo: alle ore 17 circa in pieno centro il nostro eroe veniva circondato da 5 negri e subiva un tentativo di borseggio, sventato dalla immediata reazione.

Ore 18:15: col bus (Rand 10) andiamo all'aeroporto e siamo in attesa di partire. Ore 10. Volo SAA 250 per FRA.

Partiamo, purtroppo in Silver Class, molto scomoda.

Alle 11 del 31 Agosto siamo nel megagalattico aeroporto di Francoforte

31 Agosto Francoforte.

Arrivo felice a Milano!

ore 18 - forature.

Subito dopo facciamo un bel  
campo in uno oved asciutto.



Siamo nei monti  
a 25 km da  
ORO-PEMBE.

Fine del Rullino di Franca (36°  
foto) III°

12 SAB.

Partenze a piedi.

Foto ai monti col 28



Trovo  
uno strumento

Arriviamo a OROPEMBE  
foto a Donne e Uomini con  
collare.



breccia 2 RAW

100.000 CFA = 440.000



4.000 CFA



Rejelo



Rejelo

---

all' utime ora :



200 FFR = 40.000 LIRE



CFA: 1.500 = 600000

!!!  
...

# 1989

## MALI (DOGON DI PIANURA)

*[Il diario di viaggio è preceduto da sette pagine di appunti e cartine storiche sull'impero del Ghana, l'impero del Mali e l'impero Songhai. Ne riportiamo la parte finale, che ben riflette gli interessi del collezionista.]*

Tutti questi regni (Ghana, Mali, Songhai, Segou, Kaarta) inclusero nei loro territori il Delta interno del Niger, zona privilegiata per il commercio e per l'agricoltura. Tali fattori hanno permesso a questa regione di diventare il più fenomenale foyer di produzione artistica dell'Africa occidentale.

Il nome alla terracotta fu dovuto al primo ritrovamento fatto a Kaniana, villaggio a 2 km da Djenné. A proposito di Djenné bisogna dire che ci sono state due Djenné: 1) l'attuale, fondata 800 d.C., che verso il 1300 divenne islamizzata, un centro di commerci e di studi; 2) l'antica Djenné, a 3 km sud-est dell'attuale, fondata nel III sec. a.C., animista.

In quest'area tra Mopti e Djenné furono trovate le statuette in terracotta datate tra l'XI e il XIII sec. d.C., ma c'è continuità di produzione sino al XV secolo. Servivano per riti funerari o messe in giare nelle fondamenta delle case, pratiche magiche e culto degli antenati. C'è uno stile detto di Djenné, formato da figure di stile classico, dell'XI-XIII sec. (cavalieri, maternità, guerrieri, figure inginocchiate) e uno stile longilineo di Bankoni (XIV e XV sec.), stile del sud, con figure inginocchiate.

C'è un altro tipo di statue, coperte di pustole, bottoni, serpenti, inginocchiate; acrobati prigionieri (sec. XVI-XVII).

I miti raccontano anche che il Nommo sacrificato pacifica i campi sotto le sembianze del serpente Lebé, e che dalla sua forza vitale, Nyama, ebbero origine i primi due gemelli Dogon fratello e sorella.

Il fabbro ha il compito di intagliare le figure e le maschere. L'Hogon o sacerdote le custodisce nei tempi e fa loro offerte votive. In alcune caverne sono state trovate statue scolpite in legno duro ricoperte da una patina sacrificale rossa o grigio-cenere. Una datazione con C14



## 1989 MALI (DOGON DI PIANURA)

indica il XIII sec.; si chiamano Tellem, sono ancora usate dai Dogon, i quali affermano che i Tellem furono fatti dalle popolazioni pigmoidi che abitavano la zona prima dell'arrivo dei Dogon, e che sono un ramo della stirpe Kurumba.

I Dogon (220.000 persone) vivono nella zona tra Bandiagara e Douentza in tre zone distinte: altopiano, falaise, pianura.

Il popolo Dogon arrivò nella piana del Seno dalla zona di Bamako (Mandé) verso il 1000-1300 d.C. ed era composto da 4 tribù: gli Ono e i Domno nella pianura; gli Arou in falaise; i Dyon sull'altopiano. All'arrivo dei Dogon gli anfratti della falaise erano abitati dai Tellem, i quali avevano appreso l'arte di costruire abitazioni sui massi dagli Andoum-Boulou, "uomini piccoli", i primi abitanti della zona, che vivevano in caverne, dove si accedeva solo con funi.

Per oltre 6 secoli i Dogon si sono difesi, rifugiandosi nelle caverne, dall'attacco di Mossi e Kurumba (dal Burkina), dai Sonrai di Gao (nel 1475), dai Re di Bambara e di Segou (1700) dai Peul di Macina nel 1830, dai Toucouleurs nel 1850 e nel 1893 dall'armata francese di Archinard. Con la colonizzazione francese ebbero fine le lotte tra tribù.

Lunedì 4/12/89

Io e Carlo Cosenza siamo partiti col treno TGV per Lausanne (partenza ore 9:20, arrivo a Losanna ore 12:30). 5 minuti per cambiare treno e alle 16:30 arrivo a Parigi Gare de Lyon.

Abbiamo preso un taxi e dopo 30 minuti eravamo in rue Aug. Compte 3 dal signor Tosi, che ci ha accolti a braccia aperte.

Aveva prenotato all'Hotel St. Paul in rue Monsieur Le Prince per Carlo. Subito siamo andati da Robin, dove ho notato 2 o 3 maschere Guli, una rossa (!!) e una nera, più due altre fasullotte. Il prezzo 6.000 Fr. Fr.

Domani tornerò: ho visto Sylla, Djallo, piuttosto nervoso, alto e asciutto con una signorina bianca.

Ho appuntamento domani alle 12 davanti a Robin: ho saputo che c'è una bella mostra al Grand Palais, della Costa D'Avorio (domani chiusa); invece aperta la Fondation Dapper, avenue Victor Hugo 50, mostra des Objets Interdits (fetiches Bakongo).

Dopo un pasto a salmone con patate, Brie e panettone, vino Riesling. Il Carlo alle 22 è andato all'albergo e io sono salito al 6° piano con ascensore più 1 piano a piedi, nello studio della Barbara.

Facciamo un grand-lit a terra, io e Sergio (molto occupato a giocare con l'acqua calda e fredda).

Appuntamento domani mattina alle 8:30 con Carlo per andare al Consolato del Mali, Av. Cherche Midy 98.

Ho parlato con Franca! Tutto bene.

Ho preso da Sillà 2.000 Fr. Fr. per Ottobre e Novembre 89.

Mardi 5/12/89 Parigi

Visti al consolato del Mali (in dieci minuti). Poi andiamo a vedere la mostra "Objets Interdits" (Vili, Kongo e tutti feticci di Zaire-Congo-Gabon). Compero il catalogo (150 Fr. Fr.): mostra eccezionale!

A mezzogiorno incontro con Djallo e Sylla davanti a Robin: gli lascio la camera per 1.300 Fr. Fr. per Dicembre. Compero la Guli per Lire 900.000 + 1.500 Fr. Fr.

Alle 13 mangiamo un sandwich.

Ci sono mostre di Cocteau, mostra "Makonde" al Musée Arts Africains e mostra "Côte d'Ivoire" al Grand Palais.

Molte Makonde (dall'Italiano a 28.000 Fr. Fr., 30.000 Fr., due a 12.000; una a 18.000); molte Kuyu (da Robin e da La Prugne) a buoni prezzi.

Prendo i prezzi dall'Italiano di bracciali, non molto cari:

Cavigliera Senufo 1.500 Fr. Fr.

Baulé bracciale 600 Fr. Fr.

Cavigliera Baulé 1.500.

Da Monbrison bella Bakota 180.000 Fr. Fr.

Mangiato il sandwich, alle 14 io e Carlo andiamo a prendere i cataloghi Sotheby N.Y. e poi, con una geniale idea del C.C., andiamo a piedi al Musée de l'Homme (chiuso). 120 Fr. Fr. i due cataloghi Sotheby.

Al ritorno lui va all'hotel a riposare e io torno da Robin e compero una vecchissima maschera Ba-Holo per Lire 1.500.000 (che non ho).

Compero poi il libro "Maschere Dogon" di Marcel Griaule a 300 Fr. Fr.<sup>51</sup>

Ritorno a piedi nella camera-studio di Barbara; sono a pezzi! Sono le 18 e alle 20 saliremo dal Sergio per la cena.

Infatti quando arriva il C.C. saliamo dal Sergio e parliamo, parliamo di Michelangelo, del trono Ludovisi, dei falsi di oggi e di quelli antichi.

Cena con avocado e salmone, anitra laqué con un sugo concentrato di pesce che insaporisce tutto (una specie di dado Maggi).

Parlo con Franca e con D'Asnasch, a cui chiedo Lire 1.500.000 per Robin.

Alle ore 24:30 sono a letto e aspetto domani l'arrivo di Vertova e D'Asnasch. Al C.C. interessa: [maschera] Pende con barba (di Briosi), Makonde e Songe cubista, e Ngil.

Paris Mercoledì 6/12

Alle 9 puntuale come uno svizzero arriva C.C.; alle 9:30 puntuali come due pippe arrivano Franco e Sergio e saliamo da Tosi. Presi i biglietti RTP diretto al Charles De Gaulle (27 Fr. cadauno) alle 11:30 partiamo dalla fermata del Luxemburg (40 min. di viaggio).

Mangiato un panino e Diet Koke, siamo ora (alle 15) nel Gate 4 di Air Afrique per il salto in Africa.

Partiti in orario; arriveremo alle ore 20: speriamo di trovare l'Alberto.

<sup>51</sup> Marcel Griaule, *Masques dogons*, 1938.

## 1989 MALI (DOGON DI PIANURA)

Arrivati [a *Ouagadougou, Burkina Faso*], tutto bene. Riconfermati i voli andiamo all'Hotel Centrale (9.500 CFA la camera per 2 persone: Menù + birra Flagg grande = 3.700 CFA).

Nella notte russo come un demonio, C.C. è incazzato.

Ho anche la diarrea, non mangerò più in albergo-ristorante.

Pagati 5.000 Fr. Fr. ad Alberto e cassa comune di 10.000 CFA a testa.

### Ouaga Giovedì 7/12

Sveglia alle 6. Diarrea.

Lasciamo bagagli (giacche a vento) all'hotel.

Davanti alla banca primo furto al prof. che avanza molto bene nella classifica del Fantozzino d'oro (perdita di carta d'imbarco, occhiali, pettine). Ore 8:10 pieno di benzina e partenza per Kaya-Aribinda. Mangiamo dei Goiav, frutto che va sbucciato, gradevole.

Arrivo a Kaya e aggiustatura mozzi ruote (stiamo dal meccanico un'ora).

Rivedo il mercato (due foto agli avvoltoi e acquisto un braccialetto 1.500 CFA Mossi).

Lire 3.000 poupée, Lire 3.000 braccialetti).

Villaggio Mossi (intorno a Yara) due foto. Deviazione per Barsaogho; finora strada bella. Foto a feticcio Mossi (o tombe?).

Più avanti (ore 13) sotto un baobab picnic: tre formaggini e una birra.

Ore 13:15 partenza per Barsaogho. Un disastro: mal di stomaco, strada rotta, Alberto di corsa.

Due foto. Kelbo bel villaggio con molti Peul.

Continuiamo a correre sino alle 17:30. Sto male. Penso alla Faffotta e mi sento solo, nessuno è venuto a vedere come sto.

Alberto mi pianta la tenda, mentre io vomito come un disperato, litri di liquido giallo... e mi convinco che è stata la birra gelata bevuta oggi come uno scemo!! (Lo diceva la Teresa che non sarei stato in grado di decidere bene... Non farò mai più un viaggio senza la Fafi.)

Mentre scrivo sdraiato sotto la tenda lentamente sto meglio, ma prima temevo di avere una colica come a Milano.

Mentre preparano il cibo, starò a digiuno, neanche un brodo.

Siamo in un paesaggio stupendo di erba gialla, enormi baobab e villaggi Mossi-Peul.

### Venerdì 8/12

Siamo tra Kelbo e Aribinda.

Ore 6 sveglia. Sto bene! Ho molta sete. Sono sporco, non trovo la roba nella valigia verticale a cui non sono abituato.

Foto ad uomo che indica la strada. Partiamo alle 7:30 e alle 9:30 siamo ad Aribinda ed ora in Prefecture per avere una guida per vedere le gravures. Siamo sulle grandi rocce dove si riunivano i Kurumba e da qui partivano contro i Mossi e i Peul.

Molti villaggi, macine, cavalli e cavalieri.

Arrivo a Djibo, foto all'acqua; e foto a moschea e a villaggio.

Mangiamo le scatolette in un bar, poi andiamo alla Police a firmare le affiche. Alle 13:15 partiamo per Pobé.

Siamo a Mengao e vediamo le rocce con i graffiti e baobab, case Dogon-Mossi con serrature e macine su rocce piatte ove vi sono le capanne.

Alle 15:20 si va a Ouahigouya, strada larga, si va a 70 km/h. Alle 16 si squarcia una gomma. Siamo senza ruota di scorta.

Continuiamo per la strada verso Ouahigouya, ma si sta oscurando il cielo e verso le 17:30 facciamo il campo dietro una collina scaricando tutto. Alberto va a Ouahigouya a comperare la gomma di scorta; tornerà al buio, speriamo che ci trovi.

Tornerà con tre donne di strada, rifiutate da tutti. Ha trovato una gomma a 400.000 Lire.

Sabato 9/12

Notte con crampi e punture di zanzare. Poi ho dormito bene.

Sveglia alle ore 6 e alle 7:15 tutto è caricato. Partiamo subito, alle ore 9 siamo a Thiou, alla polizia per la registrazione. Percorriamo ora la terra di nessuno in direzione di Koro (baobab e pochissimi Granier Dogon).

Arriviamo alle 10:45 a Koro [*in Mali*] e facciamo dogana. Foto moschea. Dopo Koro c'è un bivio sulla destra, indicazione Madougou, ma ci perdiamo nelle stradine della brousse e ritorniamo sulla strada principale per Bankass.

Dopo pochi km arriviamo a Goriha e un Dogon ci indica una stradina verso nord per Pomboro.

Alle 13 picnic. Pomboro Dodiou, foto al Toguna e a tre granai molto belli. Purtroppo il vecchio Toguna è scomparso, questo è rifatto.

Foto 84 Temegolo: antico Toguna. Altre foto sotto il Toguna ad alcuni vecchi e a Kanaga colorata.

Due anelli 1.000 CFA. Bracciali 500 CFA l'uno in media.

Sulla strada di ritorno, a Tina moschea e Toguna vicini, foto a donne e granai. Amadunu e Pomourou guide. Fine rullino.

Ora, ore 16, andiamo a nord a Tourou, foto al Toguna con figure distrutte perché il villaggio è musulmano.

Siamo a Patin, luogo segnalato dagli Spini,<sup>52</sup> ma ora distrutto (Toguna spaccati). Giro tra i granai, ci mostrano serrature e statue false. Alberto compera una serratura a 2.500 CFA.

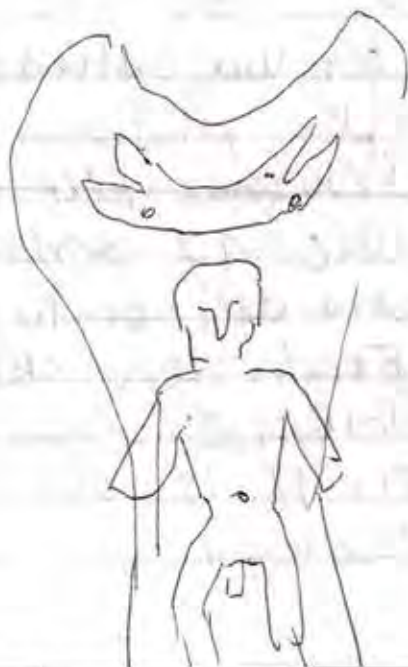
Siamo al tramonto, ore 17:40 e facciamo il campo a lato della strada verso Youdiou. Foto alle tende e all'auto con tramonto.

Siamo soddisfatti. Spaghetti, ananas, vino.

<sup>52</sup> Tito Spini, Sandro Spini. *Togu na, la casa della parola*, Bollati Boringhieri, prima edizione 1976.

Vediamo due TOGUNA moolemo  
con soldati con le bombe,  
davanti alle moschee,  
foto al complesso de l'ontano.  
Alberto compere vne SIRKIE

Alle 12,30 sulla strada di  
GOMO per andare a  
BENIUMA (spini)  
con discreto TOGUNA





ore 13,30 Torniamo su TINA  
e per una strada sebbene molto  
brutta partiamo su Koro.

Arriviamo alle 14,30 e sino  
alle 17 aspettiamo la riparazione  
dell'auto (scappamento) e  
i pochi per coprire la scultura  
SIRIGIE. Siamo arretrati!

ore 17,15. Partenti alla Sender  
Merip.

DOM. 17/12

Solite வழி.

F. ad AUTO e NICOLI SUE TOHO

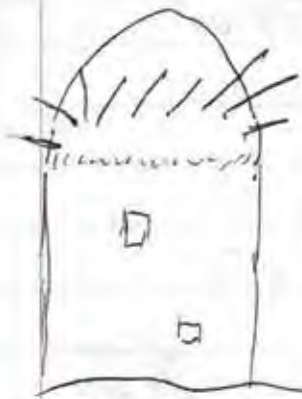
F. villaggio BORORO

de TOU deviamo verso  
BANH (4. ai beobel con  
termiti, in una zone  
molto deserta)

ore 10. arriviamo a INGARI  
vill. MOSSI di quattro case  
con muretti (ZAKA) e prusi  
DOGON:

vill. MOSSI con muretti e  
centro villaggio (foto)





di forme particolare  
 con una serie di legno  
 a raggiere.

Questa popol. è  
 SAMOGHE, come

ci spiega orgogliosamente nel  
 villaggio un forzuto signore:

» Noi non MOSSI, ma SAMOGHE,  
 ore 17,30 cespino e l'EB  
 delle strade,  
 c'è HARMATAN, il tempo  
 è caldo-umido, stesso bejuato



## 1989 MALI (DOGON DI PIANURA)

Domenica 10/12

Ore 5:45 do la sveglia. Sto bene, foto alle tende con i quattro intenti all'opera. Ore 7 partiamo per Youdiou, segnalato dagli Spini (pag. 194).

Bel Toguna

Cartello: Ici bonn mosque.

Nahabéné foto a porte di chiesa. Sedourou (pag. 186 Spini). Segnalato dallo Spini: due Toguna con grandi pali scolpiti e colorati. Piuttosto scontrosi, si paga 1.000 CFA per le foto.

Nangadourou (1930 fondazione villaggio). Foto a Toguna con i granai (pag. 176 Spini). Nessuna scultura.

Andiamo da uno scultore che sta affumicando le sculture dei pali di un altro Toguna vicino. Sono belli. Molte foto.

Foto a testa singola di bella scultura, poi foto in diagonale con pali; quattro Dogon notabili. Pecore bianche e nere. Foto 128, foto 124 Toguna con gente seduta che tesse, 125.

Lasciamo Nangadourou dopo le foto a donne Peul.

Dopo pochi km arriviamo a Domblossougou, dove vediamo un Toguna recente, piuttosto brutto.

Poi andiamo a Madougou dove vediamo un bel Toguna (pag. 120).

Acquisto a 20.000 due terracotte Dogon e un Tellem.

Picnic alle 13 sulla strada che va a nord. Vediamo ad ovest la falaise e davanti il Picco di Bamba, fine della falaise.

Ci hanno detto che esiste la strada che da Madougou sale a Sangà attraverso la falaise.

Foto al Picco Bamba. Sbagliata strada per colpa di Sergio, arriviamo a Kindé su una altura. Foto alla piana e alla falaise. Ritorniamo indietro.

Siamo a Sourindé in bella posizione e andiamo verso il picco Bamba.

Il primo villaggio è Kadiavere, con bel Toguna e moschea (pag. 104).

Acquisto di 2 serrature.

Anakilà (pag.106) con un bel Toguna con seni a figure. Il più vecchio Toguna degli Spini. Davanti al Toguna due belle costruzioni (foto anche ai vecchi con lo sfondo della doppia porta).

Andiamo a Diankabu (pag. 100), bellissimi pali. Foto ad Alberto tra i pali. Foto al vecchio con palo con due figure.

Subito dopo, all'uscita del villaggio, bella pozza d'acqua. Subito dopo arrivo a Bamba, stupenda! Subito dopo facciamo il campo su un fondo di fiume vicino alla Rocca e alla falaise. Cena con riso e pomodori.

Lunedì 11/12

Sveglia alle 6. Torniamo a Degueré, sotto il Picco di Bamba, per chiedere la strada per Yougo-Na e Yougo-Piri.

Questa notte ha fatto molto freddo e ci sono state zanzare.

Molto bene il sacco a pelo e tuta. Mi sto organizzando bene, mangio poco e non faccio molta pipì.

Siamo a Trugo, villaggio in falaise con belle case dell'Hogon. Molte foto al Toguna in pietra.

Più avanti due foto a villaggi in falaise, tra Ogol e Nende. Poi foto a cielo a pecorelle e alla falaise.

Alle ore 10 arriviamo a Yandouma. Abbiamo forse bucato; si sta cercando un meccanico. Folle di bimbi intorno a noi e alla macchina (foto). Ci fanno fare una scarpinata per vedere il forgeron e lo scultore locale (maschere gatto e seggiolini).

Foto al complesso montagnoso di Yougo-Piri che è il più vicino e il più basso. Ore 10:45 attendiamo la gomma; fa molto caldo, mentre questa notte faceva molto freddo.

Ore 11. Niente gomma; foto a donne Peul. A mezzogiorno picnic con tonno, e niente gomma. Alle 14 niente gomma. Siamo esausti, accaldati, assediati dai piccoli.

Partiamo alle 15 e andiamo a Yougo-Piri, villaggio Tellem al limite superiore della falaise.

Io e Carlo stiamo a riposare sotto un baobab; gli altri salgono per circa un'ora e un quarto. Faccio una foto alle costruzioni in alto col tele 1/125. Più avanti, verso Yougo-Na vediamo una serie di tombe e costruzioni Tellem in alto. Campo alle 17.

Siamo su un piccolo paleosuolo.

Trovo alcune schegge in selce e moltissime terrecotte.

Martedì 12/12

Saliamo in falaise alle 6:15 → 9:30

(Bairi Bera nome della guida.) Il campo di tende resta, mentre noi saliamo sulla falaise con costruzioni Tellem.

Gommò: c'è le village des Dogon. Statuetta 3.000 CFA.

Prossime due foto a villaggio Ibi con costruzioni Tellem in una grande spaccatura nella roccia. Sono le 10:15.

Villaggio Neni con cave sopra alle grandi costruzioni Tellem. Siamo alle 11:20. Lapin 500 CFA.

Arriviamo a Banani, molte foto al villaggio Tellem e alle cave; pieno di gente che ti assale. C'è la strada abbastanza buona, un po' pietrosa, un po' selciato che sale a Sangà: foto alla falaise e alla piana dall'alto. Banani. A mezzogiorno saliamo a Sangà e mangiamo al campement.

Due oggetti per 10.000 CFA = 44.000 Lire

Maschera 5.000 CFA = 22.000 Lire

Partiamo alle 14:30 e andiamo a vedere se la gomma è pronta, che non è pronta. Alle 15 siamo al bar con Indian Soda a 250 CFA l'una e vediamo i soliti oggetti indefinibili.

Terracotta a 1.500 CFA = 6.000 Lire. Presa ad un'asta all'incontrario, cioè al ribasso. Subito dopo Sergio, Carlo e Alberto si beccano 3 terracotte a brocca con testa di cavallo, da brivido a 10.000 CFA al pezzo. Poi ce ne

## 1989 MALI (DOGON DI PIANURA)

accorgiamo e la buttiamo in ridere.  
Facciamo il campo tra Sangà e Bandiagara.

Mercoledì 13/12 Sangà

Solita sveglia alle 6, con la luna e prime due foto del rullino al campo tendato.

Versiamo alla cassa altre 10.000 CFA (totale 30.000 CFA).

Tentiamo di andare ai villaggi fortificati ma la strada è interrotta.

Arriviamo alle 12 al Motel di Sevaré e poi a Mopti.

Andiamo da Yussuf che vende a me statuette, a Sergio per CFA 50.000 una Walu enorme.

Facciamo un salto da Bubu Djarra che mi ricorda, ma non ha nulla.

Torneremo domani mattina alle ore 8.

Abbiamo fatto foto in laguna a Mopti dal bar Bozo e poi foto all'acquitrino intorno alla strada Mopti-Sevaré.

Facciamo il campo a lato della strada tra Sevaré-Bandiagara.

Giovedì 14/12

Sveglia alle 6 come al solito. Luna alta, che ieri sera era stupenda, rossa enorme. Alle 8 saremo da Bubu Djarra.

Compero a 1.500 Fr. Fr.= 330.000 Lire due bronzi Djenné + una maschera Dogon in legno per regalo.

(Provincia Toumburà).

Copertone squarciato (tra le 9:30-10) sulla strada tra Somadugou e Sofana. Ore 13 visita e foto alla moschea di Djenné, poi foto a casa con pinnacoli (parte alta); poi due case vicine di Marabutti Peul e foto alle finestre stile marocchino poi la più bella casa di Djenné di un Marabut Bozo, forte in Cris-Cris.

Foto a molte case, e donne che pestano il miglio.

Poi la prima casa di Djenné musulmana XVI sec.

Poi foto alla vecchia casa degli scrivani.

Torniamo al campement ore 14.

Alberto ha trovato una gomma.

Alle 14:30 sono seduto sulla terrazza della moschea, dove fotografo gallerie d'interno, la parte posteriore e la parte laterale bene illuminata dal sole.

Villaggio Tombuanka foto moschea.

Villaggio Poromawie (Peul e Bambara) foto moschea.

Arrivati sulla strada asfaltata ritorno verso Sevaré; poi dopo 15 km deviazione per il campo. Foto a un bel tramonto.

Venerdì 15/12

Dobbiamo andare sulla vecchia pista per Bankass.

Facciamo benzina, pane e cipolle poi iniziamo la pista abbandonata in

## 1989 MALI (DOGON DI PIANURA)

direzione di Birgande, villaggio sotto la falaise locale con fortificazioni in alto. Baboye.

Foto a serrature Dogon a forma di coccodrillo e una porta lavorata.

Foto dall'alto al villaggio. Scatenata corsa all'acquisto di serrature da parte di Franco. Vecchia serratura Dogon 2.000 CFA

Ripartiamo ore 11 per Koko con fortificazioni sulla collina.

Foto al Land Rover e alla roccaforte.

Dopo la visita al villaggio vicino, andiamo a Niongono, stupendo villaggio fortificato che fotografiamo dal basso e poi percorriamo tutto.

Alle 14:30 picnic con carne in scatola e caffè freddo. Non troviamo Deguimberé. Passiamo a passo d'uomo sul colle e poi troviamo Deguimberé. Foto a granai con figure e foto alla falaise con auto e Toguna in pietra. Foto a fromager e a pozza d'acqua.

Riprendiamo la strada verso nord, a Bandiagarà (ore 17) dove facciamo acqua e faccio uno show perché mi danno una birra calda!

Facciamo il campo sul bordo della falaise, molto ventoso e con grande passaggio di gente.

### Sabato 16/12

Partiamo per Dourou e per il passaggio di discesa per Koro. Strada di pietra impossibile. Ci mettiamo tre ore per 25 km.

Foto dal bordo della falaise e a donne che salgono. Dune. Due foto nel canalone in discesa.

Strada tutta di sabbia sino a Koporo-Kopenie-Pe, foto a moschea con buoi e granai. Facciamo l'acqua alla pompa.

Vediamo due Toguna moderne con soldati con le bombe, davanti alle moschee. Foto al complesso da lontano. Alberto compera una Sirigie.

Alle 12:30 sulla strada di Gomo per andare a Beniuma (Spini) con discreta Toguna.

Ore 13:30 torniamo su Tina e per una strada sabbiosa molto brutta puntiamo su Koro. Arriviamo alle 14:30 e sino alle 17 aspettiamo la riparazione dell'auto (scappamento) e un sacco per coprire la scultura Sirigie. Siamo arrabbiati!

Ore 17:15 davanti alla gendarmeria.

Velocemente fatta anche la dogana siamo (ore 17:30) nella terra di nessuno *[alla frontiera con il Burkina Faso]*.

Facciamo un bel campo! Cena con spinaci con peperoncino. Durante la notte sto bene e non mi alzo a fare pipì! Alle 19:30 sono a letto.

### Domenica 17/12

Solita sveglia. Foto ad auto e Nicoli sul tetto. Foto villaggio Bororo.

Da Tou deviamo verso Banh (foto ai baobab con termitaio, in una zona molto deserta). Ore 10 arriviamo a Ingari, villaggio Mossi di quattro case con muretti (zaka) e granai Dogon.

## 1989 MALI (DOGON DI PIANURA)

Villaggio Mossi con meules al centro villaggio (foto).

Verso Banh, foto a termitai e Land Rover. Siamo a Banh, foto a zaka Mossi (villaggio).

Al Volta Bianco foto al lago e poi arrivo a Thiou (dogana e gendarmerie ore 12:30). Alle 14:30 dopo lunghissima e rovinata strada arriviamo a Ouahigouya dove mangiamo al campement.

Sono quasi le 15 e non sappiamo dove andare. Forse dai Mande.

Siamo arrivati a Kiembara a 44 km da Tougan, centro dei Mande.

Foto a due serie di graniers di forma particolare con una serie di legni a raggiera.

Questa popolazione è Samoghé, come ci spiega orgogliosamente nel villaggio un forzuto signore: "Noi non Mossi, ma Samoghé".

Ore 17:30 campo a lato della strada.

C'è Harmattan, il tempo è caldo-umido, siamo bagnati.

Lunedì 18/12

Stiamo smontando l'ultimo campo. Ieri sera discussione con Alberto sui costi suoi. Abbiamo pagato 36.000 CFA per il giro benzina + 10.000 CFA per ciascuno per i pasti + 5.000 CFA di mancia per John.

Toibega villaggio Samoghé.

Foto ai granai, e a costruzioni di negozi. Feticcio Nianouma in cotto e foto a grandi Jarres per fare la birra di miglio.

Ore 9 partiamo per il prossimo villaggio.

Ore 10: siamo a Tougan grande cittadina, centro Mande. Due controlli di polizia (ore 11).

Conto Alberto 17.000 CFA.

Ripartiamo per Ouaga-Dougou e arriviamo alle 16.

Fa caldo, giriamo per i quartieri musulmani vecchi, ma sono scomparsi e ci sono case nuove.

Cena in camera con Simmenthal e banane.

19/12

Andiamo al museo, in Avenue Abritenga con belle Mossi.

Poi andiamo da antiquari:

1) Ouedrago J. Charles (caro e con copie)

2) Tamiegou Diudonné (fischiello a forma umana e Mossi poupée)

3) Ouedragò Issa (acquisto delle due Mossi alte) è un bidone.

Nel pomeriggio all'Hotel Centrale dormiamo, poi arriva una pittrice italiana con marito negro amici di Ouedragò Issa, e andiamo a casa loro a vedere i videotape di Alberto (pestellone, Igbo Southern, ori ashanti, terracotte, maschera di Nigeria, tutto ciarpame).

*[Seguono disegni di statuette e fischielli con i relativi prezzi:]*

due statuette: 100.000 CFA = 440.000 Lire

fischietto: 4.000 CFA

All'ultima ora:

*[statuetta]* 200 Fr. Fr = 40.000 Lire

*[oggetto]* CFA 1.500 = 6.000 Lire!

Partiamo alle 21 per l'aeroporto e stranamente puntuale partiamo alle 24:30; arrivo a Parigi alle 7:30, c'è un'ora di fuso in più.

Vado con taxi dal Tosi, gentilissimo che poi mi riaccompagna alla stazione de Lyon, dove ci sono tutti gli altri.

Dal Luxemburg si prende RER, si cambia a Chatelet e per andare a Gare de Lyon direzione Boissy St. Leger.

Partiamo alle 14:20 in tre, arrivo a Losanna alle 18:18 cambio e partenza per Milano.

Sono le ore 17. Case di ESTER NABINCO  
offense foto prefata.  
Poi sotto a chiese e cimitero.  
Vediamo le case del Re, butta  
con corne di bufalo, Leoni egiziani, ecc.  
Andiamo a GROBLERSDALE, città  
dove c'è il nostro albergo.

29. GIOV.

ore 8 partiamo da GROBLERSD. (foto)  
andiamo da ESTER.  
Prima vediamo un fortino MERENSKY  
usato dagli Inglesi nelle 2 guerre Anglo  
Boere 1880-81 e 1899-1902

Siamo al vill. di ESTER, foto alle donne  
bimbi, case pitturate con cortili, case  
in bianco e nero a riquadri, case vecchie  
con entrata bassa, gruppo di  
donne con coperte colorate  
donne con orecchi di collo e car-  
riere (donne sposate).



FF. bambino, laterno con zone affumicate  
donne che mangiano e masticano,  
donne che dipingono i MURIA  
BOTSHABELD.

FINITI 2 RULL. (9° e 10°)

NB. 19 S.V.d. AFRICA e una immensa  
mazione bianca dove le città hanno  
grattacieli e le colline hanno PINI PIOP-  
PI, EUCALIPTI tre piantati, e i negri

# 1990

# SUD AFRICA

Nikon AF 401  
35-70, 70-210

6/11 Martedì

Partenza alle 13 per Roma e ripartiremo per Johannesburg stasera alle 18. Siamo a Roma, tempo piovoso.

Arrivo a Johannesburg (Hotel Sunny Side) ore 13.

Cambio in Rand 50.000 Lire

7/11 Mercoledì Zoo di Johannesburg

Foto alle pantere, al Rhino, leone bianco e la Franca ai veterinari.

*[La visita alla zoo è proseguita con la visita alle pitture rupestri che all'epoca erano ancora esposte all'aperto nello stesso recinto dello zoo e formavano il "Johannesburg Rock Art Museum", chiuso poco dopo. Dal 2004 la maggior parte di questa collezione di arte rupestre si trova presso il vicino "Origins Centre rock art museum". Passaré fotografa e disegna su quattro pagine del taccuino molte delle figure sulle rocce: animali come eland, zebre e rinoceronti, giraffe e babbuini, leoni, uomo con arco, impronte di mani e piedi, uomo che sta sellando un cavallo, rinoceronte e uomo.]*

Alla sera cena all'Hotel Sunny Side con self service e vino (Cabernet e Chateau Libertas).

Alle ore 10 a letto.

8/11 Giovedì Johannesburg

Colazione alle ore 8 e poi visita al centro di Johannesburg. Molto pulito e bello con grattacieli. Parecchie (3-4) foto col 28 mm (II rullino). Visita alla Totem Gallery Jeppe Street 209 Medical Center Primitive Art Shop



## 1990 SUD AFRICA

34 W Mutual Square.

Ritorno all'hotel carichiamo i bagagli e poi all'aeroporto (25 km) dove arriviamo per partire (ore 13) per Bulawayo con piccolo aereo. (Zimbawe)

Si fa dogana, si pagano 10 \$ a persona e si fa nuovamente imbarco per Victoria Falls.

Arriveremo alle 16:30 per Rainbow Hotel in Victoria Falls.

Troviamo ad attenderci il signor Keith Meadows con la sua Toyota ad uno sportello (speriamo sia comoda). Mentre Levi e l'African vanno al motel, noi andiamo a visitare le Victoria Falls, non ricchissime d'acqua (parecchie foto anche al tramonto con i Negri che arrivano).

Il motel è bellissimo in stile Africaner come i Tucul. Si chiama A'Zambesi River Lodge.

9/11 Victoria Falls

Ore 7 sveglia. Notte calda infernale. Non ho dormito. Adesso faremo un'escursione alle cascate (sino alle 9:30).

1 \$ Zimbawe = Lire 500

Due foto agli arcobaleni (una con tele).

Ora aspettiamo un'auto che ci porterà al confine col Botswana, guidata dal signor Keith. Pulmino comodo.

Tempo fresco, soleggiato, strada asfaltata. Dopo 70 km arriviamo a Kazungula, dogana. Poi altra dogana per entrare in Botswana, dove disinfettano le gomme e non i piedi. Ore 11:30 siamo all'entrata del Parco Chobe, beviamo birra al bar e aspettiamo Maurizio fino alle 14: dice che ha fatto cambio denaro e acquisti di cibo (?). Mangiamo "fish bream chobe" molto buono!

Sono le 14:35 e aspettiamo Maurizio.

5 Rand = 3,25 - 1,50 = 1,75 Pula

500 x 5 = 2.500 Lire, 3,25

800 Lire = 1 Pula

Maurizio arriva alle 17 con auto scoperta e piccolo rimorchio.

Entriamo nel Chobe e vediamo subito una zona del fiume Chobe, dove ci sono ippopotami (foto col tele) poi elefanti ( foto col tele) e babbuini in controluce, con una Jeep militare in arrivo, piena di soldati armati fino ai denti.

Poi arriviamo in zona con servizi, dove facciamo il campo, piantando le tende Bertoni, larghe e comode.

Cena: risotto e filetto, con due bottiglie di vino sud-africano. Nella notte ruggiti di leone impressionanti.

Alle 20:30 a letto. Fa veramente molto caldo e i materassini sono senza i tappi, fatti con un manico di legno.

10/11/90 Seroundella - Chobe

Sveglia alle 5 e pronti alle 6.

Foto avvoltoi e marabù su alberi intorno ad una carogna di bufalo.

Più avanti vediamo un grosso bufalo.

Ore 10 rottura della balestra del rimorchio, poi rinforzata con un grosso ramo d'albero. Ripartiamo alle 11 e ci fermiamo alle 12:20 per mangiare bresaola e formaggino.

Fa un caldo impressionante e tremo pensando alle Tsodilo Hills!!

Foto al gruppo in auto.

Verso le 13:30 ripartiamo per il campo Savuti. Foto a elefanti alla pozza d'acqua. Solito campo con servizi, piantiamo la tenda e... doccia!

Nel tardo pomeriggio foto ad elefante al tramonto. Alla sera vediamo le jene a pochi metri, che ci rubano il cibo.

NOTA per futuro viaggio:

- 1) portare chiusura per Coca
- 2) zoccoli
- 3) camicie?
- 4) telone per terra
- 5) crusca
- 6) costume bagno
- 7) Polase, sali minerali
- 8) Miocamen antibiotico Menarini
- 9) Cebion, Supradin

11/11 Domenica Savuti

Partiamo alle 6:30 per vedere alcune pitture. Due foto all'auto e alla pittura. Foto giraffa.

Foto Leopard tra le piante e poi a leonessa che ha catturato un'impala, o forse era il pasto del leopardo, che aveva preso una preda e ritornando dopo un giro in savana, ha trovato una leonessa che le ha preso la preda.

Foto a savana con alberi morti in Savuti Marsh (marcita).

Ore 8:15 fa già caldo. Ha piovuto venerdì scorso, c'è una pozza d'acqua (2 foto ad elefanti con tele 250 mm).

Ore 9:45 siamo a 133 km a Maun. La mia diletta Faffotta ha le vertigini, probabilmente per gli scossoni di ieri.

Arriviamo a Kababe, foto a qualche capanna di popolazione Botswana. Sono le ore 11, stiamo riposando sotto un albero.

Fa molto caldo. Ripartiamo; siamo ai bordi del Kalahari, con alberi bassi. Siamo assetati: ci fermiamo in un villaggio con acqua per pulire il radiatore e bagnarci.

Ho le braccia ustionate, mi copro con un velo.

Ci fermiamo alle 13:30 per lunch sotto una grande acacia.

Sembriamo inebetiti dal caldo; beviamo in continuità qualsiasi cosa.



HARTEBEEEST



Topi  
(DAMALISGUS)





HYPOTRAGUS  
NIGER  
(Sable outelope)



ADDAX

## 1990 SUD AFRICA

Foto al gruppo al picnic ai bordi del Kalahari. Continuiamo un viaggio allucinante: mi bruciano le braccia, le orecchie e la faccia.

Ad un certo punto della pista deviamo per 10-14 km verso l'Okavango, dove facciamo il campo vicino all'acqua con ninfee, dove facciamo il bagno. Ore 18 aspettiamo la cena.

*[Seguono sei pagine con disegni di antilopi: Hartebeest, Topi (Damaliscus), Hippotragus Niger (Sable antelope), Addax, Giant Eland, Red fronted Gazelle, Speke's Gazelle, Thompson Gazelle (piccola con banda nera grossa), Spreenvock (corna verticali), Impala (black stripe on back of thigh), Glossy Rufus (buttocks white), Brindled Gnu or blu Wilderbeest; e una pagina con la cartina dell'itinerario percorso.]*

12/11 Lunedì

Sveglia alle 5. Stiamo preparando i bagagli di 7 kg a testa per il volo sul delta *[del fiume Okavango, in Botswana]*.

Arriviamo a Maun alle 8 e tutto è chiuso. Cittadina moderna con molte donne Herero.

Partiamo in un aereo per 6 persone. Due foto aeree del delta.

Arrivo al Lodge Jadibe e dopo il lunch, alle 17, andiamo in barca a motore: foto sui canali, Sergio che pesca, aquila "African Fish Eagle". Fantastico!

Pesce luccio Pike, terribile!, pesce gatto Squeaker.

Foto a Giant Kingfisher (Martin Pescatore), ultima foto del secondo rullino. Alle 18:30 è scuro, Sergio pesca!

Mangiamo non molto bene: troppi vegetali.

Ci informano che nei canali ci sono coccodrilli; e stasera appare anche un ippopotamo.

13/11 Martedì Okavango

Alle 6:30 partiamo in canoa mokoro per un giro, poi anche a piedi, per vedere il gufo sull'albero. Che infatti vediamo ma troppo in alto.

Faffa foto ai papiri (in movimento).

Ritorniamo alle 9, fa già caldo notevolmente.

Buona la colazione con corn-flakes e baccalà fritto con crema di grano!

Doccia fredda e poi a letto in tenda (foto F. all'interno).

Sono le ore 13 andiamo al Lunch. Verso le 16 giro in barca verso una zona simile a un campo di golf (una foto).

Kris ci spiega quali erbe sono usate dai Bushmen per avvelenare le frecce e curare malattie.

Foto al tramonto sul fiume Okavango.

Siamo in Laguna Grande. Torniamo alle 19:15 con una grande corsa sul canale, al buio e arriviamo in tempo per il dinner. Insalata mista con uvetta e noccioline, beef quasi tritato, stracotto, e dolce.

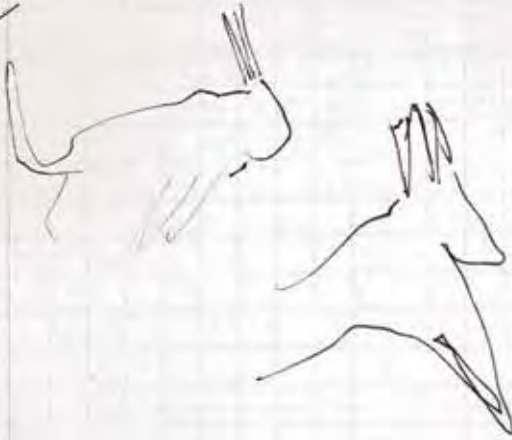
DELTA 14/XI MERC.

Stenotte ha piovuto e il cento degli  
uccelli ci ha svegliato più volte.  
Sveglie alle 6, breakfast alle 7  
e partenza alle 8 circa in aereo  
per TSOBULO HILLS, dove arriviamo  
alle 10. Troviamo le auto di  
MAURIZIO che ci portano al campo.  
Ripartiamo subito in auto per la  
II<sup>a</sup> collina dove saliamo a piedi con  
un bushmen per guida.

Primi dipinti,  
con colori ROSSI.



II



B



B



III

50°

ANT. 12.

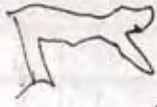
28°



C

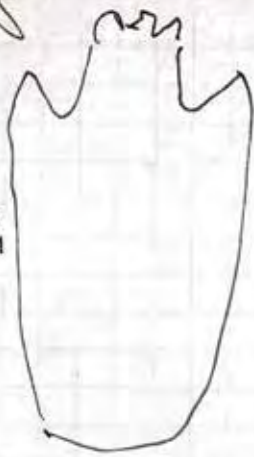
Le delite si fe sempre piu  
di Aicoetosa, e si solo vertical-  
mente, di meno in meno

IV°



D

Forse pelli  
di animali  
e essiccare

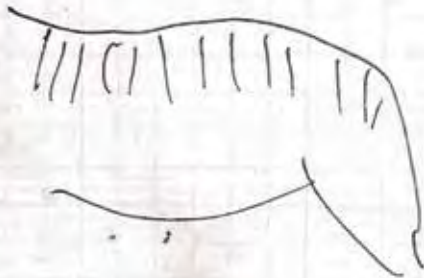


sulle stene  
perete  
belle



V°

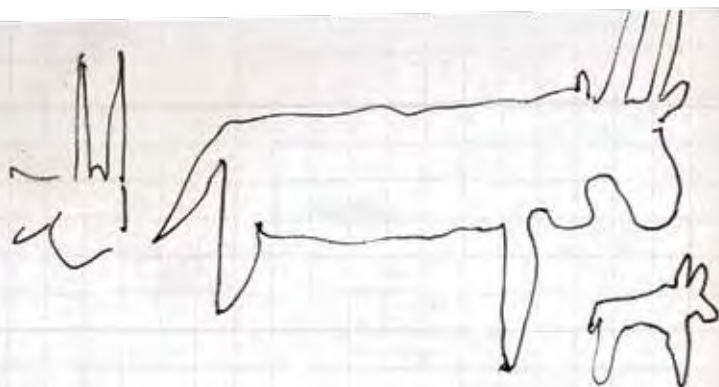
E



zebra



VI° pente

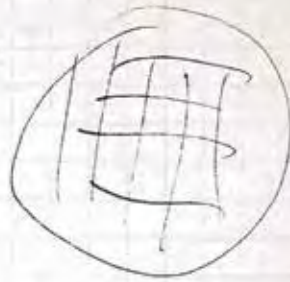


VII° par.



VIII° p.





TRAPPOLE



foto alla notte

## 1990 SUD AFRICA

Delta 14/11 Mercoledì

Stanotte ha piovuto e il canto degli uccelli ci ha svegliato più volte. Sveglia alle 6, breakfast alle 7 e partenza alle 9 circa in aereo per Tsodilo Hills dove arriviamo alle ore 10. Troviamo le auto di Maurizio, che ci portano al campo. Ripartiamo subito in auto per la seconda collina dove saliamo a piedi con un Bushman per guida.

Primi dipinti con colori rossi.

La salita si fa sempre più difficoltosa, e si sale verticalmente, di masso in masso.

*[Seguono 4 pagine con disegni delle pitture rupestri, intervallate agli appunti.]*

Siamo sulla piana della Mother Hill (collina di mezzo) e vediamo una caverna con figure animali bianche.

Vicino a questa caverna c'è una parete con due rinoceronti. *[Sito] XIV*, Bushmen party: è una grotta famosa.

Il Maurizio in questo punto vede le tracce di auto e va a prendere la macchina e risale a prenderci stremati, accaldati, assetati.

Scendiamo al campo: fa un caldo allucinante! Ci bagniamo i vestiti addosso, quasi non si respira.

Mangiamo alle 13:30 insalata di patate e beviamo continuamente, attornati da sciami di vespe. Nel pomeriggio dormiamo sui materassini vicino alle grotte della Mother Hill.

Trovo due strumenti, uno di selce bruna antico, uno di osso.

Nella grotta dove c'è il campo foto a lei che siede sul materassino col Maurizio. Alle 16:15 io, Maurizio e Sergio andiamo alla parete dipinta più famosa della Tsodilo.<sup>53</sup>

Ritorniamo alle 19, comincia a piovere.

Serata e cena di pastasciutta in mezzo alle vespe!

15/11 Giovedì Tsodilo

Andiamo a piedi con la guida Ts Taqueway a vedere painting sulla Father Hill. Torniamo sulla Mother Hill.

*[Disegni di pitture, con commento: animali] legati alle piante e alle gerle? Agricoltura? La guida ci indica degli arboscelli. [Disegni di altre pitture, tra cui un animale che appare simile a una balena.]* Torniamo al campo (sono le 9) e foto al Sergio e Bushman di fianco. Foto alle tende e grotte con Franca. Siamo riposando al fresco della grotta, in attesa di andare alla Mother Hill.

<sup>53</sup> Vi sono raffigurati eland, una giraffa, cespugli e altre figure in colore rosso. Il sito di Tsodilo, soprannominato "il Louvre del deserto" per la ricchezza di pitture rupestri, dal 2001 è un Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO. Si trova nella parte nord occidentale del Botswana, nel Distretto Nordoccidentale, poco distante dal confine con la Namibia.

*[Altre due pagine di disegni di pitture della Mother Hill.]*

Ritorniamo verso il campo e sulla parete c'è una scena complessa con molti animali.

Sulla parete di lato ci sono molte figure: pelli stese?

Donne con capigliatura. Vanno in barca...

Foto col 250 mm dal basso.

È finita! Nel caldo più assurdo, con la sete più incredibile, tra le vespe a sciame, tra i capelli e nei bicchieri.

Io e Sergio andiamo al villaggio Bushmen a fare foto (termino 3° e 4° rullino e faccio foto con la Nikon.)

Ore 14 partiamo, anticipando di un giorno.

Arriviamo a Goumare alle 17:30 dopo aver preso pioggia nel Kalahari (cosa rara); lasciamo in ospedale un vecchio ammalato e ripartiamo per il bush a fare il campo.

Foto FF a donna Herero. Lungo la strada asfaltata campo bellissimo.

Prima foto 5° rullino: tramonto.

16/11 Venerdì Campo → Maun

Strada asfaltata. Foto a struzzi (prima del rullino). FF al panettiere!

Attraversiamo il Lago Ingami asciutto, circondato da una fascia di acacie spinose. Dopo visita a villaggio Herero, partiamo per Maun e visitiamo allevamento alligatori (foto).

Alle 16 arriviamo a Island Safari Lodge, 10 km dopo Maun, con casette e piscina. Riposo per due dì. Cena con bistecca di maiale. Buona!

Maun - 17/11 Sabato

Riposo e relax. La Franca cura la sua infezione da puntura di vespa al dito. Bagni in piscina.

18/11 Domenica

Partenza da Maun per Bulawayo, 700 km di tappa.

Foto palma Kalahari. Foto Toyota e Franca in Kalahari. Lunch con tramezzini a Nata. Comincia l'asfalto. 500 km sino a Francistown, poi 80 km alla frontiera con lo Zimbabwe (dove troviamo Kit col suo Toyota a una sola porta).

Ancora 110 km e siamo a Bulawayo. Churchill Arms Hotel. Alla frontiera Botswana-Zimbabwe, troviamo due strumenti litici: un raschietto selce e una piccola amigdala in selce a pois.

Siamo ora in un albergo stile Tudor bellissimo (Cresta-Churchill). Cena eccellente con anatra all'arancia e dolci.

Bulawayo 19/11 Lunedì

Visita al Museo di Storia Naturale. Foto alla miniera.

## 1990 SUD AFRICA

Foto a una ricostruzione dipinta della Torre di Zimbabwe (1050).<sup>54</sup>

Foto soapstone. Foto zebra vaso trovata a Zimbabwe.

Foto a Memorial Stone (Dhlo-Dhlo).<sup>55</sup> Foto Luba sul Luapula River.

Intorno al 1600 compagnie commerciali inglesi, francesi, portoghesi, impiantarono lungo le coste del Sud Africa uffici commerciali. Solo nel 1890 l'Inghilterra sottomise tutto il Sud Africa.

*[Matobo National Park, zona di pitture rupestri:]* Pomongwe Cave Cave enorme (4000 a.C.): dei Bushmen e poi dei Matabele. Il terreno era più alto di 2 metri. Foto di antilopi, foto di cacciatore, poi foto alla caverna enorme e dal fondo della caverna al gruppo.

Mentre Sergio e Maurizio fanno un trekking a piedi, noi torniamo al campo.

Nswatugi Cave. Queste pitture furono fatte dai San (Bushmen).

Foto alla caverna intera.

Case dipinte. Foto alla strada e rocce dall'auto.

Caverna del White Rhino *[pitture con scena di caccia]*. Foto col 28 mm alla caverna, Silvio che fotografa e Franca con zaino. Poi saliamo al Point of View con massi di granito (foto) e tomba di Cecil Rhodes (foto).

Foto F. licheni. Foto tramonto con acacie, 1/125.

20/11 Martedì Matopo

Sveglia alle 4:40 per colpa del cuoco.

Alle 6:30 partiamo per vedere altri painting. Foto del campo (3 tende) e foto a giraffa e Rhino. Poi a struzzo sulla strada e di lato. Poi foto ad antilope Sable e a due Rhino!

Foto a Franca sul belvedere dedicato a Richard Smith morto a 26 anni in servizio della "preservation wild life". Foto a rocce.

Arriviamo a Bambata Cave. Fine 5° rullino. 6° rullino alla 35°. Grotta grande e foto agli animali e uomini in caccia. Foto Faffa a me.

Sul ritorno alcune foto di Franca dei panorami con rocce.

Quarzo implements trovate in cava Bambata.

Ore 13 lunch. Faccio una foto col 28 mm al gruppo a tavola.

Ore 16 - andiamo a Silozwana Cave - c'è una parete di roccia di granito ripida e in cima la grotta. La Franca rimane incrodata e Maurizio riesce a portarla su.

Stupenda caverna con la rappresentazione della montagna e della grotta!

Varie foto anche alla grotta e a Franca con sfondo di monti e col sole dietro. Torniamo alla Toyota, ore 17:30.

<sup>54</sup> Si riferisce alla torre conica delle rovine dell'antica città detta Grande Zimbabwe (Great Zimbabwe in inglese, solo Zimbabwe in lingua shona) che ha dato il nome allo Stato odierno. Costruita in pietra, probabilmente tra il 1050 e il 1450.

<sup>55</sup> Dhlo-Dhlo, o Ndlo Dlo, è un altro sito archeologico, oggi chiamato Danangombe.

Fine sesto rullino. Fine rullino di Faffa.

Iniziato il settimo (a Silozwana). Serata caldissima. Cena con pollo fritto e Cape goosberry (alchechengio peruviano) frutta in scatola.

Iniziato l'ottavo rullino con babbuino.

Matopo 21/11 Mercoledì

Sveglia ore 5.

Ore 8:30 andiamo a Khami rovine Ba-Rotse.

Museo. Cacciatori-Gatherers (raccoglitori) vivevano qui 200.000 anni fa con modo di vita nomade. Costruito centro politico-religioso XV-XVII dopo che Zimbabwe ebbe perso il suo splendore. Cerimonial Axe del centro religioso di Khami (antica ascia in rame).

Tre foto dentro al museo.

Sulla strada di ritorno costruzioni con muri anche in dolerite (pietra nera). Precipice. Poi foto a muro-diga di 60 metri.

Trovati strumenti: 2 ceramiche, arrows, raschiatoi.

Rientriamo in Bulawayo; sono quasi le ore 12, stiamo facendo spesa e poi andremo a Great Zimbabwe a 300 km di distanza.

Ore 13-14 lunch ai posti di tavolo e sedie (come in Namibia).

Ripartiamo. Sole cocente e dormiamo tutti in auto. Arrivo alle ore 18.

Campo di tende con servizi.

22/11 Giovedì

Siamo a Zimbabwe, piove, il cielo è grigio.

Alle 7 vado da solo alla visita di Great Enclosure (foto di mura bellissime con camere all'interno e a torre, e foto al museo interno).

Intorno a questa piattaforma di fango furono trovate figure di pietra and carved soapstone (Religious e Ritual function).

Faccio poi un giro, visito villaggio Shona e cerco di raggiungere la collina, ma non riesco ad attraversare il bosco. Devo ritornare e salire per una scalinata.

Più foto: visione dell'Acropoli del villaggio Shona e di Great Enclosure.

Molte foto e ultima al muro con i camini.

Scendiamo dalla Acropoli e torniamo a Great Enclosure.

Foto Franca a capanna shamano sulla strada verso Great Enclosure e poi foto alla torre da sdraiato e una foto Faffa alla torre. Foto ai passaggi stretti con Faffa e foto a passaggio con 3 pietre.

Andiamo al Museo e foto alle aquile in soapstone, e vediamo le antiche monete o sbarre a forma di pelle stesa (di tipo fenicio). Zimbabwe ha origini incerte. Non pare un tipo di cultura Shona; infatti è di stile classico; forse influenze Fenicio-Arabe.

Ne esistono oltre 200 costruzioni di questo tipo, in pietra, sparse per tutto lo Zimbabwe. Era evidentemente un grosso regno.

Alle 12 Lunch favoloso.

## 1990 SUD AFRICA

33 foto al 7° (col 28 mm). 31 foto all'8° (col 50 mm).

Alle 15 andiamo a vedere paintings.

Foto a Sandro. Bushmen (lungo le strade senza nome).

Foto ultima di tre figure dietro un roccione.

Foto Franca a lago con acacie.

Ripartiamo verso una cave. Passiamo una diga.

Chamavara Cave Bushmen.

Prima vediamo un villaggio Shona

Andiamo poi alla zona Chamavara (36° foto alla cava, poi a sepoltura nascosta in un cotto.). Seconda caverna con sepoltura che sembra di fango di termitaio con cocci (Foto Franca).

Finiti rullini 7° e 8°.

23/11 Venerdì Zimbabwe→ Bulawayo

Partenza ore 7. Arrivo alle 12:15 tutto asfalto. Lunch da Guodo Ristorante Italiano.

Dinner allo Sheraton, self service!!

24/11 Sabato Harare

Visita della città, foto ai grattacieli prima di un tentativo di aggressione.

Partenza alle ore 15 per Johannesburg.

25/11 Domenica Johannesburg

Monto il nono e decimo rullino. Andiamo a Sterkfontein.

Visita del Museo e foto a Tigre dai denti a sciabola, bambino di Taung, strumenti e mascella.

Grotta di Sterkfontein 400 m lunga e 46 larga, scoperta da un Italiano cercatore d'oro nel 1884 (Martin Aglia)<sup>56</sup>

La grotta è in dolomite (carbonato calcio-magnesio) sciolta dalle acque.

Vediamo la parte dove Dart e Broom trovarono ossa umane.

Foto alla statua di Broom e "apeman".

Foto alla zona attuale di scavi.

Foto alla zona negra di Soweto (prima foto del rullino sul 50 mm). Foto a scarti di miniera riutilizzati per ricerca oro.

Entrata ad un parco (Experience a Century in a Day) con case dell'epoca dei minatori.

Presa moneta di Kruger.

Al pomeriggio visita all'Africana Museum, ma la sezione boscimana è chiusa. Vasco de Gama partito l'8 luglio 1497 scoprì la via delle Indie.

Foto di casa d'epoca e Foto a danza Zulù.

Alle 17 si scatena un temporale.

<sup>56</sup> Si trattava di Guglielmo Martinaglia, piemontese.

26/11 Lunedì Johannesburg

Passeggiata per il centro di Jo'Burg. Pomeriggio riposo.

Il tempo è brutto.

27/11 Martedì partenza per Pretoria

Sul 50 mm fatta 1 foto, sul 28 mm fatte 18 foto.

Transvaal Museum foto a leopardo che uccide il bambino di Taung. Poi foto a struzzi con cacciatore camuffato. Struzzo e nido. Struzzo bianco.

Acquarium (una foto a vipera del Gabon).

Il gruppo va allo zoo.

Dopo un picnic con greek salade, andiamo a vedere gravures su massi di Boscimani molto antiche (alcune incise, altre picchiettate, molto belle); ci sono un quaggà, bisonti, ippopotami e Rhino. Niente foto!

Andiamo all'hotel Burger Park e poi in piscina; alle 17 io Sergio e Carlo facciamo un giro in città con foto a casa vecchia e a grattacieli.

Cena all'hotel e domani N'Debele.

PS. Calcemia più elettromiogramma (per crampi).

28/11 Mercoledì

Prima foto a signore N'Debele nella sua casa. Siamo nella zona di Vlakfontein a sud.

Foto a case abbandonate, a un interno, foto panoramica con la Toyota.

Altro villaggio di 3 case (con donna che lava davanti alla casa).

Altro villaggio (fine rullino 9) pubblicato sul libro N'Debele.<sup>57</sup>

Verena District dove le donne dipingono le case, foto alla facciata coi bimbi. Casa con aereo (pubblicata).

Più avanti foto a scuola con due bimbi, a Kwaggafontein.

Più avanti ore 13 sotto un albero picnic con formaggio-prosciutto. Stiamo andando a Maboko (tra villaggi).

Foto a casa marrone con donna che tesse, poi foto a capanna rotonda.

Poi foto a casa molto colorata (con cane). Foto a donne che pitturano.

Foto alla casa di Thomas Ntuli (number 9). Poi incredibile! casa con Zebra. Foto a 2 case vicine riprese con 2 obiettivi.

Sembra un Depero. Poi altra casa scolorita!

Foto a bella casa con molti bambini neri con muretto davanti.

Waterval district.

Foto a donna con gonnellino davanti a casa (acquisto di gonnellino con 30 Rand + 3 dollari USA).

Andiamo poi a vedere una grande casa con tetto di paglia, piccioni e bambini e 2 foto a un gazebo con pesci.

<sup>57</sup> Potrebbe essere il libro di Margaret Courtney-Clark, *Ndebele: The Art of an African Tribe*, Rizzoli, New York 1986, oppure quello di Aubrey Elliot, *The Ndebele, art and culture*, Struik, Cape Town 1989.



## 1990 SUD AFRICA

Altra casa con muretto davanti. Foto col 200 mm al solo riquadro rappresentante la casa. Foto flash di Sergio

Sono le ore 17. Casa di Ester Mabingo<sup>58</sup> appena fotografata.

Poi foto a chiesa e campanile. Vediamo la casa del Re, buffa con corna di bufalo, leoni egiziani, ecc. Andiamo a Groblersdale, città dove c'è il nostro albergo.

29 Giovedì

Ore 8 partiamo da Groblersdale. Andiamo da Ester.

Prima vediamo un fortino Merensky usato dagli inglesi nelle due guerre anglo boere 1880-81 e 1899-1902.

Siamo al villaggio di Ester, foto alle donne, bimbi, case pitturate con cortili, case in bianco e nero a riquadri, case vecchie con entrata bassa, gruppo di donne con coperte colorate, donne con anelli al collo e cavigliere (donne sposate). Foto Franca a bambina, interno con zona affumicata. Donne che mangiano la manioca, donne che dipingono i muri a Botshabelo.

Finiti 2 rullini (9° e 10°).

NB. Il Sud Africa è una immensa nazione bianca, dove le città hanno i grattacieli e le campagne pini, pioppi, eucalipti trapiantati, e i negri sono fantasmi svuotati, intontiti, tardi e lenti, che hanno sempre paura di sbagliare e di non capire.

Mi sembra che vivano in un'Africa che non è più la loro, ma è la mia Africa, un'Africa bianca.

A Vrede foto a case Le-Soto dipinte con fiori e donna che dipinge con ocre di terra. Due foto a monti a tavola: Monte Glenpol (2142 m) e Monte Moeihoek Kop in direzione Harrismith e Platberg (2273 m); alle 18:30 siamo ad Harrismith.

30 Venerdì Harrismith

Partiamo dal magnifico Holiday Inn con piscina e puntiamo su Giant Castle.<sup>59</sup> Picnic sotto ai pini sui monti. Bel tempo, ora fa fresco.

Foto ai monti del Natal e alla Toyota. Finito rullino 11.

Gita e bagni in fiume (io, Silvio, Sergio).

1/12 Sabato Inkosana

Partiamo per Giant Castle: grotta 1.

Main Cave Plate 22-IV: due boscimani con testa di animale e pelli sulle spalle. Tutto il rullino in fila, foto della Cave poi foto al museo (ricostruzione).

<sup>58</sup> Il nome esatto è Esther Mahalangu, pittrice sudafricana oggi tra le più note.

<sup>59</sup> Giant's Castle Reserve nel Drakensberg. La catena montuosa è ricca di oltre 5000 pitture rupestri dei San Bushmen ed è stata dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità nel 2000: è nota da allora come uKhahlamba-Drakensberg Park.

Le pitture sono:

- 1) Pre-Bantù (prima del 1620) giallo, marrone, rosso-nero.
- 2) Post-Bantù 1620-1850: policrome (bianco, rosso-nero, giallo).

Tornando facciamo il bagno nel fiume.

Sergio, Silvio e la guida vanno alla Battle Cave, sotto la pioggia.

2/12 Domenica

Piove a dirotto. Stiamo al lodge.

3/12 Lunedì

Passeggiata alle Rainbow Gorge e non troviamo le cave con le pitture.

Al ritorno tentiamo di corsa di vedere altra cave, vicina al lodge, e cado, lussandomi il medio della mano sinistra. Ospedale e intervento operatorio.

4/12 Martedì

Parto nonostante il dolore dopo l'operazione, per il trekking alla Leopard Cave. Stanchezza disumana, crampi alle cosce.

Arriviamo dopo 5 ore alla grotta-riparo dove dormiremo stanotte.

Mentre Maurizio, Sergio e Gina ed Ed. partono per Sibayeni Cave, io fotografo [*le pitture rupestri:*] leopardo e cacciatore, eland, tre animali strani. Foto alla cave con Franca e Carla sdraiate.

Nella caverna trovo molti strumenti, in selce azzurra e bruna.

Sta piovendo a dirotto e sono preoccupato per domani.

5/12 Mercoledì

Sibayeni Cave [*disegni di pitture rupestri:*] Processione di cacciatori che wearing animal disguise (p. 26 Willcox) oppure Sciamani.

Eland Cave

[*Seguono nove pagine di disegni delle pitture rupestri della Eland Cave.*]

Fotografo poi altre figure.

Ore 9:30 partenza dalla Eland e alle 12:30 siamo al secondo guado.

Ha piovuto un po'. Siamo distrutti dalla fatica, abbiamo fatto 25 km con sole e pioggia, ho avuto crampi alle cosce e ai polpacci.

Piove a dirotto, siamo arrivati all'auto; sono le 15.

[*Su quattro pagine del taccuino sono incollate una carta geografica della zona, due pagine a stampa di descrizione delle grotte, in italiano, e una cartina a stampa con la zona della popolazione N'Debele.*]

6/12 Giovedì

Partenza ore 7:30

219,90 Rand = 100.000 Lire it.

Partiti dal Lodge Inkosana sotto l'acquazzone arriviamo a Tugela. Foto

## 1990 SUD AFRICA

Franca al mare e all'auto insabbiata.

Siamo ora a Gingindlovu, dove cerchiamo di mangiare, sempre tra la nebbia e la pioggia.

Per la sera arriviamo (foto a giraffa e a zebre) ad un Lodge M'Pila tra la nebbia.

### 7/12 Venerdì

Partiamo alle 7 tra le nebbie, alla ricerca di animali. Foto a giraffa e a falco. Vediamo una lumaca enorme.

Mdhafa. Mpila. Foto a Impala. Poi Rhino (3 esemplari).

Alle 10:30 comperiamo 5 collane Zulu (48 Rand = Lire 22.000) e un Rhino in legno fatto dai bimbi.

Dopo il picnic visitiamo lo Zululand con i Kral Zulù, visita ad un villaggio (foto a signora, capanne e villaggio col 250 mm).

Poi andiamo in costa e viene il sole. La costa sino a Durban sembra Rio de Janeiro. Foto dalla camera dell'Hotel Elangeni. Le foto precedenti sono all'entrata di Durban.

### 8/12 Sabato Durban

Partenza in aereo per Cape Town.

Blaauwbergstrand sulle dune bianche, da dove foto a Franca e lei a me, con lo sfondo della Table Mountain. Saliamo poi sul monte Table con la teleferica e facciamo a piedi un lungo assurdo giro.

Torno con vesciche ai piedi.

Alle ore 17:30 andiamo all'Hotel Protea, molto bello. Usciamo per mangiare una rumsteak in un localino e andiamo sul monte stretto a vedere la città illuminata e il monte Table illuminato!

### 9/12 Cape Town

Partiamo per il giro della penisola.

Sandy Bay foto al relitto, e poi ad una spiaggia bianchissima con onde bianche su un mare verde.

Poi arriviamo al Cape of Good Hope (Capo Buona Speranza).

Sulla via di ritorno attacco dei babbuini alla nostra auto, entro cui entra un baboon enorme che passeggia nell'auto, in cerca di cibo.

Pranzo dal greco, con pizza, prima di Simon Town (foto a case antiche).

Nel pomeriggio un tour lungo la penisola al di là della baia con spiagge, calette di sabbia bianca e mare smeraldo con onde lunghe.

### 10/12 Lunedì

Andiamo subito all'African Museum, dove vediamo una bella esposizione di pitture rupestri autentiche su roccia, portate al museo a inizio secolo, poi ricostruite.

Poi vediamo le Lydenburg head (Transvaal) scoperte nel 1957 datate

500 d.C. quando i popoli invasori arrivarono in Sud Africa.  
Uso cerimoniale.

11/12 Martedì

Giornata dedicata al giro in città (foto al Parlamento sullo sfondo del monte Table).

Prendo un acquazzone e rientro in hotel, dopo aver trovato un negozio "Bushman", che ha tutti oggetti falsi, e una unica scultura Dogon autentica 150 \$ USA (la prende il Sergio).

Cena al ristorante italiano, su indicazione di Cosenza: buono!

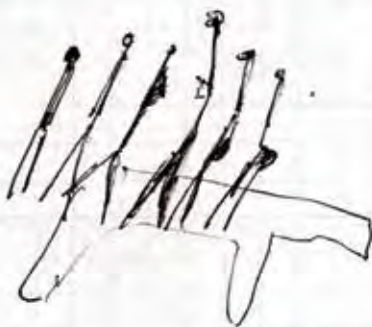
A letto presto. Domani si parte.

12/12 Mercoledì

*[Sulle ultime quattro pagine del taccuino sono incollate due cartine a stampa colorate del Sudafrica nel 1900 e nel 1990; e una cartina stradale turistica "Drakensberg Holiday Resorts/ Vakansie-Oorde" con i parchi visitati. Evidenziata con un cerchietto a penna Ndedema Gorge.]*

SABAIENI

~~BATTLE CAVE~~

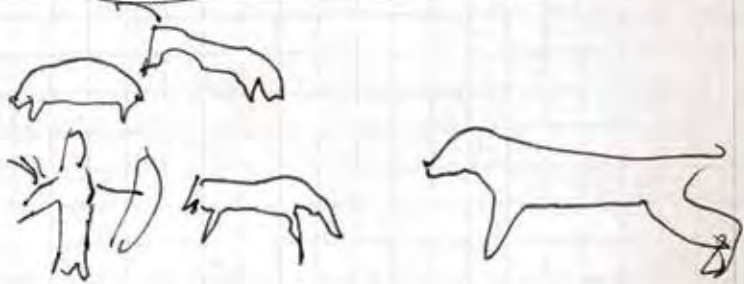


Processione di ecceratori  
che wearing animal disguise  
p.26 WILLCOX.  
oppure  
SCIAMANI

1) ELAND CAVE



2)

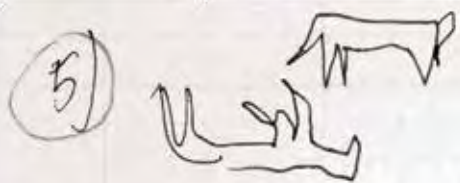


3)



4)

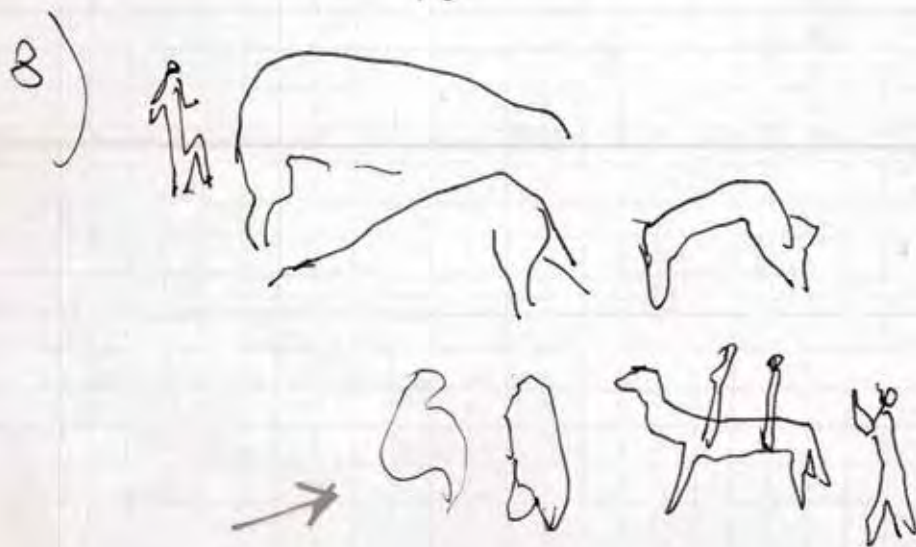




donne con  
steatopigia



cacciatori  
BUSHMEN



9)



10) Antilopi, Eleud

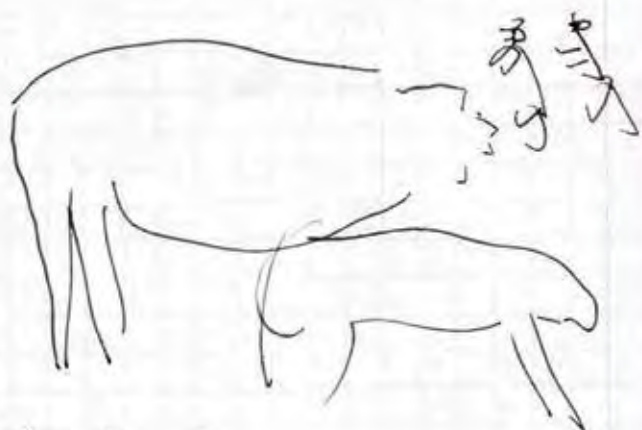






12) FFA<sub>9</sub>

ELAND



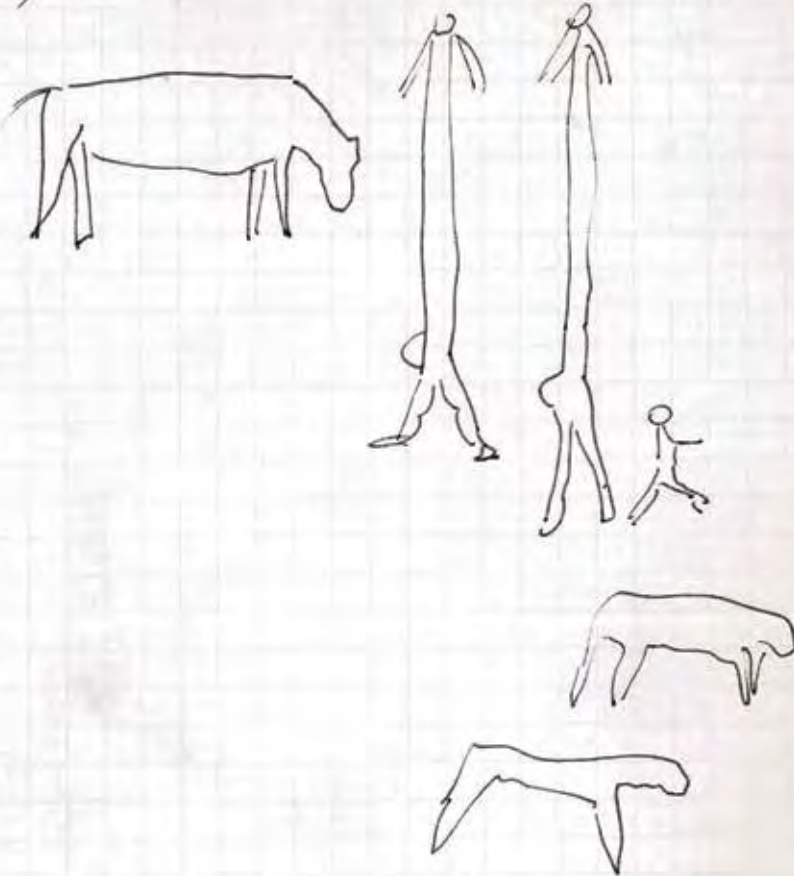
e particolari

13)

FAVO



14)



Fine Rullino




foto el  
tramonto di dune  
con ombre (con tele 200)

ARRIVO al campo di Catte di Bonzi  
me lasciate della spedizione  
CLAYTON nel 1930 (foto) con  
pole el tramonto.

ore 18 abbiamo messo le  
tende. C'è molto vento,  
cena con pastasciutta e  
becon con sava.

Durante le notte ho molte  
sete.

La tosse se meglio

# 1992

# EGITTO DELLE OASI

Cairo 2 Marzo 1992

Partiti da Milano per Frankfurt alle ore 11, arrivati alle 12; poi partenza per il Cairo, arrivo alle 18/19 ora locale. Siamo all'Hotel Siag-Pyramid. Cena e alle ore 23 a nanna. Domattina gita alle Piramidi.

Cairo 3 Marzo

Giro alle piramidi e alle tombe scavate di fresco con statue, forse di dignitari o principi. Foto alla barca di legno trovata nel 56 e scavata a tuttora. Ci hanno costruita sopra una costruzione orribile in mezzo alle piramidi. Foto alla Sfinge.

Trovate molte pietre di onice e un sasso lucido caratteristico della zona delle piramidi.

Ore 16. Siamo al Fayum dove fu trovato un Homo.<sup>60</sup>

Due foto: 1) Lago in controluce, 2) le 3 Toyota.

Più avanti villa o tempio tolemaico con muri ben conservati di mattoni in fango e paglia. Kasr-el-Dimeh, un villaggio ai bordi del lago.

Dopo le 17, dopo messe le tende, Sergio trova su un paleosuolo un coltellino predinastico e poi anch'io vado a fare un giro su un fondo di lago, dove trovo una vertebra di pesce, un pezzo di pelle di pesce squamosa, un ramo pietrificato e due belle anse di vaso con manico. Coltellino e piccoli strumenti lavorati in pietra onice.

Fondata da Tolomeo II nel III secolo a.C. la città era sul bordo del lago e da qui partivano le carovane per Wadi-Natrum (porto).

Durante il periodo romano raggiunse il suo massimo splendore, era una via per Roma, abitata sino al III d.C.

La costruzione grande era un tempio-fortezza e c'era una strada verso il lago. C'erano case ai due lati della strada, che andava verso l'acqua.

<sup>60</sup> Nella zona del Fayum sono stati trovati numerosi resti fossili di ominidi e primati, tra cui l'Aegyptopithecus Zeuxis, un primate vissuto nell'Oligocene.

## 1992 EGITTO DELLE OASI

Mercoledì 4 Marzo Fayum

Notte fredda e umida; sono costipato. Prendo aspirina.

Bello il campo vicino allo Ksar.

Questa mattina visita al tempio Qasr es Sagha. Trovati molti coltellini in una escursione (io e Sergio) mentre si smonta il campo.

Due foto ad auto che sale la scarpata, verso Bahariya.

Foto dal bordo del lago dell'altopiano. Foto Franca. Sul pianoro vediamo la strada antica lastricata di legno fossile.

Ore 11. Cerchiamo un passaggio attraverso un Gebel scarpato per poi arrivare sull'asfalto verso Bahariya.

Ore 12 siamo sull'asfalto. Colazione in un rest house schifoso e alle 17 siamo alle colline dove nel 1911 trovarono le ossa dei dinosauri. Breve escursione quasi al buio e naturalmente non troviamo nulla.

Facciamo un campo quasi in mezzo alla strada ai margini dell'oasi.

Foto alla collina dei dinosauri.

Giovedì 5 Marzo

Alle 9 risaliamo sulla collina (foto alle Toyota) per niente.

Torniamo all'oasi di Bahariya.

Trovo due conchiglie Nummuliti (vongole). Foto ai cammelli.

Bahariya: Foto a negozio e bimbi. Foto a casa con losanghe colorate, caratteristiche di Bahariya. Andiamo a Beshu.

Partiamo per Siwa, due posti di blocco. Pasto alle dune e Sergio trova un paleosuolo incredibile. Sono strumenti predinastici.

Foto a piccole increspature sulla sabbia (verso Bahrein).

Usciamo dall'asfalto in direzione dei laghi; entriamo in un mare di dune (foto ad auto e dune con sabbia nera). Sitra, Nuwamisa, El Bahrein sono le oasi che vedremo domani. Il paesaggio è magnifico.

Sono le 17. Carlo Cosenza mi fa una foto con la sua macchina. Poco dopo facciamo il campo su una duna (foto alle dune con chiazza nera).

Venerdì 6 Marzo

Partiamo verso le tre oasi. Io e Sergio andiamo avanti a piedi e sul fondo troviamo un nucleo di onice con le schegge tolte.

Prendo il coltello a punta.

Dopo pochi km a bordo lago arriviamo al grande bacino di Sitra con palmeti e formazioni bianche.

Nuwmiza evitata per le zanzare.

El Bahrein (2 laghi) foto ad auto e palmeto. Tombe di Bahrein 2.000 anni fa, rupestri con stoffe e ossa. Foto a conchiglie.

Foto a figura in legno della Marisa. Foto a gruppo.

Verso Siwa. Foto ad autobus Perlina bruciato nel Rally dei Faraoni e cartello CAMP vicino a Siwa (a 100 km). Alla 1 picnic sui bordi di un canyon bianco e beige.

Fine primo rullino con le foto del canyon. Sergio trova un dente di squalo. Alle 13:40 partiamo sull'asfalto per Siwa.

Jebel Mouta foto (montagna con tombe).

- 1) Amon temple: foto a figure di faraoni in verde e azzurro (tempio di Umm Ubayd, XXVI dinastia Saitica, dopo gli Etiopi).
- 2) Nella Rocca con minareti c'è un tempio dove stava l'oracolo di Ammone.

Foto all'oasi, al tempio dove venne Alessandro Magno.

Ritorniamo all'hotel e andiamo al ristorante a mangiare couscous.

- 3) Bagno di Cleopatra (ultima dei Tolomei, dinastia fondata da Tolomeo generale di Alessandro).

*[Seguono alcune note riassuntive su Siwa, scritte con una grafia più stabile, probabilmente aggiunte in albergo:]*

- 1) Costruita su una collina e circondata da un muro protettivo, si trova Shali, la città fortezza, abitata per secoli. Sotto la città Shali si trova la grande piazza del mercato.
- 2) A 1 km dall'oasi-centro si trova la montagna Gebel El Mawta, la Montagna dei Morti, con decine di tombe, ma solo 4 decorate. La più bella è quella di Si-Amun, personaggio bianco, forse greco.
- 3) Il villaggio abbandonato di Aghurmi (che è l'insediamento originario dell'oasi) è arroccato su uno sperone roccioso che si innalza nel centro del palmeto. In esso si trova il tempio di Giove-Ammone (oracolo di Ammone) eretto nella XXVI dinastia Saitica (650 a.C.) che ebbe importanza nella periodo greco-romano. Fu visitato da Strabone, Pindaro e Alessandro Magno.
- 4) Non lontano ci sono i resti del tempio di Umm Ubayd, dedicato ad Ammone.

7 Sabato Siwa

Dall'hotel andiamo a piedi a visitare la città vecchia con un piccolo monte dove ci sono un gran numero di tombe nella roccia, ora abitate. In basso le vecchissime tombe coperte da tronchi di palma.

Alle 10:30 all'hotel.

Andiamo alla cittadella delle antiche sepolture egiziane.

Pranzo all'hotel (pollo e fave).

Ore 14 si parte per il deserto (Great Sand Sea).

Parecchie insabbiature. Valle fossile bianca.

Il deserto che percorriamo, in verticale verso sud, è molto bello, vario, con dune, piccoli pinnacoli calcarei bianchi, e fondi di laghi pieni di conchiglie fossili. Mentre scrivo (ore 16:15) abbiamo bucato (la Nissan di Maurizio) e sempre la stessa posteriore.

Più avanti altra sosta con insabbiatura su un paleosuolo con oggetti

## 1992 EGITTO DELLE OASI

GLASSATI di colore diverso: prendo una punta verdastra, un raschiatoio bruno, una lama bianca.

Poco dopo (ore 17:5) ennesima insabbiatura (foto a Maurizio) e allora ci fermiamo per il campo.

Cena eccellente con riso con funghi pollo e pomodori.

### 8 Domenica Great Sand Sea

Sveglia 6:30.

Vento terribile. Foto a scarpata nera e auto in basso di Maurizio.

Foto ad auto inclinata.

Navighiamo in un mare di sabbia tra le cordonature di dune e ogni tanto una macchia nera di pietre. Ore 10. Siamo fermi per un'altra foratura di gomma del Maurizio.

C'è molto vento e fa freddo.

Comincio il Ciproxin 250 mg. per 2.

Foto alle tre Toyota sotto la cordonatura di dune.

Foto a Franca vicino a due auto e l'auto insabbiata lontana sulle dune.

Foto a Toyota Maurizio e cordonatura di dune.

Alle 12:30 stop in mezzo al mare di dune e picnic con le tre auto messe vicine per il vento (foto). Più avanti foto di cordonature dune gialle con auto piccolissima davanti.

Foto al tramonto di dune con ombre (con tele 200)

Arrivo al campo di latte di benzina lasciate dalla spedizione Clayton nel 1930 (foto) con sole al tramonto.

Ore 18 abbiamo messo le tende. C'è molto vento.

Cena con pastasciutta e bacon con uova.

Durante la notte ho molta sete. La tosse va meglio.

### 9 Lunedì Great Sand Sea

Il tempo è orribile, cielo coperto, fa freddo, c'è vento.

Arriviamo in una zona dove ci sono delle pietre messe dall'uomo, ma di cui non si sa nulla (foto).

Dopo vari studi sulla carta geografica per trovare il valico verso la valle della Silica Glass, alle 12:30 facciamo il picnic e girando troviamo decine di amigdale e i primi campioni di silica.<sup>61</sup>

La Franca trova una punta di lancia in silica.

Foto alle amigdale.

Due foto a Toyota e a Franca con sfondo dune.

Più avanti, verso le 16, arriviamo in un punto tra i due cordoni di dune, dove Maurizio dice, siamo nel centro della Silica Glass Valley. Troviamo infatti 2-3 strumenti in vetro, ma non siamo nel punto giusto.

Foto a gusci di struzzi. Foto 36 a dune Il rullino;

<sup>61</sup> Sostanza vetrosa, forse di origine meteorica, detta "vetro del deserto libico".

foto 36 a dune III rullino. Carico le due Canon con due rullini nuovi.  
Salgo sulla duna. Foto alle dune di fianco dall'alto con Nikon di Franca.

10/3 Martedì Silica Glass Alle 7:30 siamo pronti. Rusciranno i nostri amici a vedere la mitica Silica Valley?

A 3 km a piedi dal campo non trovo che un puntone. Più avanti foto a Franca in verde lungo la duna gialla, con campo nero.

Foto cordone di dune. Foto col tele a duna gialla.

Maurizio trova un sito di lame (anche di silica glass) dove era già stato.

Molte foto al sito, e al Sergio che sceglie.

Foto a un pezzo di silica grande.

Picnic. Ripartiamo in diagonale verso Ain Dalla.

Foto con Nikon del colonnello Ahmed che fa il punto sulla carta geografica. Partiamo spediti, i cordoni di dune sono finiti, c'è un deserto leggermente ondulato.

I cordoni di dune sono riapparsi verso nord.

Dopo una duna, appena sotto, insabbiamento del colonnello.

Sono le 16:30. Dopo un'ora faremo il campo.

Foto a resti di auto di antica spedizione e a dune.

11 Mercoledì verso Ain Dalla

Passiamo dune altissime e scoscese. Foto ad auto di Maurizio con nuvole a pecorelle, contro sole (col 50 mm e 1/500).

Foto col 28 mm alle due auto in cima alla duna che dovranno scendere, con cielo a pecorelle. Foto a camion Bedford bruciato nella guerra 1940-45 del "Long Rangers Desert Group".

Sono le 11, abbiamo fatto 45 km da stamattina (ore 8:20). Saliamo e scendiamo enormi cordoni di dune di vari colori, aiutati dalle ombre delle nuvole che cangiano continuamente.

Sul terreno sassoso vi sono molte tracce di automezzi, forse lasciate da mezzi militari che si spingevano fin quaggiù per pattugliamento dei confini durante la guerra del '43 tra Rommel e gli Inglesi.

Alle 12:30 picnic tonno e patate con macedonia su una vera officina paleosuolo di selce rossa. Vi trovo una amigdala molto rozza di selce rossa, di epoca paleolitico inferiore, che sembra davvero un nucleo. Ci sono anche lame e coltelli (da scheggia) Abbevilliani.

Riposo sino alle 14, poi si va con vento fortissimo verso Ain Dalla.

Siamo al terreno sassoso e a scarpata: una foto alla valle, una foto Faffa a scarpata (valle dei nummuliti?). Foto di Hammada. Foto a Franca sul bordo del canalone.

Saliamo su un costone roccioso sulle tracce di Samir Lama (2 Toyota e 2 Mitsubishi) che viene dal Gilf El Kebir con geologi-archeologi.

Arriviamo vicino ad Ain Dalla (forse a 25 km), campo sulla duna. Nella notte tempesta di sabbia violenta.



## 1992 EGITTO DELLE OASI

### 12 Giovedì Ain Dalla

Questa mattina non faccio colazione, sto scrivendo in tenda. Asfalto. Il vento si è calmato. Dopo pochi km siamo al posto militare con fonte d'acqua unica tra le oasi egiziane e l'oasi di Cufra. Foto alla fonte con Franca e Sergio e poi foto col tele a tre palme. Più avanti comincia la White Valley (di gesso). Molte foto. Si sgonfiano le gomme e si riparte sull'asfalto. Dopo pochissimi km, si esce sulla sabbia per andare a visitare un paleosuolo studiato dalla prof. Barbara Barich di Roma. Naturalmente ci si insabbia tutti quasi subito. Ore 12 siamo in attesa di qualcosa di impreciso. Partiamo tutti verso questo fondo di lago antico: non ci troviamo nulla. Due foto: 1) alla zona bianca con piccoli monti. 2) alle tre auto al picnic. Comincia a soffiare il vento del sud, caldo, che si chiama Hamsin in Egitto, Ghibli in Libia, Harmattan in Algeria. Più avanti paleosuolo: foto. Più avanti un'altra macina e trovo una punta di lancia lavorata eccezionale e la Franca trova un chopper di selce bianca e viola (quasi un'amigdaloide Abbevilliana). Percorriamo molti km e arriviamo all'oasi Farafra. Campo in un motel di tucul in paglia (foto). Tutti fanno il bagno in una piscina di 3 m<sup>2</sup> calda. Domani mattina una Toyota ci lascerà. Cena di risotto e maiale. Campo alle Zeribe.

### 13 Venerdì Farafra

Partiamo dalle Zeribe e arriviamo subito all'oasi di Farafra, che ha come caratteristiche due cose:

- 1) il vecchio quartiere in rovina,
- 2) le case dipinte (viaggi alla Mecca, falchi simbolo di caccia).

Foto a gallerie in città vecchia, case dipinte, bambine (foto mie e di Faffa). Ore 11:30 sono al restaurant. Pranzo con frittatina. Dopo le foto delle case di Farafra andiamo alle 14 nel White Desert (2 foto col tele ai faraglioni di rocce). Raccogliamo legna per il campo di stasera nel deserto bianco. Poi saliamo su un costolone bianco-gesso (foto con poca luce) e dall'alto foto col tele a due auto e miriadi di piccoli monoliti; altra foto. Partiamo in auto, ritornando sull'asfalto e dopo deviamo a destra: ci sono grandi mammelloni marroni e beige. Foto ad arco e alla pianura con sassi neri su fondo bianco. Campo.

### 14 Sabato

Sveglia in un freddo molto intenso per il vento. Ho gli occhi gonfi e le gambe pure. Il paesaggio è magnifico; siamo in una piccola pianura contornata da grossi pani bianchi- marrone.

Faccio un giro a piedi con Franca.

Due foto inizio rullino.

Dopo aver lasciato il campo salita a piedi su un canalone.

Foto panoramica (con 28 mm) Inselberg.

Raccolta di legna per fuoco, dopo essere ritornati sulla zona di rocce a fungo di ieri. Foto Faffa a me con legna.

Sono le 10:45: torniamo a Farafra a fare benzina e inoltre mangiamo al ristorante.

Verso le 14 partiamo verso Dakhla per il deserto.

Prima foto dei due cordoni di dune verso Dakhla. Canalone di 80 km.

Seconda foto di dune (corridoio centrale nero e i due festoni di dune da Farafra.

15 Domenica Dakhla

Ho gli occhi gonfi e anche la faccia. Le feci chiare. Non faccio colazione.

Foto a corridoio nero tra due cordoni di dune gialle, vicino al campo.

Foto per Carlo. Foto a pietre messe una sull'altra.

Foto di coltello e cocci. Bellissima zona di pani colorati.

Più avanti ci insabbiamo, buchiamo, usciamo di strada, insomma arriviamo a Dakhla alle 13.

Foto ai Marabutti con iscrizioni e tombe all'esterno e all'interno.

Siamo al Ristoro! Lime in salamoia!

Foto allo Ksar con lago e due minareti. Foto a casa chiusa e finestre in legno (persiane). Foto ai vasai. Foto a scala interno casa. Foto a finestre ottomane in mattoni. Minareto anno 1110, moschea turco-ottomana 1200- 1500.

Termino la visita dello Ksar di Dakhla con una panoramica delle case ritte e minareto.

Ore 16 siamo al restaurant.

Andremo a visitare un tempio della XXVI dinastia, Deir el Hagar, del periodo tolemaico dedicato alla triade Amun-Mut-Khonsu.

Pitture nelle tombe di Mouzawaka. Foto alle mummie e a una testa con capelli rossi.

Campo a ridosso della falaise.

16/3 Lunedì

Cambio rullino: prima foto al campo.

Ore 9 sono arrivato sull'asfalto a piedi. Non ho gli occhi gonfi. Arrivo delle auto: a 5 minuti c'è Amehida, I-II secolo, città Romano-egizia tolemaica. Foto ai forni (dove trovo un cammello sdraiato).

Foto a pitture. Personaggi di foggia egizia con spiga di grano piegata.

Due foto a Ksar di Gedida.

Deviazione per Sheik Mufta, villaggio e paleosuolo.

Pascià Effendi da cui villaggio Bashindi. Foto di case e donne. Molte

## 1992 EGITTO DELLE OASI

tombe romane sotto alle case. Tombe di Kitines riccamente decorate con argomenti funerari, II sec. d.C., decorati gli infissi, utilizzati dai soldati Senussi (1914-18).

Zona di partenza e arrivo delle carovane di cammelli da Dakhla (40 km) a Kharga e in Sudan. Scolpite su roccia.

Foto a zona di calcare rosso-giallo a strisce alla base di una roccia.

Stiamo volando a 120 km orari su asfalto verso Kharga.

Arriviamo alle 18 e difficoltosamente troviamo posto in Hotel Hamadalla New Valley (Pound 16,50 room doppia con bagno = Lire it. 7.000).

17 Martedì

Da Kharga andiamo a visitare Hibis, capitale delle oasi nei tempi antichi con guarnigione. Nel centro della città il Tempio di Amun-Ra (588 a.C.) iniziato nella XXVI dinastia da Apries e continuato da Amasis e finita da Dario I nel 522 a.C. Il tempio è uno dei due costruiti in Egitto dai Persiani. Oggi è situato in un ridente palmeto.

Incisioni di Caillaud, Drovetti, Rohlfs, Rosingana, ricordo di spedizioni. Il tempio è dedicato alla triade Tebana: Amun, Mut e Khonsu.

C'è un bel rilievo di Seth, il Dio delle Oasi, con il corpo blu e la testa di falco. Tiene un serpente.

Davanti al tempio, tombe romane e greche.

Bello il tempio. Molte foto anche in tele ai bassorilievi e al colonnato.

Bagawat, con cimiteri cristiani dal IV al VII secolo.

Belle cappelle decorate:

1) quella dell'Exodus, con scene dal Vecchio Testamento: Mosè, il viaggio attraverso il Sinai, Faraoni ed Egiziani in armi, l'arca di Noè, Adamo ed Eva, Daniele e il Leone, sacrificio di Abramo, Jonah e la balena, Rebecca Susanna e Geremia, Sarah.

Vi sono anche incisioni di soldati turchi (220 anni fa).

2) Cappella della Pace, stile Bizantino: Adamo ed Eva, sacrificio di Isacco, l'Annunciazione alla Vergine, Giacobbe.

Kasr-El-Zaian. Tempio tolemaico Al Guweta, tempio fortezza dedicato ad Amun-Ra. Tempio di Nadura.

Foto al complesso dal basso e infine foto ai mercati fuori dal tempio.

Belle colonne, foto prospettiva interna, primi piani ai faraoni e anche divinità. Foto Franca a me. Picnic con fave colte nei prati.

Ore 13 andiamo verso la valle del Nilo.

Siamo sull'asfalto verso Luxor. Alle 15 dopo una bucatura troviamo un primo paleosuolo dove trovo una punta. Più avanti per caso un bellissimo paleosuolo con moltissimi cocci (era un punto carovaniero) e straordinarie grosse schegge, anche non lavorate, piatte, in una selce-diaspro stupenda, forse per tagliare carni. Prendo una Amigdala appena scheggiata, in una pietra bellissima, buttata via dal Sergio.

Poi prendo una scheggia in selce.

Siamo sul Limestone Plateau, a 50 km da Luxor su una pista infame, con pietre bianche tipo marmo, aguzze (foto controlloce).

Alle 18 stop per il campo.

Ho fatto a tuttora 9 rullini.

Ho in Canon 1 rullino a 24 foto, 1 rullino a 2 foto, 1 rullino ha Franca.

Quindi questi due sono 11° Luxor e 12° Luxor,

Foto al campo (tende e auto).

18/3 Mercoledì Luxor

Piccolo giro a piedi alle 6:30. Trovo un'amigdala.

40 km per Luxor: ore 11 siamo ai Colossi di Memnone, foto ai due colossi, primo piano alle due figure del basamento e ad una figura quasi intera con grande parrucca.

Più avanti il Ramesseum dedicato a Ramesse II (foto al complesso, figura di Ramsete che taglia il capo ai nemici, foto alle due colonne e al frontone con diverse figure incise sotto al condor).

Picnic in ristorante davanti al Ramesseum.

Traghetto del Nilo (foto al traghetto e foto al tempio di Luxor).

Arriviamo all'Hotel Isis Luxor. Gran lusso.

Visita al Tempio di Karnak dedicato ad Amon-Ra costruito sotto Tutmosi I e III e Amenofi III (XVII dinastia).

19/3 Giovedì Luxor → Mar Rosso

Sveglia 6:30. Partiamo per il Nilo e visiteremo Bir-Umm-Fawakhirh zona di petroglifi predinastici e dinastici e cave di granito.

Foto all'ingresso dei canyon e dei graffiti neolitici (mufloni, struzzi, antilopi, toro, cacciatore con scudo e lo struzzo) in finale di canalone, e faraonici, con babuini e testa d'ariete.

Foto Franca a me vicino alle rocce.

Foto a monte attraverso il vetro dell'auto in corsa.

Arriviamo a Quseir sul mar Rosso, facciamo 40 km e ci fermiamo su una piccola baia a 30 km a sud di Safaga.

Foto a Franca con sfondo di baia e barriera corallina.

Alle 16:30 arriviamo al Jasmine Hotel a 19 km da Ourgada.

Da Ourgada al Jasmine ininterrottamente hanno costruito hotel e ritrovi per soggiorno balneare.

20/3 Venerdì Ourgada

La Franca è stata male durante la notte: vomito e diarrea gastrogena.

Alle 10 andiamo a fare il giro delle isole coralline.

Molto bella la barriera corallina e i pesci (parecchie foto all'acqua verde e azzurra). Ritorno alle 17.

21/3 Sabato

## 1992 EGITTO DELLE OASI

La Franca sta bene. Partiamo alle 8: ben 500 km ci attendono.

Andremo a visitare il monastero di San Paolo di Alessandria. Importantissimo per la storia del cristianesimo (Deir Mari Bolos) costruito nel 1200 circa. Una foto al cortile interno.

S. Paolo venne nel IV secolo, era eremita, visse qui 80 anni.

Venne visitato qui da S. Antonio, a cui chiese dei vestiti sacri del papa prima di morire. Ma S. Paolo morì prima di ricevere i paramenti e il papa inviò monaci per costruire il convento.

S. Paolo visse 115 anni (228-343).

Il papa Gabriele di Alessandria nel 1700 inviò monaci dopo la distruzione del convento da parte dei beduini.

Foto  $\frac{1}{8}$  grandangolo del tavolo del refettorio dei monaci (appoggiato al muro). Foto Franca con flash. Poi foto alle mura con palmeto.

Facciamo di corsa un tratto verso Suez, poi il tunnel e arriviamo sul Sinai (foto a bellissimo monte di vari colori). Campo.

### 22/3 Domenica Sinai

Due foto a tende di Beduini (una col 28 mm, una col 50). Foto a donna Bedu (dall'auto). Saliamo al Sarabit al Kadim, a vedere il tempio della dea Hathor fatto sotto il faraone Uni (forse della XXVI dinastia). Foto al paesaggio, al tempio a stele della dea Gatto o dell'amore (Hathor). Foto a bimba Bedu e a due donne Bedu sedute.

Wadi Mukattab. Ci andiamo nel pomeriggio alle 14:15 con guida beduina dopo un bel picnic sul fondo di un fiume (Wadi Sidri). Ci saranno graffiti descritti da Anati in "Arte rupestre nel Negeb e sul Sinai".

Scritti di 2000 anni fa. Sinaitico. Passaggio intermedio tra il geroglifico e la scrittura greca a lettere divise.

Trovo un raschietto bianco, unico strumento trovato nel Sinai.

*[Seguono sei pagine con disegni dei graffiti.]*

Foto a montagna bianca e marrone rigata.

Arriviamo a 30 km da St. Catherine Monastery e facciamo il campo tra i monti. Fa freddo, 9° a cena alla sera.

### 23/3 Lunedì

Ore 7:15 partiamo per il monastero.

La prima cappella vicino alla sorgente nel 160 d.C. Nel 450 Giustiniano fa erigere le mura a protezione dagli attacchi dei Beduini.

C'è una biblioteca antichissima scritta a mano in grafia Sinaitica su pelli di animali.

Foto dall'alto e laterale delle mura. Cosenza fotografa dei cammelli e le mura in verticale.

Lo stretto di Tiran scatenò la guerra dei 6 giorni (1973) perché gli

Egiziani avevano messo batterie di cannoni.

Dopo il monastero, facciamo la strada di Wadi Zagra (foto alla strada dal colle e foto Foto ai cammelli e Bedu che prega.

Stiamo andando verso Dahab, ore 12:15.

Picnic ai bordi della strada poi arriviamo in vista del mare più a sud di Dahab e infine arriviamo all'Hotel Hilton Village a Sharm-el-Sheikh. Ci spostano pochi chilometri a sud in un villaggio Hilton, con piscina (bagno subito).

Foto ai monti e baia con barche, foto col tele 200 ai monti.

Cena all'hotel.

24/3 Martedì Sharm-el-Sheikh

Partenza alle 8:30 col colonnello Ahmed che ci porta all'aeroporto e alle 10.15 siamo al Cairo.

Subito Omar con la Toyota ci porta al Novotel-Airport e poi al Museo del Cairo (ore 11) dove restiamo sino alle 15, orario di chiusura.

*[Il taccuino si conclude con sei pagine di appunti con la tabella cronologica delle dinastie faraoniche e un elenco dei principali siti archeologici.]*

Wadi MUKATTAB.

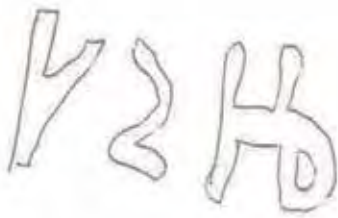
Ci andiamo nel pomeriggio  
 alle 14,15 con guide beduine  
 dopo un bel pic-nic sul  
 fondo di un fiume (Wadi SIARI)  
 Ci saranno profitti descritti  
 da ANATI nel "Arte Pefestre  
 nel Negeb e sul Sinai"

scritti di 2.000. a. fa  
 SINAITICO

passaggio intermedio  
 tra il geroglifico e  
 la scrittura greca a  
 lettere divise.

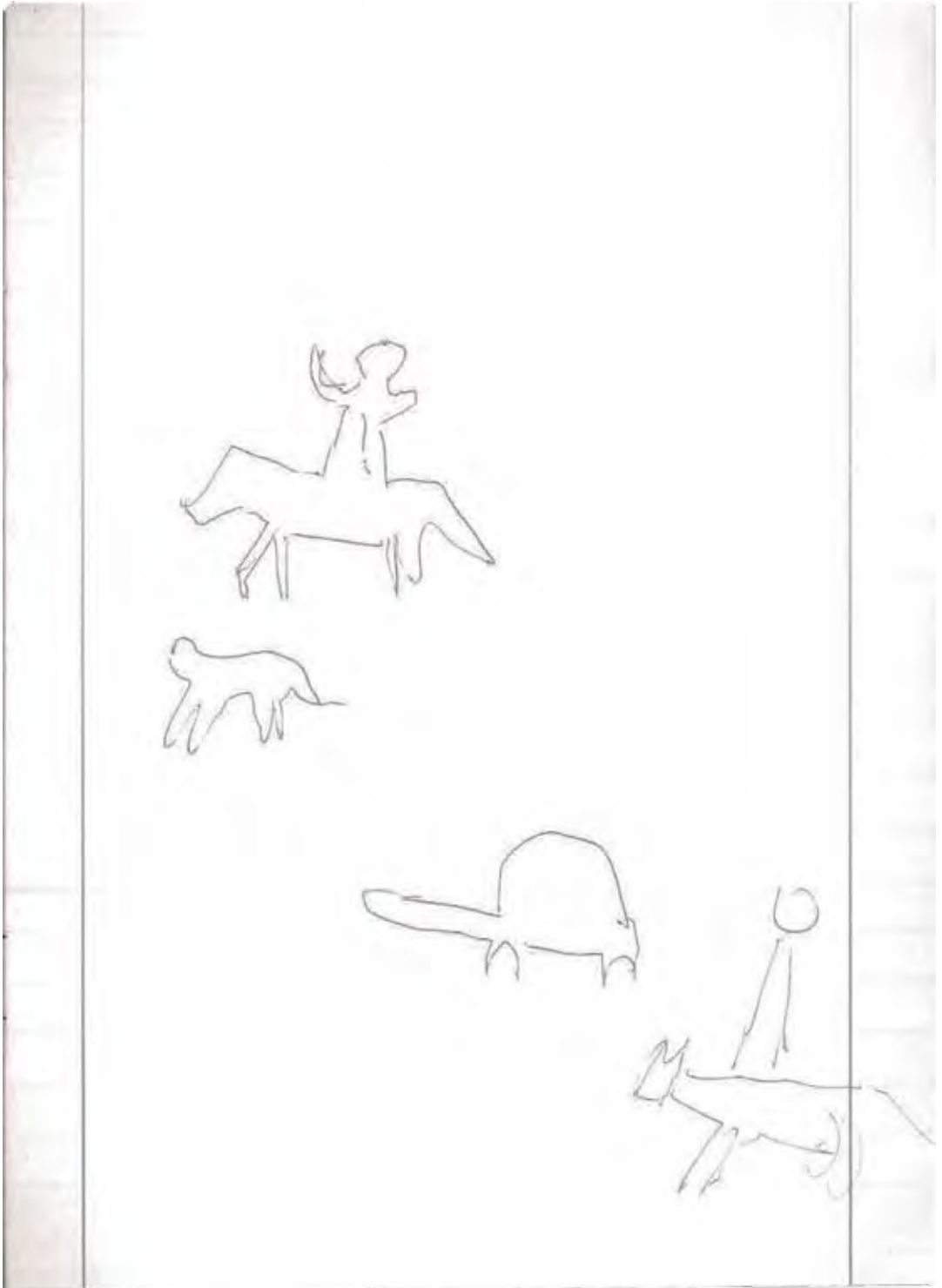
Trovo un reschietto  
 bianco, unico strumen-  
 to trovato nel SINAI











si vede la cappella di TUTMOSI III con davanti le BUE API e decorata con sculture del faraone e DIVINITA'.



Rappresentazioni delle TRIADE TEBANA  
KHONSU - MOUT - AMON RA

18° TUTMOSI IV e Madre (figura in SCISTO nero, con particolare Tenerezze del faraone con uomo appiattite sulle spalle della madre (XVIII° = 1410 a.C.)

18° 1375 AMENOFI III e regine THY hanno un figlio AMENOFIS IV (detto AKENATON, che crea la religione del DIO SOLE ed è quindi avversato dai sacerdoti. Porta le capitate da Tebe a EL-AMARNA e regna con il suo amico SMENKERE e la moglie bellissima NEFERTITI. Il loro figlio prende il nome di TOU'TANKAMERE, che

combaciava il suo nome in TOUTANKAMON  
 (= la vita AMON e' bella) segno che  
 vuol dire in Torino al dio AMON.  
 fine delle 18° DIN. (-1350 a.C.)



- 19° Dopo la sua morte il generale HOREHEB  
 inizia la XIX din. di MANETON  
 20° DIN termine nel 950

LATE PERIOD (TARDIVO)	XXI-XXX	950-332
--------------------------	---------	---------

XXV NUBIANA  
 (di NAPATA)

XXVI SAITICA  
 din. IPPOPOTAMA  
 (figure sedute  
 sulla pomba destr.)

TOLEMAICO

332-32

GRECO-ROMANA

300-200

(Alessandro I figlio di ALESSANDRO MAGNO)

ROMANO-BIZANTINO

32-640 d.E.

Siamo a 60 K. da EL ATRUN  
(che vuol dire: SALE)



18° 08' NORD  
26° 42' EST.

In mezzo al deserto troviamo  
un insieme di rocce insolite  
intorno un paleosolo. Sono le 14,45  
continuiamo a superare dune e zone  
pietrose finché alle 17 arriviamo  
a EL ATRUN. SORPRESA!

Niente abitanti, niente pozzo, niente  
acqua. Abbiamo quindi 200 litri  
per 16 persone per 5 giorni +  
stasera! NON BASTA!

Vedremo cosa decide Levi.

Facciamo il campo qui, mentre  
Levi va a cercare acqua in un  
pozzo a 6 km, e la trova

# 1993

## SUDAN (NUBIA)

*[Le prime dieci pagine del taccuino sono occupate da appunti sulla storia e l'arte dell'antico Egitto e la Nubia, con tabelle delle epoche e dinastie.]*

Giovedì 7 ottobre 1993

Partenza da Milano col freddo con Lufthansa per Frankfurt.

C'è il sole e alle 14:10 partiamo per Khartum, via Cairo, dove arriviamo alle 23:30 con un caldo afoso. Non ci sono problemi per l'alcool, dogana veloce, visto in dogana (60 \$ USA). Troviamo Erni e Maurizio [Levi] in attesa; c'è il coprifuoco da poco tempo e aspettiamo i visti.

Ore 1 di notte, fa un caldo ventilato e scrivo il diario.

Il gruppo è simpatico! Andremo all'Hotel Acropole e in parte all'Hilton.

Venerdì 8

Abbiamo dormito 5 ore dalle 3 alle 8 di mattino. Piccola colazione e col taxi andiamo al Museo (chiuso) e al mercato (chiuso).

Ritorniamo all'hotel. Fa un caldo infernale.

Prima foto al battello-ristorante sul Nilo.

Riposo sino alle 12; faremo pranzo qui all'hotel (spezzatino buono e acqua gelata).

Ore 1 meno 15 partenza per Naga e Musawwarat.

Caldo allucinante. Seconda foto (con l'altra Canon).

Arriviamo a Naga e foto al tempio di Apedemak (Canon bloccata) e al Re Nakatamani.

Primo campo subito dopo, tra Naga e Musawwarat. Sono depresso e molto nervoso! Non voglio fare le tende. Durante la notte, meglio!

Sabato 9 ottobre

Sveglia alle 5:15. Tè, karkadè e formaggini. Alle 6:45 partenza.

Scatto una foto con la Canon che segna sempre il contatto con l'esposimetro a Nuba e monti di Musawwarat.

## 1993 SUDAN (NUBIA)

Arrivo al recinto di Musawwarat.

Ore 10. Andiamo a Meroe.

Caldo allucinante!! Scalata alle piramidi in parte ricostruite nel 1985.

Ore 11. Molte foto alla parte esterna con graffiti anche belli con faraoni. Scendo per ultimo, credendo il gruppo sia ancora su. Mi prendo quasi un colpo di calore (nausea, disappetenza, debolezza, sete).

Ore 12 picnic in rest house con spezzatino.

Il caldo è tremendo. Franca, hai evitato delle scalmane!

Ore 13 verso nord

Scatto due foto (una con ogni Canon) al paesaggio montagnoso e ad auto bianca che arriva.

Ripartiamo verso Berenice. Deserti di pietre nere e dune "barcane" gialle. Bello! A parte il caldo, si beve continuamente tutti.

Ore 14:00 Gina ha vertigini per il caldo (forse).

Abbiamo tagliato una gomma. Ripartiamo, siamo vicini ad Atbara.

Ci fermiamo un momento e girando io trovo un piccolo chopper di selce verde.

Arriviamo ad Er Dammer Atbara (due città vicine).

Strade larghe con donne con vesti colorate e uomini tutti in bianco.

Pieno di carburante (invece no!) e poi usciamo dalla città e facciamo subito il campo. Riesco a montare la tenda da solo! Faccio il bucato (calze, camicia, fazzoletto).

Metto la canottiera nera (per prova). Asciutti in 15 minuti.

Cena: pastina con crusca, carne.

Trovo un raschietto, che tengo. Niente pipì. Salute buona.

Mi sto abituando alla solitudine.

Domenica 10 Atbara

Ritorniamo ad Atbara per il gasolio e giriamo per il mercato.

Due foto (una a orci e l'altra a Ernesto e Sergio che comprano karkadè) con la Canon bloccata.

Arriviamo alle 9:30 con un sole terribile e Maurizio torna con i permessi per fare la benzina. Siamo ancora ad Atbara.

Ore 12-13 picnic con Ful (minestra di fave) in piccolo ristorante e col sole a picco si va verso il deserto orientale (siamo in ritardo di un giorno), a Berber.

Ore 13:30 uscita da Berber. Puntiamo verso un deserto piatto e nero.

Sono in pantaloni corti. Le pomate sono liquefatte per il caldo (48°). Foto a cammello mummificato. Il caldo è tale che te lo senti addosso, come una mano che schiaccia.

Carovana di cammelli (foto).

Più avanti cominciano dune di sabbia piccole e alle 16:30 ci fermiamo tra alcune dune (foto alle quattro Toyota allineate).

Mi monto interamente la tenda da solo, mentre Sergio è in giro.

È molto caldo, si beve molto e meno male che io ho un seggiolino di tela con spalliera.

Cena con minestrone e crusca, spezzatino piccante. Ho beneficiato la sera stessa! Sveglia domani alle 5.

Lunedì 11

Partiamo presto verso le montagne.

Foto a macchina insabbiata tra i monti. Si alternano zone piane sabbiose e bassi monti neri, hammada di pietre nerissime.

Ore 10:15 abbiamo bucato una tanica d'acqua; non abbiamo trovato un pozzo, andremo alla ricerca del prossimo. Siamo più a destra del tracciato originario.

Ore 11:10 sosta per picnic con il sole a picco, tra rocce rotonde grigie di forma strana. (foto alle auto e a "testa di tartaruga"). Ripartiamo poco dopo, sempre sotto un sole allucinante che scioglie le pomate.

Ore 15:20 il sole cala, ma si insabbiano contemporaneamente tre Toyota; siamo in territorio montagnoso.

Foto a strana linea di pietre. Ore 16:30 si sta bene!

Siamo allo Wadi Kamoreb (troviamo un giovane sudanese che parla un dialetto che i nostri autisti non comprendono).

Si tratta di un ragazzo della tribù Adandor, che ci indica il pozzo tra gli alberi dell'oasi, ma non troviamo né pozzo né gente.

Alle 17:30 fatta la tenda tra dune, rocce e acacie.

Ora fa fresco.

Martedì 12

Sveglia ore 5 nella bella oasi. Andremo in cerca dell'acqua.

NB. A questo punto del viaggio, mi sono acclimatato e riesco a montare e smontare la tenda da solo e in fretta. Con la crusca l'effetto è diventato buono e la salute tiene bene.

Troppe cose (medicine, pantaloni e altro) non le uso perché non le trovo. Erano importanti pantaloni corti che uso sempre e camicie leggere e corte con tante tasche.

Ma supplisco bene, lavando tutte le sere.

Troviamo un villaggio sudanese con parecchie persone (foto) al pozzo Bir Kamoreb. Più avanti, ore 9:20 foto a passaggio tra i monti e alle auto con sfondo duna e monte.

Picnic 11:30 con carne, pomodori e ratatuaia.

Il caldo a quest'ora è insopportabile, tanto che io e Sergio non abbiamo ancora fatto un giro per pietre.

Ore 12 ripartiamo per il cratere vulcanico.

Ore 13:40 foto a canyon. Ieri ha piovuto forte qui.

Foto a cammelli e montagne nere e zona bagnata.

Siamo al pozzo nel cratere.



## 1993 SUDAN (NUBIA)

Tribù Bicharim (sottogruppo Beja).

Siamo in zona Wadi Hoffa, che in sudani vuol dire catino, e questo è il cratere "senza nome" che fotografo da una montagnola posta al centro del cratere.

Verso le 17 mentre andiamo verso Berenice troviamo un bel posto tra rocce grigie rotonde e facciamo il campo.

C'è vento e un po' di fresco. Aumenta l'umidità, i vestiti e le calze sono da buttare e quindi li lavo.

Cena con spaghetti al pesto (che mangio) e una scatola di sgombri.

Passo una buona nottata.

Mercoledì 13

Sveglia alle 4:45. Colazione con formaggini e crusca. Umidità alta.

Sono in scarpette grigie senza calze.

Ore 7:30 troviamo un Sudanese che va a Berenice e sale con noi (foto), più avanti mandria di cammelli e foto al cammelliere con bellissimo pugnale.

Siamo in una bella pianura verde per la recente piovuta. Si sta bene. Siamo nello Wadi Onib e i monti neri Onib (foto monte bianco e uno nero e albero e auto).

Siamo all'inizio del canyon che porta alle miniere di Onib.

Troviamo una zona con macine da cercatori d'oro e tombe e abitazioni. Foto alla zona e a vecchio con berretto blu.

Tribù Homareb (gruppo Beja).

Ore 9:40 il tempo è ora bello.

Troviamo una sorgente dove fanno il bagno. Foto alla Gina.

Troviamo tombe pre-islamiche e islamiche (foto a me dal tumulo e foto alla Gina). Viene trovata un'ascia levigata. Più avanti vediamo piccole mandrie di cammelli lungo lo wadi.

Ore 11 picnic formaggio, prosciutto e simmenthal sotto un'acacia enorme. Vado a passeggiare per la seconda volta e trovo un achraux e una selce (raschiatoio).

Sta venendo un forte vento ma secco e fresco. Si sta bene!

Quattro foto a cammellieri lungo lo wadi. Abbiamo sbagliato strada e riprendiamo un canalone più a destra.

Siamo nello Wadi Nefirium. Andremo a Deraheib (Berenice).

Incontro con un nubiano sotto un albero. Foto a un passo montagnoso. Foto a capanne e a gruppo di Sudanesi che ci indicano un pozzo (foto) dove facciamo rifornimento. Fa molto caldo.

Ore 14:45. Il paesaggio montagnoso è molto bello.

Infine, dopo molto girovagare, arriviamo questa vecchia città islamica con un fortino messo a proteggere il traffico dell'oro dalle miniere della zona al Mar Rosso, probabilmente.

Siamo a Berenice, arriviamo alle 16 e facciamo subito un giro fotografico

ai due fortini (probabilmente con guarnigioni di soldati).  
Poi montiamo le tende.

Giovedì 14

Visitiamo i quartieri del Caravanserraglio (foto a muro con archi, che è la moschea o zona di culto).

Trovo alcune ceramiche dipinte che conservo in borsa.

Poi torno alle due roccaforti, foto con il 28 mm al complesso, foto col tele a finestra, poi dall'interno del forte A, foto alla pianura dello Oued Allaqi, poi al forte B.

Poi visita dell'interno del forte B (due foto agli archi).

Imballo dei cocci, e alle 7:30 siamo pronti.

Stiamo viaggiando ai confini con l'Egitto in un bel paesaggio di sabbia e rocce (due foto, di cui una alle auto in fila).

La giornata è caldissima e alle 11 Levi si insabbia duramente e ci mette un'ora ad uscire con le funi.

Facciamo picnic sotto un albero enorme e meno male che c'è ombra perché il sole picchia talmente forte, che non ci si può allontanare per fare un giro per "pietre".

Ore 12:30 si parte. Caldo atroce, parecchi insabbiamenti ed errore di wadi per uscire dai monti verso le stazioni 5 e 6 ferroviarie.

Ore 17 campo. Mi sono velocizzato nel montare la tenda (6 minuti stasera). Il posto è pieno di insetti, mantidi, cavallette, anche topolini, e scorpioni (almeno 4).

Con la crusca ho migliorato la situazione e mi sto organizzando.

Faffa, dove sei ora?, penso ad Abano.

Siamo nello wadi Abu Tabak.

Minestrone e ratatua di carne, patate, peperone e peperoncino.

Al mattino dopo foto ad un enorme scorpione giallo.

Quelli piccoli trovati ieri sono evidentemente di un nido solo!

Venerdì 15

Sveglia ore 5.

Ore 7:30 partenza. Troviamo subito un campo litico (foto) dove trovo un'amidgala violetta, lisciata dal vento. Ad un certo punto troviamo un sito dove ci sono scatolette di tonno Castiglioni in un mucchio. Siamo quindi nella direzione delle spedizioni dei Castiglioni verso il Nilo<sup>62</sup>.

Ore 9 abbiamo bucato. Stiamo riparando la gomma.

Foto cammello morto.

Tre foto alla catena di monti con sabbia arancione: stupendo!

Solo il caldo ci uccide.

<sup>62</sup> I fratelli Angelo e Alfredo Castiglioni, noti ricercatori, hanno effettuato importanti ritrovamenti archeologici tra cui il sito della città mineraria Berenice Panchrysos, localizzata nel 1989.

## 1993 SUDAN (NUBIA)

Foto albero fossile (sono le 15).

Alle 15:30 arriviamo alla ferrovia N° 6 della linea che va a Wadi Halfa. Tre foto. Mangiamo in un locale diroccato Gourrasa (in arabo) una focaccia simile all'ingera eritreo, che mangiamo con minestra di fave (ful). Fa un caldo atroce e finora non abbiamo visto quasi nulla.

Gli insetti sono ovunque.

Alle 17:40 distrutti dal caldo facciamo il campo tra la stazione N° 6 e il Nilo. Ho preso oggi una caldanata impressionante, non mangio e alle 18 sono a letto.

### Sabato 16/10

Solita sveglia, ho molta sete. Alle 6 siamo quasi pronti. Il paesaggio è sabbioso e montagnoso, il solito caldo è tale che alle 10:10 ci fermiamo sotto un albero a fare il pranzo, perché gli alberi finiscono e bisognerebbe mangiare sotto il sole (io dico che con un telone e delle sedie si sarebbe comodi).

A proposito, ho rotto la tela del mio sgabello e dovrò stare seduto sulle stuoie. Faffi, sei ad Abano? vero, e tornerai domani per Lunedì 18.

Lungo la giornata vediamo molte brutte macine e sotto un sole cocente arriviamo a Delgo sul Nilo dove facciamo un tentativo di bagno nel limo caldo. Alle 16 siamo in una bettola, indecisi se andare a nord o a sud. Andremo a nord per traghettare con la barca, a piedi.

NB. Il problema oltre al caldo è l'acqua, per cui alla sera in tenda faccio il bucato e mi bagno con teli per rinfrescarmi.

### Domenica 17/10

Sono le 6. Siamo sulla parte orientale del Nilo davanti a Soleb, dove c'è un tempio e una necropoli fatti da Amenotep III della XVIII dinastia (VI rullino). Il Faraone dedicò il tempio al Dio Amon e a se stesso.

Foto in barca. Nilo e foto al tempio.

Gina mi indica l'ibisco (foto a ragazza e karkadè).

Torniamo al Nilo e lo riattraversiamo, poi alle auto, e siccome la strada lungo il Nilo a sud per Dongola è atroce, facciamo il deserto.

Sono le 11, comincia il caldo.

VI rullino tutto sul tempio. Foto 32 ad acacia con nido di avvoltoio e picnic (ieri sera 38 gradi).

Partiamo per Tumbus dove arriviamo al tramonto e facciamo in tempo a fotografare statue di Taharka (690-664) alle cave di granito (c'è anche un cartiglio su una roccia). Campo al buio.

Bevo un litro di karkadè, con scarsissimo risultato.

### Lunedì 18

Sono le 6:30. Foto a cocodrillo su una porta.

Stiamo andando a Kerma. Questa notte ho montato in Canon la seconda

pellicola che si era bloccata al n° 14.

La prima foto è al cocodrillo (n° 16). Arriviamo a Kerma, porto fluviale sul Nilo. Beviamo tè e comperiamo cibo.

Foto a barca molto vecchia. Una donna che frigge frittelle ce ne offre a tutti (foto) e non vuole denaro.

Il caldo comincia a farsi sentire, tanto che devo tenere un panno bagnato sulla borsa con pellicole. L'ing. Giorgio ha avuto un colpo di calore, tanto che voleva tornare a Khartum.

Siamo a Deffufa Ovest, la più antica costruzione in adobe (mattoni crudi) fatta dall'uomo. Trovo un coltello di agata e cocci e raschiatoi, e frammenti di corniola.

Intorno al 2300 a.C. (VI dinastia) in Bassa Nubia si sviluppa l'Orizzonte C. La costruzione è una delle più misteriose del Sudan.

Di tipo a pianta ovale, di stile non egizio, ha caratteristiche egizie: forse fu edificata da operai egizi per conto di Re Nubiani.

Potrebbe essere una stazione di controllo di traffici commerciali.

Ore 11:30 insabbiamento feroce. Cerchiamo un posto all'ombra per mangiare.

Il caldo mi fa uscire liquido a catinelle dalla macchia rossa sul viso.

Siamo fuori Kerma. Troviamo un getto d'acqua, orgia! e foto a Gina sdraiata in acqua.

Ore 12:30 picnic sotto le palme.

Foto (è il II rullino, diventato ora dalla 14° foto il VII).

Se Faffi non mi avesse dato: 1) scarpette grigie 2) pantaloni corti, 3) camicia leggerissima, 4) pezzetta-spugna, 5) saponi, 6) catino, non si poteva fare il viaggio.

Ore 14:30 siamo arrivati a Dongola sul Nilo per il traghetto. Siamo in coda, dopo ore ci imbarchiamo ma subito bisogna scendere.

Foto al Nilo e al porto. Al bar dove beviamo "chai al cardamomo e ai chiodi di garofano". Ottimi!

Ore 16 traghetto (foto) e arrivo a Dongola nuova. Cerchiamo un hotel ma sono tutti pieni.

Ora penso faremo il campo fuori. Domani dobbiamo trovare 1600 litri di gasoline per il secondo giro nel deserto.

Consegniamo i passaporti alla gendarmeria e andiamo a fare il campo fuori l'aeroporto. Tutta la notte TIR, cani, canti. Al mattino foto a Ramadan con i soldi. Trovo un chopper violetto.

Martedì 19/10

Ore 8. Siamo davanti alla polizia per ritirare i passaporti.

Andiamo in Dongola. Ultima foto a due donne e cambio del rullino.

Inizia l'VIII rullino. Partiremo per il deserto tra un paio d'ore.

Modifica del programma per andare direttamente a El Atrun.

A tutt'oggi abbiamo fatto km 2050.

## 1993 SUDAN (NUBIA)

Siamo al bar dove mi offrono Pepsi gelata! che mi sembra la miglior bevanda possibile (foto al bar).

Ore 11:30 sempre in attesa. Ore 12:30 pranzetto in restaurant con spezzatino di zucca e minestra di ceci, Pepsi gelata.

Nel pomeriggio sino alle 16 in giro a cercare gasolio, poi infine partiamo. Trovo microliti di corniola deliziosi. Campo su una duna in un palmeto. Al pasto della sera, molta crusca col couscous, buono. Ottimo esito.

### Mercoledì 20/10

Sveglia alle 5. Magnifico posto in cima alla duna. Siamo pronti alle 6.

Oueibi: costruzione in pietre neolitica, con microliti, uova di struzzo, non ceramica.

Ore 8 andiamo verso il pozzo in oasi Matassi.

Una foto a insabbiamento in oasi (forse è un quartiere militare turco-ottomano o molti negozi messi tutti in fila).

Ore 12: alcune foto al Jebel Abiad con rocce e sabbia gialla. Bel posto ma l'ora è sbagliata per le foto. Saliamo sul Jebel per picnic. Spettacolo superbo se ci fosse un po' di ombra.

PS. Ho un principio di congiuntivite occhio sinistro. Gina mi mette Iridina gocce.

Pozzo di Tundub (nel nulla) fra 60 km.

Ci arriviamo, ma il pozzo non c'è; saliamo su un piccolo Jebel che è un paleosuolo/industria litica, con belle selci (foto) con dendriti di manganese.

Adesso attraversiamo un deserto di sabbia sterminato, sembra il Ténéré, devo tenere gli occhi chiusi perché il sole e il caldo me li fanno dolere. Il Sergio mi ha dato un collirio che rimetterò stasera.

Alle 17 Levi si ferma sulla sabbia, vicino alle rocce.

Bel campo, tutti lontanissimi. Faccio un lavaggio con una delle borracce segrete che riempio al mattino.

### Giovedì 21/10

Siamo a 150 km da El Atrun (acqua). Ore 6 campo fatto.

Stanotte sacco a pelo, faceva fresco. Ho gli occhi gonfi e fanno male (ho lasciato i Polaroid). Io e altri alle 6:30 andiamo avanti a piedi, fa fresco, si sta molto bene. Trovo un martello in quarzo (sferoide sfaccettato di Aranbur) e 2 strumenti paleolitici.

Foto a rocce con bellissimo paesaggio. Su un paleosuolo con selci marrone molto danneggiate, trovo un piccone di materiale duro, grigio. Forse una lancia.

Prima ho trovato un chopper in un bel materiale (buttato).

Ore 10:15 insabbiamento del Cappelletti (l'ennesimo) nella sabbia tra le rocce. Siamo sul bordo di una falaise.

Foto a Gina accovacciata, altre foto alla pianura.

Ore 11:30 foto a auto e valle, si scende in uno dei più bei deserti da me fatti: dune gialle, rosa, rocce nere, paleosuoli continui. Insabbiamenti uno dopo l'altro, anche parecchi in un'ora. L'occhio va bene, mi hanno dato dei Rayban verdi, eccezionali.

12:15 insabbiamento di nuovo. Ma tra poco ci fermeremo vicino ad un'acacia per il picnic.

Siamo a 60 km da El Atrun (che vuol dire: sale).

18°, 08' Nord.

26°, 42' Est.

In mezzo al deserto troviamo un insieme di rocce insolito, intorno un paleosuolo. Sono le 14:45. Continuiamo a superare dune e zone pietrose finché alle 17 arriviamo a El Atrun. Sorpresa!

Niente abitanti, niente pozzo, niente acqua. Abbiamo quindi 200 litri per 16 persone per 5 giorni più stasera! NON BASTA!

Vedremo cosa decide Levi.

Facciamo il campo qui, mentre Levi va a cercare acqua in un pozzo a 6 km, e la trova.

Venerdì 22

Partiamo a piedi dal campo verso l'oasi. Prima foratura.

Ore 7:30 seconda foratura. Fa fresco, andiamo verso Arat El Gulun (graffiti primitivi). Durante la seconda foratura scendo dall'auto e sotto ai piedi mi trovo un'amigdala quadrata, poi intorno niente. Ripartiamo. Arrivati alle guglie di granito, bellissimo paesaggio.

[Incisioni rupestri:] molte giraffe (purtroppo sono al buio) mal graffite. Penso antiche. Scorpione.

C'è un vento furioso e siamo in un deserto piatto, direzione Wadi Howar. Ore 11. Ci siamo arrivati.

Trovo molti strumenti con peduncolo (selce nera). Schegge e molte punte in una selce chiara molto dentellati (una foto). Proseguiamo lungo il fiume. Tra le piante verdi vive la tribù nomade Kababish con l'anello d'oro al naso. Foto a donna con anello al naso e ad un giovane, poi foto al pozzo.

Fine VII rullino, inizio VIII. Ore 12-13 picnic sotto un grande albero.

Siamo nello Wadi Howar. Troviamo macine, ceramiche, asce levigate (foto) e raschiatoi.

Siamo sempre nel corso dello Wadi Howar (ore 16:30) insabbiamento principe del Levi, documentato.

Più avanti foto alle Barcane e controsolle di dune.

Nuovo insabbiamento di Levi.

Siamo sulle dune e al tramonto. È bellissimo!

Puntiamo ora sul Jebel Tageru.

Vediamo le creste nere all'orizzonte. Lì ci sarà una stazione di Fines Pictures Rock; vedremo.

## 1993 SUDAN (NUBIA)

All'ennesimo insabbiamento, ci fermiamo. Campo sulle dune. Mangio pastasciutta e un brodo così concentrato che bevo tutta la notte e naturalmente pipì... Oggi sto a dieta.

Sabato 23/10

Sveglia alle 5 come al solito. Alle 6:20 siamo pronti.

Foto alle dune e alla sabbia sulla parete di roccia nel Jebel Tageru.

Arriviamo a una roccia. Primo graffito (bruttini) tutti. Una sola foto col 28 mm (1/60). Sono alla 32a foto dell'VIII rullino.

Cerchiamo senza trovarlo il sito delle *fine gravures* per cui termino il rullino VIII sul paesaggio della montagna-mesa.

Sono le 11:30 fermi per una macchina bucata, sotto il sole a picco, su un terreno a ciuffi d'erba. Alle 13:30 se Dio vuole ci fermiamo per il solito picnic.

Prima foto del IX rullino al gruppo.

Oggi è stata proprio una giornata orribile, senza vedere nulla, sempre al sole. Speriamo venga sera in fretta. Continua a gocciolarmi l'occhio sinistro, devo stare in macchina all'ombra!

Siamo in un deserto piatto, sembra il Ténéré. Nel pomeriggio incidente: l'ultima auto buca e il Cappelletti va via senza fermarsi.

Risultato: un sacco di tempo a ritrovarsi nell'immensità.

Siamo fermi ad aggiustare le gomme.

Pazzesco. Ore 16 forse abbiamo finito.

È forse la più brutta giornata del viaggio.

Sul terreno (paleosuolo) dove facciamo il campo, tra le dune barcane, trovo una amigdala in quarzo bianco.

Domenica 24/10

Ore 6:30 pronti per andare verso Wadi Milk (paleosuolo).

Fa fresco, si sta bene, ma si continua a bucare gomme. Foto alle auto.

Foto a una barcana. Non so più cosa fotografare!

Ore 11:30 siamo arrivati a uno wadi scomparso, con vegetazione sparsa: Wadi el Milk. Dovrebbe essere un paleosuolo! Picnic sotto un albero. Foto a donna Kababish (con anello al naso) con mulo.

Foto al Wadi Milk, albero e donna.

Sono le 12:15. Siamo immobili sotto il sole!

Andiamo ai pozzi (due foto).

L'acqua sa di escrementi di cammello e puzza, non so perché la raccogliamo! Poi lasciamo lo wadi senza vedere il minimo paleosuolo, e puntiamo su Khartoum.

E ricomincia una serie impressionante di bucatore e squarci nei pneumatici. Ogni volta fermi un'ora per smontare e mettere le pezze sulle gomme.

Siamo in un deserto giallo, piatto, non possiamo fare altro che rimanere

seduti in auto con gli sportelli aperti per avere un po' d'aria. In questi ultimi giorni, il tour è veramente deludente: aspettiamo che finisca presto! In realtà tutta la giornata è costellata di forature, tanto che Ramadan si lamenta delle decisioni di Maurizio di fare terreni sassosi con pneumatici non buoni.

Alle 17 arriviamo a tombe preislamiche dove facciamo il campo.

Lunedì 25/10

Partiamo alle 6:30. Il solito terreno, un po' sassoso un po' sabbioso. Foto alle auto ferme tra le acacie (ore 10:15). Non potrò più fare la stessa foto al picnic sotto l'acacia più avanti (ore 11:30).

Siamo vicini ai monti Eilai che ci separano dalla pista che costeggia il Nilo tra Dongola e Khartum. Più avanti foto a nomadi sotto un albero.

Wadi Abu-At: foto ai monti e a conchiglie (fondo di lago).

Altro fondo di lago (3 foto) 1/500 controluce. Sempre in Jebel Abuat foto a cumulo pietre (protezione dei sudanesi per agnelli).

Più avanti stupendo panorama di rocce nere e sabbia giallo oro (foto).

Foto a Maurizio in cima alla collina per cercare il passaggio verso la strada. Arriviamo col buio a un villaggio con un pozzo, dove facciamo acqua, e subito si montano le tende con la luce della luna.

Pastasciutta e lenti. Ore 21 a letto.

Martedì 26

Ore 6 siamo pronti per andare a Khartum.

Troviamo prima il villaggio del sud di ieri sera (foto) e poi foto al "deserto nero". Siamo sulla pista per Khartum (9:15) e prendiamo tè e gasolio in una Tchai House (due foto) sulla direzione stradale.

Arriviamo a Khartum lungo la enorme pista fatta da centinaia di TIR, polverosa alle 13:30. Andiamo all'Hotel Acropole e mangio con Gina, Ernesto e i Cappelletti pollo, patatine, insalata Mango Chutney e cannelloni ripieni. Buono.

Poi stanco vado a dormire in attesa di lasciare l'hotel alle 11 per l'aeroporto.

Mercoledì 27/10

Alle 3:30 si parte per Francoforte.



ALTA TIARA e la CORONA BIANCA di ALTO EGIT



ANTICO REGNO: SCULTURA e ARCHITET.  
(MEFFI) (3000-2500) hanno le steme defini-  
zione di MASSE, in quanto GEOMETRIA,  
nessuna ricerca NATURALISTICA o PSICO-  
LOGICA, l'ARTISTA ha detestato l'IMPROVVISAZIONE.  
L'ARTISTA concepisce per CUBI, per CILINDRI,  
per SUPERF. SFERICHE, compone per schemi  
di proporz. MATEMATICHE. ODIA L'ARABESCO

IV DIN.: CHIAREZZA COMPOSITIVA in sculture,  
SERENITA', INTENZIONE di RIDURRE a PURO  
EQUILIBRIO di VOLUMI e l'espressione del CORPO  
UMANO.

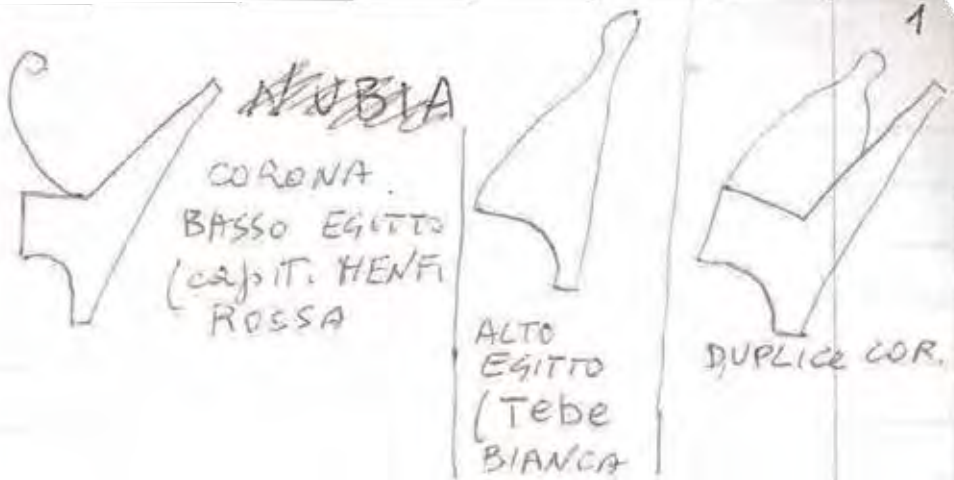
MEDIO REGNO  
(TEBE) 2134 -  
1785

RAPPRESENTAZIONE del VOLTO UMANO  
(SESOSTRI-AMENEMATI) con i SEGNI del  
DESTINO TERRENO

NB. IL FARSI UMANA della ARCHI-  
TETTURA di questo tempo, di una  
UMANITA' QUOTIDIANA, ben diversa  
della SUPERBA IMMUTABILITA' delle  
ARCHITETTI. NEFFITA. IL SIMBULO

diventa RIPRODUZIONE della REALTA', si ha rottura  
dell'incanto INTELLETTUALE, per la ricerca di una  
realta' ARTISTICA MENO ASSOLUTA, piu' SENTIMENTALE.  
'XI e XII DIN. RINNOVA la POSSENTE REGALITA' ANTICA

NUOVO REGNO: L'epoca matura del NUOVO R.  
(1500 - 1100) e' caratterizzata dall'ELEGANZA  
delle LINEE, MORBIDE e AGGRAZiate, dalla SNELLEZZA  
delle FORME, dell'ARMONIOSO RAPPORTO degli spazii



CIVILTÀ SAITA (XXVI) con PSAMMETICO,  
 NECO, APRIE (600 a.c.) batte i  
 PERSIANI e regna sino all'arrivo dei  
 GRECI, e l'avvento dei Tolomei.  
 L'arte è un nuovo CLASSICISMO, si  
 ispira all'arte del Regno Antico e Medio  
 si è staccati dall'arte sensuale del  
 R. NUOVO (XVIII e Tell-AMARNA) e la  
 RAZIONALITÀ delle forme antiche è  
 presa a modello.



foto e capsule e a gruppo  
di sudani, che ci indicano un  
pozzo (foto) dove facciamo rifor=  
mimento. Fa molto caldo.  
ore 14,45.

Il paesetto Montepasso è molto  
bello.

Infine, dopo molto provare  
arriviamo a questa vecchia  
città ISLAMICA con un portino  
messo a proteggere il traffico  
dell'oro  
delle miniere  
della zona  
al Mar Rosso  
probabilmente.



Stiamo a Berenice, andiamo  
alle 16 e facciamo subito un  
puro foto pratico ai due  
fortini (probabilmente con  
guarnizioni di soldati).  
Poi montiamo le tende.



# ALBUM FOTOGRAFICO





1977 SAHARA



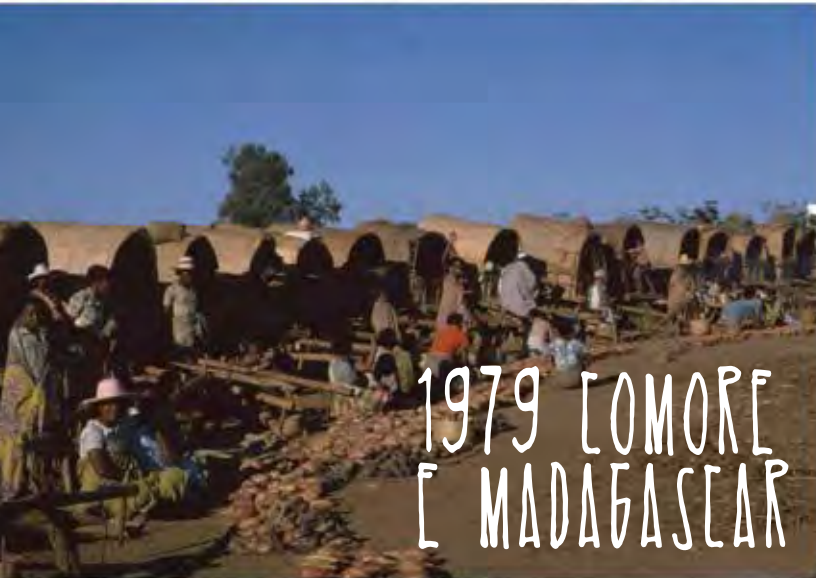






# 1979 LOMORE









1980  
KORDOFAN













1981 MAURITANIA







1982 CONGO



1982 MALI

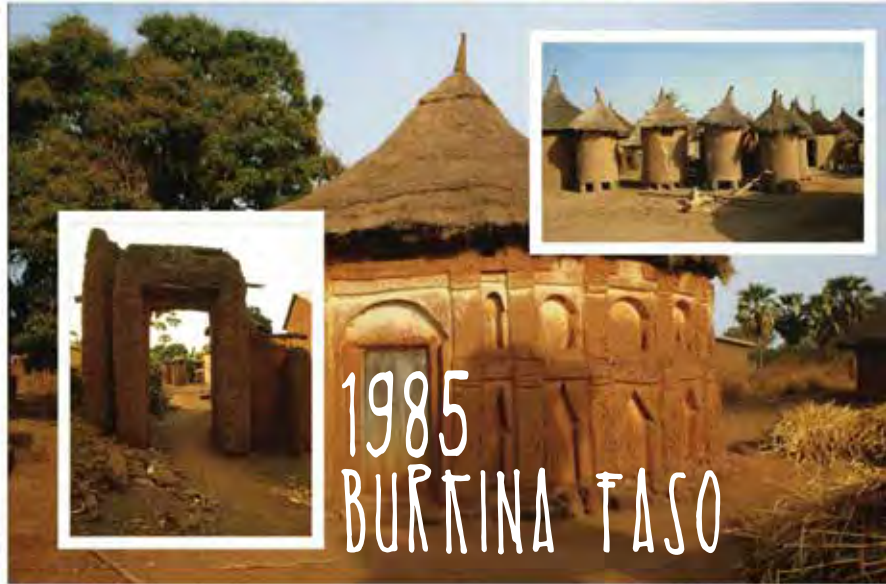
ALTO VOLTA

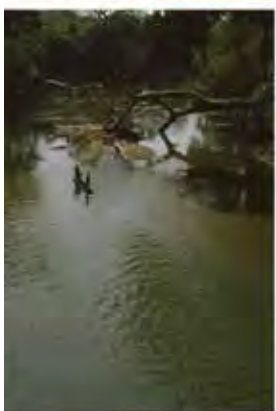
BENIN TOGO







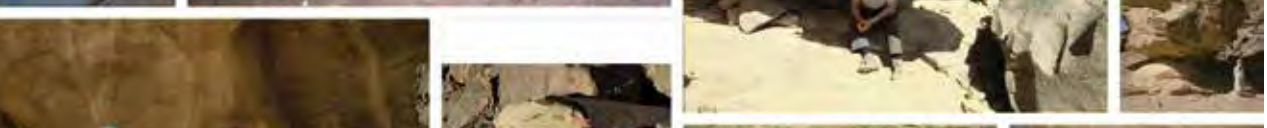












1986 OUED DJERAT

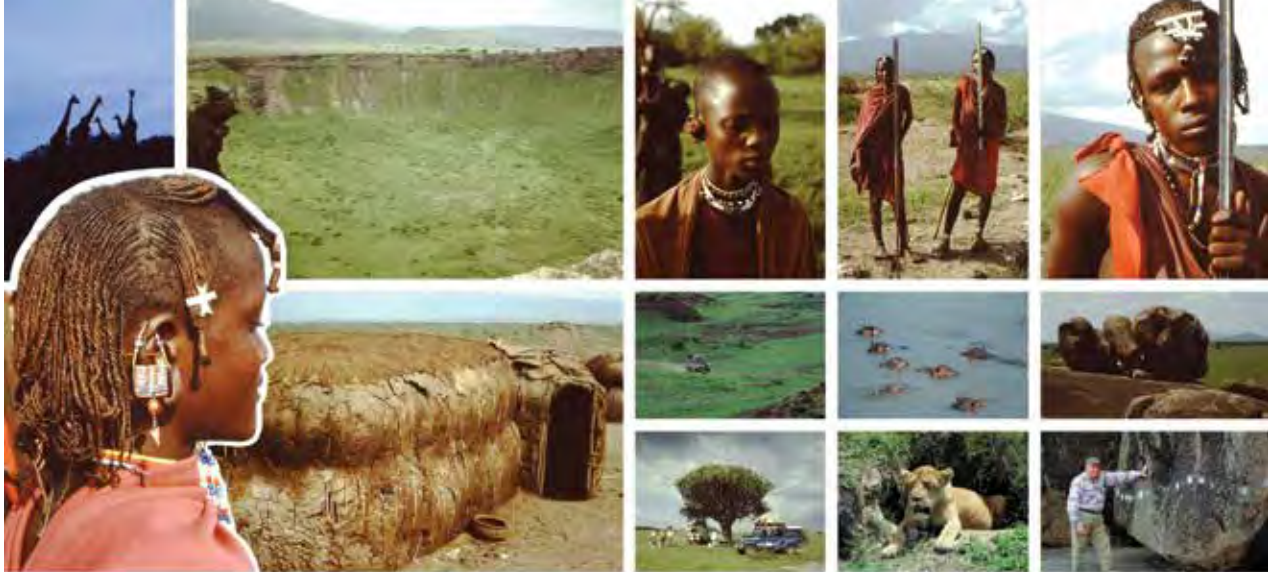






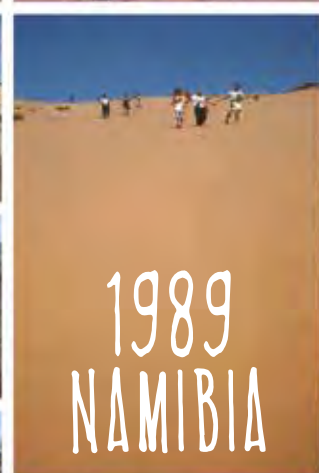
1988

GHANA  
TOGO  
BENIN



# 1989 TANZANIA







# 1989 MALI DOFON DI PIANURA







1990  
SUD AFRICA







1993 SUDAN



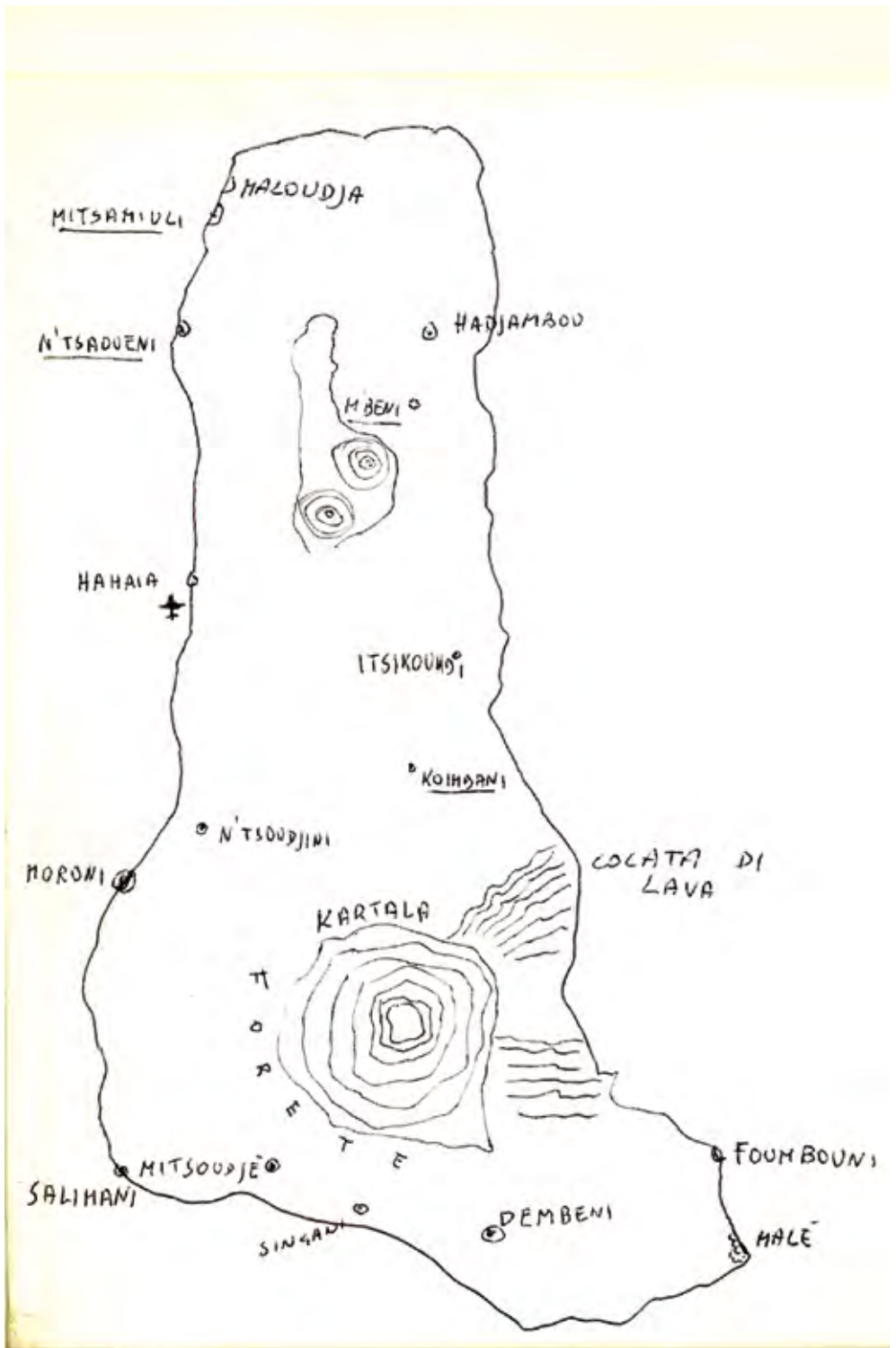
A photograph capturing a moment in a rural African village. On the right, a man in a light-colored, textured suit and a green cap smiles warmly. He has a camera hanging from his neck and a blue bag slung over his shoulder. To his left stands a large, shaggy, brown, hairy figure, possibly a costume or a large animal, with a long, curved horn or tusk extending upwards. The background shows a dirt path, several people in traditional clothing, and thatched-roof huts under the shade of large, leafy trees. The overall atmosphere is one of cultural interaction and exploration.

ALESSANDRO PASSARÈ  
IN AFRICA

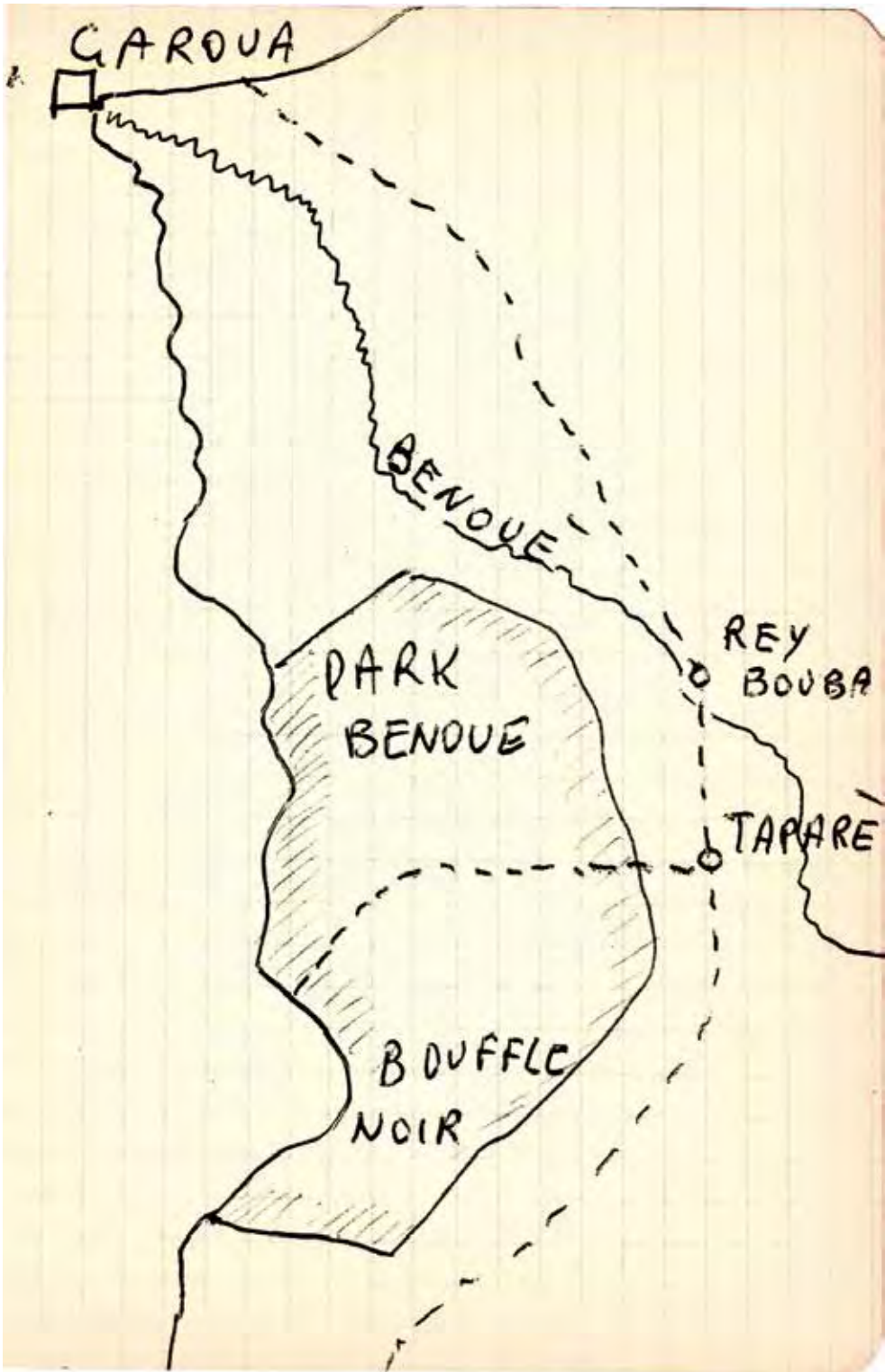


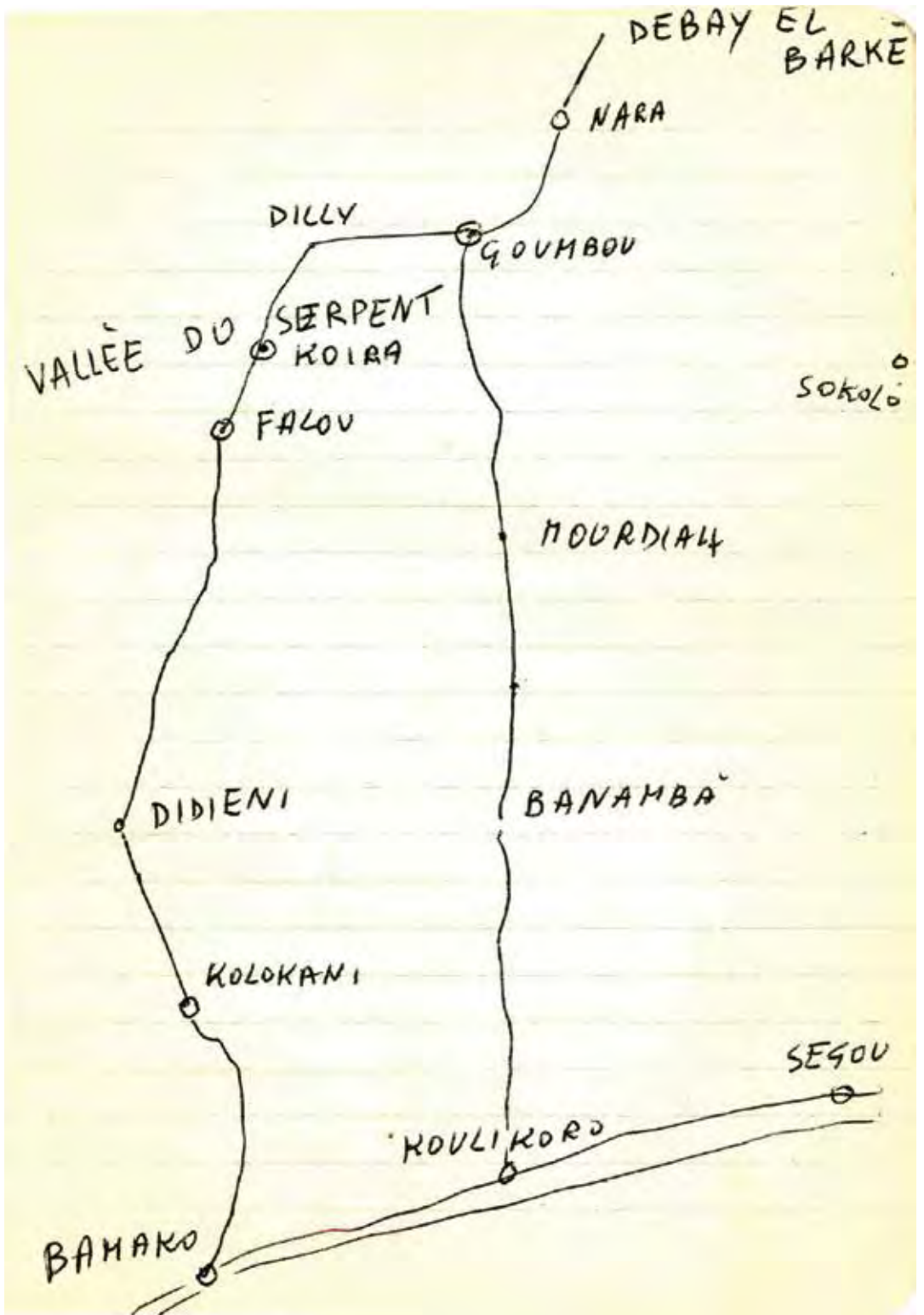
# MAPPE

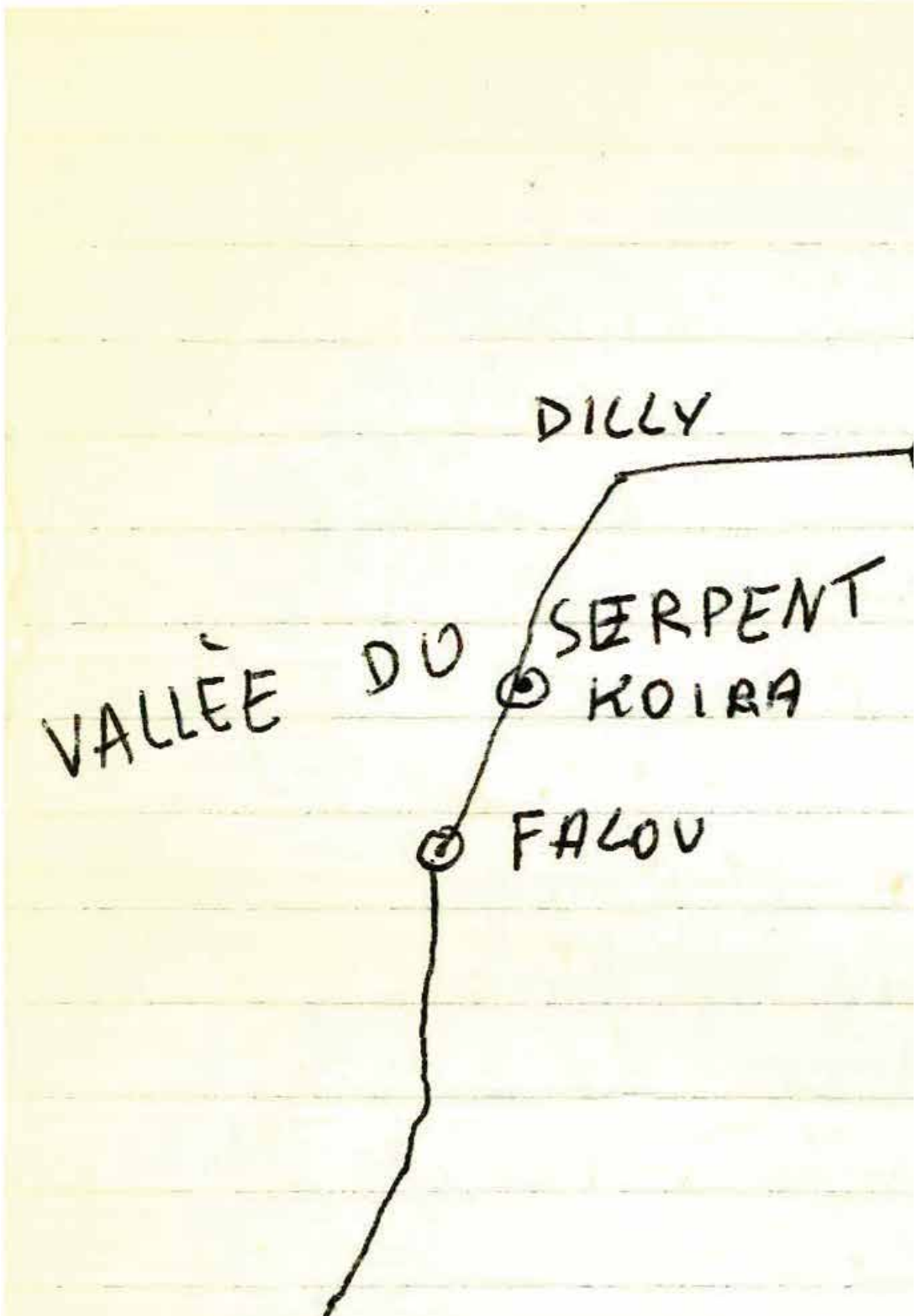


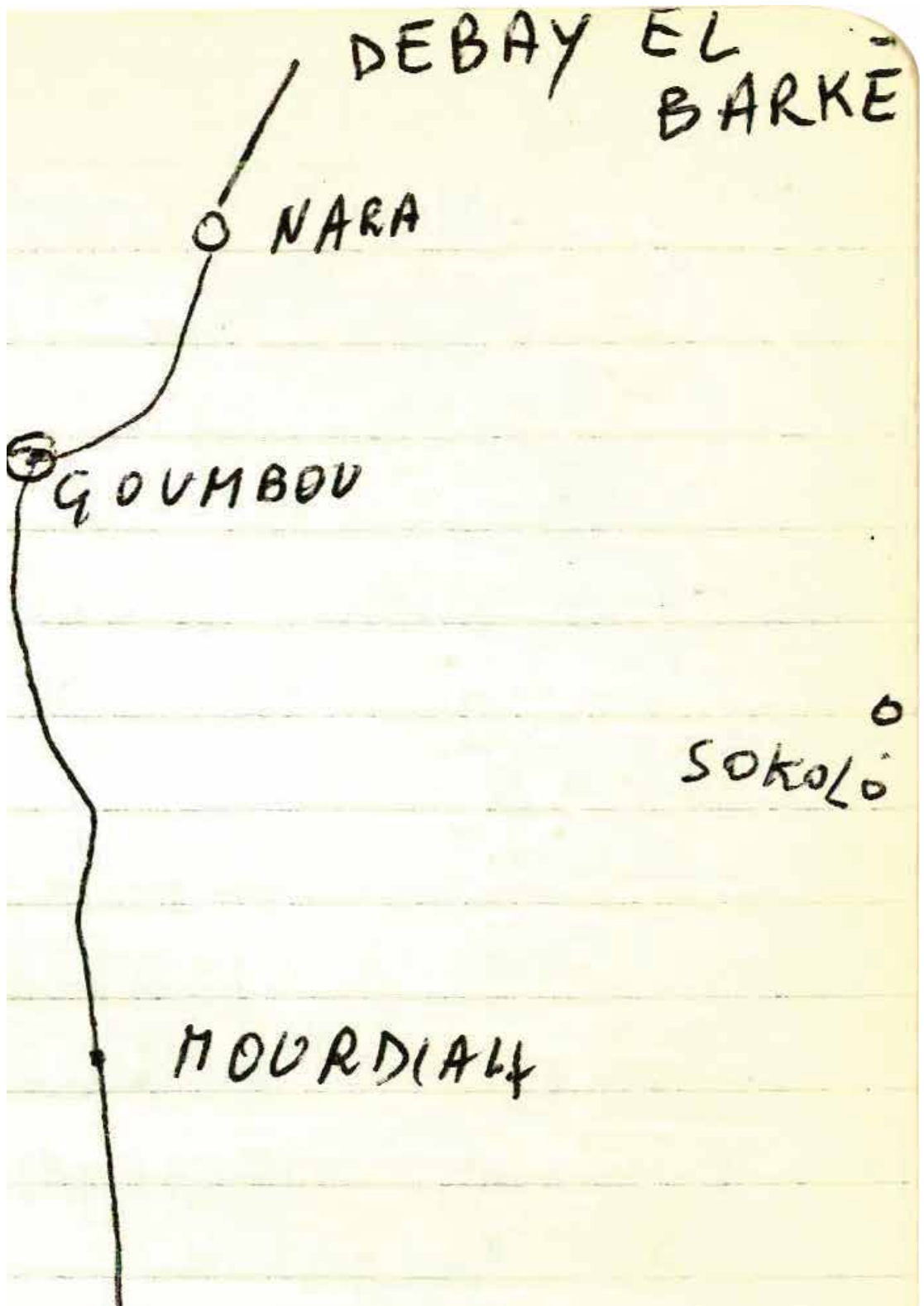




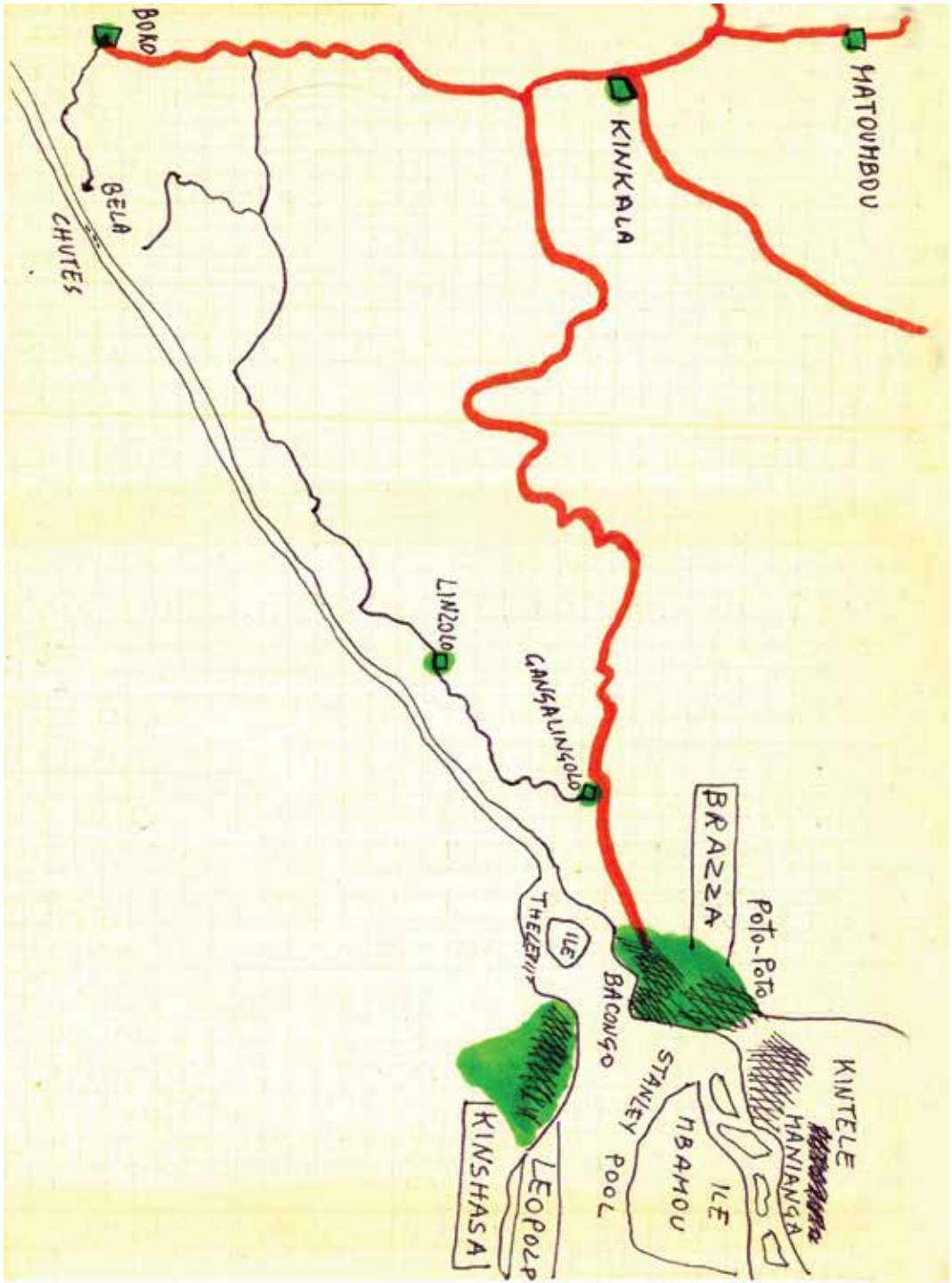


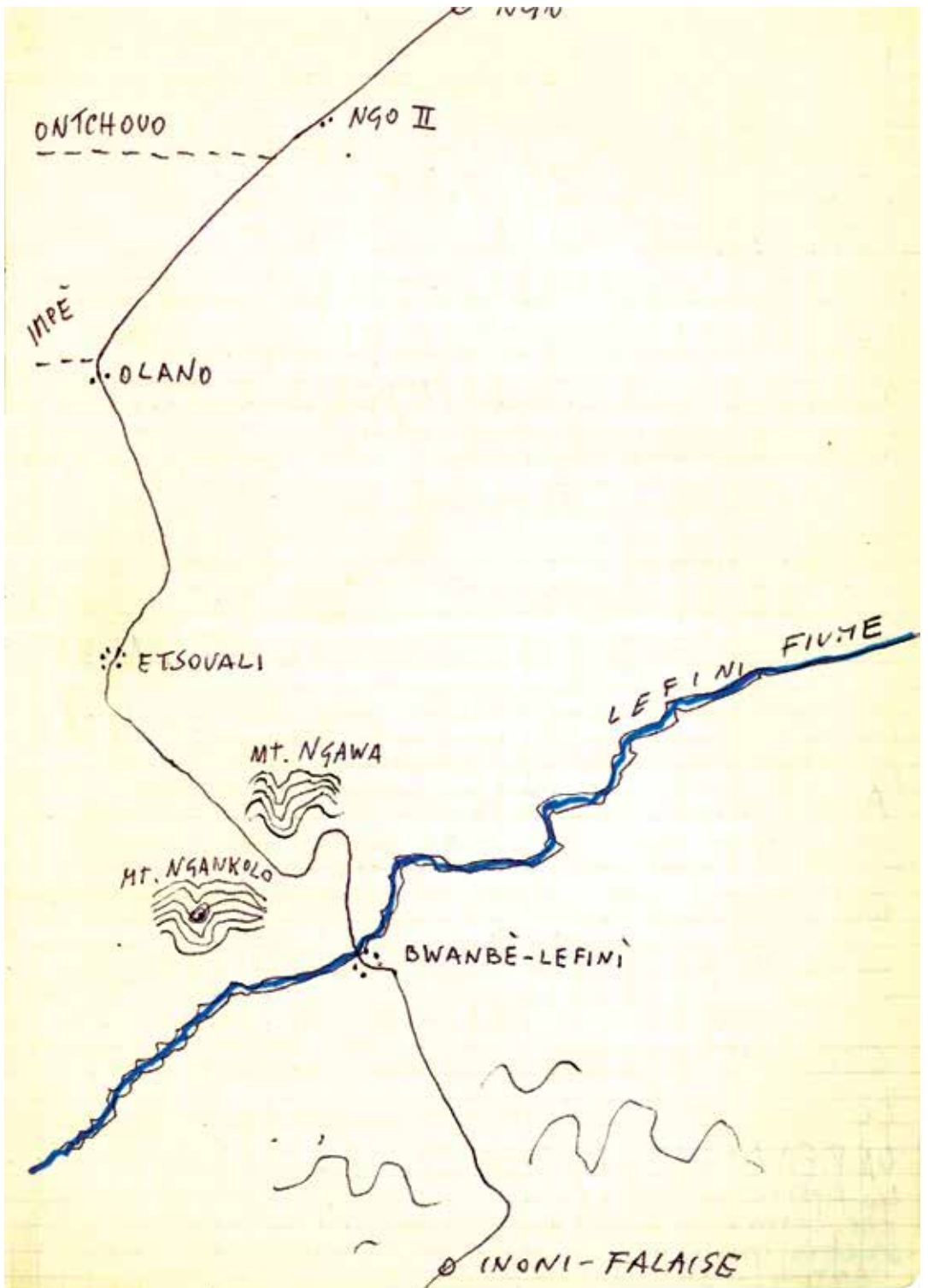


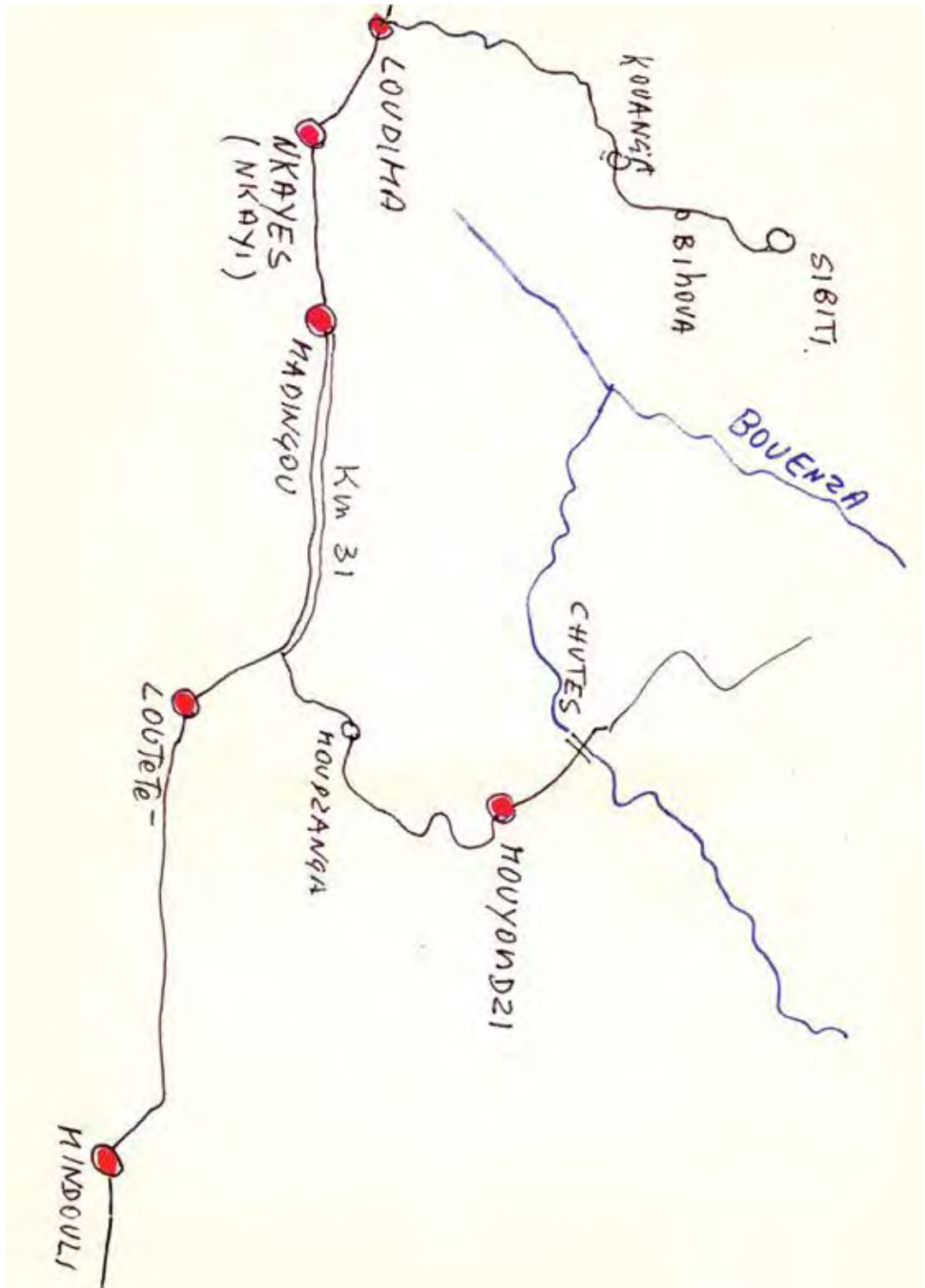




1982 CONGO





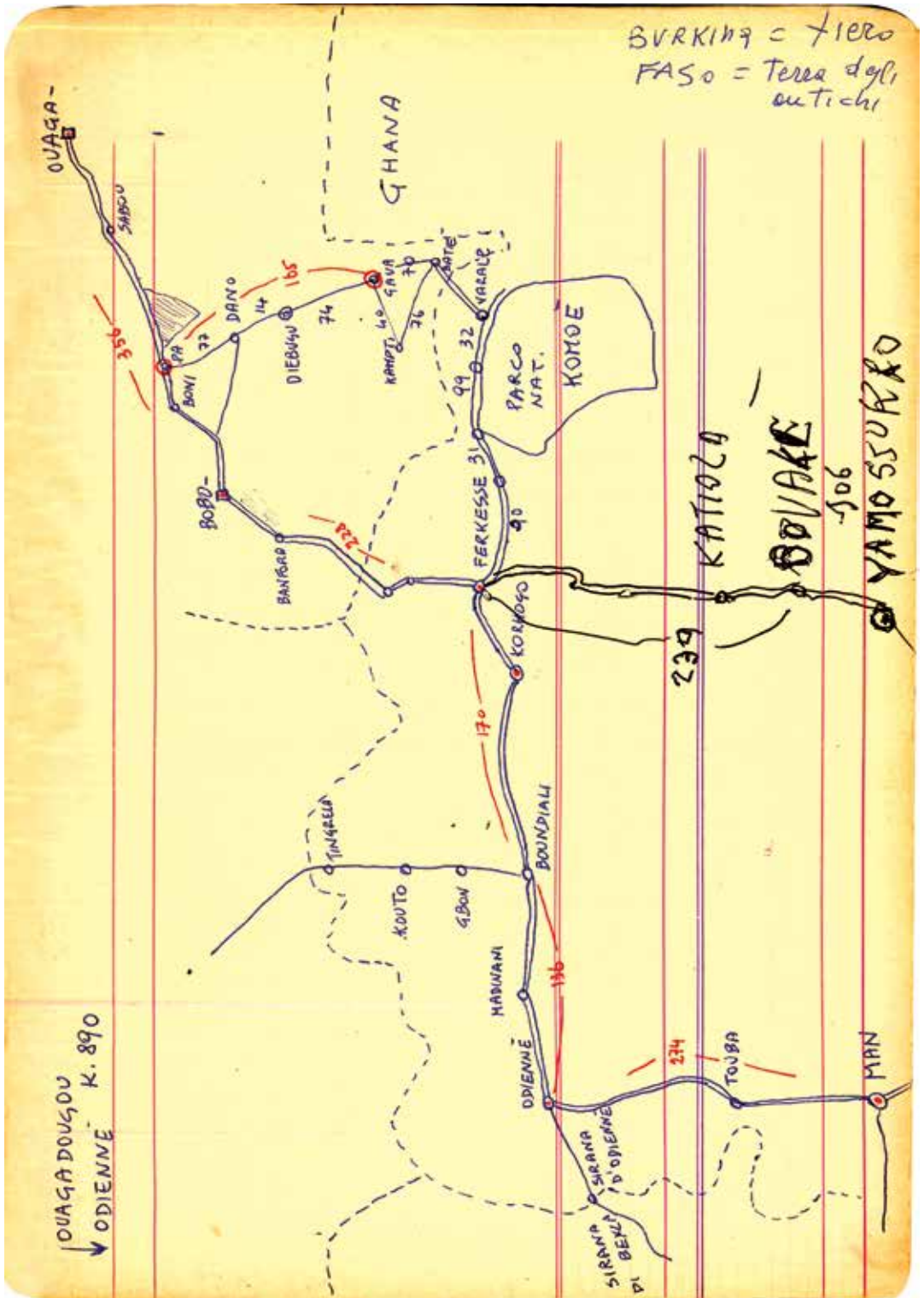




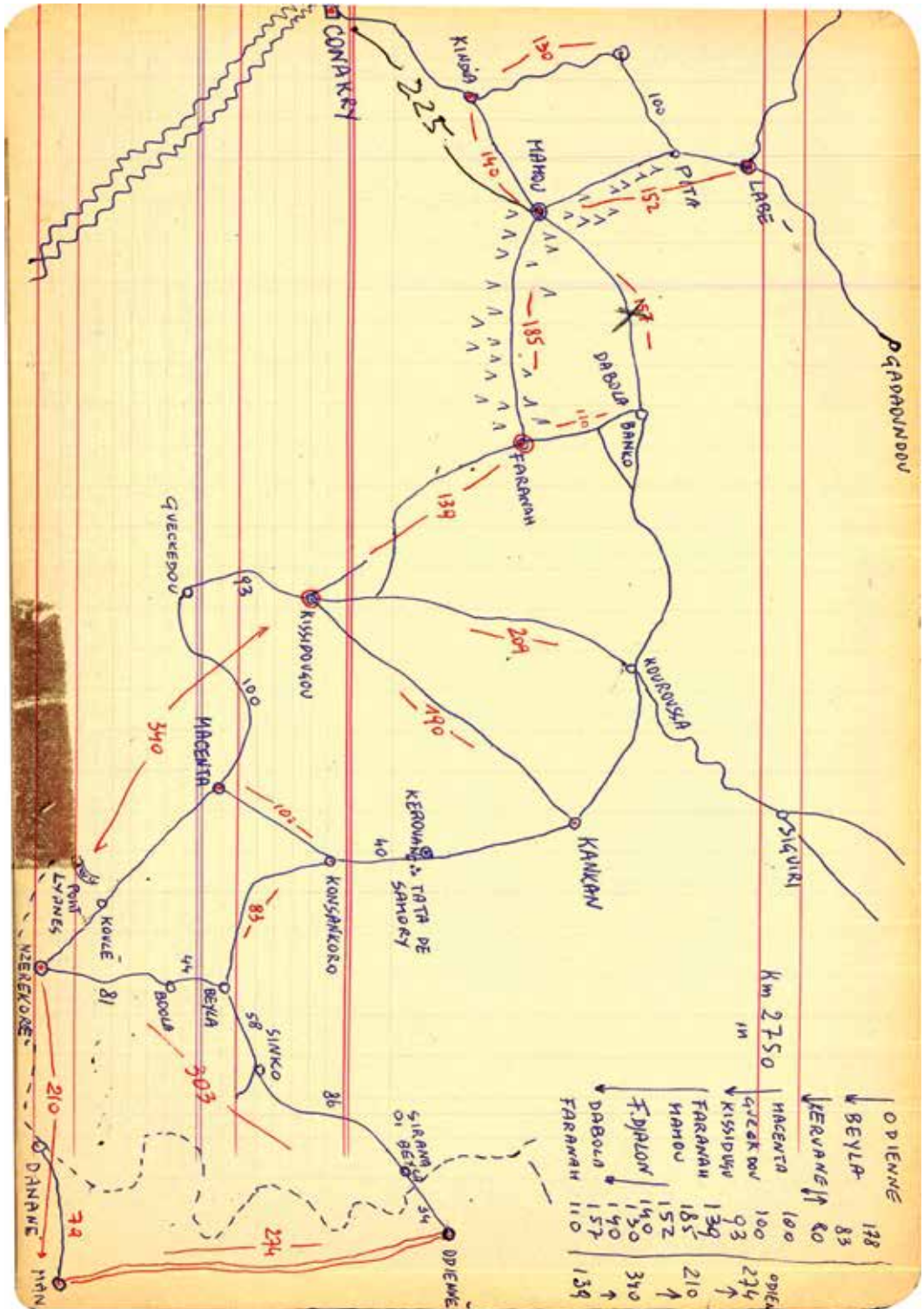




1985 BURKINA FASO, GUINEA, COSTA D'AVORIO

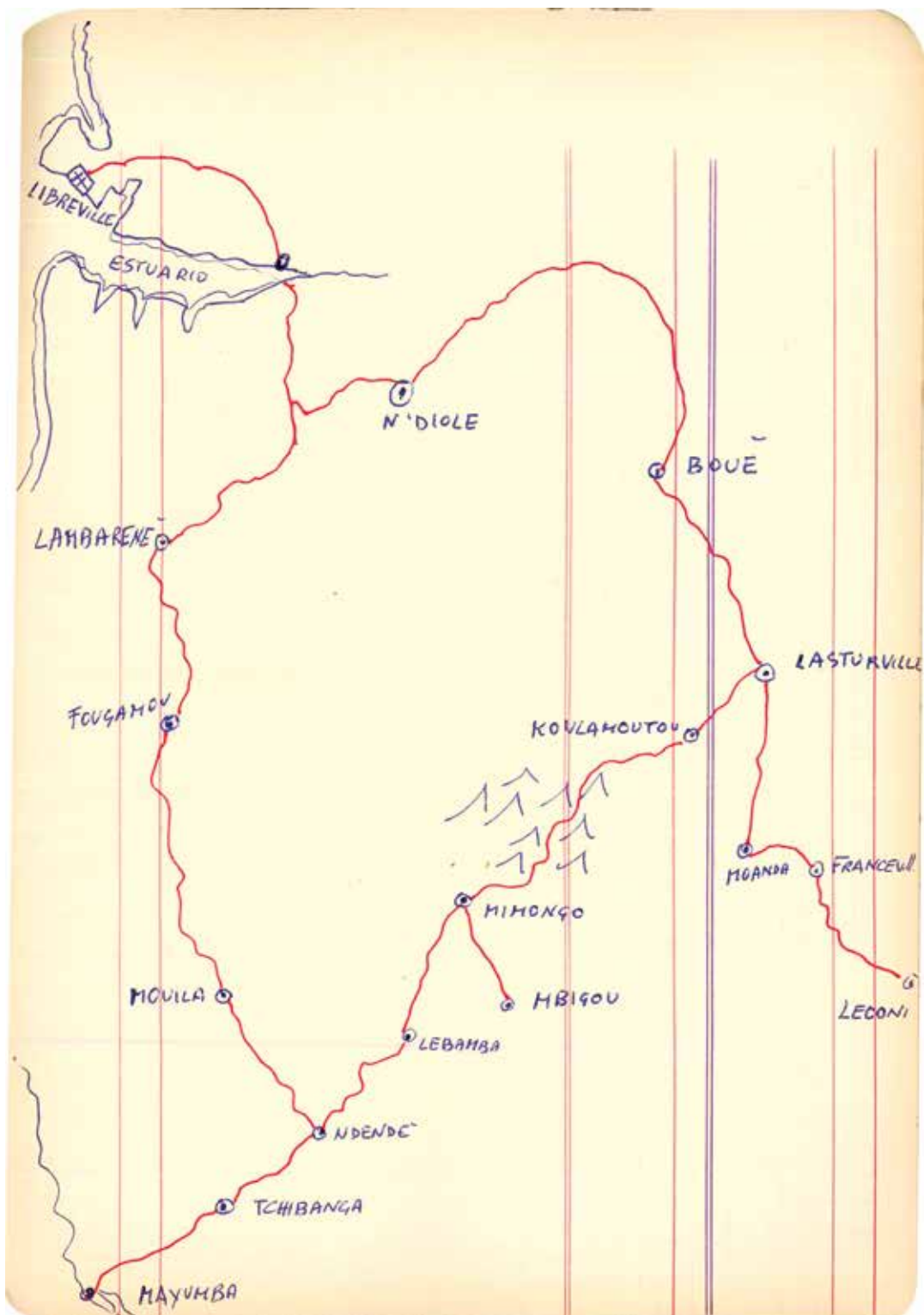


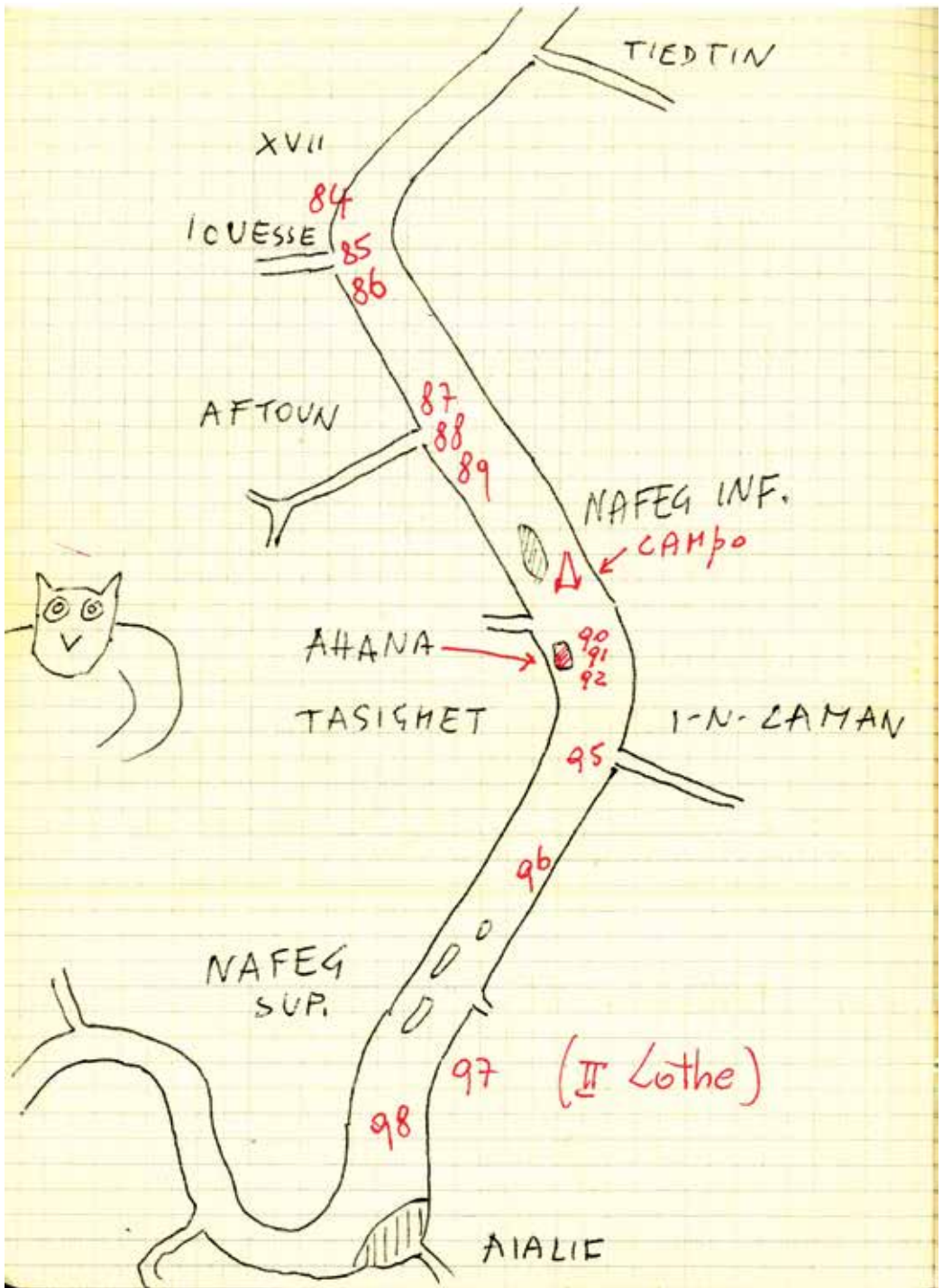
1985 BURKINA FASO, GUINEA, COSTA D'AVORIO



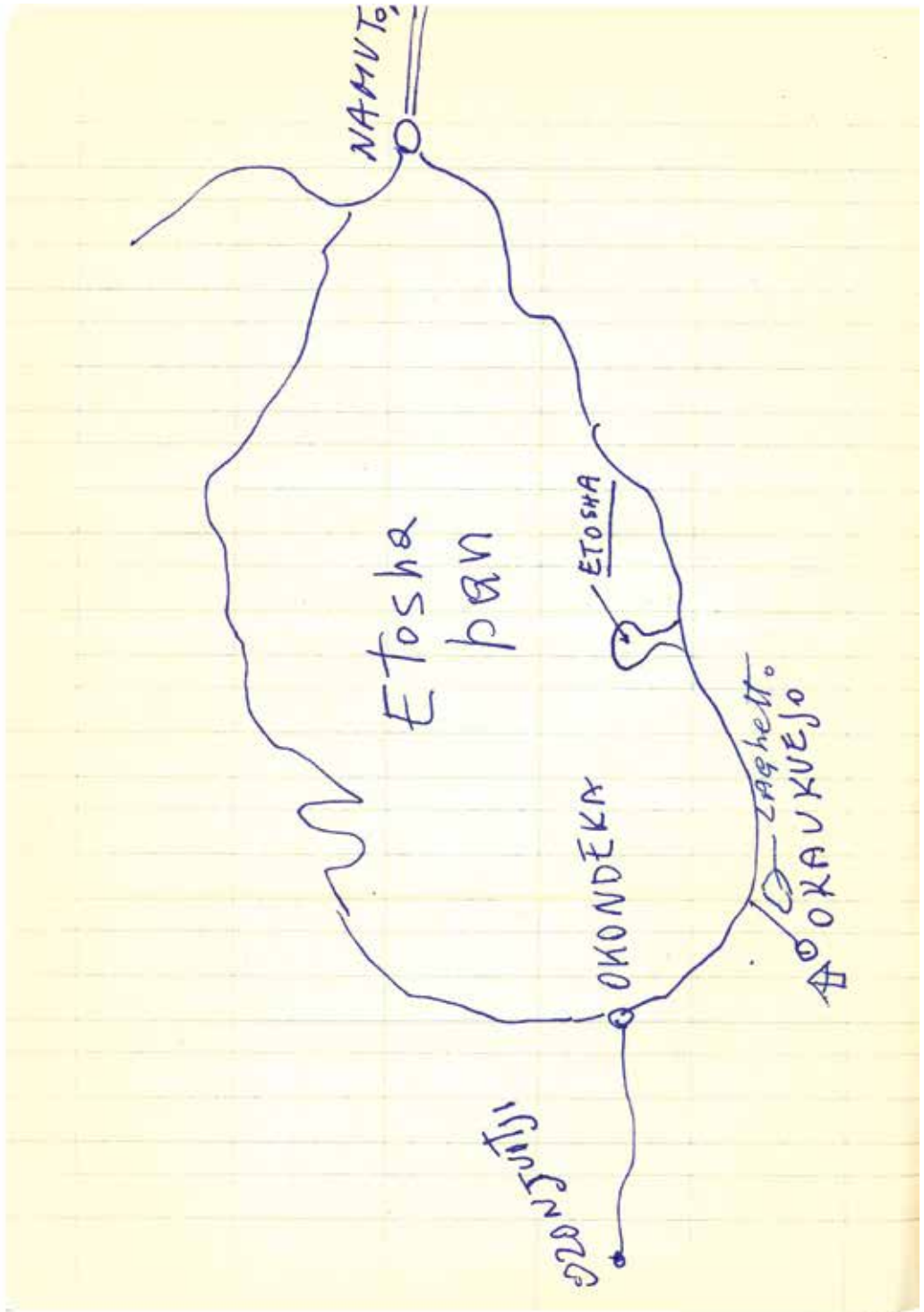


1985 GABON

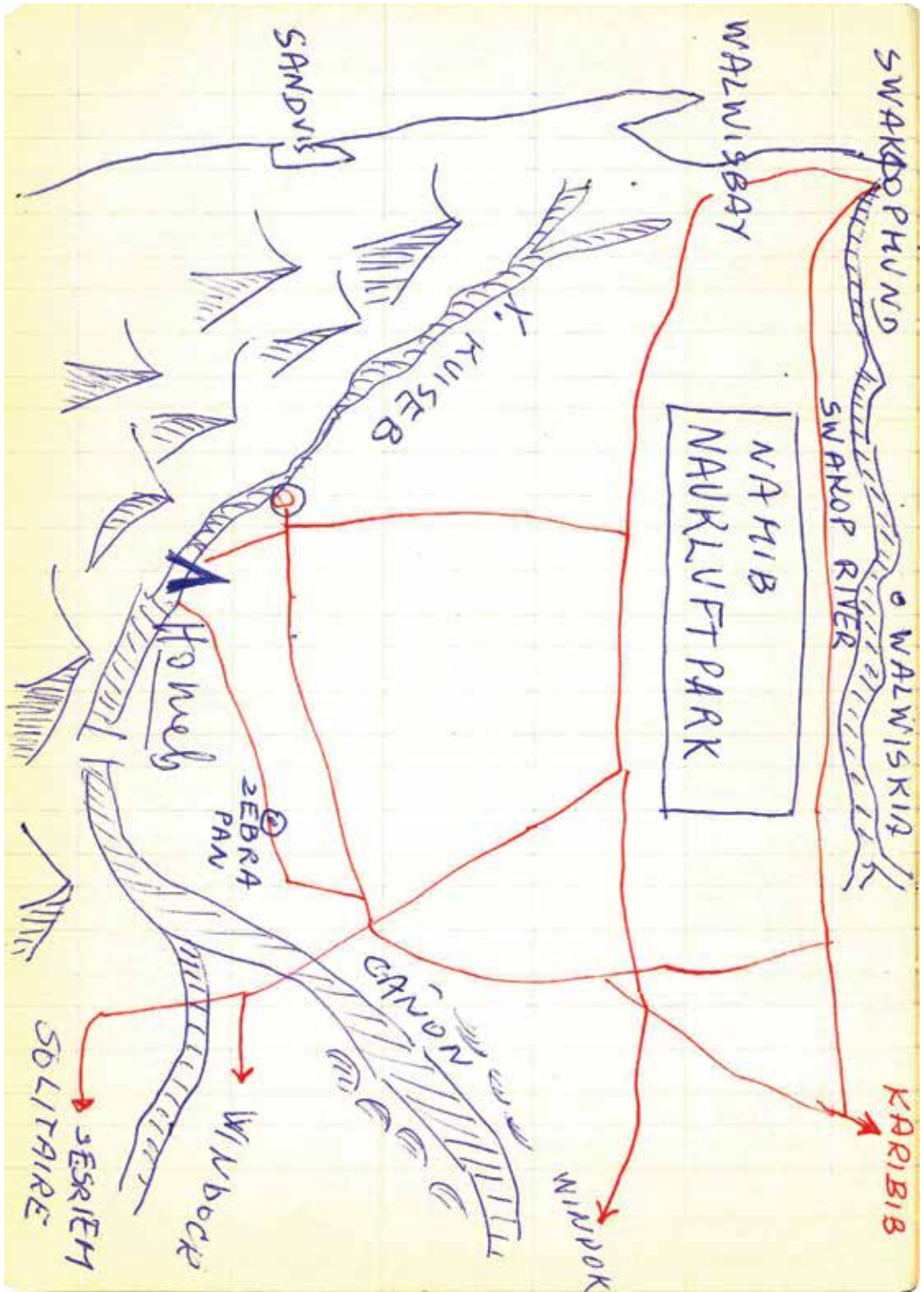








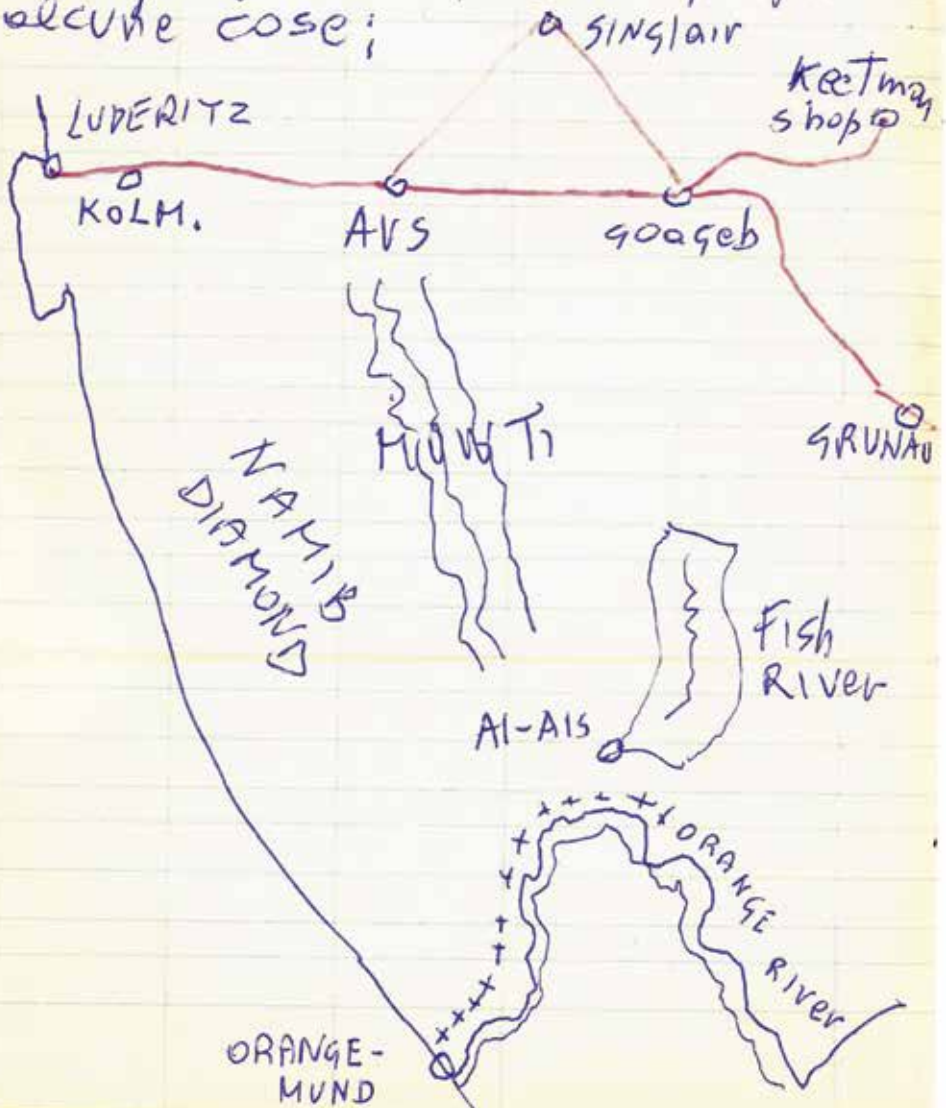




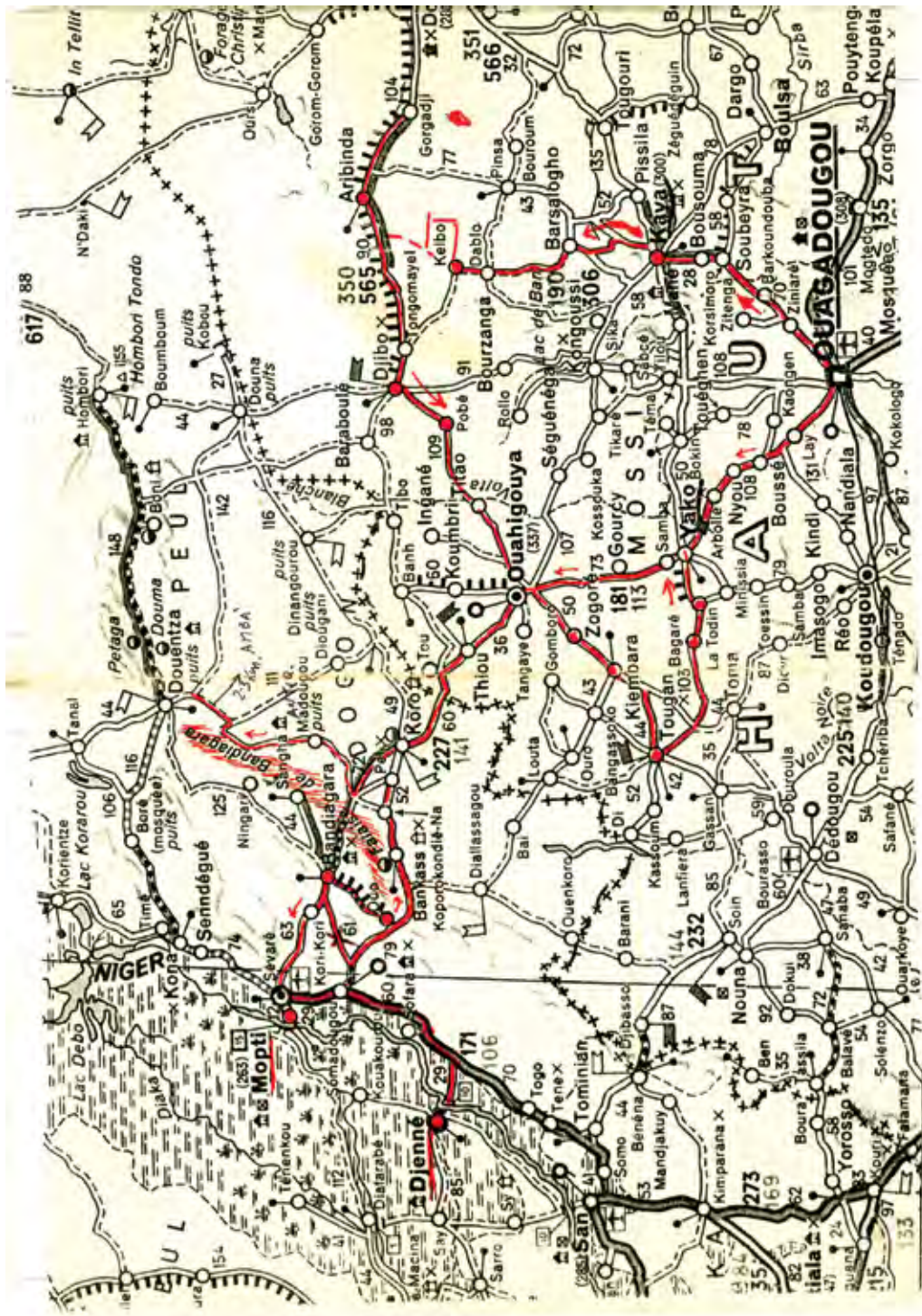
25 VEN. LUDERITZ.

ore 6,30 sveglie -

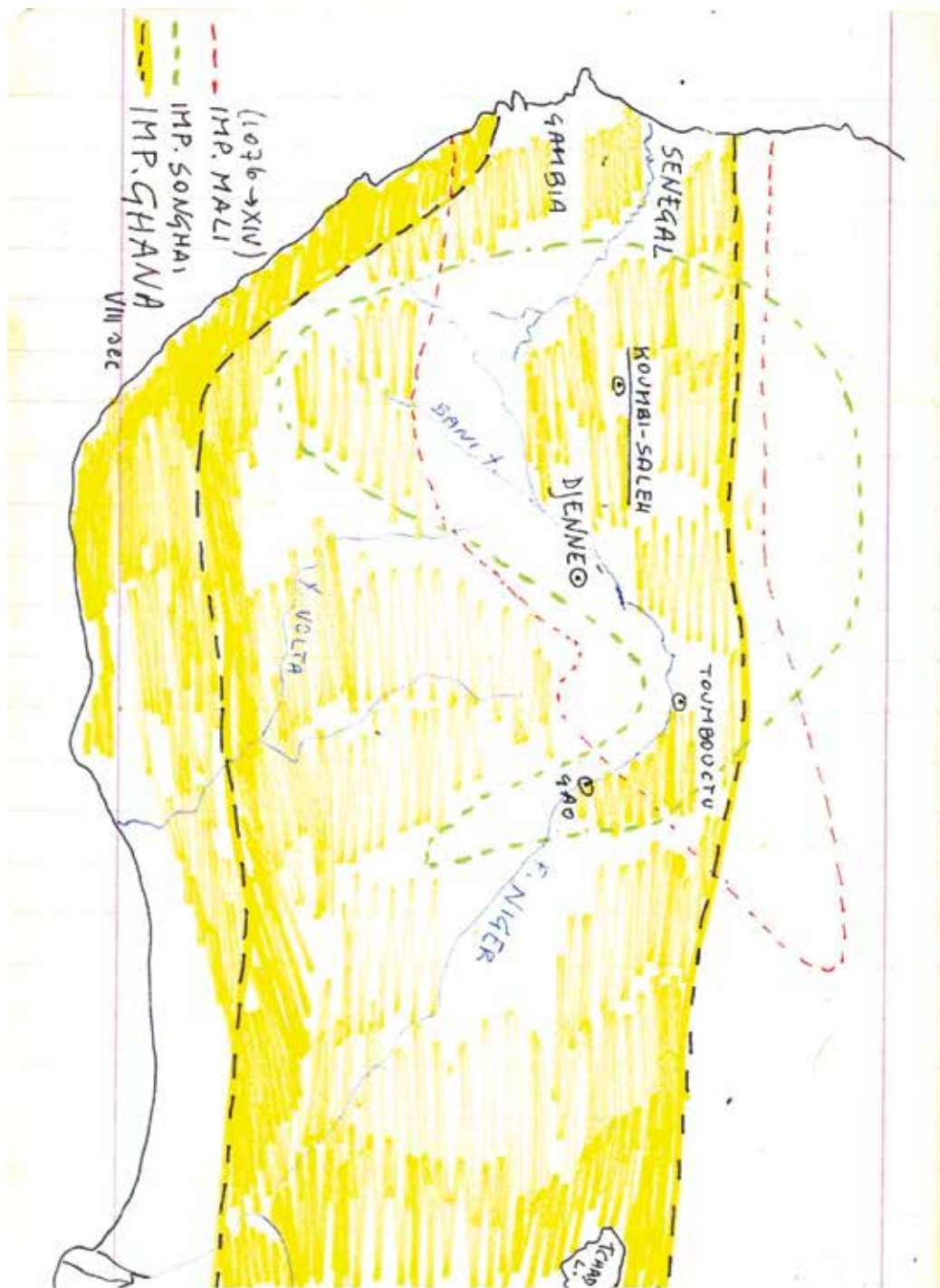
Partiamo alle ore 8,30 con  
le sign. GUNTER, che ci spiega  
alcune cose;

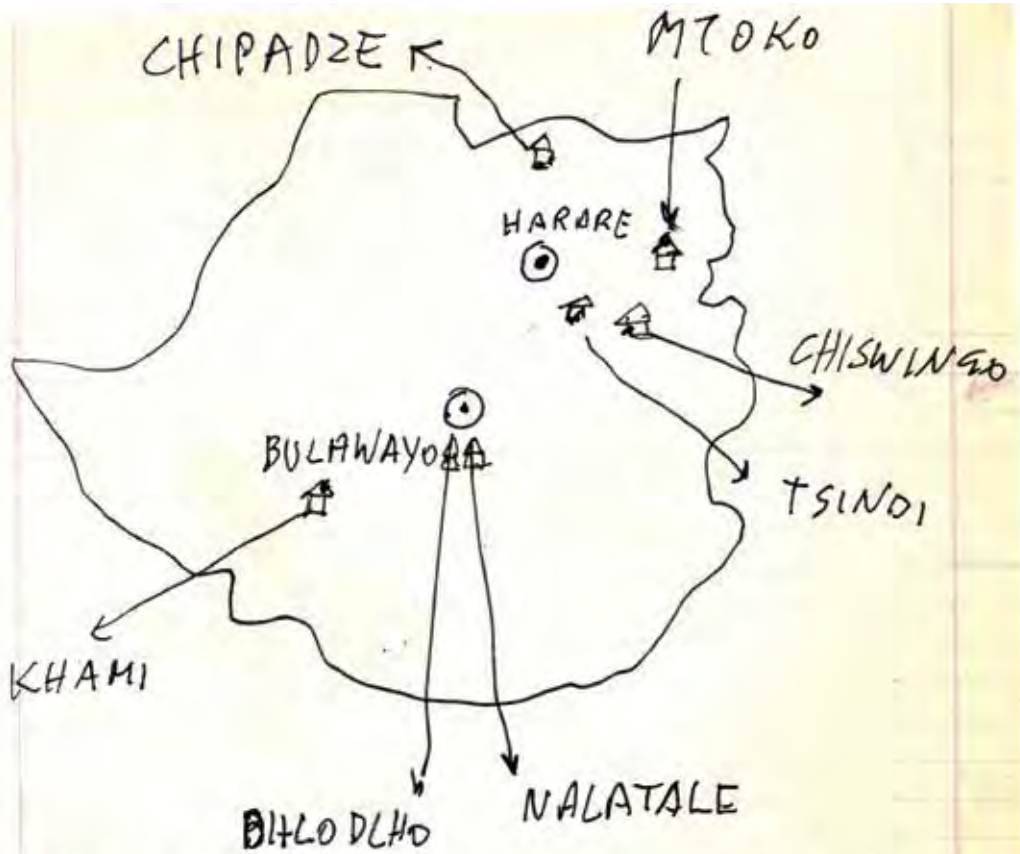






1989 MALI (DOGON DI PIANURA)





Ne esistono oltre 200 costruz. di quest. tipo, in pietra sparse per tutto lo ZIMBABWE! Era evidentemente un grosso Regno alle 12 LUNCH favoloso.

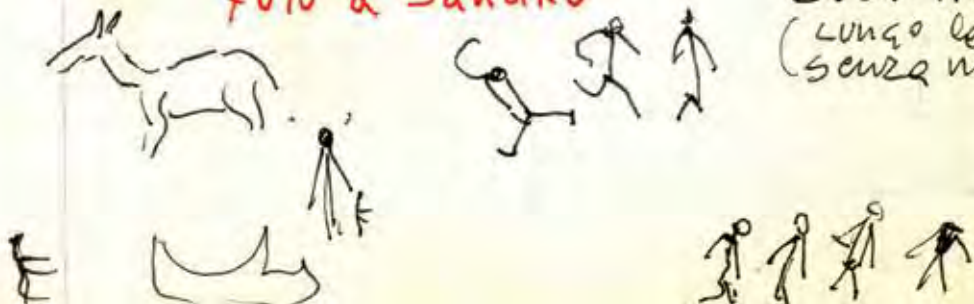
33 foto al 7° (col 28°)

31 foto all' 8° (col 50°)

alle 15 andiamo a vedere

foto a Sandro

Paintings - BUSHMEN (lungo le strade senza nome)



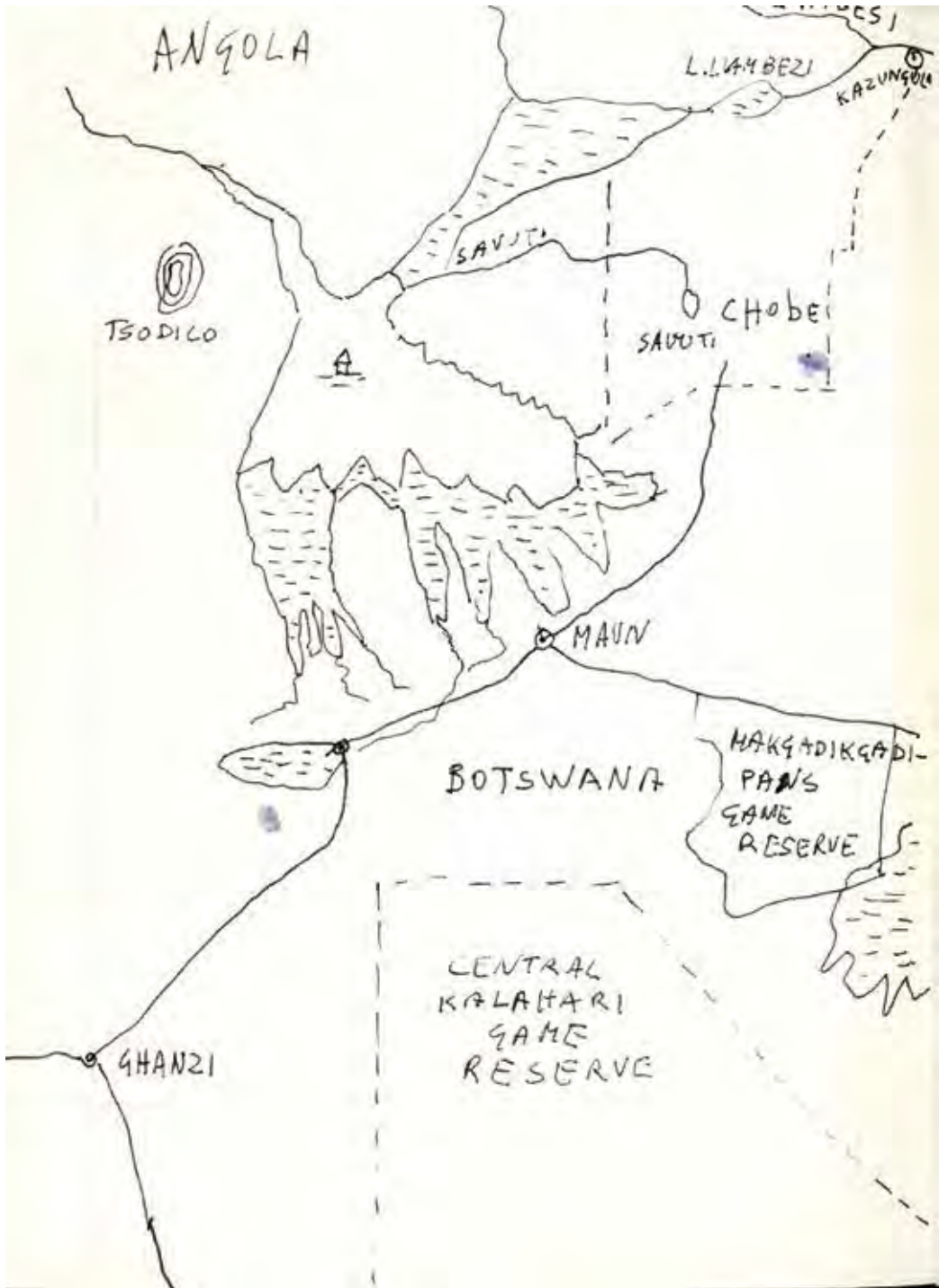
6 XII / GIOVEDÌ

Partenze ore 7,30.



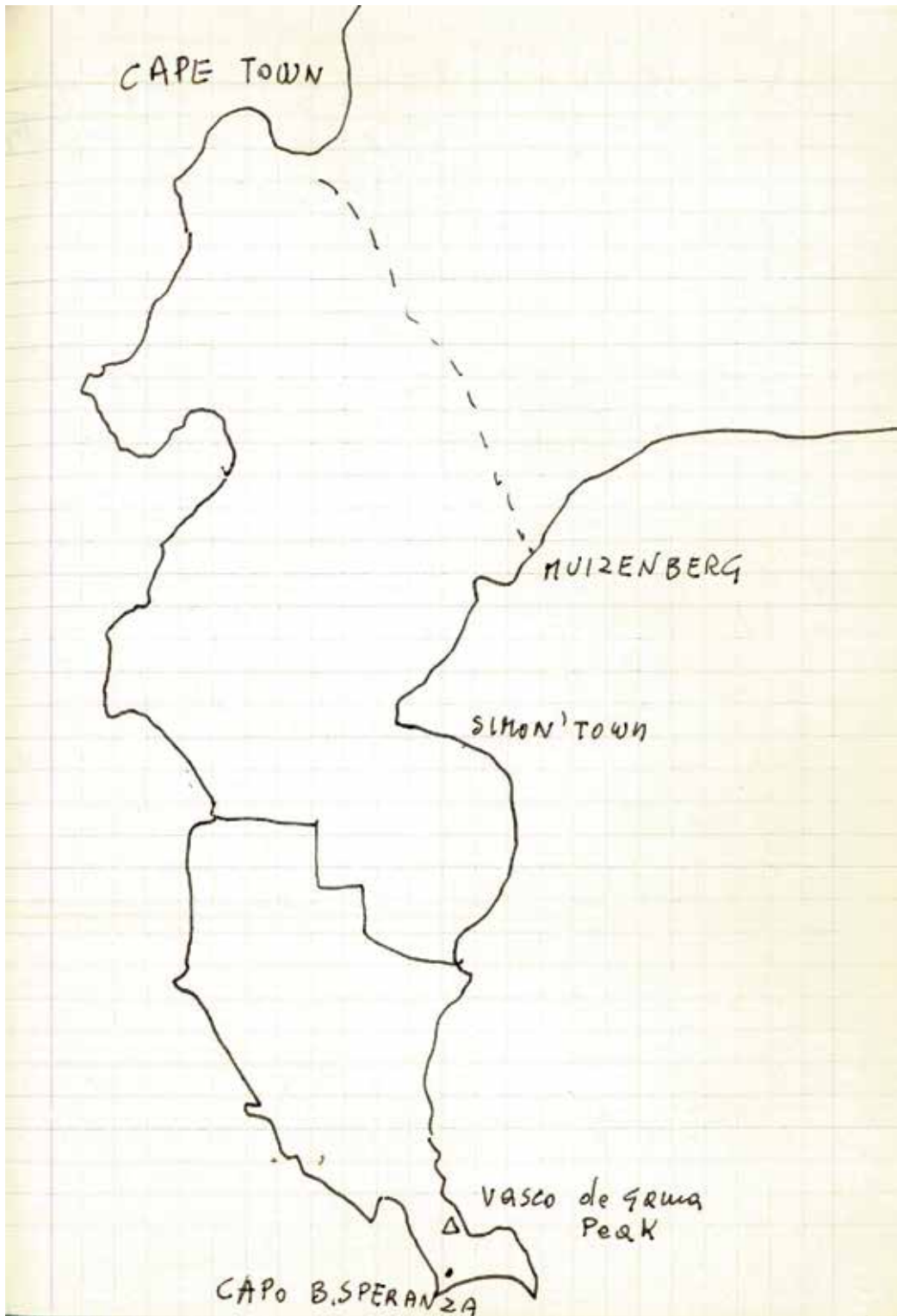
219,900 Rand = 100.000 £. IT.

Partiti dal Lodge INKOSANA sotto l'acquazzone arriviamo a TUGELA (foto F. e il mare e l'auto in SABBIA). Siamo ora a GINGIN BLOU, dove cerchiamo di menzionare sempre tra le nebbie e le piogge. Per la sera arriviamo (foto) a giraffe e a zebre ad un lodge MPILA tra le nebbie.





1990 SUD AFRICA



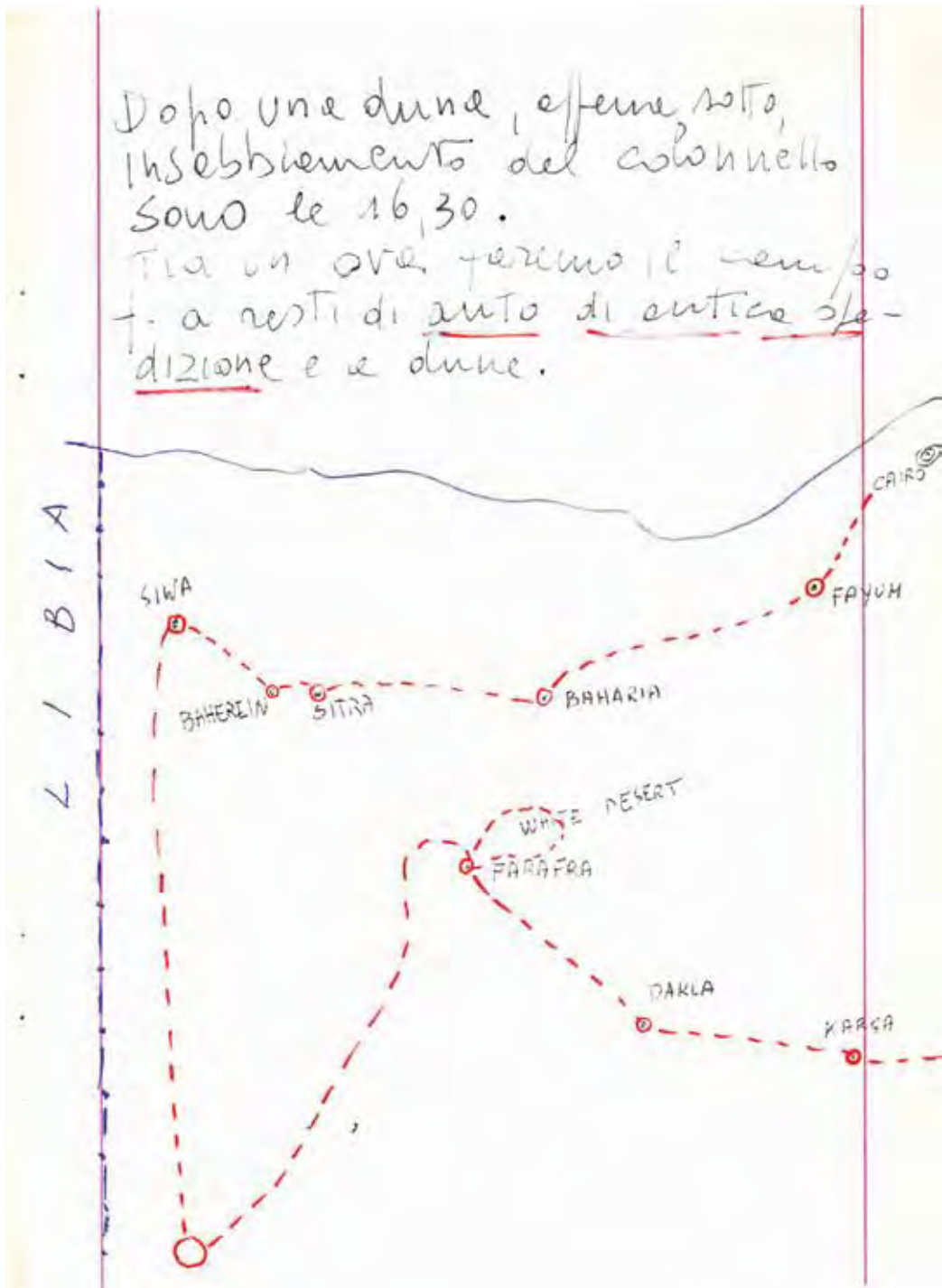
verso AIN DALLA.  
 Foto con VIKON del colonn.  
AHMED che fa il punto sulla  
 carta geografica

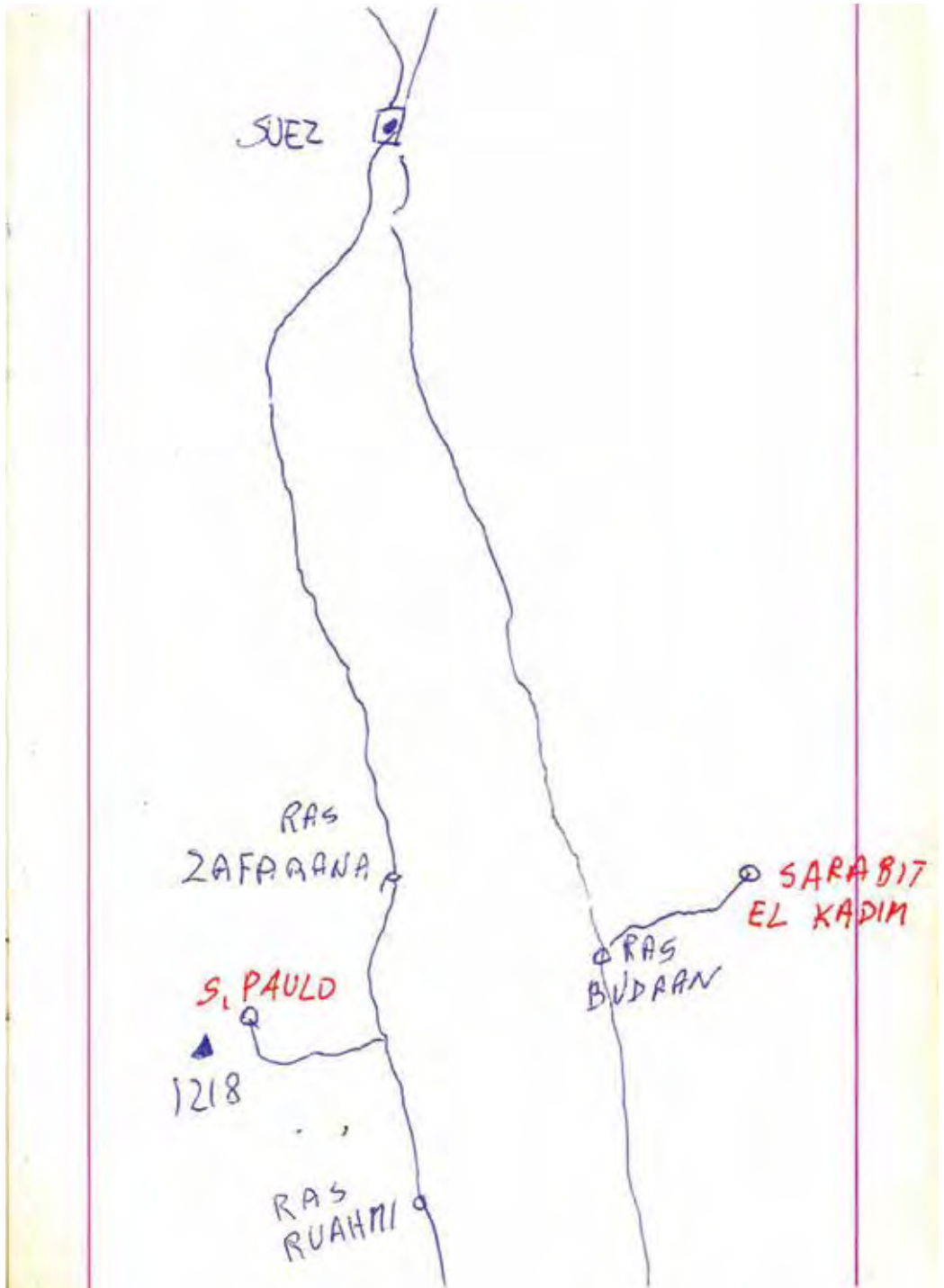
Partiamo a piedi, i cordoni  
 di dune sono -1111, c'è un  
 deserto l'innalzamento ondulato  
 i cordoni di dune non rispon-  
 si verso nord



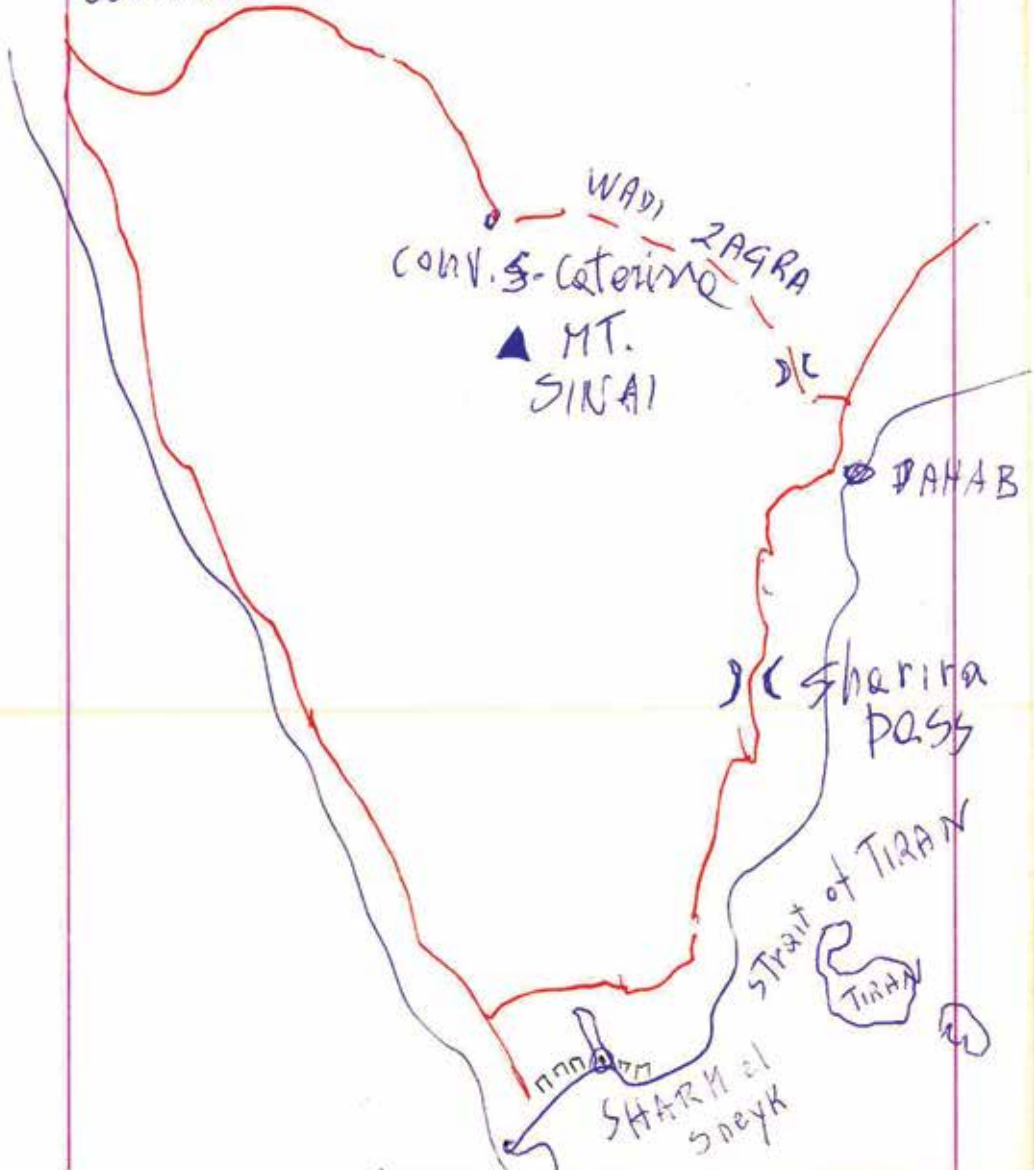
Dopo una duna, effere sotto,  
Insebbiamento del colonnello  
Sono le 16,30.

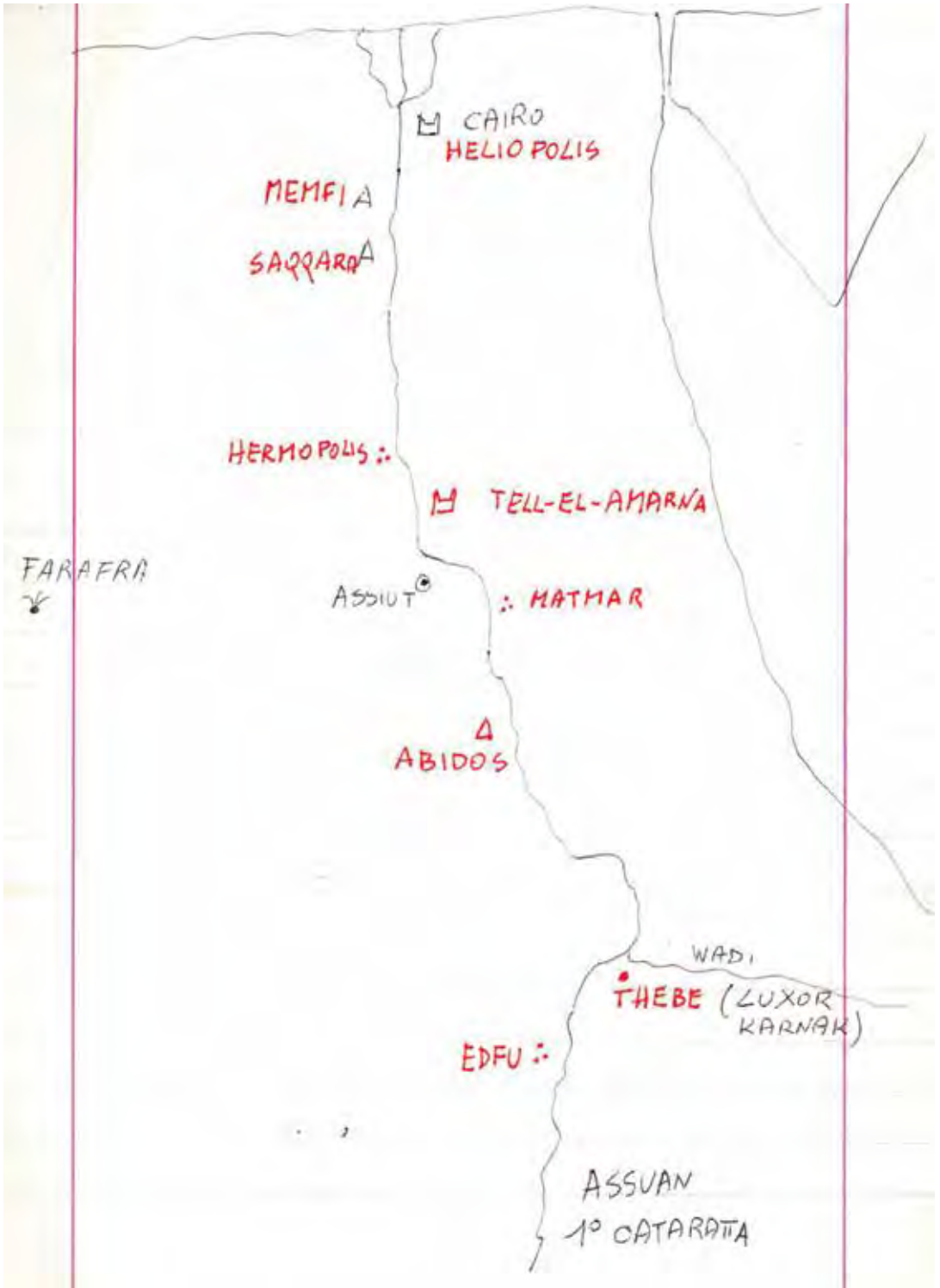
Tra un ora feremo il tempo  
+ a resti di auto di antica spe-  
dizione e e dune.

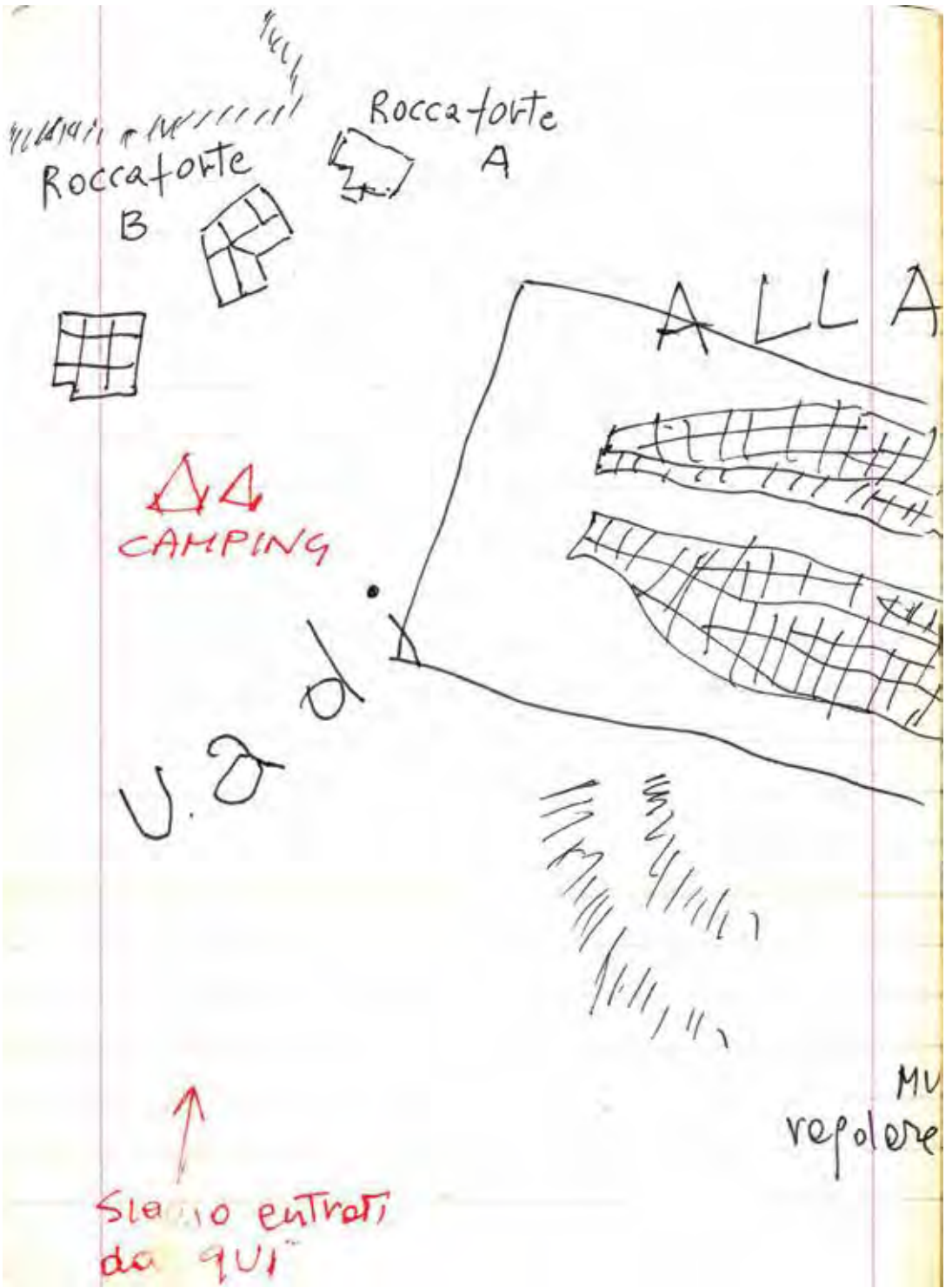


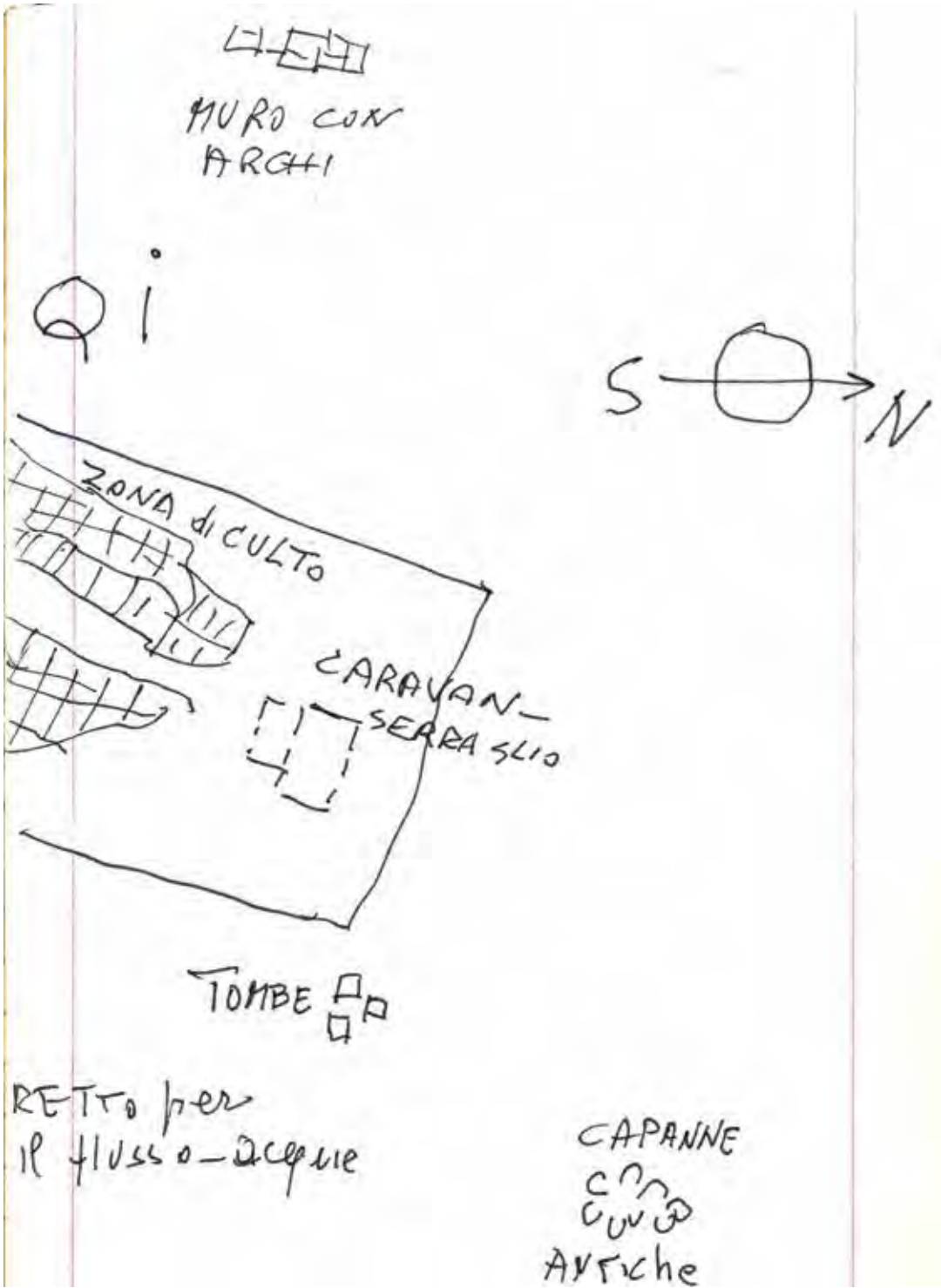


Lo stretto di TIRAN scatenò le guerre  
dei 6 giorni (1967) perché gli  
EGIZIANI avevano meno batterie di  
cannoni



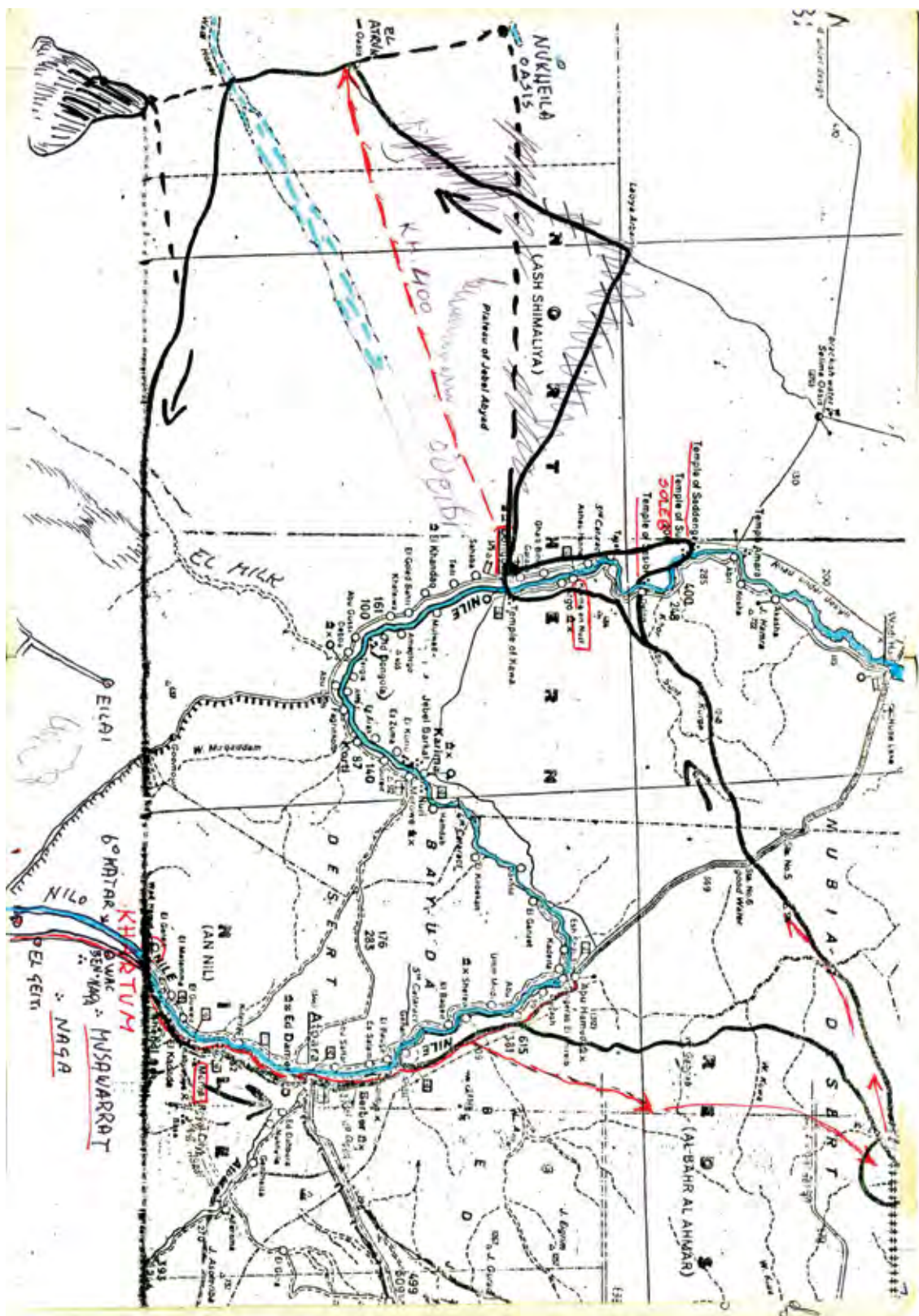








# 1993 SUDAN (NUBIA)



ALESSANDRO PASSARÉ



**Alessandro Passaré** (8/7/1927-28/7/2006)

medico milanese, fu collezionista d'arte contemporanea e africana e appassionato viaggiatore.

Verso la fine degli anni Cinquanta, Passaré apre il suo studio medico nel quartiere di Brera e conosce numerosi artisti che diventeranno personalità di spicco (Fontana, Baj, Lam); grazie alla loro amicizia scopre l'arte contemporanea e, poco alla volta, inizia a collezionarla.

Nel 1958, visitando la casa di un mercante d'arte, Passaré scopre l'arte africana e vi si appassiona. Inizia così la formazione della sua collezione di arti primarie. Si documenta mettendo insieme una nutrita biblioteca specializzata e soprattutto viaggiando.

Alessandro Passaré viaggia moltissimo prima nell'area mediterranea fino verso l'Iran e l'Afganistan, poi in Africa, in Asia, nel Pacifico e infine nelle Americhe ma anche per l'Europa dove presso gallerie e aste fa acquisti importanti. Come scrive Pierre Amrouche in *Via Passaré*, la sua vita si potrebbe riassumere nei suoi passaporti ma il continente africano - dove compie 17 viaggi nel Sahara e soddisfa un'altra grande passione, quella verso le tracce lasciate dall'uomo preistorico: graffiti e pitture rupestri - è quello che resta più radicato nella sua vita.

Durante i suoi viaggi Passaré documenta tutto: scatta moltissime diapositive (se ne conservano circa 15.000), annota i luoghi in cui è stato e le cose che ha visto. Al tempo stesso dedica a questi argomenti anche alcuni articoli per riviste e giornali milanesi e sulle pareti della sua abitazione mette in atto il dialogo fra "moderni" e "primitivi".

È all'insegna di questa sinergia che si chiude il suo lungo percorso nel secondo Novecento guardando al mondo intero a partire da Milano.

Libri pubblicati su Alessandro Passaré:

Pierre Amrouche e Giuliano Arnaldi,  
*Via Passaré*  
ed. Fondazione Passaré, 2007

Luca Pietro Nicoletti (a cura di),  
*L'Avanguardia Primitiva*  
Scalpendi ed., 2014





La **Fondazione Alessandro Passaré** è nata a Milano nel 2007 per custodire la memoria del medico collezionista Alessandro Passaré (1927-2006), valorizzare le sue collezioni e proseguire la sua opera culturale negli ambiti artistici da lui prediletti, l'arte contemporanea e soprattutto la cultura africana.

L'importante collezione di arti primarie è stata oggetto della mostra *Mal d'Africa* presso il Castello Sforzesco di Milano nel 2011 e attualmente circa trecento pezzi sono in deposito presso il Museo delle Culture (MUDEC) di Milano, dove la collezione è parzialmente esposta.

Oltre a rendere fruibile a un pubblico più ampio le proprie collezioni con depositi anche presso altre istituzioni museali (MAGA di Gallarate e MART di Rovereto), la Fondazione ha al suo attivo una serie di mostre in collaborazione con istituzioni pubbliche e private. Inoltre promuove attività didattiche volte a sensibilizzare verso le culture "altre" gli studenti delle scuole dell'obbligo.

Tra le iniziative editoriali in corso vi è la pubblicazione della collana "**Biblioteca Passaré. Studi di arte contemporanea e arti primarie**" diretta da Luca Pietro Nicoletti, dedicata a studi e ricerche sulle esperienze artistiche del secondo Novecento e sull'arte africana o sulla loro reciproca influenza.

[www.fondazionepassare.com](http://www.fondazionepassare.com)



Finito di stampare  
nel mese di marzo 2017

Qui pubblicati per la prima volta, i taccuini africani del medico milanese Alessandro Passaré (1927-2006) ci raccontano di ben 22 viaggi nel continente che calamitava la sua curiosità umana e il suo interesse di grande collezionista d'arte moderna e poi di arte africana. Affascinato dai deserti tanto da ritornare molte volte nel Sahara, esplorava con occhio antropologico anche i villaggi e le città; attirato dall'archeologia e dalla paleontologia, da siti preistorici e pitture rupestri come dalle rovine dei templi egizi, viaggiava nello spazio antropizzato con lo stesso entusiasmo che suscitava in lui la bellezza grandiosa dei paesaggi di foreste e savane.

Ovunque andasse, fotografava moltissimo e disegnava, catturando le forme di oggetti visti o acquistati ma anche le sequenze di graffiti e pitture, i profili di rocce e di montagne, gli itinerari già percorsi o ancora da affrontare. Una piccola scelta dei disegni e delle mappe accompagna perciò i testi qui trascritti nella loro totalità.

Dalle migliaia di fotografie, conservate come tutti gli altri materiali nell'archivio della Fondazione Passaré, abbiamo estratto un album di istantanee che sintetizzano il clima e il focus di ogni viaggio.

Documenti necessari per comprendere meglio la figura del Passaré collezionista, questi diari schietti e senza fronzoli si rivelano di piacevole lettura, perché ci fanno entrare direttamente in un modo di viaggiare che sa di gioventù, e in un mondo che, pur essendo recente, è ormai molto lontano da noi. Un mondo senza telefonini e senza GPS, ma anche senza fondamentalismi, dove si poteva andare a cuor leggero in zone oggi non più accessibili.

La **Fondazione Passaré** nata nel 2007, promuove iniziative, pubblicazioni e mostre a partire dalle opere della collezione Passaré di arte contemporanea e di arte africana.

<http://www.fondazionepassare.com>